



Mastino, Attilio (1979) *Cornus nella storia degli studi: con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del Comune di Cuglieri*. Cagliari, Ettore Gasperini editore Società poligrafica sarda. 242 p., 84 p. di tav., [3] c. di tav. ripieg.: ill.

<http://eprints.uniss.it/6492/>

ATTILIO
MASTINO

ATTILIO MASTINO

CORNUS

nella storia degli studi

(con un catalogo delle iscrizioni rinvenute
nel territorio del comune di Cuglieri)



CORNUS

ETTORE GASPERINI EDITORE
CAGLIARI 1979

CORNUS NELLA STORIA DEGLI STUDI

ATTILIO MASTINO

CORNUS

nella storia degli studi

(con un catalogo delle iscrizioni rinvenute
nel territorio del comune di Cuglieri)

ETTORE GASPERINI EDITORE
CAGLIARI 1979

*Agli amici
della Pro Loco
di Cuglieri.*

© *Ettore Gasperini Editore - Cagliari*

STAMPATO SOTTO GLI AUSPICI DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

*Interamente realizzato e finito di stampare nel mese di ottobre 1979
nelle Officine Grafiche della Società Poligrafica Sarda - Cagliari
Via della Pineta 24-36 - Tel. 303777/78*

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

La ripresa degli scavi nell'area di Columbaris è l'occasione per la pubblicazione di queste ricerche sulla città romana di Cornus.

Le pagine che seguono sono in sostanza la rielaborazione della mia tesi di specializzazione in «Studi Sardi», discussa il 30 marzo 1978, coi proff. Giovanna Sotgiu e Piero Meloni dell'Università di Cagliari.

Mi è parso che si rendesse opportuna una generale rilettura della bibliografia relativa alla città di Cornus in epoca romana: bibliografia che mi sono sforzato d'inserire nell'ambiente storico che l'ha prodotta, soffermandomi in particolare sull'influsso determinato dal romanticismo, dalla pretesa scoperta delle carte d'Arborea e dall'ideologia sardista, che ha contribuito certamente a quell'idealizzazione dell'impresa di Ampsicora, di cui anche la storiografia più recente talora risente.

Un esame delle iscrizioni dell'antica Cornus consente osservazioni importanti sulle istituzioni, il culto, la condizione sociale, gli scambi commerciali della città in epoca romana.

D'altra parte è stata già segnalata l'opportunità di raccogliere in catalogo le iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri, prima che prosegua l'inarrestabile emorragia della scomparsa dei reperti, peraltro fin qui dispersi in numerose collezioni o andati definitivamente perduti.

Non ho affrontato invece la parte archeologica e la catalogazione degli altri materiali, così come ho preferito lasciare alla

competenza di altri studiosi la descrizione degli scavi paleocristiani di Columbaris.

Questi rigidi limiti posti alla mia ricerca vanno tenuti presenti da chi si accinge a leggere il presente volume (¹).

A.M.

(¹) Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini con informazioni, consigli e suggerimenti: ricordo in particolare i proff. Guido Barbieri, Ferruccio Barreca, Antonietta Boninu, Francesco Cesare Casula, Maria Luisa Ferrarese Ceruti, Michele Deriu, Angela Donati, Giovanni Lilliu, Piero Meloni, Francesco Nicosia, Letizia Pami Ermini, Pietro Pes, Benito Serra, Renata Serra, Giancarlo Sorgia, Giancarlo Susini, Angela Terrosu Asole, Pasquale Testini, Gianni Tore e Carlo Tronchetti.

Un particolare ringraziamento devo inoltre alla prof. Giovanna Sotgiu, che ha accettato di discutere con me il testo, fornendomi una serie di indicazioni per una revisione del dattiloscritto.

Ringrazio ancora sentitamente Emilio Ardu, l'On.le Nino Carrus, l'On.le Nino Giagu De Martini, il dott. Piero Attilio Manca, il mons. Giovanni Mastino, il dott. Antonio Sanna, il can. Antonio F. Spada, Franco Spanedda, il dott. Angelo Urgu, Raimondo Zucca ed infine Salvatore Ganga, che ha curato la parte grafica ed ha disegnato le piante degli scavi di Columbaris, solo in parte qui pubblicate.

PARTE PRIMA

PARTE PRIMA

CORNUS NELLA STORIA DEGLI STUDI

Il primo riferimento certo sulla localizzazione dell'antica Cornus ci è fornito, alla fine del XVI secolo, dal Fara, che identificava il Κορακώδης λιμὴν ricordato da Tolomeo ⁽¹⁾ con la città di Cornus e poneva l'uno e l'altra a S'Archittu, a poca distanza da Santa Caterina di Pittinuri ⁽²⁾.

Il Fara trattò ampiamente anche gli avvenimenti della seconda guerra punica e senza amplificazioni retoriche riferì il

(¹) Tolomeo 3, 3, 2.

(²) G.F. FARA, *De chorographia Sardiniae*, I, Cagliari 1835, p. 19: *A statione Putei ad Architum portum, Coracodes a Ptolomaeo dictum, cui vicina iacet prostrata urbs antiqua Cornu, a Livio, Ptolomaeo et Antonino Pio memorata: passus 2.000. Ab Archito portu ad turrem speculatoriam Sanctae Catherinae iuxta Pitinuris prostratum oppidum conditam. Ibi sub excissa spelunca est parvorum navigiorum optima statio: passus 1.000. Vd. inoltre ibid., II, p. 71: Huic propinqua est Encontrata Montis-Verri, fontibus et fluviis multis insignis, ad maris planitiem; intus vero Menomenos habens montes, densissimis sylvis confertos et populi ubertatem pecoribus subpeditantes, vallesque laudatissimum vinum ferentes, in qua Cornensii populi, a Ptolomaeo etiam Equilesii dicti, consederunt . . . Interiit autem urbs Cornu antiqua, a Ptolomaeo, tab. VII, Livio et Antonino Pio insignis memorata, oppida etiam Pittinuris et Sancti Leonardi . . .*

Per la localizzazione dei Μαινόμενα ὄρη ricordati da Tolomeo 3,3,7, cfr. E. PAIS, *Due questioni relative alla geografia antica della Sardegna. I. Sulla vera posizione dei Montes Insani*, «Rivista di Filol.», VI, 1878, pp. 474 sgg.; B.R. MORZO, *La posizione dei Montes Insani della Sardegna*, in *Atti del II congresso nazionale di studi romani. Roma 1930*, I, Roma 1931, pp. 379 sgg. ed ora M. GRAS, *Les Montes Insani de la Sardaigne*, «Mélanges offerts à R. Dion», Parigi 1974, pp. 349 sgg.

ruolo di Cornus, di Ampsicora, di Osto e di tutti i sardi (3).

Ricordata brevemente anche da una serie di altri studiosi (4), la città deve comunque la sua notorietà soprattutto al Manno, che contribuì in maniera determinante a suscitare l'interesse nei confronti dell'impresa di Ampsicora ed incentivò l'inizio degli scavi nell'area dell'antica Cornus (5).

Nel 1831, a qualche anno di distanza dalla pubblicazione della *Storia di Sardegna* del Manno, iniziavano infatti le prime vere e proprie esplorazioni archeologiche, dopo una visita del La Marmora (6), con le accurate ricerche del padre Vittorio

(3) G.F. FARA, *De rebus sardois*, I, Cagliari 1835, pp. 124 sgg. Per un giudizio sull'opera del Fara, cfr. G. MASTINO, *Un vescovo della riforma nella diocesi di Bosa. 1591. L'opera legislativa di Giovanni Francesco Fara, con note e fonti inedite sulla storia della diocesi di Bosa*, Cagliari 1976.

(4) Cfr. PH. CLÜVER, *Sardinia antiqua. Tabula chorographica illustrata*, Torino 1785, pp. 30-31, che poneva Cornus in località Corneto (?), all'interno dell'isola, a metà circa del corso del Temo.

Per la localizzazione del Κορακώδης λιμήν ad Alghero, vd. p. 16.

Vd. inoltre, ad es. F. DE VICO, *Historia general de la isla y reyno de Sardegna*, I, Barcellona 1639, p. 57; S. VIDAL, *Annales Sardiniae*, I, Firenze 1639, p. 18; III, Milano 1647, p. 95 (contro il quale G.P. NURRA, *Quae supersunt ad Sardiniae historiam pertinentia*, I, s.d., f. 244); G. ALEU, *Successos generales de la isla y reyno de Sardegna*, II, Cagliari 1684, p. 691; A.F. MATTEI, *Sardinia sacra, seu de episcopis sardis historia*, Roma 1758, p. 254 (su Cornus sede di diocesi).

(5) G. MANNO, *Storia di Sardegna*, III, Torino 1826, p. 100. Significativo il giudizio di A. TARAMELLI, *Bibliografia romano-sarda*, Roma 1939, p. 25 nrr. 151-155.

Sul Manno, cfr. R. BONU, *Scrittori sardi nati nel secolo XIX, con notizie storiche e letterarie dell'epoca*, II, Sassari 1961, pp. 195-221.

(6) Cfr. A. LA MARMORA, *Viaggio in Sardegna*, (trad. ital. di V. Martelli), II, Cagliari 1927, pp. 286 sg. ed *Id.*, *Itinerario dell'isola di Sardegna tradotto e compendiato dal can. Spano*, Cagliari 1868, pp. 346 sg., dove sono menzionati i rinvenimenti di monete puniche e romane ed i risultati di una seconda visita del La Marmora nel 1831, per la lettura delle iscrizioni successivamente pubblicate in *C.I.L. X* 7915-7918. Partecipò alle ricerche anche Pietro De Roma. LA MARMORA, *Itinerario*, p. 352, ricorda come circa cinquant'anni prima erano state effettuate delle esplorazioni verso Pittinuri, che avevano fruttato numerose monete ed urne di vetro. SPANO, *L'antica Cornus*, p. 118, menziona inoltre altri scavi svolti ai primi dell'Ottocento, che consentirono di ritrovare numerose urne di vetro, presentate al Re Carlo Felice, quando per mezzo di Leonardo De Prunner fu fondato il gabinetto privato di antichità, poi trasformato nel Museo di Cagliari (cfr. TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 181 nr. 54).

Per gli scavi effettuati prima del 1821 da Pietro De Roma, cfr. LA MARMORA, *Itinerario*, p. 352; SPANO, *L'antica Cornus*, p. 117; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 303 n. 1.

Vd. anche le notizie contenute nel manoscritto, conservato presso la

Angius (?).

L'Angius fu il primo, in polemica con il Fara, a localizzare il Κορακώδης λιμήν a Capo Mannu, così come — a parte alcune esagerazioni nella descrizione delle «immense rovine» — a fornire informazioni essenziali sull'acropoli, il foro, l'acquedotto, le iscrizioni.

Nell'articolo pubblicato sul *Dizionario* del Casalis (non inficiato ancora, così come i primi lavori dell'Angius, dalla falsificazione delle carte d'Arborea) viene narrata la lotta di Ampsicora ed Osto contro i Romani in maniera fedele al testo liviano (8).

Per l'epoca successiva a questi rinvenimenti i problemi di ricostruzione storiografica si complicano notevolmente, perché la documentazione rimastaci — dovuta specialmente allo Spano — è del tutto lacunosa. D'altra parte gli scavi divennero ad un tratto febrili, anche perché i primi fortunati rinvenimenti dell'Angius ed il volume del Manno avevano esaltato la fantasia dei falsificatori delle carte d'Arborea, che proprio in quegli anni venivano pubblicate fra immense polemiche e che a Cornus dedicavano ampio spazio (9).

Biblioteca Universitaria di Cagliari, di G. FLORIS, *Componimento topografico storico dell'Isola di Sardegna*, I, 1830, pp. 265 sg.

Una biografia del La Marmora in P. MARTINI, *Della vita e degli scritti del Conte Alberto Ferrero Della Marmora. Memorie*, Cagliari 1863.

(?) Cfr. V. ANGIUS, in «Biblioteca sarda», III, 1838, p. 85.

(!) Cfr. V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario storico-statistico geografico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, V, 1839, pp. 404 sgg., s.v. *Corchinas*. Per le necropoli romane di Corchinas esplorate dall'Angius, cfr. anche TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 181, nr. 54.

Per una biografia di Vittorio Angius, cfr. F. LODDO CANEPA, *Vittorio Angius*, Cagliari 1926.

(*) A. LA MARMORA, *Sopra alcune antichità sarde ricavate da un manoscritto del XV secolo*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», XIV, 1854, p. 195, per primo riprese, accettandole pienamente, alcune notizie fornite dalle carte d'Arborea, falsificate proprio in quegli anni (cfr. F. LODDO CANEPA, *Dizionario archivistico della Sardegna*, «A.S.S.», XVII, 1929, pp. 331 sgg., s.v. *Carte d'Arborea*).

Il La Marmora riferiva tra l'altro che in un manoscritto del XV secolo (!) era contenuta una relazione di uno storico sardo di Tharros, vissuto nel IX secolo, sulle città distrutte dagli Arabi nell'VIII e nel IX secolo. Il La Marmora ricordava inoltre un'iscrizione dove veniva menzionato un *Imp(erator) Caes(ar) Antoninus Caracalla*, ma è noto che non esistono precedenti di iscrizioni che attribuiscano al figlio di Severo il nome di *Caracalla* (cfr. R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914, pp. 208 sgg.). Dopo

Il Martini fu certamente uno dei protagonisti della falsificazione ed in ogni caso uno dei maggiori responsabili della diffusione di questi documenti che per lungo tempo vennero accettati come autentici, con gravi conseguenze sugli studi e sullo svolgimento degli scavi archeologici ⁽¹⁰⁾.

Le polemiche suscitate dalla pubblicazione del testo dell'epigrafe, lo stesso P. MARTINI, *Iscrizione d'Aristonio*, «B.A.S.», II, 1856, pp. 9 sgg., era costretto ad intervenire per difendere l'autenticità delle carte d'Arborea e per correggere la lettura dell'iscrizione che sarebbe stata erroneamente interpretata dal La Marmora; vd. anche P. MARTINI, *Pergamene, codici e fogli cartacei d'Arborea*, Cagliari 1863, pp. 433 sg. nr. 3, codice cartaceo nr. XIV.

L'epigrafe in questione, usata addirittura come prova dell'autenticità delle carte d'Arborea, dove si ricordava un oratore di Cornus onorato da un *Imp. Caes. Antoninus*, fu successivamente ripresa, nella forma rivista dal Martini, da LA MARMORA, *Itinerario*, p. 349; CUGIA, II, p. 267; MOCCHI, *Cornus*, p. 67; F. CORONA, *Le cento città d'Italia, supplemento mensile illustrato del Secolo*, 30.6.1902, p. 47.

⁽¹⁰⁾ Su Cornus il Martini continuava a diffondere, accanto ai documenti autentici (ad esempio le iscrizioni, poi pubblicate in *C.I.L.* X 7915 e 7918) anche i falsi d'Arborea: in P. MARTINI, *Città di Cornus*, «B.A.S.», III, 1857, pp. 17-19 veniva infatti ripresa l'iscrizione dell'oratore Aristonio e le favole intorno alla città di Cornus (guerre con Tharros, bellezza e depravazione delle donne cornensi e così via). Ma si veda il duro giudizio di TARAMELLI, *Ricerche*, p. 303 n. 1 ed *Id.*, *Bibliografia*, p. 19, nr. 76.

Lo stesso P. MARTINI, *Città di Tharros*, «B.A.S.», III, 1857, pp. 118 sg., ancora sulla scorta delle carte d'Arborea, riferiva che Cornus era stata fondata dal fenicio Corno e forniva una genealogia dei suoi discendenti.

Sulla distruzione di Cornus, attribuita agli Arabi, in particolare a Museto, cfr. ancora P. MARTINI, *Città antiche dell'isola e loro distruzione*, «B.A.S.», V, 1859, p. 89.

Al Martini si aggiunse anche F. DE CASTRO, *Testo e illustrazioni d'un codice del secolo XV*, Cagliari 1859, p. 68, a proposito dello storico cornense Severino (*sic*), su quale cfr. anche *Id.* *Testo ed illustrazioni di un codice cartaceo del secolo XV, contenente la fondazione e storia dell'antica città di Plubium*, «B.A.S.», IX, 1863, p. 126.

Vedi inoltre S.A. DE CASTRO, *I primi abitatori della Sardegna*, Sassari 1879, pp. 47 sgg.

La falsificazione fece numerose vittime illustri, tra le quali, a parte lo Spano, lo stesso LA MARMORA, *Itinerario*, pp. 350 sg. Così anche H. MALTZAN, *Il Barone di Maltzan in Sardegna, con un'appendice sulle iscrizioni fenicie dell'isola* (traduz. ital. di G. Prunas Tola), Milano 1886, ora anche in A. BOSCOLO, *I viaggiatori dell'Ottocento in Sardegna*, Cagliari 1973, pp. 282-290; P. CUGIA, *Nuovo itinerario dell'isola di Sardegna*, II, Ravenna 1892, pp. 265-272; A. ZERI, *I porti della Sardegna*, in *Monografia storica dei porti dell'antichità nell'Italia insulare*, Roma 1906, p. 43 (sul quale vedi anche TARAMELLI, *Bibliografia*, p. 29 nr. 205).

Lo stesso P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, I, Torino 1861, p. 47 n. 2, riprende in parte una notizia delle carte d'Arborea.

La definitiva condanna dei falsi fu comunque decretata dal FÖRSTER, *Sulla questione dell'autenticità dei codici d'Arborea*, «Memorie della R. Accad. delle scienze di Torino», LV, 1905, pp. 126 sgg.; vd. anche «Atti», XL, 1905, pp. 446 sg.

Lo stesso Martini fu colui che pose le premesse per una nuova interpretazione della figura di Ampsicora e di Osto, che nei decenni successivi ebbe notevole fortuna ⁽¹¹⁾. E' del resto risaputo che alla metà dell'Ottocento fiorì una serie di rappresentazioni teatrali ispirate agli avvenimenti della seconda guerra punica: numerose tragedie romantiche vennero scritte e rappresentate ad imitazione dell'*Adelchi* manzoniano ⁽¹²⁾.

Intanto iniziava a pubblicare anche Giovanni Spano, con una serie di notizie sugli scavi di Cornus che, in coincidenza con la pretesa scoperta dei falsi arborensi, erano ripresi con notevole intensità. Solo nel 1856 lo Spano dava infatti notizia delle esplorazioni da lui compiute a Cornus nel 1839 ⁽¹³⁾.

Due anni dopo anche nei lavori dello Spano compaiono significativi riferimenti alle carte d'Arborea ⁽¹⁴⁾.

⁽¹¹⁾ Cfr. P. MARTINI, *Biografia sarda*, I, Cagliari 1837, pp. 44 sgg., s.v. *Amsicora*.

⁽¹²⁾ Cfr. ad esempio la tragedia di A. AIRALDI, *Ampsicora, dramma eroico nuovissimo posto in musica dal maestro Nicolò Oneto Siciliano*, Cagliari 1833 (sulla quale cfr. G. SIOTTO PINTOR, *Storia letteraria di Sardegna*, IV, Cagliari 1844, pp. 109 sg., che criticò «i palpiti di Josto per Emilia», prima della battaglia finale).

Ancora più rispettoso degli schemi manzoniani il dramma di B. ORTOLANI, *Ampsicora, ossia supremo sforzo per la sarda indipendenza. Dramma tragico*, Sassari 1865 (cfr. TARAMELLI, *Bibliografia*, p. 15 n. 32, che condannò «le enfasi e le prevenzioni antiromane»).

La conclusione della tragedia era diversificata a seconda dell'opportunità: Ampsicora poteva suicidarsi sulla scena, ma per evitare l'insorgere di simili sentimenti tra il pubblico di giovani, si consigliava di variare l'epilogo, introducendo un messo che annunciava la fine dell'eroe sardo.

Vd. in proposito quanto ho già osservato in A. MASTINO, *Uno studioso sardo dimenticato. Antonio Mocchi (1866-1923)*, «Studi Sardi», XXIII, 1974, p. 6 n. 15.

Evidente invece l'influenza del Berchet per la poesia *Amsicora* di P. MARTINI, in *Poesie in lode d'illustri sardi*, Cagliari 1836 (cfr. F. ALZIATOR, *Storia della letteratura di Sardegna*, Cagliari 1954, pp. 360 sg. e BONU, *Scrittori*, II, p. 278).

⁽¹³⁾ Cfr. G. SPANO, *Strade antiche della Sardegna. Via occidentale*, «B.A.S.», II, 1856, p. 19; vd. anche ID., *L'antica Cornus*, pp. 113 sgg.; ID., in LA MARMORA, *Itinerario*, p. 352 n. 2; MOCCI, *Cornus*, p. 46; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 303 n. 1; ID., *Foglio 206*, p. 182 nr. 57.

Furono rinvenuti, tra S. Caterina di Pittinuri e Corchinas, due sarcofagi in calcare con lucerne ed iscrizioni (C.I.L. X 7922, 7928-7929, cfr. SPANO, *Catalogo*, p. 91 nr. 38; 92 nr. 60; 93 nr. 65; TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 181 nr. 53 b). Per le monete, cfr. SPANO, in LA MARMORA, *Itinerario*, p. 346 n. 2.

⁽¹⁴⁾ G. SPANO, *Ultime scoperte*, «B.A.S.», IV, 1858, pp. 188 sg., dove, a proposito della distruzione di alcune città sarde nell'VIII-IX secolo, esalta la «felice scoperta della Pergamena d'Arborea».

Era iniziata intanto la ricerca dei «favolosi tesori» descritti dai falsificatori e si promuovevano numerosissime campagne di scavo che spogliarono quasi completamente la collina di Corchinas e l'altipiano di Campu 'e Corra.

E' difficile districarsi tra le infinite notizie di rinvenimenti che avvennero a partire dalla metà dell'Ottocento: una prima sommaria storia degli scavi fu tracciata dallo Spano, in un articolo da usare con molta cautela (15). Fu comunque il Taramelli a rimettere ordine nella documentazione in nostro possesso ed a fornire accurate informazioni sull'epoca e le caratteristiche dei rinvenimenti (16).

Le difficoltà del lavoro di ricostruzione sono complicate soprattutto dal fatto che di alcuni reperti vengono più volte descritte le caratteristiche in maniera approssimativa, incompleta e talora errata, mentre altri scavi, come quelli condotti da Battista Mocchi, restarono pressoché inediti.

Una serie di collezioni private si andò formando in quegli anni: alcune successivamente si smembrarono ed i reperti andarono dispersi, mentre altre confluirono, fino a costituire, già dall'inizio, il Museo di Cagliari (17). Altri reperti furono trasferiti a Sassari, ad Oristano, a Bosa, a Parigi (18).

(15) SPANO, *L'antica Cornus*, pp. 113-119 (con le osservazioni di TARAMELLI, *Bibliografia*, p. 22 nr. 116). Utile anche la lunga nota dello stesso in *Scoperte 1876*, pp. 32-35.

(16) TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 285-331. Vd. anche *Id.*, *Foglio 206*, pp. 177 sgg.

(17) Per le urne di vetro presentate al Re Carlo Felice, per il gabinetto privato di antichità, che poi divenne il Museo di Cagliari, cfr. SPANO, *L'antica Cornus*, p. 118; TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 181, nr. 54 (scavi dei primi dell'Ottocento).

Vd. inoltre G. SPANO, *Catalogo della raccolta archeologica sarda del canon. Giovanni Spano da lui donata al Museo d'antichità di Cagliari*, I, Cagliari 1860; G. CARA, *Monumenti di antichità di recente trovati in Tharros e in Cornus esistenti nel R. Museo della Regia Università di Cagliari*, Cagliari 1865 (di difficile consultazione, per il fatto che non viene precisata la località di provenienza dei reperti; cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 304 nota; *Id.*, *Bibliografia*, p. 31 nr. 221); A. TARAMELLI, *La collezione di antichità sarde dell'ing. Leone Gouin*, «Bollettino d'arte», VIII, 1914, pp. 22 sgg.; *Id.*, *Guida del Museo nazionale di Cagliari*, Cagliari 1914, pp. 67, 78, 92, 104, 129; A. TARAMELLI - R. DELOGU, *Il R. Museo nazionale e la Pinacoteca di Cagliari*, Roma 1936, pp. 20 sg., 29; M.T. FORTUNA CANIVET, *I vetri romani di Cornus conservati al Museo di Cagliari*, «Journal of Glass Studies», XI, 1969, pp. 19-26.

(18) Per i reperti conservati al Museo di Sassari provenienti dalla collezione Chessa, cfr. V. CRESPI, *Catalogo della raccolta di antichità sarde del signor Raimondo Chessa, direttore della Banca Nazionale di Cagliari*, Cagliari 1868 (vd. TARAMELLI, *Bibliografia*, p. 32 nr. 236).

Nel 1858 abbiamo notizia di scavi effettuati da Giuseppe Luigi Delitala, che rinvenne tra l'altro, forse a Corchinas, una serie di monete bizantine, poi conservate nelle raccolte di Pietro De Roma e di Battista Fois ⁽¹⁹⁾.

Nello stesso anno fu rinvenuta da Salvatore Orrù a Campu 'e Corra una statua in marmo di imperatore romano, attualmente conservata al Museo di Cagliari ⁽²⁰⁾.

Nel 1860 erano proseguiti gli scavi del Delitala, che portò alla luce a Santa Caterina numerosi sarcofagi, iscrizioni, monete del I secolo d.Cr., ceramiche ⁽²¹⁾.

Vd. inoltre C.I.L. X 7919; TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 182 nr. 56; p. 184 nr. 63; una coppa in F. CHERCHI PABA, *Evoluzione storica dell'attività industriale, agricola, caccia e pesca in Sardegna*, I, Cagliari 1974, p. 387 e nr. 112.

Per l'Università di Sassari, cfr. C.I.L. X 7917.

Per l'Antiquarium Arborense di Oristano (sul quale cfr. D. LEVI, *L'Antiquarium Arborense di Oristano*, «Bolettino d'arte», XXXIII, 1948, pp. 59 sgg.) si osservi che il catalogo della collezione Pischedda, redatto nel 1916 da F. Nissardi, non menziona Cornus fra le località di provenienza, come mi comunica gentilmente il conservatore prof. G. Pau. Vd. però TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 184 nr. 63.

Per ciò che riguarda Bosa si osservi che le iscrizioni (C.I.L. X 7920, 7923-7924, 7926-7927) ed i reperti conservati dalla famiglia Mocci andarono dispersi ai primi del nostro secolo. Ho potuto rintracciare a Porto Torres, presso la collezione di Aurelio Paglietti, nel Corso Vittorio Emanuele nr. 112, due sole iscrizioni (C.I.L. X 7920 e 7923).

Per gli oggetti conservati al Louvre ed alla *Bibliothèque Nationale* di Parigi, cfr. TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 184 nr. 64.

Per il formarsi delle diverse collezioni (Roych, Chessa, Busachi, Timon, Gouin, Pischedda, Musei di Cagliari, Sassari e Torino) cfr. anche TARAMELLI, *Ricerche*, p. 293.

⁽¹⁹⁾ G. SPANO, *Ultime scoperte*, «B.A.S.», IV, 1858, pp. 187 sg.; Id., *L'antica Cornus*, p. 117; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 303 n. 1; Id., *Foglio 206*, pp. 179 sg., nr. 51. Per gli scavi effettuati in precedenza dal Delitala (tra Corchinas ed il mare, forse a Filigalzu), cfr. TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 181 nr. 54.

⁽²⁰⁾ Cfr. S. ORRÙ, in G. SPANO, *Scoperta di una statua colossale di marmo in Cornus*, «B.A.S.», V, 1859, pp. 170-172; G. SPANO, *Doni fatti al R. Museo*, «B.A.S.», VI, 1860, pp. 181 sg. (nr. 6119 d'inventario); LA MARMORA, *Itinerario*, pp. 348 sg.; MALIZAN, p. 372; MOCCI, *Cornus*, p. 46; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 304 e n. 1; 306 fig. 30; Id., *Guida del Museo Nazionale di Cagliari*, Cagliari 1914, p. 104 nr. 50; Id., *Foglio 206*, p. 169 nr. 34.

Una gamba della stessa statua nella collezione Mocci a Cuglieri (SPANO, *Scoperte 1872*, pp. 22 sg.; MOCCI, *Cornus*, p. 47).

E' da escludere che si tratti della statua di Q. Sergio Quadrato ricordato in C.I.L. X 7915, come in genere si è sostenuto, cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 304 n. 1 ed Id., *Foglio 206*, p. 169 nr. 34.

⁽²¹⁾ Cfr. G. SPANO, *Escavazioni fatte in Cornus*, «B.A.S.», VI, 1860, pp. 149-151; Id., *L'antica Cornus*, p. 118; MOCCI, *Cornus*, p. 12; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 303 n. 1; Id., *Foglio 206*, p. 182, nr. 56.

Nel 1861 Salvatore Cubeddu rinvenne a Sisiddu un talismano di piombo, che poi fu acquistato dal Roych ⁽²²⁾.

Nel 1862 e nel 1863, nel corso di scavi effettuati da Giovanni Busachi, da F. Borgoni ed altri a Sa Fossighedda, si rinvennero oltre 300 vetri, che poi confluirono in gran parte nella collezione del Gouin. Si scavarono numerosissime tombe romane a due o tre strati (sarcofaghi di calcare per gli inumati, giarre di terracotta contenenti urne di vetro per i cremati), in maniera che il Taramelli giudicò vandalica ⁽²³⁾.

Nel 1864 vennero rinvenute iscrizioni ed anfore con bollo ⁽²⁴⁾.

Nello stesso anno lo Spano dava un primo notevole elenco di reperti provenienti da Cornus e descriveva più attentamente le rovine, soffermandosi in particolare sull'acquedotto, con un canale in alcuni punti colmo di ossa umane ⁽²⁵⁾. Non mancano però le amplificazioni retoriche e le notizie false provenienti dalle carte d'Arborea ⁽²⁶⁾.

Nel 1864 e nel successivo 1865 R. Roussel effettuava scavi ancora nella necropoli romana di Sa Fossighedda ed a S'Angrone, dove rinvenne numerose urne di vetro e monete del II secolo d.Cr. I reperti vennero in gran parte trasferiti a Parigi ⁽²⁷⁾.

Altri scavi vennero svolti in località Telaezza ⁽²⁸⁾.

⁽²²⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 304 nota.

⁽²³⁾ Cfr. G. SPANO, *Ultime scoperte*, «B.A.S.», VIII, 1862, pp. 124 sg.; *Id.*, *L'antica Cornus*, p. 119; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 304; *Id.*, *Foglio 206*, pp. 181 sg., nr. 55.

Per i vetri, cfr. G. SPANO, *Vasi di vetro con iscrizione trovati in Sardegna*, «B.A.S.», X, 1864, pp. 12-14; TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 184 nr. 63; in particolare vd. oltre, cat. nrr. 59-61.

⁽²⁴⁾ Cfr. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «B.A.S.», X, 1864, p. 96; MOCCHI, *Cornus*, p. 47; TARAMELLI, *Foglio 206*, pp. 180 sg. nr. 53 a.c (per C.I.L. X 7921); G. SPANO, *Ultime scoperte*, «B.A.S.», X, 1864, p. 157 (Donigala!), per C.I.L. X 8051, 34.

⁽²⁵⁾ G. SPANO, *Storia e descrizione dell'antica Cornus*, «B.A.S.», X, 1864, pp. 113-119, cfr. TARAMELLI, *Foglio 206*, pp. 169 sg., nr. 36.

⁽²⁶⁾ «Negli antichissimi tempi questa città fu culla di Eroi e di uomini celebri» (p. 115); «quivi fu il campo inaffiato di sangue umano, nell'età antica e media, quivi si spense la libertà dei Sardi Pelliti colle armi romane condotte da Manlio Torquato» (p. 116); vengono, al solito, ricordati Aristonio, Numila, Patenore, Onida.

⁽²⁷⁾ SPANO, *Scoperte 1865*, pp. 38 sg.; MOCCHI, *Cornus*, p. 46; TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 294 sg. e 304; *Id.*, *Foglio 206*, p. 184 nr. 64. Per le urne in vetro rinvenute nel 1865 e poi trasferite al Museo di Cagliari, cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 297 fig. 11; 299 fig. 12; 304 nota.

⁽²⁸⁾ Cfr. SPANO, *Scoperte 1865*, p. 48; TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 169 nr. 35.

Nel 1866 si rinvenne a Cornus una bellissima lucerna in bronzo a forma di piede femminile ⁽²⁹⁾.

Nello stesso anno iniziava le sue fortunate esplorazioni il maestro bosano Battista Mocci: a parte brevi cenni nelle ultime opere dello Spano, gli scavi del Mocci restarono quasi completamente inediti, fatta eccezione per le sommarie notizie forniteci negli inventari del nipote Antonio Mocci, che trent'anni dopo pubblicò una monografia su Cornus, ancora infarcita però delle falsificazioni delle carte d'Arborea ⁽³⁰⁾.

Nel 1867 il Mocci scavò in località Sa Fossighedda, rinvenendo iscrizioni funerarie, sarcofagi, urne cinerarie di vetro. Gli scavi non furono molto apprezzati dallo Spano, che perciò non si curò di descrivere i reperti: «Ma fino a che non si troveranno le tombe del tempo di Ampicora — scriveva il canonico — non vi sarà mai per la scienza cosa di nuovo» ⁽³¹⁾.

Lo stesso anno iniziò gli scavi il prefetto di Cagliari Domenico Elena, che rinvenne a Sa Fossighedda numerosi sarcofagi, urne, vasi di terracotta, monete del I secolo d.Cr. ed una serie di lucerne ⁽³²⁾.

Nel 1869 Francesco Denughes rinvenne a Corchinas una sta-

⁽²⁹⁾ Cfr. SPANO, *Scoperte 1866*, p. 32; CRESPI, p. 53 nr. 1; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 304 nota.

⁽³⁰⁾ A. MOCCI, *L'antica città di Cornus, con cenni biografici di Ampicora*, Bosa 1897, sulla quale si veda il polemico volumetto di GIUS. SANNA, *L'antica città di Cornus ed il prof. Antonio Mocci*, Assisi 1909 (dove, nella prefazione curata da Giovanni Sanna, si precisava che l'autore aveva in corso di pubblicazione delle *Memorie storiche di Cuglieri e del suo territorio*, rimaste inedite dopo l'uscita del volume del Mocci).

Diedero un giudizio negativo sul volume del Mocci, specie per ciò che riguarda l'esaltazione di Ampicora (significativo lo pseudonimo di Iosto sardo usato dall'autore in altra opera) anche (B.R.) M(OTZO), in *Enciclopedia Italiana*, XI, 1931, p. 440, s.v. *Cornus*; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 285 n. 1; *Id.*, *Bibliografia*, p. 19 nr. 81.

Per i pochi giudizi positivi, rimando a quanto osservato in MASTINO, *Antonio Mocci*, p. 5, n. 9.

⁽³¹⁾ Cfr. SPANO, *Scoperte 1867*, pp. 34 sg.; vd. anche MOCCI, *Cornus*, pp. 48 sg.; TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 294 sg. e 305 nota; *Id.*, *Foglio 206*, p. 183 nr. 59. Per le isorizioni, cfr. *C.I.L.* X 7920; 7923-7924; 7926-7927; vd. TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 181 nr. 53 b e p. 183 nr. 59.

⁽³²⁾ Cfr. SPANO, *Scoperte 1867*, p. 34; MOCCI, *Cornus*, p. 49; MALTZAN, p. 371; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 304 nota; *Id.*, *Foglio 206*, p. 185 nr. 65. Per le lucerne, cfr. *C.I.L.* X 8053, 204 e 282; vd. inoltre *C.I.L.* X 8056, 43 e 8061, 5.

tua marmorea di donna, riferita dallo Spano a Sabina, moglie dell'imperatore Adriano (33).

Nello stesso anno iniziò le sue esplorazioni anche Antonio Roych, che rinvenne oltre venti lucerne e numerosi altri reperti che però non sappiamo se riferire a Cornus od a Tharros (34). Il Roych continuò le ricerche nel 1871 e nel 1872 tra Torre Su Puttu e Corchinas (Filigalzu?) e nella necropoli di Furrighesu (35).

Nel 1869 aveva iniziato a scavare a Sa Fossighedda Francesco Grixoni, che riprese ad esplorare una necropoli a cremazione con monete romane del I secolo anche nel 1875 (36).

Gli scavi di Angelo Ligiardi consentirono tra l'altro il rinvenimento nel 1871 di un'iscrizione (37).

Nello stesso anno si svolsero degli scavi effettuati da ignoti, che fruttarono numerosi reperti acquistati da Antonio Roych (38).

Nel 1871 riprendeva a scavare a Cornus Battista Mocci, il quale proseguì le sue ricerche almeno fino al 1876: se è vero che per gli scavi dei primi anni, svolti specialmente a Filigalzu (39) non ci restano precise notizie, è anche vero che già nel 1872 lo Spano poteva visitare a Cuglieri la collezione del maestro bosano, fornendo un primo importante inventario dei reperti: un insieme di statue, iscrizioni, armi, 300 vasi, 1500 monete, urne di vetro, in gran parte provenienti dalle tombe romane di S'Utturu 'e su Clerigu (40).

(33) Cfr. SPANO, *Scoperte 1869*, p. 19; Id., *Scoperte 1872*, pp. 22 sg. (collezione Mocci, Cuglieri); MOCCI, *Cornus*, pp. 46 sg.; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305 nota; Id., *Foglio 206*, p. 182 nr. 58.

(34) Cfr. SPANO, *Scoperte 1869*, pp. 18 sg., ancora condizionato dalle carte d'Arborea; MOCCI, *Cornus*, p. 49.

(35) Cfr. SPANO, *Scoperte 1872*, pp. 22 sg.; TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 185 nr. 66.

(36) Cfr. SPANO, *Scoperte 1869*, p. 35; Id., *Scoperte 1875*, p. 23; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 295 e p. 305 nota; Id., *Foglio 206*, pp. 183 sg., nr. 62.

(37) Cfr. SPANO, *Scoperte 1871*, p. 8 e TARAMELLI, *Foglio 206*, pp. 180 sg. nr. 53 b (per C.I.L. X 7919); a p. 18 lo Spano segnalava il rinvenimento di altre lucerne col bollo (C.I.L. X 8053, 106 e 132 b, collezione Claravezza).

(38) Cfr. SPANO, *Scoperte 1871*, p. 18; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305 nota; Id., *Foglio 206*, p. 185 nr. 66.

(39) Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 295 e p. 305 nota; Id., *Foglio 206*, p. 183 nr. 61. Gli scavi del 1872 sarebbero durati un mese e mezzo.

(40) Cfr. SPANO, *Scoperte 1872*, pp. 22 sg.; vd. anche MOCCI, *Cornus*, pp. 49 sgg.; TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 293 sgg. e p. 305 nota; Id., *Foglio 206*, p. 183 nr. 60.

Nel 1872 Giovanni Busachi rinvenne a Cornus numerose lucerne ⁽⁴¹⁾ e Pietro Serralutzu un'iscrizione di cui non ci è conservato il testo ⁽⁴²⁾.

Lo Spano visitò nel 1872 la necropoli di Fanne Massa, dove il Mocci aveva scavato 12 ipogei ⁽⁴³⁾ e di Furrighesu, scavata solo più tardi dal Mocci nel 1876 ⁽⁴⁴⁾.

Nel 1873 lo Spano poté vedere la collezione dei reperti di Efisio Timon, con un certo numero di lucerne sigillate, attualmente conservate al Museo di Cagliari ⁽⁴⁵⁾.

Giuseppe L. Manconi nello stesso anno rinvenne una moneta di Costanzo e l'orefice Giovannino Dessì un anello «che nella gemma presenta due teste barbute affrontate» ⁽⁴⁶⁾.

Nello stesso 1873 sarebbe stata rinvenuta a Telaezza un'urna con iscrizione che non è improbabile che invece provenga da Bosa ⁽⁴⁷⁾.

Nell'anno successivo si rinvennero alcune lucerne ⁽⁴⁸⁾, così come nel 1875, ad opera di Francesco Grixoni ⁽⁴⁹⁾.

Nel 1876 lo Spano scavò ancora a Cornus e fornì un primo quadro riassuntivo degli scavi svoltisi in quegli anni, descrivendo in particolare le caratteristiche delle necropoli romane, con un numero incredibile di sarcofaghi e di giarre contenenti urne di

⁽⁴¹⁾ SPANO, *Scoperte 1872*, p. 22 e TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305 nota (per C.I.L. X 8053, 17 c; 168 p; 265).

⁽⁴²⁾ Cfr. SPANO, *Scoperte 1872*, p. 23 (da CORNIUS?).

⁽⁴³⁾ Cfr. MOCCI, *Cornus*, p. 51; TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 179 nr. 49.

⁽⁴⁴⁾ Cfr. SPANO, *Scoperte 1872*, p. 22; TARAMELLI, *Foglio 206*, pp. 178 sg. nr. 48.

⁽⁴⁵⁾ Cfr. SPANO, *Scoperte 1873*, pp. 15 sg.; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305 nota (per C.I.L. X 8053, 7; 130 b; 132 c; 168 o; 225; 255 a; 292). Per la collezione di monete, cfr. anche MOCCI, *Cornus*, p. 53. Per i materiali di Cornus poi trasferiti al Museo di Cagliari, cfr. gli inventari, ai nrr. 14972-14978.

⁽⁴⁶⁾ Cfr. SPANO, *Scoperte 1873*, pp. 15 sg.; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305 nota.

⁽⁴⁷⁾ Cfr. SPANO, *Scoperte 1873*, p. 38 (per C.I.L. X 8056, 247), vd. oltre, cat. nr. 51. Per gli scavi di Telaezza, cfr. anche TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 169 nr. 35.

⁽⁴⁸⁾ Cfr. SPANO, *Scoperte 1874*, p. 23 (per C.I.L. X 8053, 167 f).

⁽⁴⁹⁾ Cfr. SPANO, *Scoperte 1875*, p. 33 (per C.I.L. X 8053, 94). Le lucerne di Cornus in genere erano state acquistate dallo Spano e da lui furono poi pubblicate (G. SPANO, *Iscrizioni figulinarie sarde*, s.d. (Cagliari 1875), p. 12 nr. 3; 14 nr. 10; 15 nr. 15; 16 nrr. 20-21; 21 sg. nr. 48; 23 nr. 55; 26 nr. 73; 31 nr. 94; 33 nrr. 106 e 108; 36 nr. 125; 39 nr. 144; 40 nr. 148; 46 nr. 178; 47 nr. 181; 49 nr. 196; 50 nrr. 198 e 200; 56 nrr. 224 e 226; 57 nr. 231; 58 nr. 237).

vetro. Iniziano a trovar spazio finalmente nelle opere dello Spano le notizie sui reperti del Mocci ⁽⁵⁰⁾, che proprio in quell'anno aveva ritrovato alcune lucerne, monete ed un *signaculum* in bronzo di Caracalla ⁽⁵¹⁾.

A partire dal 1876 per diversi anni furono scavate dal Mocci alcune tombe cristiane in località Columbaris ⁽⁵²⁾. Gli scavi del Mocci riguardarono inoltre le tombe romane di Filigalzu ⁽⁵³⁾ e di S'Utturu 'e su Clerigu ⁽⁵⁴⁾, e le necropoli puniche di Mussoiri ⁽⁵⁵⁾, Fanne Massa ⁽⁵⁶⁾ e Furrighesu ⁽⁵⁷⁾.

Intanto, in quegli anni, venivano pubblicati alcuni studi sulla Sardegna romana dell'Amedeo ⁽⁵⁸⁾ e del Pais ⁽⁵⁹⁾ che, finalmente svincolati dalle carte d'Arborea, fornivano una ricostruzione storica in gran parte condividibile degli avvenimenti della seconda guerra punica.

Nel 1909 usciva poi un feroce ma interessante volumetto di Giuseppe Sanna, nel quale si esprimevano precisi giudizi sull'opera di Antonio Mocci dedicata a Cornus, della quale si è già discusso ⁽⁶⁰⁾.

⁽⁵⁰⁾ Cfr. SPANO, *Scoperte 1876*, pp. 32-35 (vd. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305 nota).

⁽⁵¹⁾ *C.I.L.* X 8059, 2 cfr. oltre, cat. 54 (in SPANO, *Scoperte 1876*, p. 34). Per le lucerne, cfr. *C.I.L.* X 8053, 94. Per le monete, cfr. anche TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305 nota.

⁽⁵²⁾ Cfr. TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 180 nr. 52.

⁽⁵³⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 294 e p. 305 nota; *Id.*, *Foglio 206*, p. 183 nr. 52.

⁽⁵⁴⁾ Cfr. MOCCI, *Cornus*, p. 12.

⁽⁵⁵⁾ Cfr. TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 179 nr. 50.

⁽⁵⁶⁾ Cfr. MALTZAN, p. 371; MOCCI, *Cornus*, p. 49; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305; *Id.*, *Foglio 206*, p. 179 nr. 49.

⁽⁵⁷⁾ Cfr. MOCCI, *Cornus*, p. 49; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305; *Id.*, *Foglio 206*, pp. 178 sg. nr. 48.

⁽⁵⁸⁾ L. AMEDEO, *La Sardegna provincia romana. Saggio di studj antiquarij*, Roma 1874, p. 24.

⁽⁵⁹⁾ E. PAIS, *Sardegna prima del dominio romano. Studio storico archeologico*, «Memorie R. Accademia Lincei», VII, 1880-81. Dello stesso sono interessanti le puntualizzazioni su Cornus in *Il ripostiglio di Abini presso Teti*, in «B.A.S.», IIa serie, I, 1884, pp. 87 sgg. nn. 20-21.

⁽⁶⁰⁾ G. SANNA, *L'antica città di Cornus ed il prof. Antonio Mocci*, Assisi 1909 (se ne veda il positivo giudizio datone dal TARAMELLI, *Ricerche*, p. 285, n. 1).

Intanto gli scavi erano continuati, anche se con la morte dello Spano (3 aprile 1878) vengono a mancare notizie soddisfacenti sui singoli rinvenimenti.

Nel 1887 fu individuata a Sale 'e porcus una necropoli romana, con monete d'età imperiale, che fu scavata dal Nissardi. Ma siamo ormai ad una certa distanza dall'area urbana di Cornus ⁽⁶¹⁾.

Nel 1907 si rinvenne a Columbaris un interessante sarcofago strigliato ⁽⁶²⁾.

Arriviamo così al maggio-giugno 1916, allorché Antonio Taramelli effettuò una serie di esplorazioni che consentirono, attraverso le informazioni fornite da Ampelio Aste, di precisare le caratteristiche degli scavi di Battista Mocci e di localizzare i resti della città romana con maggiore precisione ⁽⁶³⁾.

Tranne che nelle necropoli puniche ed a Sisiddu, dove fu scoperta una villa romana ⁽⁶⁴⁾, non furono effettuati nuovi scavi, ma fu compiuta una completa ricognizione del territorio, che permise di escludere tracce di un porto ⁽⁶⁵⁾, di individuare l'acquedotto ⁽⁶⁶⁾, il foro ⁽⁶⁷⁾, l'acropoli di Corchinas con la cinta muraria ⁽⁶⁸⁾, le necropoli puniche ⁽⁶⁹⁾, romane ⁽⁷⁰⁾ e cristiane ⁽⁷¹⁾.

⁽⁶¹⁾ Cfr. F. NISSARDI, in FIORELLI, *Riola (Circondario di Oristano). Scavi nella necropoli di Cornus. Nota del R. Soprastante F. Nissardi*, «Notizie scavi», 1887, pp. 47 sg.

⁽⁶²⁾ Cfr. G. PESCE, *Sarcofagi romani di Sardegna*, Roma 1957, p. 90 nr. 50, fig. 90, tav. LXVII.

⁽⁶³⁾ Cfr. A. TARAMELLI, *Cuglieri. Ricerche ed esplorazioni nell'antica Cornus*, «Notizie scavi», 1918, pp. 285-331. Vd. anche *Id.*, *Notiziario archeologico*, «A.S.S.», XI, 1915, pp. 230 sg.

⁽⁶⁴⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 308 sgg. ed *Id.*, *Foglio 206*, p. 178 nr. 45 a. Furono scavati vari ambienti non molto vasti, con traccia di scale e colonnati. Da questo scavo proviene anche un tronco di statua togata (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 311 fig. 35).

⁽⁶⁵⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 288 sg.

⁽⁶⁶⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 306 sg.

⁽⁶⁷⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 306.

⁽⁶⁸⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 304 sgg.

⁽⁶⁹⁾ Per le necropoli di Fanne Massa, Mussori e Furrighesu, cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 312 sgg.; G. PESCE, *Sardegna Punica*, Cagliari 1961, pp. 46 sg., nr. 14 e BARRECA, *Sardegna fenicia e punica*, p. 184.

Monete repubblicane rinvenute nelle tombe 19 e 21 di Mussori, D di Furrighesu (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 329) e 7 di Fanne Massa (p. 324).

⁽⁷⁰⁾ Per le necropoli di Sa Fossighedda, S'Angrone, S'Utturu 'e su Clerigu, Su Copercu, Filigalzu, cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 285 sgg.

⁽⁷¹⁾ Per la necropoli cristiana di Columbaris, cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 295.

Il numero elevato dei rinvenimenti in un'area estremamente vasta dimostrerebbe, a giudizio del Taramelli, come la città, pur avendo a Corchinas un centro di edifici pubblici e forse di abitazioni, doveva essere costituita da gruppi sparsi suburbani, da ville e da fattorie agricole, ciascuna delle quali poteva avere un proprio sepolcreto ⁽⁷²⁾.

Il lavoro del Taramelli va molto oltre queste osservazioni, soprattutto per l'ampio spazio attribuito alla storia degli scavi nell'Ottocento e per le informazioni fornite sulle raccolte che ospitavano i reperti di Cornus.

Per i primi cinquant'anni del nostro secolo non ci restano notizie di rinvenimenti importanti a Cornus, anche se l'attività dei cercatori di tesori dovè proseguire infaticabile ⁽⁷³⁾.

Nel 1923 veniva intanto pubblicata dal Pais la *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, un volume che ribadiva ulteriormente la necessità di eliminare dalla documentazione autentica i falsi di Arborea ⁽⁷⁴⁾. Sulla formazione storica del Pais e sull'atteggiamento nei confronti della conquista romana della Sardegna ho già scritto ⁽⁷⁵⁾.

⁽⁷²⁾ I reperti furono poi trasferiti al Museo di Cagliari (nrr. 36677-36699, 36712-36714 d'inventario).

⁽⁷³⁾ Un rinvenimento di 142 monete da Traiano a Gallieno è segnalato nel 1932 in regione Is Benas, comune di Riola, da A. TARAMELLI, *Riola. Ripostiglio di grandi bronzi imperiali rinvenuti in regione Is Benas*, «Notizie scavi», 1932, pp. 150-155.

In epoca precedente al 1949 avvenne la scoperta di 600 monete puniche a S'Iscalea de su carru, presso Columbaris (G. LILLIU, *Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949*, «Studi Sardi», IX, 1950, p. 472, cfr. S.M. CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punicici in Sardegna*, Roma 1969, pp. 84 e sg., s.v. S. Caterina di Pittinuri).

Altre notizie in G. MAETZKE, *Scavi e scoperte nelle province di Sassari e Nuoro. 1958-1959*, «Studi Sardi», XVI, 1958-59, p. 737; CHERCHI PABA, *Evoluzione storica*, I, p. 393.

⁽⁷⁴⁾ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, pp. 667-670 (Appendice II. *Le infiltrazioni delle così dette «Carte d'Arborea» nella storia della Sardegna*), seguito alcuni anni dopo da F. LODDO CANEPA, *Dizionario archivistico per la Sardegna*, «A.S.S.», XVII, 1929, pp. 331-420, s.v. *Carte d'Arborea* (per le città distrutte, p. 358; per lo storico Severino, p. 378 sgg.).

Inesatta la notizia del Pais (p. 369) sul rinvenimento a Cornus di quattro statue d'argento di Antonino Pio (ricordate in C.I.L. X 7939, Bosa).

⁽⁷⁵⁾ Cfr. A. MASTINO, in *Catalogo degli scrittori sardi*, in corso di stampa a cura dell'Istituto editoriale bibliografico sardo (Is.B.E.S.), s.v. Pais, *Ettore*.

Accanto alla storiografia del Pais, che ben presto si allineò con le posizioni del nascente movimento fascista, sorge contemporaneamente in Sardegna un filone diverso e contraddittorio col precedente, in coincidenza con la nascita del Partito sardo d'azione. E' il momento del rilancio del «mito» della nazione sarda, costituitasi già in tempi antichissimi e ribelle contro tutti gli invasori: in quest'idealizzazione dello scontro tra i Sardi di Ampsicora ed i Romani è esemplare la posizione del Bellieni, che ha avuto un seguito fino ai nostri giorni ⁽⁷⁶⁾.

Nel 1935 usciva un altro fondamentale lavoro del Taramelli: l'edizione archeologica della carta d'Italia (Fogli 205 e 206), con un catalogo di nuraghi, necropoli preistoriche, puniche, romane, iscrizioni ed altri rinvenimenti avvenuti anche a Cornus. Si tratta di un lavoro utile per individuare le località di rinvenimento dei diversi reperti ed in particolare per conoscere i risultati degli scavi effettuati da Battista Mocci e non pubblicati dallo Spano ⁽⁷⁷⁾.

A parte una sfortunata pubblicazione del Di Tucci ⁽⁷⁸⁾, su Cornus hanno scritto inoltre il Pesce ⁽⁷⁹⁾, il Fois ⁽⁸⁰⁾, la Manconi ⁽⁸¹⁾ e, sui vetri, la Fortuna Canivet ⁽⁸²⁾.

⁽⁷⁶⁾ C. BELLIENI, *La Sardegna e i sardi nella civiltà del mondo antico*, I, Cagliari 1928, pp. 101 sgg.; vd. anche *Id.*, *La Sardegna e i sardi nella civiltà dell'alto medioevo*, Cagliari 1973, pp. 118 sg.

Sul Bellieni, cfr. ora anche BONU, *Scrittori*, II, pp. 964-967.

⁽⁷⁷⁾ A. TARAMELLI, *Edizione archeologica della carta d'Italia. Foglio 205, Capo Mannu. Foglio 206, Macomer*, Firenze 1935.

⁽⁷⁸⁾ R. DI TUCCI, *Brevi cenni storici su Cornus*, in *Studi storici in onore di F. Loddo Canepa*, I, Firenze 1959, pp. 99-105, riprendeva, parola per parola, l'articolo TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 285-331. Si tratta probabilmente di una pubblicazione di appunti del Di Tucci, fatta ad opera di uno dei figli (cfr. A. MASTINO, *Recenti studi su Cornus*, «Il Convegno», XXX, 3-4, 1977, pp. 10-11).

⁽⁷⁹⁾ G. PESCE, in *Enciclopedia dell'arte antica, classica ed orientale*, II, 1959, p. 860, s.v. *Cornus*, con le notizie intorno agli scavi effettuati nel 1954 in una tomba eneolitica, ed ai rinvenimenti di monete da Augusto ad Adriano.

⁽⁸⁰⁾ F. FOIS, *I ponti romani in Sardegna*, Sassari 1964, pp. 41-43.

⁽⁸¹⁾ D. MANCONI, in R. STILLWELL, W.L. MAC DONALD, M.H. MAC ALLISTER, *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 244, s.v. *Cornus*.

⁽⁸²⁾ M.T. FORTUNA CANIVET, *I vetri romani di Cornus, conservati al Museo di Cagliari*, «Journal of Glass Studies», XI, 1969, pp. 19-26.

L'autrice si pone il problema della possibile fabbricazione locale dei vetri di Cornus che vanno riferiti ad un periodo che va dal I al IV secolo d.Cr. Vengono in particolare distinti i seguenti tipi: A) Vasi adatti al-

Negli ultimi anni, a partire dal 1955, sono ripresi gli scavi nell'area paleocristiana di Columbaris, specie per iniziativa di Ovidio Addis, studioso d'ispirazione sardista, i cui entusiasmi meriterebbero una più attenta valutazione. Sugli scavi di Columbaris sono stati fin qui pubblicati numerosi lavori, in assenza però di un'adeguata informazione sulle operazioni non sempre ortodosse compiute dai ricercatori⁽⁸³⁾.

Un fondamentale contributo alla conoscenza dei periodi che sono oggetto della presente ricerca è stato infine dato negli ultimi anni dal Barreca⁽⁸⁴⁾, dal Meloni⁽⁸⁵⁾ e dal Boscolo⁽⁸⁶⁾.

l'uso funerario: urne senza anse e senza base, fig. 1 a p. 21 (fine I secolo); 2 a p. 21 (metà II secolo); urne senza ansa con base, 3 a p. 21 (seconda metà II secolo); urne con ansa, 4 (I-III secolo); 5 a p. 21 (I-II secolo); B) Vasi rituali: un rhyton, 6 a p. 21 (metà del I secolo); askoi, 7 a p. 22 (prima metà I secolo); 8 a p. 22 (seconda metà I secolo); C) Unguentari: piriforme, 9 a p. 22 (prima metà I secolo); a candela, 10 a p. 22 (seconda metà I secolo); con corpo conico, 11 a p. 22 (seconda metà III e IV secolo); D) Vasi di uso domestico: piatti, 12 a p. 23 (II secolo); 13 a p. 23 (fine III-IV secolo); bicchieri, 14 a p. 23 (seconda metà I secolo); 15 a p. 23 (seconda metà I-II secolo); 16 a p. 23 (II secolo); 17 a p. 23 (periodo augusteo); 18 a p. 24 (fine II-IV secolo); 19, p. 24 (fine I secolo - metà II); coppe, 20 a p. 24 (prima metà I secolo); 21 a p. 24 (I secolo); 22 a p. 24 (seconda metà I secolo); bottiglie, 23 a p. 24 (I secolo); 24 a p. 25 (fine II secolo); 25 a p. 25 (I secolo); 26 a p. 25 (prima metà II secolo); 27 a p. 25 (seconda metà I secolo); 28 a p. 25 (III-IV secolo); 29 a p. 26 (età flaviana).

Sui vetri di Cornus si può vedere anche CARA, pp. 39-40 nrr. 31-36; CRESPÌ, pp. 49 sgg.; A. KISA, *Das Glas im Altertum*, Leipzig 1908, I, p. 170 e p. 189; III, p. 721; TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 295 sgg.; Id., *Guida*, p. 67 e p. 92; A. TARAMELLI - R. DELOGU, *Il R. Museo*, pp. 20 sg.; A. TUSA CUTRONI, *Il restauro di una coppa di Ennion da Solunto*, «Bollettino d'arte», LI, 1966, pp. 69 sgg.

(⁸³) Sugli scavi di Columbaris si veda soprattutto O. ADDIS, *Il complesso paleocristiano di Cornus secondo i risultati di un recente scavo*, in *Atti del XIII congresso di storia dell'architettura (Sardegna)*, Cagliari 6-12 aprile 1963, I, Roma 1966, pp. 159-181 e II, pp. 155-159; G. MAETZKE, *Scavi e scoperte nel campo dell'archeologia cristiana negli ultimi dieci anni in Toscana e in Sardegna*, in *Atti del II congresso nazionale di archeologia cristiana. Matera 1969*, Roma 1971, pp. 315 sgg.; P. TESTINI, *Il complesso paleocristiano di Cornus (regione Columbaris) in Sardegna*, in *Actas del VIII congresso internacional de Arqueologia Cristiana. Barcelona 5-11 Octubre 1969*, Barcellona 1972, pp. 537-561; G. FARRIS, *Le aree paleocristiane di Cornus*, Cagliari 1976.

Per un esame completo della bibliografia rimando comunque al capitolo dedicato all'argomento.

(⁸⁴) F. BARRECA, *La Sardegna fenicia e punica*, Sassari 1974, p. 184.

(⁸⁵) P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1975, pp. 56-60 e pp. 241-243.

(⁸⁶) A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina ed altogiudicale*, Cagliari 1978, p. 19 e p. 191.

PARTE SECONDA

PARTE SECONDA

CAPITOLO I

CENNI STORICI

Cornus deve la sua notorietà presso il grosso pubblico al ruolo che svolse al momento del passaggio della Sardegna dalla dominazione cartaginese a quella romana.

Gli avvenimenti del 215 a.Cr., nel corso della seconda guerra punica, sono ampiamente noti, grazie soprattutto alla narrazione di Tito Livio ⁽¹⁾. Non mancano comunque altre notizie in Eutropio ⁽²⁾, Velleio Patercolo ⁽³⁾, Zonara ⁽⁴⁾, Silio Italico ⁽⁵⁾.

Non è questa la sede per esaminare in dettaglio le vicende collegate a queste lotte, conclusesi con la vittoria dei Romani ⁽⁶⁾: qui basterà ricordare che il governatore del 216, Aulo

⁽¹⁾ Livio 23, 23, 7-12; 23, 34, 10-16; 23, 40, 1-12; 23, 41, 1-9.

⁽²⁾ 3, 12, 4; 3, 13, 2; cfr. Orosio 4, 16, 20.

⁽³⁾ 2, 38, 2.

⁽⁴⁾ 9, 4, p. 261 ed. L. Dindorff, cfr. 9, 3, p. 259.

⁽⁵⁾ *Punica*, 12, 342-419, cfr. M. SECHI, *Nota a un episodio di storia sarda nelle «Puniche» di Silio Italico*, «Studi Sardi», VII, 1947, pp. 153 sgg.

⁽⁶⁾ Si rimanda semplicemente a PAIS, *Sardegna e Corsica*, pp. 55 sgg.; B.L. HALLWARD, *The Roman Defensive*, in *The Cambridge Ancient History*, VIII, Cambridge 1965, p. 62; G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, III, 2, Firenze 1968², pp. 240 seg.; MELONI, *Sardegna romana*, pp. 58 sgg.

Cornelio Mammula (7), aveva da poco raggiunto Roma, quando si apprese che il nuovo pretore, Quinto Mucio Scevola (8), appena giunto in Sardegna, si era gravemente ammalato. Il pretore urbano Quinto Fulvio Flacco (9) designò perciò a dirigere le operazioni nell'isola, in qualità di comandante dei 22.000 fanti e 1.200 cavalieri romani, operanti in Sardegna (10), il console Tito Manlio Torquato (11), che nel 235 aveva già riportato un trionfo sugli indigeni (12).

Manlio, sbarcato a Karales, si trovò a dover fronteggiare un'insurrezione capeggiata, per i Sardi, da Ampsicora, un grosso latifondista forse originario di Cornus (13), la cui autorità doveva spingersi anche all'interno dell'isola, e, per i Cartaginesi, da Annone (14).

Un primo scontro sarebbe avvenuto proprio nell'Oristanese, probabilmente vicino a Cornus (15), definita da Livio come *caput eius regionis*, capitale cioè della regione dove era avvenuta la battaglia: Osto, il figlio di Ampsicora (16), aveva imprudentemente accettato lo scontro in campo aperto, proprio quando il padre si trovava presso i Sardi Pelliti, per sollecitare il loro appoggio nel decisivo confronto.

In quel momento era venuta meno anche la speranza di un

(7) Sul personaggio in questione, cfr. T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, I, New York 1951, p. 250.

(8) Sul personaggio, cfr. BROUGHTON, *Magistrates*, I, p. 255.

(9) Sul personaggio in questione, cfr. BROUGHTON, *Magistrates*, I, p. 254.

(10) Sulle cifre, cfr. P.A. BRUNT, *Italian Manpower: 225 B.C. - A.D. 14*, Oxford 1971, p. 679.

(11) Sul personaggio, cfr. BROUGHTON, *Magistrates*, I, p. 256.

(12) Cfr. *Fasti triumph. Cap.*, XXII, pp. 76 sg. e 549. Vd. anche BROUGHTON, *Magistrates*, I, p. 223.

(13) Sul personaggio, cfr. MÜNZER, in *R.E.*, VII, 2, 1912, cc. 2312 sg., s.v. *Hampsicora*; BARRECA, *Sardegna fenicia e punica*, pp. 84 sg.

Per le monete battute dai Sardo-Punici prima della rivolta, cfr. L. FORTELEONI, *Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Sassari 1961, pp. 62 sgg.; F. GUIDO, *Le monete puniche della collezione L. Forteleoni*, «Quaderni della Soprintendenza ai Beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro», IV, Sassari 1977, pp. 58-60, nrr. 192-208.

(14) Sul personaggio, cfr. DAEBRITZ, in *R.E.*, VII, 2, 1912, c. 2358, s.v. *Hanno nr. 17*.

(15) Cfr. MELONI, *Sardegna romana*, p. 242.

(16) Sul personaggio, cfr. MÜNZER, in *R.E.*, VIII, 2, 1913, c. 2517, s.v. *Hostius nr. 1*.

aiuto da parte della flotta cartaginese di Asdrubale il Calvo ⁽¹⁷⁾, che, giungendo da Cartagine, era incappata in una tempesta ed aveva dovuto cercare riparo nelle Baleari. In questo primo scontro sarebbero restati sul campo circa 3.000 morti, mentre Manlio avrebbe fatto prigionieri 800 Sardo-Punici.

Rifugiatisi a Cornus, gli indigeni dovettero riprendere coraggio, con l'arrivo della flotta cartaginese: dopo lo sbarco dei 12.000 mercenari, la flotta di Asdrubale il Calvo venne attaccata da Tito Otacilio Crasso, che affondò sette navi ⁽¹⁸⁾.

Lo sbarco dei nemici aveva costretto Manlio a ritirarsi verso Karales: nel Campidano dovè dunque svolgersi lo scontro decisivo, che sarebbe durato quattro ore e sarebbe costato ai Sardo-Punici 12.000 morti e 3.700 prigionieri ⁽¹⁹⁾.

Ampsicora, appresa la notizia della morte di Osto, miticamente avvenuta per Silio Italico nel corso di un duello col poeta Ennio ⁽²⁰⁾, si sarebbe ucciso, mentre i comandanti cartaginesi Asdrubale il Calvo, Annone e Magone, parente di Annibale ⁽²¹⁾, sarebbero stati presi prigionieri dai Romani.

Ritiratisi ancora una volta a Cornus, i Sardo-Punici furono costretti alla resa: con la conquista della città ribelle ⁽²²⁾, che

⁽¹⁷⁾ Sul personaggio, cfr. LENSCHAU, in *R.E.*, VII, 2, 1912, c. 2474, s.v. *Hasdrubal nr. 9*.

⁽¹⁸⁾ Sul personaggio, cfr. BROUGHTON, *Magistrates*, I, p. 256.

⁽¹⁹⁾ Sulla localizzazione di questa seconda battaglia gli studiosi sono alquanto divisi. Basterà per tutti un rimando a PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 59, che ritiene che lo scontro si sia svolto nei pressi di Cornus. Più probabile è invece l'ipotesi di chi pone la battaglia finale nel Campidano, a poca distanza da Karales (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 290; DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, III, 2^a, p. 240; MELONI, *Sardegna romana*, p. 59).

⁽²⁰⁾ *Punica*, 12, 342 sgg. Ennio in quegli anni doveva effettivamente trovarsi in Sardegna: dall'isola lo portò a Roma Catone nel 204 (Cornelio Nepote, *Cato*, I, 4, cfr. PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 61 n. 1).

⁽²¹⁾ Su Magone, cfr. EHRENBERG, in *R.E.*, XIV, 1, 1928, c. 505, s.v. *Mago nr. 7*.

E' interessante osservare che presso S'Archittu, a poca distanza da Corchinas e Campu 'e Corra, è attualmente attestato il toponimo Su Campu de Magone (MOCCI, *Cornus*, p. 67), che mi sembra rientri perfettamente nel tipo IV della classificazione individuata, per i toponimi nelle zone di battaglia, da G. SUSINI, *L'archeologia della guerra annibalica*, «Annuario XII» dell'Accademia etrusca di Cortona, n.s., V, 1961-63, pp. 117-118.

⁽²²⁾ Sembra significativa la frase di Livio 23, 41, 5 (*Ceteris urbs Cornus eadem quae ante fugae receptaculum fuit; quam Manlius victore exercitu adgressus intra dies paucos recepit*): si potrebbe infatti pensare ad un assedio (*adgressus*, cfr. E. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I, 1864, p.

forse fu distrutta ⁽²³⁾, i Romani posero fine alla pericolosa insurrezione che poteva pregiudicare il possesso della Sardegna. Vasti fondi di proprietà dei rivoltosi dovettero essere allora confiscati, ed i vinti furono forse costretti a rimanervi per lavorare la terra ⁽²⁴⁾.

154, s.v. *aggredior*; *Thesaurus Linguae Latinae*, I, 6, 1904, cc. 1315-1321, s.v. *aggredior* e ad una conquista dopo alcuni giorni (*intra dies paucos recepit*, cfr. FORCELLINI, *Lexicon*, IV, 1864-1926, p. 26, s.v. *recipio*).

⁽²³⁾ Ad una completa distruzione della città di Cornus hanno pensato i più (vd. per tutti G. PESCE, in *Enciclopedia dell'arte antica classica ed orientale*, II, 1959, p. 860, s.v. *Cornus*), specie sulla base della scarsità dei rinvenimenti punici.

⁽²⁴⁾ Cfr. A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino dell'Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 1976, pp. 187-205.

CAPITOLO II

LOCALIZZAZIONE

Al silenzio di Plinio il Vecchio, difficilmente spiegabile, fa riscontro una serie di attestazioni presso i geografi e gli storici antichi, che aiutano a localizzare il sito dove sorgeva la città di Cornus.

Tolomeo ricorda Κόρνος ad una longitudine di 30° e 30' (uguale a quella di Γουρουλις παλαιά, Γουρουλις νέα, Βόσα, Ούσελλίς, Σαρδοπάτορος Ιερών ecc.) e ad una latitudine di 37° 45' (uguale a quella di Σαραλαπίς) ⁽¹⁾: la città è posta da Tolomeo 5' a sud di Γουρουλις νέα, 30' a sud di Βόσα; 10' a nord del Κορακώδης λιμνήν; 25' a nord di Τάρραι πόλις.

L'Itinerario Antoniniano (del III secolo d.Cr.) ricorda *Cornos* a 18 miglia da Bosa ed a 18 miglia da Tharros (27 chilometri circa), lungo la strada *a Tibulas Sulcis* ⁽²⁾.

L'Anonimo Ravennate (nel VII secolo d.Cr.) menziona *Corni* tra Annuagras e Turris Libisonis, subito dopo Bosa, ma al di là di qualsiasi precisazione topografica ⁽³⁾; sulle sue indicazioni, anche Guidone (agli inizi del XII secolo d.Cr.) ricorda *Corni* tra Annucagrus e Turris Libisonis ⁽⁴⁾.

Si aggiunga che Tolomeo, nell'elenco dei popoli della Sarde-

⁽¹⁾ Tolomeo, 3, 3, 7.

⁽²⁾ *Itin. Ant.* p. 84, 1 Wesseling = p. 12 Cuntz.

⁽³⁾ Anon. Rav., V, 26, p. 411, 12 Pinder-Parthey.

⁽⁴⁾ Guidone, 64, p. 500, 6 Pinder-Parthey.

gna, menziona anche i Κορνήνσιοι οἱ Αἰχελήνσιοι (5).

Si è inoltre ipotizzato che la *Crucis* della Tabula Peutingeriana (6) sia da identificare con Cornus (7).

Livio parla ampiamente di Cornus, definita come *caput eius regionis*, in occasione della narrazione degli avvenimenti del 215 a.Cr.: questa era la base operativa di Ampsicora, di Osto e dei

(5) Tolomeo, 3, 3, 6. Il termine Αἰχελήνσιοι viene generalmente tradotto come *Pelliti* (cfr. C. MÜLLER, *Claudii Ptolomaei Geographia*, Parigi 1883, I, 1, p. 383 nota e MELONI, *Sardegna romana*, p. 262), sulla base del fatto che Livio, 23, 40, 3, ricorda i *Sardi Pelliti*, presso i quali Ampsicora si era recato per cercare rinforzi.

Va osservato comunque che il termine ci è conservato da una tradizione manoscritta tolemaica estremamente incerta e non è altrove noto: si è ipotizzata perciò una correzione di Αἰχελήνσιοι con αἰχελαινοὶ oppure con αἰχελωνήνσιοι, nel senso di 'vestiti con pelli di capra', 'pelliti' (per i composti di αἰξ, cfr. *Thesaurus Graecae linguae*, I, 1829, c. 1009 sgg. s.v.). In proposito, si veda MÜLLER, *loc. cit.*; TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 289-292.

Va innanzi tutto precisato che Cornus non fu la capitale dei Sardi Pelliti (come è ipotizzato da LA MARMORA, *Viaggio*, II, p. 286; *Id.*, *Itinerario*, p. 351; G. SPANO, *Vocabolario sardo geografico, patronimico ed etimologico*, Cagliari 1872, p. 42; MALTZAN, p. 374; P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, I, Torino 1861, p. 47 n. 2, ecc.), dal momento che Ampsicora si allontanò da Cornus per cercare aiuti altrove. I Sardi Pelliti devono dunque essere intesi come i Sardi delle montagne, cfr. E. PAIS, *Il ripostiglio di bronzi di Abini presso Teti*, «B.A.S.», II serie, I, 1884, pp. 87-89 n. 20; *Id.*, *Sardegna e Corsica*, p. 59 n. 1; G. LILLIU, *Uno scavo ignorato del dott. Ferruccio Quintavalle nella tomba di giganti di Goronna a Paulilatino (Cagliari)*, «Studi Sardi», VIII, 1948, p. 64 nota.

Se non si accetta per Αἰχελήνσιοι la traduzione con *Pelliti*, che senso dare all'oscuro termine greco? Si è pensato ad un confronto con Ἀχόλλα, una città della Bizacena (Tolomeo, 4, 3, 10), cfr. PAIS, *Sardegna prima del dominio romano*, p. 336 n. 6; si è anche proposto una lettura diversa, Ἀγρολήνσιοι per Γουρουλήνσιοι (PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 685 nr. VIII), sulla base di un confronto con la Ἀγρόλη οὐ Ὀγρόλη ricordata da Pausania 10, 17, 5 ed identificata con la Γουρούλις νέα di Tolomeo 3, 3, 7, cioè con l'attuale Cuglieri (vd. anche Stefano di Bisanzio, p. 21, 6-8 Meinek, s.v. Ἀγροαλή). In proposito, cfr. E. PAIS, *La «formula provinciae» della Sardegna nel I secolo dell'Impero, secondo Plinio*, in *Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica*, Torino 1908, pp. 601 sg.

Al di là di queste ipotesi, in genere insostenibili, si è anche supposto che si tratti di una denominazione indigena, di un termine protosardo che indicava una tribù stanziata, prima ancora dei coloni cartaginesi, sul territorio di Cornus (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 313).

(6) Segmento II, 5, cfr. A. e L. LEVI, *Itineraria picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma 1967.

(7) Cfr. K. MILLER, *Itineraria romana*, Stoccarda 1916, cc. 407-8; O. BALDACCINI, *La Sardegna nella «Tabula Peutingeriana»*, «Studi Sardi», XIV-XV, 2, 1955-57, pp. 145 sg., che però pensa anche a Γουρούλις νέα, dato che sulla Tabula è possibile anche la lettura *Crulis*.

Sardo-Punici, in lotta, nel corso della seconda guerra punica, contro l'invasione romana (8).

Un miliario della strada costiera occidentale, rinvenuto a Cabras, ricorda lavori di restauro effettuati sotto Filippo l'Arabo nel 244 d.Cr. per il tratto [a T]harros C[ornu]s (9).

Fin qui le fonti classiche e del primo medioevo che ricordano la città di Cornus. Sulla base dei dati di Tolomeo e delle notizie di Livio è stato possibile eliminare alcune proposte di localizzazione avanzate in passato (Seneghe, Santu Lussurgiu, Palmas, ecc.) ed accogliere per buona la localizzazione, già suggerita dal Fara, di Cornus lungo la costa occidentale della Sardegna, nel territorio del comune di Cuglieri, alle pendici del Montiferru, tra Bosa ed Oristano, in particolare presso le moderne borgate di Santa Caterina di Pittinuri e di S'Archittu (10). Una localizzazione di questo tipo è del resto confermata dal rinvenimento di un'iscrizione che ricorda lo *splendidissimus ordo Cornensium* ed il *populus Cornensium* (11).

Si tratta di una zona scoperta di recente dal turismo, ma da tempo sfruttata per la fertilità del terreno, per la presenza di sorgenti anche termominerali, per le distese di pascolo (12).

Sulla punta di Corchinas (m. 103 s.l.m.) è stata localizzata l'acropoli della città romana.

(8) 23, 40, 5; 23, 41, 5.

(9) C.I.L. X 8009, cfr. oltre, cat. 19.

(10) G.F. FARA, *De chorographia Sardiniae*, I, Cagliari 1835, p. 19; cfr. G. MANNO, *Storia di Sardegna*, I, Torino 1825, p. 298 nota.

(11) C.I.L. X 7915. E' da respingere una lettura *Cornen(ses)* per C.I.L. X 7918, cfr. oltre, cat. 4.

(12) Per la costituzione geologica della zona, cfr. M. DERIU, *Sulla giacitura dei basalti analcittici del Montiferru e brevi notizie preliminari sul rilevamento geo-petrografico della Sardegna centro e nord-occidentale*, «Rendiconti Società Miner. italiana», VII, 1950; Id., *Le formazioni petrografiche del settore di Santa Caterina di Pittinuri nel quadro delle attuali conoscenze geo-petrografiche sul M. Ferru*, «Rendiconti Società Miner. italiana», VIII, 1951; Id., *Contributi alla conoscenza delle manifestazioni vulcaniche della formazione della Sardegna centro e nord occidentale. II. Le formazioni della Regione di Santa Caterina di Pittinuri (Cuglieri)*, «Period. Miner.», XXI, 1952; Id., *Notizie sulla costituzione geologica del Bosano, della Planargia e del Montiferru settentrionale e occidentale*, in *Monografia regionale sul Bosano*, Parma 1964, pp. 5 sgg.; M. DERIU, G.F. DI BATTISTINI, G.P. MACCIOTTA, G.P. VENTURELLI, *Manifestazioni vulcaniche periferiche nel Montiferru sud-occidentale*, «Bollettino della società geologica», XCII, 1973, pp. 713 sgg.; G. PECORINI, in R. PRACCHI - A. TERROSU ASOLE, *Atlante della Sardegna*, I, Cagliari 1971, p. 8 e tav. 3.

Il nome Cornus sembrerebbe anzi far riferimento proprio alla forma della collina in questione, vista dal mare: è probabile che l'antico nome fenicio della città (sono altrove attestati, ad esempio, i toponimi di *Kápvos* e di *Képvη*)⁽¹³⁾ sia stato successivamente tradotto in latino, con una singolare corrispondenza di significato ('corno', 'punta', 'collina') e di significante⁽¹⁴⁾. Contro quest'ipotesi, ripresa recentemente dal Wagner⁽¹⁵⁾, si è espresso il De Felice, che non crede in un'origine fenicio-punica del toponimo in questione⁽¹⁶⁾.

L'antico nome rimane ancora oggi attestato nel termine che indica il vasto altipiano a sud di Corchinas, denominato come *Campu 'e Corra*⁽¹⁷⁾.

Distinta è invece l'area paleocristiana di recente oggetto di scavo, il cui toponimo, *Columbaris*, rimarca l'originaria funzione funeraria⁽¹⁸⁾.

S'Archittu è il nome che designa genericamente il sito dove sorgono le rovine dell'antica Cornus: il termine indica propriamente l'arco scavato dal mare nel calcare della punta settentrionale della cala limitata a sud dalla Torre Su Puttu⁽¹⁹⁾.

A nord sta l'insenatura di Santa Caterina di Pittinuri, un agio-

⁽¹³⁾ E.C. MOVERS, *Die Phönizier*, II, 2, Bonn 1850, p. 576.

⁽¹⁴⁾ Cfr. SPANO, *L'antica Cornus*, p. 115; Id., *Vocabolario geografico*, p. 42; PAIS, *Sardegna prima del dominio romano*, p. 336; Id., *Il ripostiglio di bronzi di Abini*, pp. 87-89 n. 20; A. SANNA, *Introduzione agli studi di linguistica sarda*, Cagliari 1957, pp. 173 sg.; G. PESCE, in *Enciclopedia dell'arte antica classica ed orientale*, II, 1959, p. 860, s.v. *Cornus*.

⁽¹⁵⁾ Cfr. M.L. WAGNER, *Die Punier und ihre Sprache in Sardinien*, «Die Sprache», III, 2, 1955, pp. 82-84, il quale osserva che la velarizzazione di *á* in *ó* (il passaggio cioè da [*Karnos*] a [*Kornos*]) è un fenomeno molto diffuso anche nel fenicio e del resto si trova frequentemente anche negli odierni dialetti arabi del Màgreb.

⁽¹⁶⁾ E. DE FELICE, *La Sardegna nel Mediterraneo in base alla toponomastica costiera antica*, «Studi Sardi», XVIII, 1962-63, p. 91.

⁽¹⁷⁾ Cfr. E. DE FELICE, *Le coste della Sardegna. Saggio toponomastico storico-descrittivo*, Cagliari 1964, p. 34, che pensa ad un'origine indigena del toponimo.

⁽¹⁸⁾ Cfr. DE FELICE, *La Sardegna nel Mediterraneo*, p. 84 e FARRIS, *Le aree*, pp. 29 sg.

⁽¹⁹⁾ S'Arquitu e L'Arquito è già attestato a partire dal 1572: per la documentazione e l'origine del toponimo, cfr. DE FELICE, *Le coste della Sardegna*, p. 34, n. 13.

toponimo d'incerta etimologia, di recente studiato dal De Felice ⁽²⁰⁾.

Si tratta di una zona che ha restituito importanti testimonianze archeologiche, pur in assenza di scavi sistematici e nonostante imperversino da sempre vitalissimi scavatori clandestini, favoriti nella loro attività dal fatto che le due frazioni sono pressoché disabitate nella stagione invernale.

Numerosi nuraghi ⁽²¹⁾, domus de janas ⁽²²⁾, tombe di giganti ⁽²³⁾, attestano un'intensa frequentazione anche in età preistorica e protostorica.

⁽²⁰⁾ Nella cartografia del XIV-XV secolo la cala è denominata con l'oscuro termine di *Pizanco*, *Pizaneo*, *Pisaneo*: si tratterebbe del primo elemento, poi modificato, del termine Pittinuri, che inizia a comparire (come *Pitinuri*) a partire dal 1620. Per la documentazione relativa, vd. DE FELICE, *Le coste della Sardegna*, pp. 82-84, secondo cui la forma dialettale, usata localmente, di *Pizzu 'e Nuri*, dimostrerebbe appunto l'esistenza di un primo elemento, *Pizzu* ('pizzo', 'promontorio'), che partirebbe da una base mediterranea **pitt-*, di area centro-occidentale. Accanto alla forma campidanese *Pitzu*, si sarebbe imposta quella logudorese, di maggior prestigio. Per la dichiarazione mediterranea della radice **pitt-/pett-*, 'roccia', 'promontorio roccioso', 'costa rocciosa e scoscesa', cfr. J. HUBSCHMID, *Sardische Studien*, Berna 1953, pp. 59-61 e V. PISANI, «Paideja», IX, 1954, pp. 10-11.

Dal toponimo medievale, su radice mediterranea, di *Pitzu/Pittu 'e Nuri*, si sarebbe passati successivamente, secondo il De Felice, alla forma rinascimentale di Santa Caterina (di Pittinuri): *Cala Catharina* è attestata nel 1572, mentre il FARA (*De chorographia*, p. 19) ricorda la *turris speculatoria Sanctae Catherinae*, ovviamente dopo la costruzione della chiesetta che diede il nome all'attuale borgata.

⁽²¹⁾ Cfr. PESCE, *art. cit.*, p. 860: vengono ricordati in particolare i nuraghi di Muradissa, a Campu 'e Corra (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 292; *Id.*, *Foglio 206*, p. 169 nr. 33); Crastachesu, a Sant'Elena (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 292; *Id.*, *Foglio 206*, p. 177 nr. 42); Ameddosu, a Campu 'e Corra (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 292; *Id.*, *Foglio 206*, p. 177 nr. 43); Monte Miderri, presso S. Caterina (TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 177 nr. 41); Tunchio, a Sant'Elena (TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 177 nr. 44); Sisiddu, presso la villa romana scavata dal Taramelli (*Foglio 206*, p. 177 nr. 45); Aiores, a Sa Fossighedda (TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 178 nr. 46); Torre Ezza e Nurechi a Pittinuri (TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 176 nr. 34-35); Nuraghe Maggiore o de sa perda longa, presso Sale 'e porcus (F. NISSARDI, in FIORELLI, *Riola (Circondario d'Oristano). Scavi nella necropoli di Cornus. Nota del R. Soprintendente F. Nissardi*, «Notizie scavi», 1887, pp. 47-48; TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 5 nr. 2); S'Ommu, presso Sale 'e porcus (TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 5 nr. 1); Nuraghe 'e mesu, presso Sale 'e porcus (TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 6 nr. 3).

Un allineamento di nuraghi da Cornus verso Foghe (Oratiddu, Sa Tapaggia, Maggiore, Orassale, Laccana, Longu), è ricordato da TARAMELLI, *Ricerche*, p. 292.

⁽²²⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 312-321; *Id.*, *Foglio 206*, p. 178 nr. 47; PESCE, *art. cit.*, p. 860 (Fanne Massa).

⁽²³⁾ Cfr. ADDIS, 1962, p. 40 («al centro della città, in piena area romana»).

I rinvenimenti punici interessano soprattutto le località di Fanne Massa, Mussori, Furrighesu e S'Iscale de su carru ⁽²⁴⁾; i resti romani sono stati segnalati a Santa Caterina, Corchinas, Campu 'e Corra, Filigalzu, S'Angrone, Sisiddu, S'Utturu 'e su Clerigu, Telaezza, Su Copercu, Furrighesu e soprattutto a Sa Fossighedda; a maggiore distanza anche a Is Benas e Sale 'e porcus ⁽²⁵⁾; un centro paleocristiano a Columbaris ⁽²⁶⁾; monete bizantine a Corchinas ⁽²⁷⁾.

⁽²⁴⁾ Per gli scavi a Fanne Massa effettuati dal Mocci a partire dal 1872, cfr. le note 43 e 56 della prima parte. Per gli scavi del Taramelli nel 1916, cfr. n. 69.

Per Mussori, cfr. n. 55 (scavi Mocci, dopo il 1876) e n. 69 (Taramelli, nel 1916).

Per Furrighesu, cfr. n. 44 (scavi Spano, 1872), n. 57 (scavi Mocci, dopo il 1876) e n. 69 (Taramelli, nel 1916).

Per S'Iscale de su carru, cfr. n. 73 (Lilliu, 1949).

⁽²⁵⁾ Generica l'indicazione degli scavi a Santa Caterina di Pittinuri, cfr. n. 21 della prima parte, per gli scavi del Dolitala; n. 6, per gli scavi della fine del Settecento a Pittinuri; n. 13, per gli scavi tra S. Caterina e Corchinas (Spano 1839); per Corchinas, cfr. n. 8 (Angius, 1831); n. 33 (Francesco Denughes, 1869); n. 68 (Taramelli, 1916); per Campu 'e Corra, cfr. n. 20 (Salvatore Orrù, 1858); per Filigalzu, cfr. n. 19; n. 36 (Roych, 1871-72); n. 39 (Mocci, 1872); n. 70 (Taramelli, 1916); per S'Angrone, cfr. n. 27 (Roussel, 1864-65); n. 70 (Taramelli, 1916); per Sisiddu, cfr. n. 22 (Cubeddu, 1861); n. 64 (Taramelli, 1916); per S'Utturu 'e su Clerigu, cfr. n. 40 (Mocci, 1871-76); n. 54 (Mocci, dopo il 1876); n. 70 (Taramelli, 1916); per Telaezza, cfr. n. 28 (1865); n. 47 (1873); per Su Copercu, cfr. n. 70 (Taramelli, 1916); per Furrighesu, cfr. n. 36 (Roych 1871-72); per Sa Fossighedda, cfr. n. 23 (Busachi e Borgoni, 1862-1863); n. 27 (Roussel, 1864-65); n. 31 (Mocci, 1867); n. 32 (Elena, 1865); n. 36 (Grixoni, 1869 e 1875); n. 70 (Taramelli, 1916); per Is Benas, cfr. n. 73 (Taramelli, 1932); per Sale 'e porcus, cfr. n. 61 (Nissardi, 1887).

⁽²⁶⁾ Cfr. n. 52 della prima parte (scavi Mocci, 1876 sgg.); n. 73 (1907); n. 83 (Addis, Pes, ecc., 1955-1964).

⁽²⁷⁾ Cfr. n. 19 della prima parte (scavi Delitala, 1858).

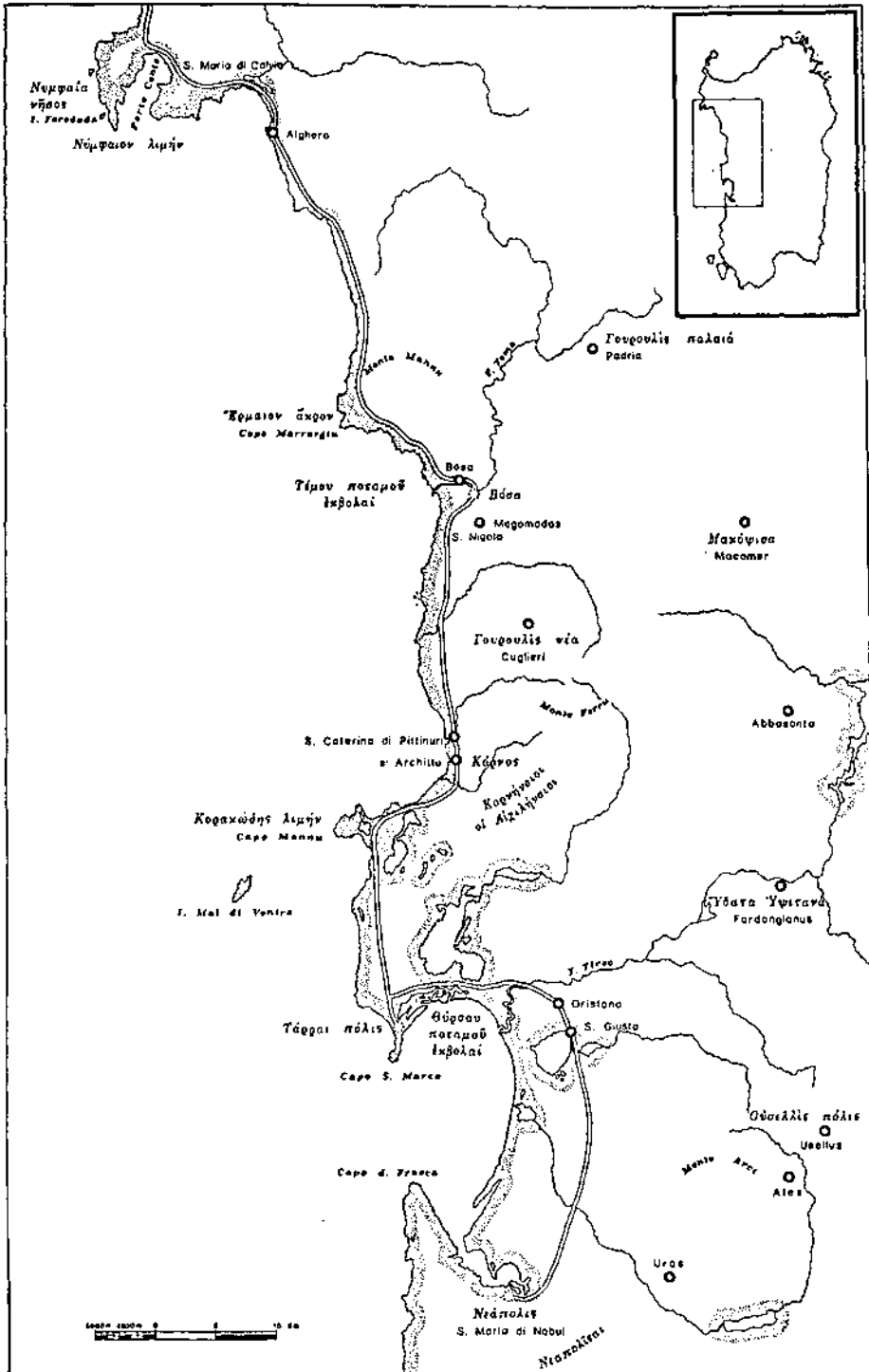


Fig. 1: La costa occidentale della Sardegna, con alcune località dalla *Geographia* di Tolomeo (3, 3).

CAPITOLO III

LO STANZIAMENTO PUNICO

L'origine preromana per Cornus, attestata da Livio ⁽¹⁾, non sempre ha visto concordi gli studiosi, specie a causa del numero limitato di reperti che possono essere riferiti al periodo punico ⁽²⁾.

In realtà una delle cause della mancata individuazione dei resti fenicio-punici è suggerita dal Wagner, il quale osserva che le tombe erano state riutilizzate in epoca romana e già *ab antiquo*

⁽¹⁾ Livio 23, 40, 5; 23, 41, 5.

⁽²⁾ Negò l'esistenza di un centro punico MALTZAN, pp. 372 sgg.; che la città punica fosse alquanto distante da quella romana e che sia stata completamente distrutta nel 215, dal momento che «non sono state trovate tracce della necropoli punica» ha sostenuto PAIS, *Sardegna prima del dominio romano*, p. 336; che la città cartaginese fosse in riva al mare, presso la torre di Su Puttu ha ipotizzato SPANO, *L'antica Cornus*, p. 115. Molto incerto sulla presenza d'insediamenti preromani S. MOSCATI, *Fenici e Cartaginesi in Sardegna*, Milano 1968, p. 105.

Vd. però F. BARRECA, *La città punica in Sardegna*, «Bollettino del Centro studi per la storia dell'architettura», XVII, 1961, p. 42, che lamenta l'assenza di scavi sistematici.

Per l'insediamento punico, cfr. inoltre Id., *Ricerche puniche in Sardegna*, in A.A.VV., *Ricerche puniche nel Mediterraneo centrale. Relazioni del colloquio in Roma. 5-7 maggio 1969*, Roma 1970, p. 22; Id., *Sardegna fenicia e punica*, p. 24, il quale giustamente propende per un'origine legata ad una colonizzazione fenicia secondaria o addirittura a quella cartaginese.

Si veda anche A. MORI, *Vicende dell'insediamento umano in Sardegna*, «Bollettino della Società geografica italiana», LXXXVI, 1949, p. 256 e S. MOSCATI, *Il mondo dei Fenici*, Milano 1966, p. 266.

spogliate dei corredi (3).

Non fu il Taramelli, come generalmente si crede (4), il primo a prender coscienza di esser giunto ad individuare i resti di un antico insediamento punico: già Battista Mocci nel 1876 «trovò le tombe fenicie nelle località *Anglona e Turrighesu (sic)*, alle falde del *Monte Ruggiu*, distanti circa un chilometro dall'acropoli o fortezza» (5).

Altri scavi del Mocci, ignorati come al solito dallo Spano, riguardarono altre tombe puniche a Fanne Massa (6) ed a Mussori (7).

Da questa zona probabilmente provengono uno scarabeo ed un amuleto punici rinvenuti dal Mocci (8).

(3) M.L. WAGNER, *Die Punier und ihre Sprache in Sardinien*, «Die Sprache», III, 1, 1954, p. 35 n. 18, il quale aggiunge che vengono attualmente alla luce delle iscrizioni (*sic*) ed altri reperti punici.

(4) TARAMELLI, *Ricerche*, p. 330.

(5) Cfr. MOCCI, *Cornus*, p. 12; vd. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305 nota. Per gli ipogei punici di Funrighesu, vd. inoltre TARAMELLI, *Ricerche*, p. 294; ID., *Foglio 206*, pp. 178 sg. nr. 48; G. PESCE, in *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, II, 1959, p. 861 s.v. *Cornus*; ID., *Sardegna punica*, Cagliari 1961, pp. 46 sg. nr. 14; S.M. CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punici in Sardegna*, Roma 1969, p. 84, s.v. *S. Caterina di Pittinuri*.

(6) Cfr. MOCCI, *Cornus*, pp. 49 sgg.; TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 322 sg. e p. 294; ID., *Foglio 206*, p. 179 nr. 49; CECCHINI, *Ritrovamenti*, p. 84.

(7) Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 325 sgg.; ID., *Foglio 206*, p. 179 nr. 50; PESCE, *art. cit.*, p. 861; ID., *Sardegna punica*, pp. 46 sg. nr. 17; CECCHINI, *Ritrovamenti*, p. 84.

Per le necropoli puniche, cfr. anche G. LILLIU, *Rapporti fra la civiltà nuragica e la civiltà fenicio-punica in Sardegna*, «Studi Etruschi», XVIII, 1944, p. 346 n. 18.

(8) Cfr. MOCCI, *Cornus*, p. 53; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305 n. 1; PESCE, *Sardegna punica*, p. 117; MOSCATI, *Fenici e Cartaginesi*, p. 173; ID., *I Cartaginesi in Italia*, Roma 1977, p. 158.

Un centro per la lavorazione artigianale degli scarabei, specie di diaspro verde, è stato ipotizzato a Tharros da E. ACQUARO, *I sigilli*, in AA.VV., *Anecdota Tharrhica*, Roma 1975, p. 52. Vd. anche G. MATTHIAE SCANDONE, *Scarabei e scaraboidi egiziani ed egittizzanti del Museo nazionale di Cagliari*, Roma 1975.

Raimondo Zuoca mi suggerisce che l'iconografia rappresentata nell'amuleto di Cornus sembra appartenere al tipo di Anubis, cfr. G. SPANO, *Amuleti diversi egiziani*, «B.A.S.», IX, 1863, p. 98 n. 10; P. CINTAS, *Amulettes puniques*, Tunisi 1946, p. 82, tav. XVII, 116; per il tipo, vd. E. ACQUARO, *Gli amuleti egiziani ed egittizzanti del Museo nazionale di Cagliari*, Roma 1977, pp. 24 sg., nrr. 871-878 (tavv. XLI-XLII).

Per altri amuleti rinvenuti a Cornus, cfr. SPANO, *Scoperte 1871*, p. 18; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305 nota; ID., *Foglio 206*, p. 185 nr. 66.

Molte più notizie possediamo sugli scavi effettuati dal Taramelli nel 1916: a Furrighesu furono esplorate quattro tombe *A, B, C, D*. Le prime tre erano vuote, la quarta piena di terra, con avanzi di almeno tre inumati. In *A* furono comunque rilevate tre fosse (due per bambini). *B* e *C* erano state unite e venivano abitate dai pastori. In *D* restavano invece frammenti di ceramica punica e a vernice nera, che riportano alla più tarda età punica ⁽⁹⁾.

A Fanne Massa furono rilevati dodici ipogei (1-12) a inumazione (tranne il nr. 1 a cremazione), in genere vuoti, alcuni preceduti da fossette votive. Il Taramelli vi rinvenne monete di bronzo cartaginesi ⁽¹⁰⁾ e ceramiche puniche ed a vernice nera. Nella nr. 7, con prospetto a vista, ritrovò accanto ai materiali punici, anche ceramiche e monete repubblicane ⁽¹¹⁾.

Nella vicina regione di Mussori furono scavate otto tombe (dalla 13 alla 21) a camera ipogeica, precedute o meno da un padiglione (nrr. 13-17); a dromos (nr. 18) od a semplice fossa con gradino (nrr. 19-21), tutte riutilizzate in epoca romana ⁽¹²⁾. Nelle tombe nr. 19 e 21 fu ritrovata ceramica punica.

Altri rinvenimenti a Fanne Massa (tombe I-VII): in particolare sarebbero puniche le tombe VI, a cameretta, e VII, entrambe

⁽⁹⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 329 sgg.; *Id.*, *Foglio 206*, pp. 178 sg. nr. 48; PESCE, *art. cit.*, p. 861; *Id.*, *Sardegna punica*, pp. 46 sg.; CECCHINI, *Ritrovamenti*, p. 84.

⁽¹⁰⁾ Per le monete puniche ritrovate a Cornus, cfr. ANGIUS, in CASALIS, *Dizionario*, V, 1839, p. 405, s.v. *Corchinas*; LA MARMORA, *Viaggio*, II, p. 287 (Campu 'e Corra); SPANO, in LA MARMORA, *Itinerario*, p. 352 n. 2; MOCCHI, *Cornus*, pp. 12 sg.; p. 53; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 294; p. 304 nota; p. 322 sgg. (Fanne Massa); *Id.*, *Foglio 206*, p. 185 nr. 65; G. LILLIU, *Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949*, «Studi Sardi», IX, 1949, p. 472, cfr. CECCHINI, *Ritrovamenti*, pp. 84 sg. (600 monete puniche o meglio sardo-puniche a S'Iscale de su carru, presso Columbaris).

Per il tipo, cfr. E. BIROCCHI, *La monetazione punico-sarda*, «Studi Sardi», II, 2, 1935, pp. 64-164; L. FORTELEONI, *Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Sassari 1961, pp. 64 sgg.; E. ACQUARO, *Le monete puniche del Museo nazionale di Cagliari. Catalogo*, Roma 1974, pp. 31 sgg.; 45-50; 63-80.

⁽¹¹⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 322 sg.; *Id.*, *Foglio 206*, p. 179 nr. 49.

⁽¹²⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 325 sgg.; *Id.*, *Foglio 206*, p. 179 nr. 50; PESCE, *art. cit.*, p. 861; *Id.*, *Sardegna punica*, pp. 46 sg.; CECCHINI, *Ritrovamenti*, p. 84. Il tipo di tombe a camera ipogeica richiama lontanamente, per la soluzione planimetrica, le domus de janus protosarde, anche se nicchie, loculi ed altri particolari attesterebbero da natura punica. Per i tipi a dromos ed a fossa, ben attestati nel mondo punico, cfr. S. MOSCATI, *I fenici e Cartagine*, Torino 1972, pp. 241 sgg.

con fossetta sul fondo, per l'inumazione di bambini o per la raccolta di ossa (13).

Non mancano altri reperti punici provenienti dalla necropoli o da Corchinas (14).

Del resto la presenza dei Cartaginesi nella zona vicina è certa: significativi i rinvenimenti di Narbolia (un santuario del VII-VI secolo a.Cr.) e del Sinis, in località Bidida majore (15).

Gli studiosi concordano nel ritenere che Cornus ebbe una notevole importanza in età cartaginese, più che come centro marittimo, come nodo stradale e città agricola (16).

A parte la notizia di Livio, che ricorda come Cornus fosse nel 215 *caput eius regionis* (17), è comunemente ritenuto che Ampsicora fosse un grosso latifondista sardo, con interessi comuni a quelli dei Cartaginesi (18).

E' d'altra parte già stato osservato che i latifondi lavorati dai Sardo-Punici dopo la sconfitta di Ampsicora dovettero essere confiscati dai Romani e gruppi di popolazioni vinte dovettero essere

(13) Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 322; Id., *Foglio 206*, p. 178 nr. 47; CECCHINI, *Ritrovamenti*, p. 84.

(14) Cfr. il «cippo cuspidato» della Pro Loco di Cuglieri in G. TORE, *Su alcune stele funerarie sarde in età punico-romana*, «Latomus», XXXIV, 1975, p. 309 n. 84 e tav. XIV 2-3, che però è molto tardo.

Non proviene da Cornus invece la statuetta di terracotta del IV-V secolo a.Cr. pubblicata da G. PERROT - CH. CHIPIEZ, *Histoire de l'art dans l'antiquité*, III, Parigi 1883, p. 425, fig. 229, che erroneamente la dicono proveniente da quel centro (cfr. M.L. UBERTI, *Le terrecotte*, in AA.VV., *Anecdota Tharrhica*, p. 20 e p. 28, tav. III A 13).

Sono inediti i rinvenimenti di ceramica punica ed attica effettuati a Corchinas nel 1979 da Raimondo Zucca.

(15) S. MOSCATI, *Statuette puniche da Narbolia*, «Rendiconti Accad. Lin cei», serie VIII, XXIII, 1968, pp. 197 sgg.; J. FERRON - M.E. AUBET, *Orants de Carthage*, I, Parigi 1974, pp. 118 sgg.; Id., *Estatuillas de orantes del mundo Cartagines*, «Trabajos de prehistoria», XXXI, 1974, pp. 253 sgg.; BARRECA, *Sardegna fenicia e punica*, p. 31, il quale ritiene che si tratti di popolazioni provenienti da Cornus piuttosto che da Tharros.

Per i rinvenimenti in località Bidida majore, presso Sale 'e porcus, dove furono ritrovate delle stele, cfr. A.M. BISI, *Le stele puniche*, Roma 1967, p. 144; TORE, *Stele funerarie*, pp. 294 sg. n. 2. Per altri rinvenimenti a Sale 'e porcus, Su Pallosu, Is Benas e nell'isola di Sa Tonnara, rimando alle pp. 82-83, n. 18.

(16) Cfr. WAGNER, *Die Punier*, p. 35 n. 18; M. GUIDO, *Sardinia*, Londra 1963, p. 201.

(17) Livio 23, 40, 5.

(18) Cfr. MELONI, *Sardegna romana*, p. 55.

costretti a rimanervi per lavorare la terra (19).

Già all'inizio del I secolo a.Cr. abbiamo del resto notizia della presenza a poca distanza da Cornus di vasti latifondi occupati a nord del rio Mannu dai *Giddilitani* (20) ed a sud dagli *Euthiciani* (21). Se non dello stesso periodo, di poco più tardi sono i quattro cippi di confine che ricordano, a sud del rio Mannu, ancora gli *Eutythiani* (22), ed a nord i gruppi degli [---] *Juthon* [*Num*] *isitarum* (23), dei [---] *rari* [*Nu*] *misiaru*[*m*] (24) e degli *Uddadhaddar Numisiarum* (25), i cui nomi sono chiaramente di origine punica, pur appartenendo alla *gens* romana delle *Numisiae* (26).

(19) Cfr. A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino dell'Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 1976, pp. 187-205. Possono farsi confronti con simili situazioni in Africa, cfr. P. ROMANELLI, *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma 1959, pp. 58 sgg.

(20) *C.I.L.* X 7930 = I, 2° 2227 = *I.L.S.* 5983 = *I.L.L.R.P.* I 478 ed *add.* II p. 387, cfr. oltre cat. 20 (rinvenuta a Sisiddu); *E.E.* VIII 732 = *C.I.L.* I, 2° 2227 = *I.L.S.* 5938 nota, cfr. oltre cat. 23 (rinvenuto a Su nomene malu).

(21) Per la localizzazione dei rinvenimenti, cfr. la fig. 27, nella tavola I fuori testo. Sono noti i termini [*pr*] *imus*, [*se*] *cundus*, *qua*[*rtus*] e *quintus*, cfr. oltre, cat. 20-25. I cippi dovevano essere posti ad una distanza di un chilometro e mezzo (un miglio?) l'uno dall'altro.

(22) *C.I.L.* X 7931, cfr. oltre cat. 21 (rinvenuto a Zorgia 'e Cogu); *A.E.* 1894, 153 = *I.L.S.* 5983 a = *I.L.Sard.* 233, cfr. oltre cat. 24 (rinvenuto a Baraggiones); forse anche *C.I.L.* X 7932, cfr. oltre cat. 22 (rinvenuto a Matta Tiria). Non è nota la località di rinvenimento dell'iscrizione inedita, cat. 25.

Gli *Euticiani* (più che un *Euticianus*) sono ricordati inoltre in un signaculum rinvenuto a Cuglieri (*C.I.L.* X 8059, 155, cfr. oltre, cat. 56) e forse anche nelle due lucerne, rinvenute a Bosa ed a Cagliari, pubblicate in *C.I.L.* X 8053, 69, con la scritta *Eut.*

Non va infine dimenticato il fatto che un *Euticius* è ricordato in un'iscrizione cristiana, rinvenuta a Columbaris (cfr. oltre, cat. 68).

Per i confronti con altre iscrizioni sarde, cfr. oltre, cap. VI.

(23) *C.I.L.* X 7931.

(24) *C.I.L.* X 7932.

(25) *A.E.* 1894, 153 = *I.L.S.* 5983 a = *I.L.Sard.* 233. Per una connessione con i *Giddilitani*, cfr. R.J. ROWLAND JR., *Aspetti di continuità culturale nella Sardegna romana*, «*Latomus*», XXXVI, 1977, p. 469.

(26) Cfr. PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 332 n. 1 e p. 688 nr. V; ID., *La «formula provinciae» della Sardegna nel I secolo dell'impero, secondo Plinio*, in *Ricerche storiche e geografiche nell'Italia antica*, Torino 1908, p. 593 nr. 22; ID., *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei «Supplementa Italica» al «Corpus Inscriptionum Latinarum»*, «Rendiconti R. Accademia dei Lincei», Cl. di sc. mor., stor. e filol., serie V, III, 1894, p. 931; MELONI, *Sardegna romana*, p. 122 e p. 155.

In particolare, per gli *Uddadhaddar Numisiarum*, cfr. B. TERRACCINI, *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, in *Atti del convegno archeologico sardo del giugno 1926*, Reggio Emilia 1927, ora in *Pagine e appunti di linguistica storica*, Firenze 1957, p. 102; V. BERTOLDI, *Sardo-punica. Contributo alla storia della cultura punica in terra sarda*, «La parola

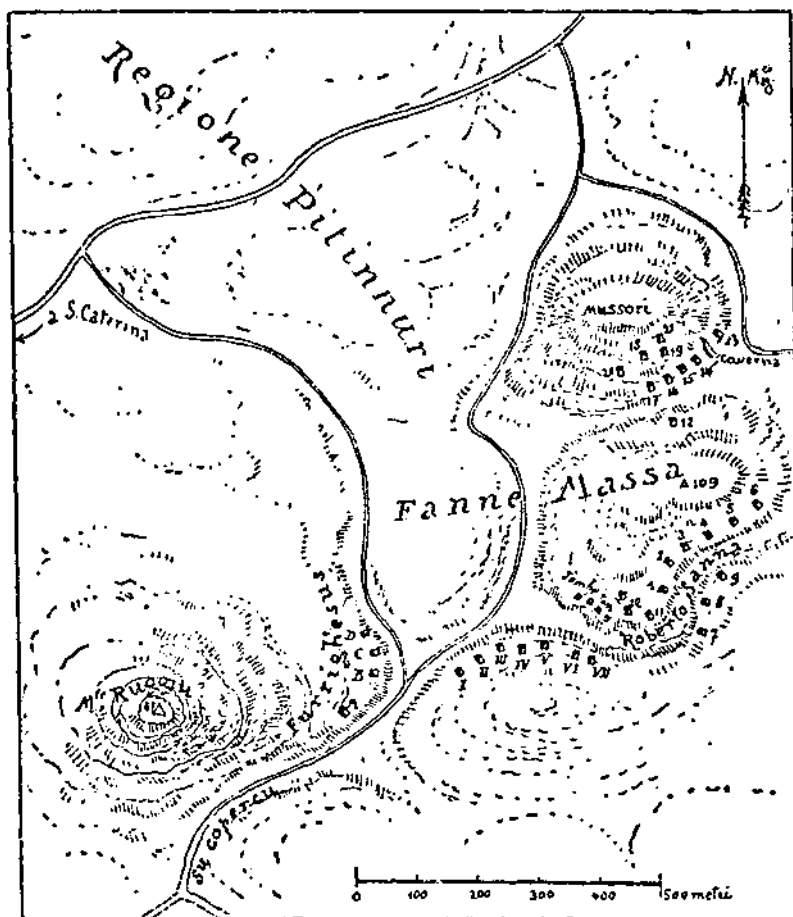


Fig. 2: Pianta della necropoli di Furrighesu, Fanne Massa e Mussori (da TARAMELLI, *Ricerche*, p. 312 fig. 36).

del passato», II, 1947, p. 8; WAGNER, *Die Punier*, pp. 35 sg. n. 19; A. SANNA, *Introduzione agli studi di linguistica sarda*, Cagliari 1957, p. 168; per gli [---] luthon, cfr. WAGNER, *Die Punier*, pp. 35 sg. n. 9.

Al sostrato paleosardo è invece in genere riferito il nome dei *Giddilitani* (B. TERRACCINI, *Gli studi linguistici sulla Sardegna romana*, in *Sardegna romana*, Roma 1936, ora in *Pagine e appunti*, p. 121; J. HUBSCHMIDT, *Paläosardische Ortsnamen*, in *Atti e memorie del VII congresso internazionale di scienze onomastiche*, II, *Toponomastica*, Firenze 1963, pp. 152 sg., che suggerisce confronti con toponimi africani ed iberici); M. PITTAU, *Lingua e civiltà della Sardegna*, Cagliari 1970, p. 51; per l'uscita *-il*, cfr. TERRACCINI, *Osservazioni*, p. 102; per l'uscita *-itanus*, cfr. *ibid.*, pp. 101 sg. e SANNA, *Introduzione*, pp. 167 sg.

Per gli *Eutychiani* ed i *Numisii* (sic) vd. TERRACCINI, *Studi linguistici*, p. 133.

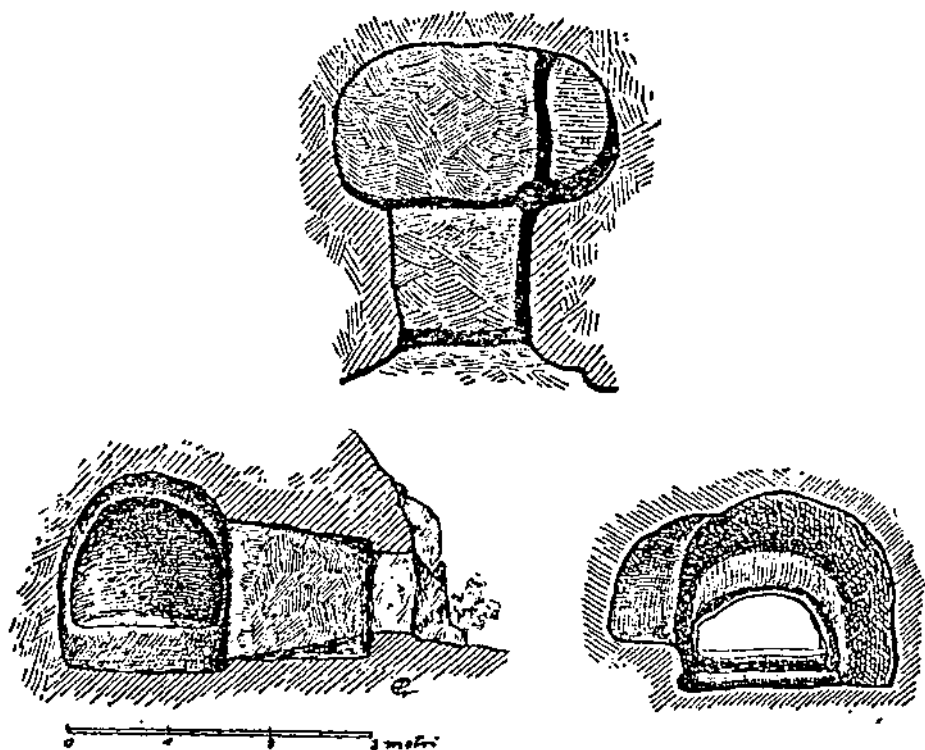


Fig. 3: Pianta e sezioni della domu de janas IV, Fanne Massa (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 313 figg. 37-39).

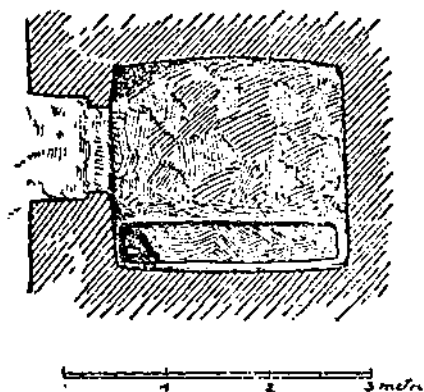


Fig. 4: Tomba 1, Fanne Massa (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 322, fig. 56).

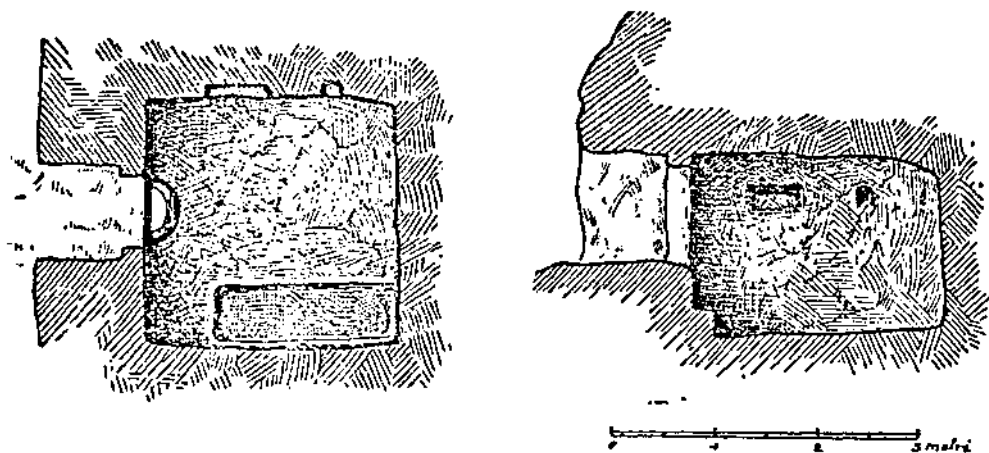


Fig. 5: Pianta e sezione della tomba 7 di Fanne Massa (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 323 figg. 57-58).

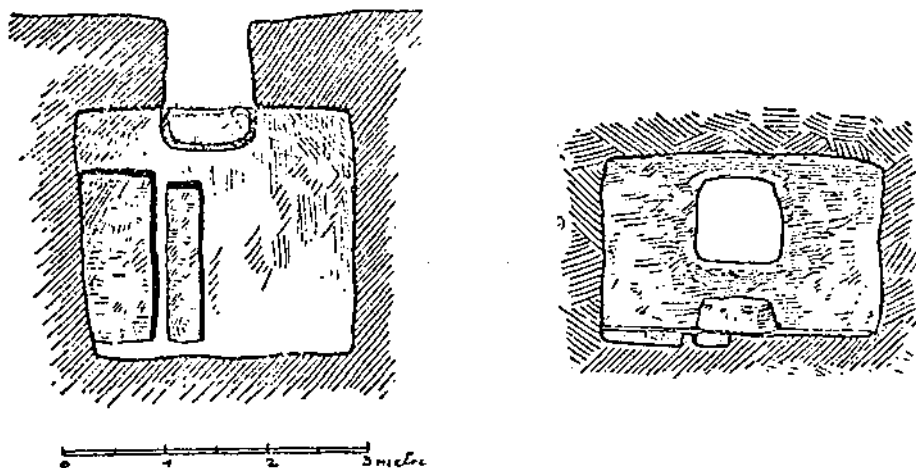


Fig. 6: Pianta e sezione della tomba 9 di Fanne Massa (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 324 figg. 59-60).

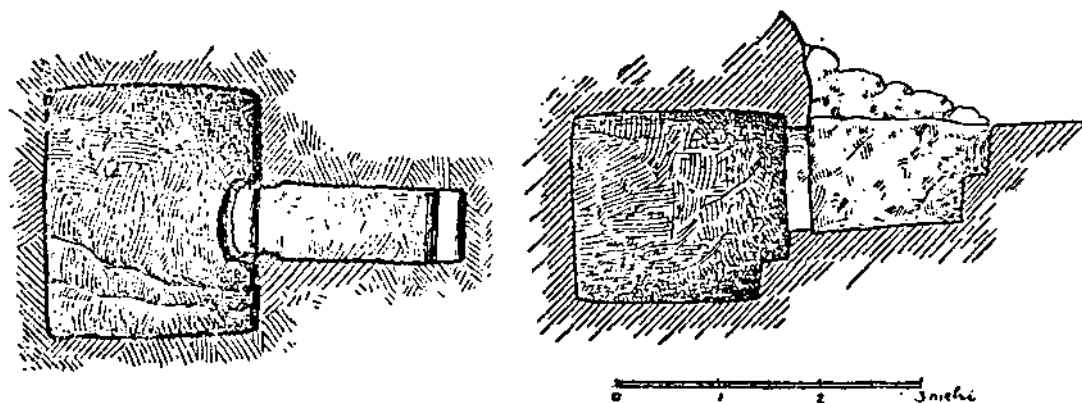


Fig. 7: Pianta e sezione della tomba 18 di Mussori (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 326 figg. 61-62).

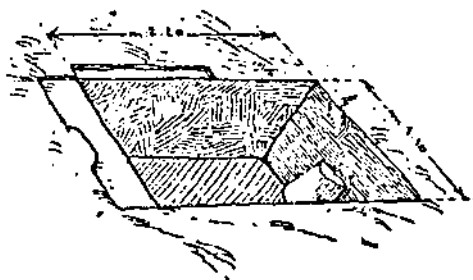


Fig. 8: Tomba 19 di Mussori (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 326, fig. 63).

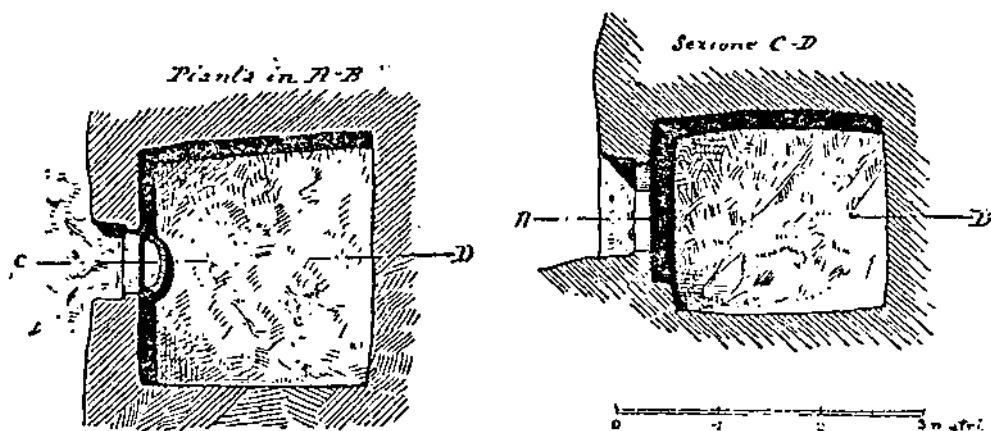


Fig. 9: Pianta e sezione della tomba D di Furrighesu (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 330 figg. 66-67).

CAPITOLO IV

PRINCIPALI MONUMENTI ROMANI

L'acropoli della città romana è generalmente localizzata sulle colle di Corchinas, fin da quando, prima del 1821, Pietro De Roma iniziò a scavare tra i ruderi dove si rinvennero alcune basi di statue ⁽¹⁾; la localizzazione fu confermata da La Marmora ⁽²⁾ e soprattutto dall'Angius, il quale descrisse le «fondamenta d'un acropoli o rocca», «nella qual parte è ancora non del tutto demolita la porta, e si osserva più grande l'accumulamento dei ruderi tra alcuni non lunghi tratti della linea delle mura» ⁽³⁾.

La descrizione più accettabile è certo quella del Taramelli, il quale osservava: «indarno cercai di identificare le rovine del foro, delle basiliche, dei templi e degli edifici pubblici che l'Angius vide, o suppose, sul colle» ⁽⁴⁾; il Taramelli rilevò comunque «resti di una cinta di mura, i quali corrono ad un dipresso in linea orizzontale, presentando un contorno quasi continuo, formando con varie sporgenze e rientranze un recinto di pianta ellittica che abbraccia la cima della collina» ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ Cfr. LA MARMORA, *Itinerario*, p. 352. Per le basi di statue, cfr. *C.I.L.* X 7915 sgg.

⁽²⁾ Cfr. LA MARMORA, *Itinerario*, p. 346; vd. inoltre CUGIA, II, pp. 265 sg.

⁽³⁾ V. ANGIUS, in CASALIS, *Dizionario*, V, 1905, p. 405, s.v. *Corchinas*. Sulla visita dell'Angius, cfr. anche LA MARMORA, *Viaggio*, II, p. 287.

⁽⁴⁾ TARAMELLI, *Ricerche*, p. 304; vd. anche p. 293, pp. 302 sg. n. 1 e pp. 303 sg.; *Id.*, *Foglio 206*, p. 180 nr. 53.

⁽⁵⁾ TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 304 sgg.

«La massa del muro — continuava il Taramelli — di poco più di 1 m. di spessore, è fatta a sacco, con scheggiame di pietra e pochi grossi blocchi squadrati, legati con durissima calce, la quale forma un così tenace impasto che grossi pani di questo muro si sono staccati ed hanno slittato per un tratto giù dal colle senza scomporsi» (6).

Si tratta secondo il Taramelli di una muratura costituita in gran parte di materiali di reimpiego, per cui la costruzione risalirebbe alla decadenza dell'impero o ad età bizantina (7).

Nel vicino altipiano di Campu 'e Corra l'Angius descrisse «le immense rovine, fondamenta di case, di templi, di mura, ecc., avanzi di magnificenza, marmi lavorati, frantumi di colonne, capitelli, e altri memóri della greco-romana architettura, reliquie di statue» (8). Gli studiosi tendono a localizzare in questa zona, pur ridimensionando di molto le osservazioni dell'Angius, il foro e alcuni edifici pubblici, in gran parte distrutti (9).

I ruderi dell'acquedotto furono osservati dal La Marmora durante la visita effettuata nel 1821; sul colle di Corchinas, accanto ai resti dell'acropoli, erano visibili tracce dell'acquedotto ed avanzi di ossa umane (10): «Io misurai la capacità del suo canale interno — scriveva il La Marmora nella traduzione curata dallo Spano — : era costruito alla romana, con strati alternati di mattoni cotti e di pietre con cemento. Quest'acquidotto era diretto verso l'acropoli, e probabilmente vi era in essa una piazza o terrazza ornato di molte statue, e forse vi era pure una fontana pubblica» (11). Dopo una segnalazione dell'Angius (12), lo Spano vide a Campu 'e Corra oltre all'acquedotto anche il castello delle acque e ritenne di poter indicare una fonte con dei pozzi (13).

Il Taramelli, ridimensionando le notizie precedenti parla di «un modesto condotto di acqua potabile, adatto all'uso di una

(6) *Ibid.*

(7) *Ibid.* Per l'acropoli di Corchinas, ofr. inoltre SPANO, *L'antica Cornus*, pp. 113 sg.; MALTZAN, p. 371; ZERI, p. 43; MELONI, *Sardegna romana*, p. 243.

(8) ANGIUS, *art. cit.*, p. 405.

(9) Cfr. LA MARMORA, *Itinerario*, p. 345; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 306.

(10) Cfr. anche MOCCI, *Cornus*, pp. 67 sg.

(11) LA MARMORA, *Itinerario*, p. 346; l'acquedotto sarebbe stato distrutto dai Saraceni (p. 351).

(12) ANGIUS, *art. cit.*, pp. 405 sg.

(13) SPANO, *L'antica Cornus*, p. 114.

popolazione non molto numerosa, quale appunto poteva trovare stanza sulla collina», ed aggiungeva che «forse altri canali, oggidì non visibili, davano l'acqua alle altre parti della città».

Il canale era visibile a Corchinas, a Campu 'e Corra e scompariva nella zona più lontana dalla città, forse dirigendosi verso le sorgenti poste alle pendici del Montiferru. La descrizione della muratura è ancora del Taramelli: si trattava di un «blocco di muro compatto in pietrame, con pochi mattoni e con eccellente calce; nell'interno è il vero canale, a sezione rettangolare, però con fondo ad angoli smussati, tutto quanto rivestito da un eccellente smalto di coccio pisto e malta di calce, finissimo e tenacissimo, come è di eccellente fabbricazione tutto quanto il muro del canale. L'ampiezza del condotto, dove è conservata, è di cm. 22 di fondo per 30 di altezza; la larghezza del massiccio del canale è di circa m. 1,30 sufficiente a dare una resistenza grande al condotto» (14).

Dopo aver escluso la presenza di un castello delle acque, il Taramelli descrisse un «poderoso massiccio di mura a sacco», che interpretò come una torre di vedetta (15).

Una serie di altre notizie riguardano dei presunti stabilimenti termali, in località Su Anzu (16), Sant'Elena (17), Lenaghe, dove il Taramelli rilevò i resti di un edificio romano (Is bangius), con «pavimenti con alto strato di battuto in cocco pesto, chiusi fra mura solide o qualche tratto di archi e di piccole volte in tegoloni»: per le caratteristiche di impermeabilità del pavimento si è pensato ad un edificio termale (18).

La presenza di un acquedotto che giungeva *de fonte* per alimentare forse delle [*thermae a*]estivae è documentata a Cornus da un'iscrizione del 379-383 di recente rinvenuta a Columbaris, che ricorda lavori di restauro sotto Graziano, Valentiniano II e Teodosio (19).

(14) TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 306 sg.

(15) TARAMELLI, *Ricerche*, p. 306. Per l'acquedotto di Cornus, cfr. anche MOCCI, *Cornus*, pp. 44 sg.; MALTZAN, pp. 371 sg.; TARAMELLI, *Foglio 206*, pp. 169 sg. nr. 36.

Tracce dell'acquedotto di Cornus anche nella vicina località di Cadreas, in comune di Narbolia, cfr. TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 168 nr. 31.

(16) Tra Tharros e Cornus, cfr. LA MARMORA, *Itinerario*, p. 343; MOCCI, *Cornus*, p. 70, che descrive «resti di mosaici, bacini, condotte».

(17) MOCCI, *Cornus*, p. 70.

(18) TARAMELLI, *Ricerche*, p. 308; *Id.*, *Foglio 206*, p. 178 nr. 45 a; cfr. MOCCI, *Cornus*, p. 70.

(19) Cfr. oltre, cat. 100.

Il Taramelli nel 1916 scavò ampiamente una villa romana in località Sisiddu, in direzione di Corchinas e di Lenaghe, dove già erano state rinvenute delle colonne e dei massi di pietra ⁽²⁰⁾.

La descrizione dell'archeologo è alquanto precisa: le murature erano larghe cm. 60; i conci di calcare erano accuratamente lavorati, specie nel lato occidentale. Si trattava forse di una villa ad un unico piano, anche se restano tracce di scale.

I tre ambienti a pianta rettangolare sul lato orientale erano forse preceduti da un porticato. Il Taramelli li trovò rasi al suolo ed ingombri di tegoloni.

Altri tre locali erano posti sul lato occidentale, dove rimanevano tracce della scaletta. Si trattava di un edificio di non grande importanza: forse un rifacimento tardo romano con materiali di reimpiego ⁽²¹⁾.

Una villa romana con bagni termali è stata recentemente segnalata dal Fois in regione Pischinappiu ⁽²²⁾.

Il rilievo e l'importanza dei resti fin qui descritti ci porta ad escludere che Cornus avesse soltanto un'importanza agricola: l'agricoltura e la pastorizia furono indubbiamente le due più rilevanti attività economiche, anche se i commerci, la pesca del tonno e forse anche piccole attività artigianali dovettero essere elementi fondamentali dello sviluppo della città in epoca romana ⁽²³⁾.

Del resto i numerosi rinvenimenti di lucerne di fabbricazione africana documentano una consuetudine di traffici che non può essere trascurata ⁽²⁴⁾.

⁽²⁰⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 308 fig. 31; Id., *Notiziario archeologico*, «A.S.S.», XI, 1915, p. 231.

⁽²¹⁾ Per le notizie sullo scavo, cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, pp. 308 sgg. ed Id., *Foglio 206*, p. 178 nr. 45 a.

⁽²²⁾ Cfr. F. FOIS, *I ponti romani in Sardegna*, Sassari 1974, tavola 13 («ruder di therme romane», con sorgente e opera di raccolta e rifornimento dell'acqua).

Altra villa con bagni termali nei ruderi in località Monti Entu (Narbolia), segnalati da TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 164 nr. 12.

⁽²³⁾ Cfr. PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 369.

⁽²⁴⁾ Cfr. oltre, cat. nrr. 27-48 e nr. 110.

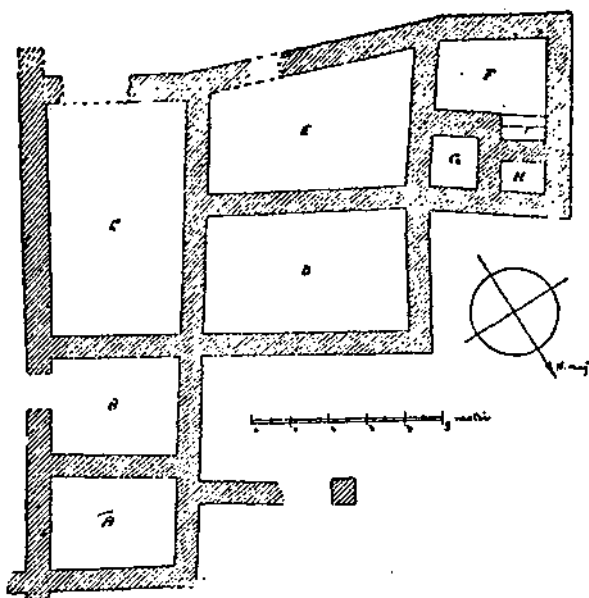


Fig. 10: Pianta della villa romana scavata in località Sisiddu nel 1916 (da TARAMELLI, *Ricerche*, p. 309 fig. 32).

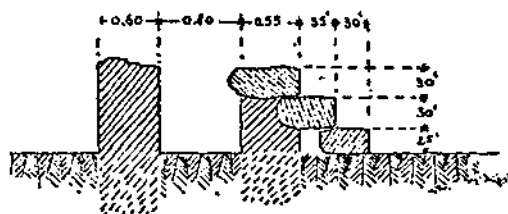


Fig. 11: Sezione dei resti della scala in pietra nella camera F della villa romana di Sisiddu (da TARAMELLI, *Ricerche*, p. 310 fig. 33).

CAPITOLO V

LA CONDIZIONE GIURIDICA. IL CULTO

Il fortunato rinvenimento, sul colle di Corchinas, di una base di statua con iscrizione onoraria dedicata a *Q(uintus) Sergius Q(uinti) f(ilius) Quir(ina tribu) Quadratus eq(ues) R(oma-nus)* ⁽¹⁾, ha consentito di accertare, con buone probabilità, lo stato giuridico di Cornus in epoca romana.

Rinvenuta nel 1821, ma pubblicata nel 1838 ⁽²⁾, l'iscrizione si trovava sull'acropoli della città romana ancora nel 1857, ma era già andata perduta nel 1883 ⁽³⁾.

La base di statua fu dedicata dunque ad un esponente dell'ordine equestre, fin qui sconosciuto, patrono della città, *patron(us) civitatis adlectus ab splendidissimo ordine Cornensium, pro meritis [in co]lon[os collatis]*, secondo la lettura più probabile, accolta dal Mommsen. Pare evidente che l'*adlectio* riguardi la nomina a *patron(us) civitatis* ⁽⁴⁾ ed il contemporaneo inserimento all'interno dell'*ordo decurionum* di Cornus ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ C.I.L. X 7915.

⁽²⁾ Cfr. oltre, catalogo, nr. 1.

⁽³⁾ Cfr. P. MARTINI, *Città di Cornus*, «B.A.S.», III, 1857, pp. 17-20; C.I.L. X 7915 (adn.).

⁽⁴⁾ Così MELONI, *Sardegna romana*, p. 242.

Un *p[atronus] civitat(is) ex d[ec(reto)] splendidiss(im)i [ord(inis)]* è noto anche a Sulci (I.L.Sard. 3).

⁽⁵⁾ Così G. I. LUZZATTO, *In tema di organizzazione municipale della Sardegna*, in *Studi in onore di G. Grosso*, I, Torino 1968, p. 301 n. 28

Vd. anche G. HUMBERT, in CH. DAREMBERG - EDM. SAGLIO, *Dictionnaire des*

L'iscrizione consente innanzi tutto di localizzare a Corchinas l'antica città di Cornus, dal momento che sembra improbabile ipotizzare il trasferimento sul colle di una pesante base di statua rinvenuta altrove: a parte lo *splendidissimus ordo Cornensium*, più oltre è infatti citato ancora l'*ordo* assieme al *populus Cornensium*, che decretarono la dedica dell'iscrizione e forse di una statua (*) in onore del patrono, dopo aver raccolto i denari necessari — *optimo civ(itatis) pat(rono) [aere c]o[lla]to statuendam decreverunt*.

Se si accoglie, per la l. 6 dell'iscrizione, la lettura che fin qui è stata universalmente adottata, pur con numerose varianti (7), è evidente che deve ipotizzarsi per Cornus il rango di colonia, probabilmente onoraria e non dedotta (8).

Non va dimenticato che Plinio il Vecchio — alla metà del I secolo d.Cr. — ricorda come unica colonia esistente in Sardegna *Turris Libisonis* (9).

Sappiamo con certezza inoltre che in Sardegna nel II secolo

antiquités grecques et romaines, I, 1, 1887, pp. 68 sg., s.v. *adlectio*; CH. LÉCRIVAIN, in DAREMBERG-SAGLIO, *Dictionnaire*, IV, 1, 1907, pp. 358 sg., s.v. *patronus coloniae, municipii, collegii*, a proposito dell'inserimento di nuovi membri (anche *extra numerum*) all'interno del senato cittadino.

(*) All'iscrizione in questione è stata erroneamente connessa una statua loricata, attualmente conservata al Museo di Cagliari (inventario 6119), cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 304 n. 1 ed ID., *Foglio 206*, p. 169 nr. 34, che ha invece supposto rappresenti un imperatore del II secolo.

(7) La lettura più completa è quella del LA MARMORA, *Itinerario*, p. 347, (*in coloniam* [---]); cfr. anche [*in coloniam egregiis*] (ANGIUS, in CASALIS, *Dizionario*, V, 1839, pp. 406 sg., s.v. *Corchinas*); [*in coloniam* [.....]] (G. HENZEN, *Inscriptionum Latinarum selectarum amplissima collectio ad illustrandam Romanae antiquitatis disciplinam accomodata*, III, Turici 1856, 5196); [*in coloniam collatis*] (HÜLSEN, in *R.E.*, IV, 2, 1901, c. 1633, s.v. *Cornus* nr. 1).

(8) Per il rango di colonia per Cornus si sono espressi tra gli altri TH. MOMMSEN, *C.I.L.*, X, 2, p. 823; PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 369; E. DE RUGGIERO, in *D.E.*, II, 2, 1910, p. 1225, s.v. *Cornus (S. Caterina dei Pitimuri)*; G. PESCE, in *Enciclopedia dell'arte antica classica ed orientale*, II, 1915, p. 860, s.v. *Cornus*.

Più prudenti LUZZATTO, *Organizzazione municipale della Sardegna*, p. 307 e nn. 60-62 e MELONI, *Sardegna romana*, p. 205 e p. 242, per i quali la città dovrebbe essere stata se non colonia, almeno un municipio. Un eventuale mutamento di rango potrebbe essere avvenuto nel I secolo d.Cr.

(9) Plinio, *Nat. Hist.*, 3, 7, 85, cfr. P. MELONI, in *D.E.*, IV, 1942, pp. 947 sgg., s.v. *Libisonis Turris*; ID., *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «*Epigraphica*», XI, 1949, pp. 88 sgg.

d.Cr. esisteva almeno un'altra colonia, quella di Uselis⁽¹⁰⁾. Tolomeo, che chiama *κολωνία* la città di *Ούσελλίς*, non dà però questo titolo a *Κόρνος*, così come del resto non lo dà neppure a *Πύργος Λιβίσωνος, πόλις*⁽¹¹⁾.

Dal momento che non ci è conservato il titolo dei supremi magistrati della città di Cornus (forse dei *duoviri*, se si trattava veramente di una colonia), dato che l'iscrizione venne dedicata da dei *legati* (*Cassius Honor[atus]*, assieme ad almeno un altro personaggio), l'unico dato in nostro possesso è dunque la lettura, certo frammentaria, della l. 6 dell'iscrizione in questione. Se la si vuole prendere per buona, occorre ipotizzare che Cornus, forse un municipio alla fine della repubblica e nel primo secolo dell'impero, abbia ottenuto una promozione in epoca successiva alla redazione del terzo libro della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, del resto composto utilizzando materiali precedenti e non sempre aggiornati⁽¹²⁾. Tolomeo allora avrebbe semplicemente ommesso d'indicare per *Κόρνος*, come per *Πύργος Λιβίσωνος*, il rango di colonia.

La presenza di uno *splendidissimus ordo Cornensium* ci porta in ogni caso ad ipotizzare che la città, se non era colonia, era almeno un municinio⁽¹³⁾, iscritta probabilmente, come il suo patrono, alla tribù Quirina⁽¹⁴⁾, una delle tribù imperiali assegna-

⁽¹⁰⁾ Cfr. C.I.L. X 7845 (vd. ora LUZZATTO, *Organizzazione municipale della Sardegna*, nn. 306 sg. ed I. DIDU, *La cronologia della moneta di M. Azio Balbo*, «Ce.S.D.I.R.-Atti», VI, 1974-75, pp. 107 sgg.).

⁽¹¹⁾ Tolomeo, 3, 3, 2; 3, 3, 7; 3, 3, 5.

⁽¹²⁾ L'ipotesi è di MELONI, *Sardegna romana*, pp. 242 sg., che suppone una elevazione di rango per Cornus, come per Sulci, verso gli ultimi decenni del I secolo d.Cr. Ad una imprecisione di Plinio, ha invece pensato LUZZATTO, *Organizzazione municipale della Sardegna*, p. 305 (per Sulci).

⁽¹³⁾ Per un municinio di Cornus, cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 331; (R.B.) M(OTZO), in *Encicl. ital.*, XI, 1931, n. 440. s.v. *Cornus*; M.L. WAGNER, *Die Punier und ihre Sprache in Sardinien*, «Die Sprache», III, 1, 1954, p. 35 n. 18.

Meno preciso E. PAYS, *La «formula provinciae» della Sardegna nel I secolo dell'impero, secondo Plinio*, in *Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica*, Torino 1908, p. 603 nr. 25, per il quale si trattava di una *civitas*, avente *oppidum*.

Per l'ordo dei decurioni a Cornus, cfr. G. MANCINI, in *D.E.*, II, 1910, p. 1518, s.v. *Decuriones*.

⁽¹⁴⁾ Cfr. anche HÜLSEN, *art. cit.*, c. 1633; J.W. KUBITSCHER, *Imperium Romanum tributum discriptum*, Praga 1889, p. 127; MELONI, *Sardegna romana*, p. 242.

te dai Flavi (15). Alla stessa tribù erano iscritti in Sardegna i municipi di Sulci (16) e di Karales (17).

Sui meriti di Q. Sergio Quadrato nei confronti della città non siamo molto informati: l'*adlectio*, il titolo di *optimus*, la dedica della base di statua alludono però chiaramente ad importanti successi ottenuti dal nostro personaggio nel suo impegno a favore della comunità.

Le iscrizioni di Cornus contengono altri notevoli riferimenti all'amministrazione della città ed al culto.

Un'epigrafe molto frammentaria, con la quale veniva onorato *ob mer[ita]*, [---] *aere c[ollato]* un *L. Cornel(ius)*, contiene le parole *forum* e *[pro]vincia*, con riferimento certamente ad importanti uffici pubblici rivestiti (18).

Un'iscrizione forse del 211 d.Cr. (19) ricorda inoltre un [---] *Inconini[us?]* *fil(ius) Crescens, sac[er]d(os) prov(inciae) Sard(iniae), adlec[tus] ab splendidissimo ordin(e) [Ka]ral(itanorum) ex consensu prov(inciae) Sar[d(iniae)]*. Il nostro personaggio, forse un equestre (*equo* [---]), è stato anche *[pont]if(ex)* (19^a). Nell'iscrizione viene ancora menzionata la *ci[v]i-[t]as*, l'*or[do]* e la *munificen[tia] colle[gii]*, cioè dell'organizzazione che aveva pagato le spese per onorare il nostro sacerdote.

Un esponente di questo collegio fu certamente il personaggio ricordato alla fine del testo [..] *Arrius Iscini[...]*, che dovette occuparsi concretamente della dedica dell'iscrizione.

E' evidente l'importanza della carica di *sacerdos provinciae Sardiniae*, di presidente cioè del concilio provinciale e di addetto al culto imperiale (20): a Bosa è attestato un altro [---] *sacer(dos)*

(15) Sulla tribù Quirina rimando all'accurata nota di LUZZATTO, *Organizzazione municipale della Sardegna*, pp. 300 sg. n. 28, che non esclude che Q. *Sergius Quadratus* appartenesse ad una tribù diversa da quella di Cornus.

(16) Cfr. *C.I.L.* X 7517 (?), 7518 = *I.L.S.* 6764; 7519; *I.L.Sard.* 3, 35 (?).

(17) Cfr. *C.I.L.* X 7587 = *I.L.S.* 1402; 7598; 7599 = *I.L.S.* 6763; 7603; *I.L.Sard.* 52 e 55; *C.I.L.* VIII 3185 (iscrizione funeraria di un cittadino cagliaritano morto in Numidia).

(18) *C.I.L.* X 7918, cfr. oltre, cat. 4.

(19) *C.I.L.* X 7917 ([*Gen*]tiano [.. *et*] *Ba[s]so co(n)s[ul]ib[us] duobus*], cfr. A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano dal 30 a.Cr. al 613 d.Cr.*, Roma 1952, p. 59; vd. oltre, cat. 3, anche per proposte diverse di datazione al 259 ed al 289 d.Cr.

(19^a) Vd. oltre, p. 71 n. 27.

(20) Cfr. V. CHAPOT, in DAREMBERG-SAGLIO, *Dictionnaire*, IV, 2, 1911, pp. 946 sg., s.v. *sacerdos provinciae*; P. RIEWALD, in *R.E.*, I, A, 2, 1920, c. 1653,

urb(is) Rom(ae) [et] Imp(eratoris) prov(inciae) Sard(iniae), ad[le]c[t]u[s ab] splendidiss(imo) [o]rd(ine) Ka[ralit(ano)rum] - - -] ⁽²¹⁾, mentre a Sulci è ricordato un *L. Cornelius Quir. Marcellus, adlectus in quinque decurias et inter sa[c]erdotes prov(inciae) Sard(iniae) ob merita [e]ius in re publica* ⁽²²⁾.

E' possibile che il termine *sacerdotalis* alluda all'uscita di carica, dopo un anno di attività, del *sacerdos provinciae*, anche se non è escluso che i due titoli si equivalgano ⁽²³⁾.

Le stesse funzioni dovevano essere svolte, forse in un periodo di tempo diverso, dal *flamen divor(um) Aug(ustorum) ex consensu provin(ciae)*, ricordato a Cagliari ⁽²⁴⁾, anch'esso addetto al culto imperiale e presidente del concilio provinciale ⁽²⁵⁾.

s.v. sacerdotes; ALINE L. ABAECHERLI, *The Institution of the imperial Cult in the Western Provinces of the Roman Empire*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», XI, 1935, pp. 153-186; R. ÉTIENNE, *Le culte impérial dans la péninsule Ibérique d'Auguste à Dioclétien*, Parigi 1958, pp. 150 sgg.; D. FISHWICH, *The Institution of the provincial Cult in Africa Proconsularis*, «Hermes», XCII, 1964, pp. 342-363.

Per la Sardegna, cfr. PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 582 n. 2.

⁽²¹⁾ C.I.L. X 7940, cfr. A. MASTINO, *La chiesa di San Pietro di Bosa alla luce della documentazione epigrafica*, Cagliari 1978, pp. 58 sg. nr. 2.

Per la datazione del titolo *sacerdos urbis Romae*, cfr. M.S. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974, p. 297, con la bibliografia alla n. 241. L'assenza dell'aggettivo *sacra* farebbe pensare al periodo tra la fine del II ed i primi del III secolo.

In Africa il titolo non ha alcun riferimento alle assemblee provinciali, che invece in Sardegna sembra certo (cfr. BASSIGNANO, *Flaminato*, pp. 356 sg.).

⁽²²⁾ C.I.L. X 7518 = I.L.S. 6764. Per l'*adlectio in quinque decurias*, cfr. H.G. PFLAUM, *Les juges des cinq décuries originaires d'Afrique romaine*, «Antiquités Africaines», II, 1968, pp. 153-195.

⁽²³⁾ Cfr. R.P. DUNCAN - JONES, *The Chronology of the Priesthood of Africa Proconsularis under the Principate*, «Epigraphische Studien», V, 1968, p. 153.

⁽²⁴⁾ C.I.L. X 7599.

⁽²⁵⁾ In quasi tutte le province romane non è attestato il titolo di *sacerdos provinciae* assieme a quello di *flamen provinciae*: è molto singolare però la presenza in Sardegna dei due titoli (cfr. DUNCAN - JONES, *Chronology*, p. 151; vd. anche J. DELINGER, *Die Provinziallandtage der römischen Kaiserzeit von Augustus bis zum Ende des dritten Jahrhunderts n. Chr.*, München 1965, pp. 110 sg.).

Sul funzionamento del concilio provinciale, cfr. T. KOTULA, *Les origines des assemblées provinciales dans l'Afrique romaine*, «Eos», LII, 1962, pp. 147-167.

Per il culto imperiale in Sardegna, cfr. G. SOTGIU, *Culti e divinità della Sardegna romana attraverso le iscrizioni*, «Studi Sardi», XII-XIII, 1952-54, pp. 586 sg.

Le nostre quattro iscrizioni toccano problemi fin qui soltanto in parte chiariti: il titolo di *flamen* è più arcaico rispetto a quello di *sacerdos* ⁽²⁶⁾? L'*adlectio* riguarda la nomina a *sacerdos* ⁽²⁷⁾ o piuttosto l'inserimento tra i decurioni della città di Karales, sede del concilio provinciale ⁽²⁸⁾?

Un sacerdozio locale doveva essere invece quello di *flamen*, attestato ancora da un'iscrizione di Cornus ⁽²⁹⁾. Meno chiaro risulta invece il titolo di *[pont]if(ex)*, che abbiamo già ricordato ⁽³⁰⁾.

⁽²⁶⁾ Cfr. BASSIGNANO, *Flaminato*, p. 252.

⁽²⁷⁾ Così JOH. SCHMIDT, in *R.E.*, I, 1, 1893, c. 370, s.v. *Adlectio nr. 2*. Vd. anche E. DE RUGGIERO, in *D.E.*, I, 1895, p. 421, s.v. *Allectio*.

⁽²⁸⁾ Così MELONI, *Sardegna romana*, p. 342; vd. anche p. 441.

⁽²⁹⁾ *C.I.L.* X 7916, cfr. oltre, cat. nr. 2. La carica doveva essere probabilmente ricoperta da un *Honorius* [---].

A Sulci sono noti un *flamen Aug. II* (*C.I.L.* X 7518 = *I.L.S.* 6764); un *[fla]m. Aug.* (*C.I.L.* X 7519) ed un *flam. Augusto[rum]* (*I.L.Sard.* 3). A Nora un *flam. Aug.* (*I.L.Sard.* 45) ed a Porto Torres un *[flamen ? A]ugustor.* (*I.L.Sard.* 242).

Un *flaminicus* è attestato a Cagliari (*C.I.L.* X 7602), cfr. E. DE RUGGIERO, in *D.E.*, III, 1922, p. 153, s.v. *flaminicus*.

Una *flaminica perpetua* ancora a Cagliari (*C.I.L.* X 7604).

Per questi sacerdozi municipali, cfr. ÉTIENNE, *Culte imperial*, pp. 197 sgg.

⁽³⁰⁾ *C.I.L.* X 7917, cfr. oltre, cat. 3.

Altri pontefici sono ricordati a Cagliari (*C.I.L.* X 7587 = *I.L.S.* 1402; 7605) ed a Sulci (*C.I.L.* X 7518 = *I.L.S.* 6764; 7519; *I.L.Sard.* 3).

CAPITOLO VI

L'ONOMASTICA

Le iscrizioni rinvenute presso l'antica Cornus consentono interessanti osservazioni sull'onomastica cittadina (1).

Un'iscrizione funeraria inedita (2) ricorda un *Cn. Aelius Gaia*[- - -], da intendere come *Gaia*[nus], più che come *Caia*[tinus] (3).

(1) Non si esamina l'*instrumentum domesticum*.

(2) Cfr. oltre, cat. 67. Per l'epoca in cui questa ed altre iscrizioni simili furono dedicate si può fissare solo un *terminus post quem*, molto generico, all'incirca della metà del I secolo d.Cr., sulla base della dedica *D(is) M(anibus)* abbreviata, cfr. A. DEGRASSI, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio e i criteri del nuovo insegnamento. Prolusione al corso di epigrafia latina nell'Università di Roma (29 novembre 1956)*, Padova 1957, p. 12 = *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, p. 659; D.B. SADDINGTON, *Towards the Dating of Early Inscriptions Recording Roman Auxiliary Regiments*, in *Akten des VI. internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik*, München 1972, Monaco 1973, p. 538; Id., *The Development of the Roman Auxiliary Forces from Augustus to Trajan, in Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 3, Berlino 1975, p. 184.

(3) Sul cognome *Gaianus*, attestato per 58 volte nel mondo romano, cfr. I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, vol. XXXVI, 2 delle *Commentationes Humanarum Litterarum* della *Societas Scientiarum Fennica*, Helsinki 1965, p. 172.

Per il cognome *Caiatinus* (o *Calatinus*), da *Caiatia*, una città del Sannio (o da *Calatia*, una città della Campania), cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 191.

E' meno diffuso il cognome *Caianus* (attestato solo nove volte nel mondo romano), cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 143, anche se un'accurata lettura della pietra consente di affermare con sicurezza che l'iniziale del cognome è una G.

La gens *Aelia* è molto nota in Sardegna e possono elencarsi almeno tredici personaggi con questo gentilizio ricordati dalle iscrizioni (⁴).

Un [...] *Arrius Iscini*[...] è noto a Cornus da un'iscrizione d'incerta lettura (⁵): l'interpretazione del cognome non è chiara (⁶). In Sardegna sono noti altri sei *Arrii* (⁷).

La gens *Cassia*, documentata sette volte in Sardegna (⁸), è rappresentata a Cornus da *Cassius Honor[atus]*, meglio che *Honor[ius]* come pure è stato letto (⁹). Il nostro personaggio ha

(⁴) Una *Aelia Amia* è nota da *I.L.Sard.* 308 (S. Teresa), dedicata *Heliae Victorinae matri Longonensi*; una *Aelia Bonavia* è ricordata da una iscrizione cristiana di Cagliari (*I.L.Sard.* 98), assieme ad una *Aelia Nerfis* (intesa come *Nereis* da ROWLAND, *Onomasticon*, p. 82 nr. 17); a Nora sono attestate una (*Aelia Cara Marcellina* (*I.L.Sard.* 46) ed una *Aelia Philete* (*C.I.L.* X 7544); a Cagliari una *Aelia Saturnina* (*C.I.L.* X 7636); a Nora è noto un *M. Aelius* [...] (G. SORGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali Fac. Lettere-Filosofia e Magistero, Univ. Cagliari», XXXII, 1969, pp. 22-23 nr. 17); a Porto Torres è attestato un *A[el]lius Doci[mus]* (*I.L.Sard.* 269); ad Assemmini un *Ael[ius] Font[...]* (*C.I.L.* X 7832); a Cagliari un *P. Aelius Per[...]* (*I.L.Sard.* 54), forse da identificare con *P. Aelius Peregrinus Rogatus, praeses provinciae Mauretaniae Caesariensis* (cfr. STEIN, in *P.I.R.*, I², 1933, p. 39 nr. 231); sono inoltre conosciuti un *P. [Ael]lius Probinus* a Cagliari (*C.I.L.* X 7614) ed un *Aelius Tosuna* (?) a Pirri (*I.L.Sard.* 153), se si escludono i due governatori *P. Aelius Valens* (nel 245-8, cfr. *E.E.* VIII 739 = *I.L.S.* 511 e P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, pp. 215 sg., pros. 34) e *M. Aelius Vitalis* (nel 282-3, cfr. *C.I.L.* X 8013; *E.E.* VIII 757, cfr. MELONI, *L'amministrazione*, pp. 227 sgg., pros. 45).

Sul gentilizio *Aelius*, cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlino 1900, p. 116 e p. 204.

(⁵) *C.I.L.* X 7917, cfr. oltre, cat. 3.

(⁶) Per questa lettura, cfr. anche R.J. ROWLAND JR., *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, «Names», XXI, 2, 1973, p. 95 e p. 96; *Id.*, *Onomasticon*, p. 84 nr. 126.

(⁷) In *I.L.Sard.* 100, cristiana, rinvenuta a Cagliari, sono ricordati una *Arria Chia*, una *Arria Crispinilla* ed un *Arrius Callistus*; a Porto Torres è conosciuto un *Arri[us] ---[corus]* (*C.I.L.* X 7949); a Cagliari un *G. Arrius Letus* (*C.I.L.* X 7591) ed a Porto Torres un *Arrius Saturninus* (*C.I.L.* X 7964).

Per la diffusione del gentilizio *Arrius*, cfr. ROWLAND, *Onomastic Remarks*, p. 95 e p. 96; vd. inoltre SCHULZE, *Lateinischer Eigennamen*, p. 423.

(⁸) Una *Cassia Severa* è nota a Tharros (*I.L.Sard.* 225); una *Cassia Sulpicia C.f. Crassilla* a Cagliari (*C.I.L.* X 7697); una *Vera Cassia* a Cagliari (*I.L.Sard.* 71); un *C. Cassius Pal[atina tribu] Blaesianus* a Olbia (*I.L.Sard.* 313); un *[L.] Cass[ius] Etruscilianus* a Scano Montiferro (*C.I.L.* X 7936); un *L. Cassius Philippus* a Cagliari (*C.I.L.* X 7564, cfr. 7567-9; 7575, 7576), sul quale si veda ora F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali Fac. Lettere-Filosofia, Univ. di Cagliari», n.s. I, 1976-77, pp. 6 sg. (dell'estratto).

Per la gens *Cassia*, vd. SCHULZE, *Lateinischer Eigennamen*, p. 423.

(⁹) *C.I.L.* X 7915, cfr. oltre, cat. 1. La lettura *Honor[atus]* è stata proposta anche da ROWLAND, *Onomasticon*, p. 87 nr. 253.

il titolo di *legatus* nell'iscrizione che ricorda *Q. Sergius Q.f. Quir(ina tribu) Quadratus, patron(us) civitatis*. Il cognome *Honoratus* è noto altre quattro volte nell'isola ⁽¹⁰⁾, dove però non manca anche la forma *Honorius*, attestata una volta anche a Cornus ⁽¹¹⁾. Un *Cassianus*, morto a 75 anni, è infine ricordato da un'iscrizione cristiana di Columbaris ⁽¹²⁾: il personaggio era *conpar* di una *Vincentia* ⁽¹³⁾. Il cognome *Cassianus* è usato altre due volte da personaggi sardi ricordati dalle iscrizioni ⁽¹⁴⁾.

I *Cornelii* sono ricordati diciannove volte in Sardegna ⁽¹⁵⁾:

⁽¹⁰⁾ E' interessante osservare che la citata *I.L.Sard.* 225 (Tharros) ricorda un *L. Aemilius Honoratus*, marito di una *Cassia Severa*: l'accostamento del gentilizio *Cassius* al cognome *Honoratus*, a così poca distanza da *Cornus*, appare significativo.

Sono inoltre noti: una *Appia Honorata* (*C.I.L.* X 7899) a Tharros; una *Aurelia Onorata* a Donori (*E.E.* VIII 720-1); una *Honora[ta]* (*C.I.L.* X 7665) a Cagliari; si può escludere invece un *Honoratia[n(us)]* (*C.I.L.* X 7859) attestato a Fordongianus, che ROWLAND, *Onomasticon*, p. 95 nr. 594, ha letto come *Honoratia*, così come si può prescindere da *L. [F]l[avius] Honoratus*, governatore della Sardegna (*C.I.L.* X 7859, cfr. MELONI, *Amministrazione*, p. 259 pros. 74).

Sulla diffusione del cognome *Honoratus* in Sardegna, cfr. anche ROWLAND, *Onomastic Remarks*, p. 91; per il mondo romano vd. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 72 e p. 279, che ricorda complessivamente 750 persone con questo cognome, scarsamente usato nelle iscrizioni cristiane.

⁽¹¹⁾ *Honorius* [---] in *C.I.L.* X 7916 (Cornus); *Honorius* in *C.I.L.* X 7763 (Cagliari, cristiana).

Su questo gentilizio, usato anche come cognome, cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 280, che ricorda 25 casi.

⁽¹²⁾ Cfr. oltre, cat. 70. L'iscrizione è stata pubblicata tra gli altri da SORGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 63.

⁽¹³⁾ Per il significato di *conpar*, 'compagno', 'coniuge', cfr. E. DE RUGIERO, in *D.E.*, II, 1900, p. 561, s.v. *compar*; P. TESTINI, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Roma 1958, p. 427.

⁽¹⁴⁾ Un *Sex. Iunius Cassianus, legatus*, è noto grazie all'iscrizione *C.I.L.* X 7845, rinvenuta forse ad Usellus, datata al 1 settembre 158: si tratta della *tabula patronatus* di *M. Aristius Balbinus Atinianus*, patrono della *Colonia Iulia Augusta Uselis*. A Miseno è inoltre ricordato un *C. Tamudius Cassianus*, marinaio della flotta misenense, *natione Sardus* (*C.I.L.* X 3636).

Per la diffusione del cognome *Cas(s)ianus*, cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 35 e p. 129, che ricorda 129 casi.

⁽¹⁵⁾ Sono noti: [C]ornel[---] a S. Antioco (*I.L.Sard.* 15); [.] *Cornelia* a Quartu S. Elena (SORGIU, *Nuove iscrizioni inedite*, p. 61 nr. 82); *Cornelia Salsula*, moglie di un *Cornelius Estutus* e figlia di un *Cornelius Saturninus*, a Cagliari (*C.I.L.* X 7643); *Cornelia Tibullesia* e *Cornelia Venusta* a Capo Testa (*C.I.L.* X 7973); *Corneliu[s]* a Porto Torres (*C.I.L.* X 8326); *Cornelius Aemilianus* a S. Antioco (*C.I.L.* X 7522); *Cornelius Agilis* a Pirri (*C.I.L.* X 7819); *Cn. Cornelius Cladus* a Porto Torres (*I.L.Sard.* 239); *L. Cornelius Felix* a Cagliari (*C.I.L.* X 7554); *L. Corne[lius] Felix* a Macomer (*I.L.Sard.*

a Cornus la *gens* è rappresentata da un'iscrizione onoraria che ricorda un *L. Cornel(ius)* ⁽¹⁶⁾.

Un'iscrizione funeraria pagana — la dedica agli Dei Mani è abbreviata — ricorda un *Critonius Hermes*, assieme alla figlia defunta ⁽¹⁷⁾: il gentilizio *Critonius* è sconosciuto altrove in Sardegna, mentre è attestato due volte il cognome *Hermes* ⁽¹⁸⁾.

Degli *Honorii*, rappresentati a Cornus una sola volta con un *Honorius* [---], *flamen* ⁽¹⁹⁾ ed in Sardegna solo un'altra volta a Cagliari in un'iscrizione tarda ⁽²⁰⁾, si è già parlato, a proposito dei *Cassii*.

Se si vogliono escludere i *Patulcii* ⁽²¹⁾, un importante perso-

215); *Cornelius Hilarus* a Pirri (C.I.L. X 7812); *Lucius Cornelius Iustianus* a Cagliari (C.I.L. X 7644); *L. Cornelius Laurus* a S. Antioco, figlio di *L. Cornelius Quir(ina tribu) Marcellus*, importante personaggio di Sulci (C.I.L. X 7518); *Cornelius Memor* ad Austis (I.L.Sard. 218); possiamo ricordare anche un *Cornelianus*, padre di una *Prisca*, in una iscrizione cagliaritana (C.I.L. X 7653). Si aggiunga che a Cuglieri è ricordato un *Priscus Ursinus* (C.I.L. X 7935).

Non vanno inseriti in questo elenco i seguenti governatori della Sardegna: *P. Cornelius* (234 a.Cr., cfr. T.R.S. BROUGHON, *The Magistrates of the Roman Republic*, I, New York 1951, p. 224); *L. Cornelius (Lentulus)* (211 a.Cr., cfr. BROUGHON, *Magistrates*, I, p. 273); *P. Cornelius Lentulus (Caudinus)* (203-2 a.Cr., cfr. BROUGHON, *Magistrates*, I, p. 311 e p. 317); *A. Cornelius Mammula* (217-6 a.Cr., cfr. BROUGHON, *Magistrates*, I, p. 244 e p. 250); *Cn. Cornelius Merenda* (194 a.Cr., cfr. BROUGHON, *Magistrates*, I, p. 343); (*Ser.*) *Cornelius Sulla* (175-4 a.Cr., cfr. BROUGHON, *Magistrates*, I, p. 402 e p. 404); per l'età imperiale: *L. Cornelius Fortunatianus* (E.E. VIII 779 = I.L.S. 672; E.E. VIII 752, per il periodo 307-9, cfr. MELONI, *Amministrazione*, pp. 241-2 pros. 55).

Per questo gentilizio, cfr. SCHULZE, *Lateinischer Eigenamen*, pp. 445 sg.

⁽¹⁶⁾ C.I.L. X 7918, cfr. oltre, cat. 4.

⁽¹⁷⁾ C.I.L. X 7921, cfr. oltre, cat. 7. Per questo gentilizio, cfr. SCHULZE, *Lateinischer Eigenamen*, p. 79 e p. 313.

Per la diffusione del *nomen Critonius*, cfr. ROWLAND, *Onomastic Remarks*, p. 95.

⁽¹⁸⁾ Sono noti un *Hermes* a Cagliari (C.I.L. X 7695); un *Hermes* a Tharros (C.I.L. X 7897): erroneamente R.J. ROWLAND, *Onomasticon Sardorum Romanorum. Addenda*, «Beiträge zur Namenforschung», X, 2, 1975, p. 172 nr. 30 a, ricorda un *Aemilianes Hermes* (SPANÒ, *Scoperte 1869*, p. 19 = C.I.L. X 7897).

Per il cognome *Hermes*, cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 57.

⁽¹⁹⁾ C.I.L. X 7916, cfr. oltre, cat. 2.

⁽²⁰⁾ *Honorius* in C.I.L. X 7763, cristiana. Del *Cassius Honor[ius]* o meglio *Honor[atus]* di C.I.L. X 7915 (Cornus) si è già detto.

Per la diffusione, cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 280.

⁽²¹⁾ C.I.L. X 7933 (cat. 16) ricorda i *Patulci[enses?]*: una lettura diversa, *Patulci[us]* o *Patulci[i]*, può comunque essere proposta, cfr. M. PITTAU, *Lingua e civiltà della Sardegna*, Cagliari 1970, p. 51 n. 7.

naggio di Cornus, cittadino romano, era *Q. Sergius Q.f. Quir(in) tribu) Quadratus, eq(ues) R(omanus), patron(us) civitatis, adlectus ab splendidissimo ordine Cornensium*, per i suoi meriti nei confronti della città: in suo onore fu decretata la dedica di un'iscrizione e forse di una statua⁽²²⁾. I *Sergii* sono attestati soltanto a Cagliari, in un'iscrizione che ricorda una *patrona* ed un liberto con questo gentilizio⁽²³⁾. Il cognome *Quadratus* è documentato due sole volte nell'isola⁽²⁴⁾.

Fin qui i gentilizi veri e propri.

A Cornus sono inoltre attestati un *Agai[- - -]* (la lettura è molto dubbia) in un'iscrizione funeraria con la dedica agli Dei Mani abbreviata⁽²⁵⁾; un *[- - -] Crescen[- - -]*⁽²⁶⁾ ed un *[- - -]nconini[us?] fil. Crescens* (il nome è di incerta tradizione manoscritta), *sac[er]d(os) prov(inciae) Sard(in)iae, adlec[tus] ab splendidissimo ordin(e) [Ka]ral(itanorum) ex consensu prov(inciae) Sar[d(in)iae, pont]ifex*, forse un equestre⁽²⁷⁾. Il cognome *Crescens* è attestato in Sardegna altre otto volte⁽²⁸⁾.

⁽²²⁾ *C.I.L.* X 7915, cfr. oltre, cat. nr. 1. Non può escludersi che il nostro appartenesse ad una tribù diversa da quella di Cornus, cfr. G.I. LUZZATTO, *In tema di organizzazione municipale della Sardegna*, in *Studi in onore di G. Grosso*, I, Torino 1968, p. 301 n. 28.

⁽²³⁾ *C.I.L.* X 7701: *Sergia Melitine e Sergius Antoninus*.

Per la diffusione del gentilizio *Sergius*, ROWLAND, *Onomastic Remarks*, p. 89 e p. 97. Vd. inoltre SCHULZE, *Lateinischer Eigennamen*, p. 230 e p. 340.

⁽²⁴⁾ *M. Epidius Quadratus* in *C.I.L.* X 7592; un *Quad[rat]us* in *E.E.* VIII 712, entrambe rinvenute a Cagliari. Si tratta di due marinai della flotta di Miseno.

Per la diffusione del cognome *Quadratus*, cfr. ROWLAND, *Onomastic Remarks*, p. 91; vd. inoltre KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 65 e p. 232, che ricorda 204 uomini ed una donna con questo cognome.

⁽²⁵⁾ *C.I.L.* X 7919, cfr. oltre, cat. 5; vd. inoltre ROWLAND, *Onomasticon*, p. 82 nr. 39, che intende *Aegis, Agias* o *Agis* (?). SPANO, *Scoperte 1871*, p. 8, aveva letto *Caiu(s) Since[rus - - -]*.

⁽²⁶⁾ *C.I.L.* X 7920, cfr. oltre, cat. 6.

⁽²⁷⁾ *C.I.L.* X 7917, cfr. oltre, cat. 3, cfr. ROWLAND, *Onomasticon*, p. 110 nr. 1306.

Il nome del nostro personaggio potrebbe essere *[M. ?] Co[m]ini[us M.] fil. Crescens*, secondo l'integrazione proposta dalla dott. Marcella Bonello. Per la *gens Cominia* in Sardegna, cfr. *C.I.L.* X 7700, dove viene ricordato un *C. Cominius Euplius* (Cagliari); per l'Africa, cfr. O. DE CROIZANT, *Les Cominii en Afrique, «Caesarodunum»*, VII, 1972, pp. 299-324.

⁽²⁸⁾ *Crescens* in *C.I.L.* X 7959 (Porto Torres); *Crescens* in *I.L.Sard.* 336 (località incerta); *Crescen[s]* in *I.L.Sard.* 359 (località incerta; conservata al Museo di Sassari); *Cresce(n)s* in *C.I.L.* X 7892 (Oschiri); *G. Antonius Crescens* in *C.I.L.* X 7617 (Cagliari), forse da identificare con l'omonimo di

Un'iscrizione cristiana rinvenuta a Columbaris ricorda un *Euticius*, defunto a 55 anni ⁽²⁹⁾. Sono noti i cippi di confine del territorio di Cuglieri, che ricordano gli *Euthiciani* ⁽³⁰⁾ e gli *Eutythiani* ⁽³¹⁾. Gli *Euticiani* sono ricordati inoltre in un *signaculum* rinvenuto sempre a Cuglieri ⁽³²⁾. Connesso sembra anche il bollo EYT su una lucerna rinvenuta a Bosa ⁽³³⁾. E' probabile che gli *Eutythiani* possano essere collegati con i *Patulcenses Campani* ricordati forse anche a Cuglieri nella forma *Patulci[enses?]* ⁽³⁴⁾. In Sardegna, specie a Cagliari, sono noti anche numerosi altri personaggi *Eutythius* ⁽³⁵⁾, *Eutythianus* ⁽³⁶⁾, *Eutician[u]s* ⁽³⁷⁾, *Eutytha* ⁽³⁸⁾, *Eutythus* ⁽³⁹⁾.

7620; *Bettus Crescens* in *I.L.Sard.* 57 (Cagliari); (*Octavius*) *Crescens* in *C.I.L.* X 7685 (Cagliari).

Un *C. Lollius Crescentianus* è noto ancora a Cagliari (*C.I.L.* X 7670).

Per la diffusione di questo cognome, cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 26, p. 29 e p. 234, che ricorda 1045 personaggi che lo portano (di cui solo 21 cristiani).

⁽²⁹⁾ Cfr. oltre, cat. 63 e SORGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 60.

Per questo nome, cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 23 ed H. SOLIN, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom*, I, 48° volume delle *Commentationes Humanarum Litterarum* della *Societas Scientiarum Fennica*, Helsinki 1971, p. 111 e p. 117.

⁽³⁰⁾ *C.I.L.* X 7930, cfr. oltre, cat. 20; *E.E.* VIII 732, cfr. oltre, cat. 23.

⁽³¹⁾ *C.I.L.* X 7931 (cat. 21); 7932 (cat. 22); *I.L.Sard.* 233 (cat. 24); cat. 25.

⁽³²⁾ *C.I.L.* X 8059, 155 (cat. 56).

⁽³³⁾ *C.I.L.* X 8053, 69 b; 69 a, con la stessa scritta, rinvenuta a Cagliari.

⁽³⁴⁾ I *Patulci[enses?]* sono noti da *C.I.L.* X 7933 (cat. 16); per i *Patulcenses Campani*, cfr. *C.I.L.* X 7852 = *I.L.S.* 5947. Per una connessione con gli *Eutythiani* cfr. *C.I.L.* X 7681, rinvenuta a Cagliari, che ricorda una *Marcella Patulci Eutythiani ser(va)*.

⁽³⁵⁾ In *I.L.Sard.* 102, cristiana, Cagliari; figlio di un *Eutythianus*.

⁽³⁶⁾ *Patulcius Eutythianus* in *C.I.L.* X 7681 (Cagliari); *Eutythianus* in *I.L.Sard.* 102 (Cagliari, oristiana).

⁽³⁷⁾ [*Qui*]ntus [*Cal*]visius *Eutician[u]s* a Cagliari in *C.I.L.* X 7636, inteso come *Q. Calvisius Euticanus* da ROWLAND, *Onomasticon*, p. 87 nr. 241 ed *Id.*, *Onomastic Remarks*, p. 96.

⁽³⁸⁾ Una *Scientia Eutytha* è nota da *E.E.* VIII 710 a Cagliari.

⁽³⁹⁾ *L. Atilius Eutythus* a Cagliari (*C.I.L.* X 7564); *Ti. Claudius Actes (ibertus) Eutythus* ad Oibia (*I.L.Sard.* 313).

Un *Euty[---]* è ricordato da *I.L.Sard.* 350, conservata al Museo di Sassari (località di rinvenimento sconosciuta).

Non sono altrove noti in Sardegna i cognomi di [Fa]bianus⁽⁴⁰⁾, di *Iscribonissa*, morta a 28 anni⁽⁴¹⁾ e di *Limenius*, definito *senior*, morto ad 80 anni⁽⁴²⁾, tutti ricordati da iscrizioni cristiane di Columbaris.

Ancora a Columbaris sono ricordati i cristiani *Maximus*, morto a circa 50 anni, col figlio *Silbanos*⁽⁴³⁾.

Un *Torquatus* era menzionato da un'iscrizione onoraria rinvenuta a Corchinas⁽⁴⁴⁾.

Sconosciuto altrove in Sardegna è il cognome di *Vincentia*, che a Cornus ricorre almeno due volte, sempre in iscrizioni cristiane⁽⁴⁵⁾.

⁽⁴⁰⁾ Cfr. oltre, cat. nr. 80. Per la diffusione del cognome, cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 146, che ricorda 94 personaggi, di cui 4 cristiani. In Sardegna sono noti alcuni *Fabii*: *Fabia Flora* ad Isili (*I.L.Sard.* 173 a); *M. Fabius Faustus* ad Austis (*I.L.Sard.* 218), se si esclude il pretore del 201 *M. Fabius Buteo* (sul quale, vd. BROUGHTON, *Magistrates*, I, p. 319).

⁽⁴¹⁾ Cat. 72. In Sardegna sono invece conosciuti otto *Scribonii*: *Cn. Scri[---]* in *C.I.L.* X 7823 (Pauli Pirri); *Scribonius Crispinus* in *C.I.L.* X 7700 (Cagliari); *Scribonius Felix* in *C.I.L.* X 7526 (S. Antioco); *M. Scribonius Gallus* in *I.L.Sard.* 343 (località sconosciuta); *M. Scribonius Nicomachus* in *I.L.Sard.* 34 (Santadi); *Scribonius Paulinianus*, *Scribonius Thius* e *Scribonius [Tryp]honinus* in *C.I.L.* X 7657 (Cagliari).

⁽⁴²⁾ Cfr. oltre, cat. 71 e SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 61.

⁽⁴³⁾ Cat. 69, cfr. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 62. In Sardegna è noto un solo personaggio con questo cognome: [...] *Annius [M]aximus* in *I.L.Sard.* 250 (Porto Torres); vedi però inoltre anche *Iulius Maximus Sarda* in *C.I.L.* VIII 11580 (Ammadara) e *Sp. Carvilius Maximus*, pretore in Sardegna nel 234 a.Cr. (cfr. BROUGHTON, *Magistrates*, I, pp. 223 sg.).

Sulla diffusione del cognome, cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 29, 72 e 275, che elenca 2934 casi (nelle iscrizioni cristiane è presente per 68 uomini e 3 donne). Vd. anche SCHULZE, *Lateinischer Eigennamen*, p. 503 n. 3 e SOLIN, *Griechischen Personennamen*, p. 113.

Per la diffusione del nome *Silvanus*, si osservi che in Sardegna conosciamo una *Valeria Silvana* in *E.E.* VIII 726 (Busachi); un *Silvanus* in *C.I.L.* X 7702 (Cagliari); un *Silvanus*, marito di *Marcella*, *Patulci Eutychiani ser(va)* in *C.I.L.* X 7681 (Cagliari); un *Silvanus Carini f(ilius)* in *C.I.L.* X 7878 (Samugheo); un *Silvanus Neti[---]* in *C.I.L.* X 7864 (Fordongianus); un *Silvanus Tantilianus* in *I.L.Sard.* 41 (S. Gavino).

Su *Silvanus*, cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 57 e p. 216, che ricorda 516 casi (nelle iscrizioni cristiane è portato da 14 uomini e 12 donne). Vd. inoltre SCHULZE, *Lateinischer Eigennamen*, p. 371.

⁽⁴⁴⁾ *C.I.L.* X 7916, cfr. oltre, cat. 2. ROWLAND, *Onomasticon*, p. 106 nr. 1132 intende *Torquatus Lemf*).

⁽⁴⁵⁾ *Vincentia*, compar di un *Cassianus* è ricordata in cat. 70, cfr. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 63; quasi certa l'integrazione

A Cuglieri è infine attestato da un'iscrizione funeraria pagana — la dedica agli Dei Mani è abbreviata — un *Priscus Ursinus* (⁴⁶). Il cognome *Priscus* è noto altre due volte in Sardegna (⁴⁷); *Ursinus* una volta a Cagliari (⁴⁸).

Nessuna osservazione può farsi sull'età media dei defunti ricordati dalle iscrizioni di Cornus, dal momento che questo dato è registrato molto raramente: si osservi solo che *Iscribonissa* è morta a 28 anni, *Maximus* a circa 50, *Euticius* a 55, *Cassianus* a 71 e *Limenius* a 80 (⁴⁹).

[--Vi]ncentia di cat. 76, mentre è meno sicura la lettura di [Vincen]tia per un'elegante iscrizione su un frammento di sarcofago rinvenuto a Cornus (cat. 73).

Il nome, sconosciuto altrove in Sardegna, è abbastanza diffuso tra i cristiani (cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 278, che ricorda 134 casi in tutto il mondo romano); nelle iscrizioni cristiane sono attestati 53 uomini e 32 donne.

(⁴⁶) C.I.L. X 7935, cfr. oltre, cat. 18.

(⁴⁷) *Prisca* a Cagliari (C.I.L. X 7653); *C. Valerius Priscus*, centurione di *M. Epidius Quadratus*, marinaio della flotta misenense, è ricordato a Cagliari (C.I.L. X 7592); si aggiunga anche un [--] *Herius Priscus*, governatore della Sardegna (C.I.L. X 7883 = XVI 34, del periodo I gennaio - 13 settembre 83, cfr. MELONI, *Amministrazione*, pp. 193-4, pros. 14). Per il cognome *Priscus*, cfr. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 30 e p. 288, che ricorda 1269 casi.

(⁴⁸) Un *Ursinus* in C.I.L. X 7657, dove è ricordata anche una *Seia Ursa*.

Per la diffusione di questo cognome, vd. KAJANTO, *Latin cognomina*, p. 330, che ricorda 123 casi.

(⁴⁹) Sull'argomento rimando a R.J. ROWLAND JR., *Mortality in Roman Sardinia*, «Studi Sardi», XXII, 1971-72, pp. 359-368, in particolare pp. 365 sg., tav. 7.

CAPITOLO VII

LA STRADA ROMANA [A T]HARROS C[ORNU]S

L'itinerario Antoniniano ricorda, lungo la costa occidentale della Sardegna, la strada romana a *Tibulas Sulcis* ⁽¹⁾: *Cornos* distava 18 miglia (27 chilometri) da Bosa e 18 miglia da Tharros ⁽²⁾.

Se la seconda distanza appare ancora oggi esatta, le 18 miglia per il tratto Bosa-Cornus sembrano troppo poche, rispetto all'attuale tracciato, che unisce la foce del Temo a Suni (strada statale 129 bis), Suni a Tresnuraghes, Cuglieri, Santa Caterina di Pittinuri e S'Archittu (strada statale 292), coprendo una distanza di circa 40 chilometri.

E' dunque probabile, se i dati riportati dall'itinerario Antoniniano vanno presi per buoni, che la strada seguisse un tracciato quasi rettilineo, costiero, in gran parte rilevato: venivano attraversati i latifondi degli *Eutychniani*, dei *Giddilitani* e delle *Nunisiae*, presso Foghe, la foce del Rio Mannu ⁽³⁾. E' possibile

(1) Pp. 83,1-84,6 Wesseling = pp. 11-12 Cuntz.

(2) *Itin. Ant.*, p. 84,1 Wesseling = p. 12 Cuntz.

(3) Cfr. A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino dell'Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 1976, pp. 187 sgg.

Il Prof. Pietro Pes mi comunica di aver rilevato numerosi tratti di massicciata e di aver perciò potuto ricostruire il percorso della strada romana che collegava Cornus a Bosa (nella toponomastica locale è rimasta l'indicazione di *Su caminu 'osincu*): la litoranea toccava i nuraghi Oratidu, Maggiore, Saligheh, Oratanda, Murafaina, Matta Tiria e passava il rio Marafé a Su adu 'e su pische (ponte Sa Fabbrica). Dopo aver lambito le

perciò che Γουρούλις νέα (Cuglieri) (4) non venisse toccata da questa strada, alla quale era collegata solo da un diverticolo. La litoranea occidentale doveva invece raggiungere il centro di Magomadas, allora forse posto presso la Punta di Santu Nigola, a Nigolosu (5). Da qui la strada raggiungeva Turas, S'Istagnone, le foci del Temo, e quindi Bosa, seguendo un tracciato che in parte è possibile ricostruire (6). Attraversato il fiume in località *Pont'ezzu* (7), la strada toccava il porto di Terridi e raggiungeva poi Carbia (N.S. di Calvia), Nure (Porto Ferro?), Turris Libisonis (Porto Torres), Ad Herculem (Osilo?), Erucium (Bortigiadas?), Viniolae (porto di Vignola), Tibula (S. Teresa di Gallura?).

Da Cornus, la strada proseguiva verso sud toccando Tharros (Capo S. Marco), Othoca (S. Giusta), Neapolis (S. Maria di Nábui), Metalla (Antas), Sulci (S. Antioco), da dove si poteva raggiungere Tegula (Teulada), Bitia (Chia), Nora e Karales (8).

E' stato già osservato da alcuni che la strada occidentale, ricordata dall'Itinerario Antoniniano come unitaria, non fu realizzata tutta in uno stesso momento: la costruzione avvenne per

falde occidentali del colle di Santa Vittoria, veniva attraversato il Riu Mannu. Venivano poi toccati i nuraghi Nani e Martine e quindi la strada raggiungeva l'attuale paese di Tresnuraghes, per proseguire verso Bosa.

(4) Tolomeo 3, 3, 7. Vd. anche G. LILLIU, *Rapporti fra la civiltà nuragica e la civiltà fenicio-punica in Sardegna*, «Studi Etruschi», XVIII, 1944, p. 346 n. 19.

(5) Cfr., per la localizzazione dei rinvenimenti archeologici, TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 222, mtr. 27-28. Vd. anche G. SPANO, *Emendamenti ed aggiunte all'itinerario dell'Isola di Sardegna del Conte Alberto Della Marmora*, Cagliari 1874, p. 117; Id., *Scoperte 1873*, p. 16.

Per l'etimo del toponimo Magomadas, cfr. B. TERRACCINI, *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, in *Atti del convegno archeologico sardo del giugno 1926*, Reggio Emilia 1927, ora in *Pagine e appunti di linguistica storica*, Firenze 1957, p. 95; V. BERTOLDI, *Sardo-Punica. Contributo alla storia della cultura punica in terra sarda*, «La parola del passato», II, 1947, pp. 23 sg.; M.L. WAGNER, *Die Punier und ihre Sprache in Sardinien*, «Die Sprache», III, 2, 1955, pp. 92 sg.; A. SANNA, *Introduzione agli studi di linguistica sarda*, Cagliari 1957, p. 172; R.J. ROWLAND JR., *Aspetti di continuità culturale nella Sardegna romana*, «Latomus», XXXVI, 1977, p. 469; A.M. BISI INGRASSIA, *Note ad alcuni toponimi punici e libici della Cirenaica*, «Quaderni di archeologia della Libia», IX, Roma 1977, p. 130.

(6) Cfr. A. MASTINO, *Nota bibliografica. Le origini di Bosa*, in AA.VV., *Il IX centenario della cattedrale di S. Pietro di Bosa*, Sassari 1974, pp. 111 sgg.

(7) Cfr. F. FOIS, *I ponti romani in Sardegna*, Sassari 1964, p. 17 e foto 12.

(8) Cfr. MELONI, *Sardegna romana*, pp. 279 sgg.

tratti, forse a seconda dell'importanza del traffico che vi si svolgeva.

La cosa è documentata per il tronco che univa Cornus a Tharros grazie ad un miliario del 244 d.Cr., che però attesta lavori di restauro ⁽⁹⁾ sotto Filippo l'Arabo ⁽¹⁰⁾, rinvenuto nel 1830 presso Cabras, forse trasportatovi dalla campagna del Sinis ⁽¹¹⁾: l'iscrizione ricorda la strada *quae ducit [a T]harros C[ornu]s*, restaurata da *M. Ulpius Victor, e(gregius) v(ir)*, altrove ricordato come *proc(urator) Aug(usti) n(ostri), praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae)* ⁽¹²⁾.

Manca il numero delle miglia, così come la titolatura di Filippo l'Arabo, il cui nome è stato eraso dopo la *damnatio memoriae* ⁽¹³⁾.

L'esatta denominazione della strada nel miliario non può essere più verificata sulla pietra, a causa del pessimo stato di conservazione: è comunque accettabile la lettura proposta dal La Marmora, avvenuta prima che la pietra si scheggiasse nel trasporto da Cabras a Cagliari ⁽¹⁴⁾.

La numerazione dei miliari in partenza da Tharros «sembra attestare — a giudizio di P. Meloni — una condizione precedente,

⁽⁹⁾ C.I.L. X 8009, cfr. oltre, cat. 19.

⁽¹⁰⁾ Filippo l'Arabo (244-249) è ricordato in questo ed in alcuni altri miliari (C.I.L. X 7946 = I.L.S. 5526; 7996 = I.L.S. 5870; 7999; 8027; forse anche 7997) senza il ricordo del primo consolato, rivestito il 1 gennaio 245 (cfr. A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano dal 30 a.Cr. al 613 d.Cr.*, Roma 1952, p. 68) e senza l'iterazione della potestà tribunicia: la prima potestà tribunicia di Filippo l'Arabo è da porre tra il marzo del 244 ed il 9 dicembre dello stesso anno (cfr. E. STEIN, in *R.E.*, X, 1, 1918, c. 757, s.v. *Julius*, nr. 386; H. MATTINGLY, *Tribunicia potestate*, «*J.R.S.*», XX, 1930, pp. 86 sg.; E. GROAG - A. STEIN, in *P.I.R.*, IV, 1952, pp. 246 sgg., nr. 461).

⁽¹¹⁾ Cfr. P. MELONI, *I miliari sardi e le strade romane in Sardegna*, «*Epigraphica*», XV, 1953, pp. 33-34 nr. V.

⁽¹²⁾ Sul nostro personaggio, cfr. H. DESSAU, in *P.I.R.*, III, 1898, p. 465, nr. 579; H.G. PFLAUM, *Les procurateurs équestres sous le Haute-Empire romain*, Parigi 1950, p. 284; Id., *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haute-Empire romain*, II, Parigi 1960, pp. 842-843 nr. 326; P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandolica*, Roma 1958, pp. 214-215, pros. 33; G. WINKLER, in *R.E.*, suppl. XI, 1968, cc. 1277-78, s.v. *Ulpius* nr. 20.

Lo stesso personaggio aveva ricoperto in precedenza la carica di *procurator pro legato* in Mauretania Tingitana.

⁽¹³⁾ Per la *damnatio memoriae* dei due Filippi, contro la notizia di Eutropio, 9, 3, cfr. E. GROAG - A. STEIN, in *P.I.R.*, IV, 1952, p. 249, nr. 462.

⁽¹⁴⁾ *Viaggio*, II, p. 393, nr. 27. La pietra è attualmente conservata al Museo di Cagliari (nr. 5945 d'inventario).

più fortunata, quando la città [Tharros] era punto di partenza e dell'arteria in esame e di altre verso il retroterra; né è improbabile che, in un primo momento, la strada che da Turrus si spingeva verso l'interno dell'isola, proprio a Tharros avesse termine» (15).

Quale era il percorso della strada tra Cornus e Tharros? Pressoché rettilineo secondo alcuni (16), costiero, più probabilmente, secondo altri (17).

In particolare tracce di massicciata di una strada romana sono state rilevate da F. Fois poco a sud di Campu 'e Corra, presso il Rio Pischinappiu, in località Is Benas, presso la Cala Su Pallosu, nella penisola di Capu Mannu, presso la Cala Saline, a Putzu Idu, presso i nuraghi Cuccuru Mannu e Tostoinus (18): con ciò sembrerebbe dimostrato che la strada che collegava Cornus con Tharros aveva una stazione intermedia presso l'attuale Capo Mannu, dove è stato localizzato il Κορακώδης λιμήν ricordato da Tolomeo (19).

(15) MELONI, *I miliari sardi*, pp. 33-34.

(16) MELONI, *ibid.*

(17) FOIS, *Ponti romani*, pp. 41-43; MELONI, *Sardegna romana*, p. 282.

(18) Cfr. anche le foto della massicciata in FOIS, *Ponti romani*, foto 63-64 (la strada che collegava Cornus con Tharros presso Su Pallosu); foto 61-62 (Riola. Puzzu Idu. Litorale tra Capo Mannu e Tharros).

(19) Tolomeo 3, 3, 2. Per il problema relativo alla localizzazione di questo porto, cfr. oltre, capitolo seguente.

CAPITOLO VIII

IL PORTO

L'esistenza di un porto romano a S'Archittu o a Santa Caterina di Pittinuri è stata più volte ipotizzata dagli studiosi.

Tracce di un'antica tonnara, rilevate alla foce del Rio Sa Canna, poco a nord di Corchinas ⁽¹⁾, hanno fatto pensare ad un notevole sviluppo dell'industria della pesca del tonno ⁽²⁾ e ad importanti opere portuali romane ⁽³⁾.

L'attuale conformazione dei fondali rocciosi, bassissimi, e l'esposizione ai venti di maestrale, di libeccio e di ponente, escludono la possibilità che a S'Archittu attraccino delle navi. La navigazione è anzi difficile e quasi impedita anche per le piccole imbarcazioni da diporto. Gli isolotti staccatisi in tempi lontanissimi dalla punta di S'Archittu non proteggono in nessun modo la foce del Rio Sa Canna ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Cfr. LA MARMORA, *Itinerario*, p. 352; PAIS, *Sardegna prima del dominio romano*, p. 336. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 288, rilevò nei pressi «avanzi di costruzione di età romana, con pavimenti in battuto»; non si tratterebbe però «di costruzioni portuensi, ma di dimore litoranee». Vd. anche ID., *Osservazioni sulle sedi romane in Sardegna*, in *Atti del III congresso nazionale di studi romani*, Bologna 1934, p. 373.

⁽²⁾ L'attività della pesca dei tonni sarebbe stata fiorente a Cornus ancora nel III secolo d.Cr., secondo PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 369.

⁽³⁾ SPANO, *L'antica Cornus*, p. 117; PAIS, *Sardegna prima del dominio romano*, p. 336, rilevò «piccoli bacini con tracce di opere dell'uomo», forse in funzione del porto di Cornus.

⁽⁴⁾ ZERI, pp. 43 sgg., pensa ad un bradisismo, che abbia fatto «allontanare» Cornus almeno mezzo miglio dal mare. Il porto di Cornus avrebbe assunto una vera importanza militare e commerciale in epoca romana.

A Santa Caterina l'approdo è possibile, ma le difficoltà sono ugualmente notevoli, a causa dell'esposizione al maestrale, vento dominante per quasi tutti i giorni dell'anno, ed a causa della natura del fondale, ricco di ciottoli trasportati dal ruscello che sbocca al centro della cala (5).

Tolomeo (6) ricorda, tra le Τέμου ποταμοῦ ἐκβολαί (30° 15' di longitudine; 38° di latitudine) e Τάρραι πόλις (30° 20' di longitudine; 37° 20' di latitudine), un Κορακῳδης λιμὴν, posto a 30° 20' di longitudine — dunque uguale a quella di Tharros — ed a 37° 35' di latitudine (15' a nord di Tharros).

Κόρνος invece è localizzata da Tolomeo a 30° 30' di longitudine (uguale a quella di Βόσα), ed a 37° 45' di latitudine (30' a sud di Βόσα, 10' a nord del Κορακῳδης λιμὴν) (7).

Dunque i dati contenuti in Tolomeo ci porterebbero a localizzare il Κορακῳδης λιμὴν più a sud di Cornus, nel Sinis (8).

Gli studiosi hanno però fin qui preferito identificare il Κορακῳδης λιμὴν con S'Archittu o con Santa Caterina di Pittinuri, per questioni di toponomastica, in particolare per l'assonanza fonomorfologica con Corchinas (9), il colle sul quale è stata localizzata l'acropoli della città romana, e con Cagaragas, la punta che chiude da sud la cala di Santa Caterina (10). Ma quest'ultimo toponimo ha origine molto recente ed è stato successivamente interpretato dal De Felice come un nome «effimero», dato che non esiste alcuna altra documentazione classica o medioevale (11). A

(5) Cfr. G. SCHMIEDT, *Antichi porti d'Italia*, «L'Universo», XLV, 2, 1965, p. 251 e p. 254. Va ricordato che il sito in questione fu giudicato da G.F. FARA, *De chorographia Sardiniae*, I, Cagliari 1835, p. 19, come una *parvorum navigiorum optima statio*, ma in maniera inesatta.

(6) 3, 3, 2.

(7) Tolomeo 3, 3, 7.

(8) Cfr. ANGIUS, in CASALIS, *Dizionario*, V, 1839, pp. 407-408, s.v. *Corchinas*; LA MARMORA, *Viaggio*, II, pp. 313 sg.

(9) Così LA MARMORA, *Itinerario*, p. 345; SPANO, *L'antica Cornus*, p. 117; CUGIA, II, p. 265; ZERI, p. 44.

(10) Cfr. E. DE FELICE, *La Sardegna nel Mediterraneo in base alla toponomastica costiera antica*, «Studi Sardi», XVIII, 1962-63, p. 87; S.M. CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punic in Sardegna*, Roma 1969, p. 116, s.v. *Mannu, capo*; MELONI, *Sardegna romana*, p. 243. In precedenza si era espresso per una localizzazione di questo tipo anche ZIEGLER, in *R.E.*, XI, 2, 1922, c. 1371, s.v. Κορακῳδης λιμὴν.

(11) E. DE FELICE, *Le coste della Sardegna. Saggio toponomastico storico-descrittivo*, Cagliari 1964, p. 73 e n. 82, che avvicina Cagaragas al soprannome dialettale «caga ragas», 'cagabrache', nel senso di 'pauroso', 'vile'.

In proposito, vd. anche TARAMELLI, *Ricerche*, p. 289, n. 1, che collega

prescindere dall'assonanza fonetica, d'altra parte l'insenatura di S'Archittu potrebbe vagamente ricordare la forma di un becco di corvo, che è l'etimologia fin qui accolta per Κορακώδης (¹²).

Gli ultimi studi tendono invece a spostare la localizzazione del Κορακώδης λιμνή più a sud, verso Capo Mannu, in particolare nella cala di Su Pallosu, protetta dall'isolotto di Sa Tonnara, ottimo approdo, ridossato di ponente e libeccio, ma esposto al maestrale; oppure nella Cala Saline (a Putzu Idu o meglio a Mandriola), protetta contro il maestrale ed i venti del I e II quadrante (¹³).

Si è pensato anche alla cala occidentale di Su Pallosu, tra la torre di Capo Mannu e l'isola di Sa Tonnara, più piccola delle altre: qui il Fois ha localizzato i ruderi di un antico (?) porto (¹⁴).

Ormai la questione sembra chiusa autorevolmente dallo Schmiedt, il quale, pur non precisando quale delle tre cale ospitasse il porto romano, pure insiste per una localizzazione del Κορακώδης λιμνή a Capo Mannu (¹⁵). Ovviamente nasce la difficoltà del toponimo tolemaico, che non è più giustificabile in nes-

Caragoras (sic) a «carasola», il termine che designa, nel gergo dei pescatori algheresi, i molluschi ed i frutti di mare.

(¹²) DE FELICE, *Le coste della Sardegna*, p. 73 e n. 82. Risparmio una diversa etimologia proposta da G. SPANO, *Vocabolario sardo geografico, patronimico ed etimologico*, Cagliari 1872, p. 42, s.v. *Corchinas*.

Per il significato della terminazione greca -ώδης, che esprime rassomiglianza o qualità (si tratta di un suffisso che ha subito l'influenza della famiglia lessicale cui appartiene εἶδος), cfr. P. CHANTRAINE, *La formation des noms en grec ancien*, Parigi 1933, pp. 429-432.

Escluderei una connessione col popolo dei Κορακῆνσιοι, ricordato da Tolomeo (3, 3, 6).

(¹³) Così LA MARMORA, *Viaggio*, II, p. 314; PAYS, *Sardegna prima del dominio romano*, p. 336; TARAMELLI, *Ricerche*, nn. 288-289; S. MOSCATI, *La penetrazione fenicia e nurica in Sardegna*. «Memorie Accademia Nazionale dei Lincei», Serie VIII, XII, 1965-66, p. 242; G. PAU, *Il Sinis*, Cagliari 1979, p. 124.

Cala Su Pallosu è posta ad una latitudine di 40° 02', 5" nord e ad una longitudine di 8° 25' est. E' ancora oggi ritenuta un buon ancoraggio, limitato ad ovest dall'isolotto Sa Tonnara e ad est dalla Torre Scala e sale. Ha fondali sabbiosi di m. 2.5-4.5. Solo una secca di m. 50 vicino all'isolotto, cfr. A. CAPITANIO - G. PREMOSELLI, *Coste, porti e approdi della Sardegna*, Genova 1972, p. 141.

Per l'isola di Sa Tonnara, cfr. DE FELICE, *Le coste della Sardegna*, p. 62.

(¹⁴) Cfr. F. FOIS, *I ponti romani in Sardegna*, Sassari 1964, pp. 41-43 e tav. XXVII a p. 41.

(¹⁵) *Antichi porti d'Italia*, p. 229.

sun caso con la conformazione a becco di corvo del porto: si è comunque proposto un confronto con simili toponimi libici, che alludono semplicemente alla presenza di corvi (16).

Ancor più probabile mi pare invece l'ipotesi che il porto in questione fosse frequentato fin dall'antichità, come è tutt'oggi, dai pesci corvi (*corvina nigra*), che abbondano in particolare attorno all'isola di Mal di Ventre (17).

Del resto nella penisola di Capo Mannu e nell'isolotto di Sa Tonnara sono stati effettuati anche di recente numerosi ritrovamenti archeologici (18). Qui transitava forse la strada romana

(16) *Alex. Polys.*, fr. 127, in MÜLLER, in *F.H.G.*, III, p. 238, ricorda la *Kopaxónησος*, intesa nel senso di isola dei corvi o dei pesci-corvi. Cfr. in proposito, PAIS, *Sardegna prima del dominio romano*, p. 336 n. 8; G. PESCE, *Sardegna punica*, Cagliari 1961, p. 46 nr. 13; SCHMIEDT, *Antichi porti d'Italia*, p. 229; S. MOSCATI, *Fenici e Cartaginesi in Sardegna*, Milano 1968, p. 67.

Una *Kopaxών νᾶσος* è ricordata anche da Pausania (8, 25, 12), cfr. GEIGER, in *R.E.* XI, 2, cc. 1371-2.

(17) Si tratta di pesci appartenenti alla famiglia dei teleostei perciformi, dal corpo allungato o ovale, lunghi circa 25 cm., di colore bruno scuro sul dorso e giallo argento sul ventre (scienidi).

E' interessante un confronto di *Kopaxώνης* con l'aggettivo, ricordato da Erodoto (7, 109), *λυθώνης*, detto di uno stagno 'che contiene molti pesci', cfr. CHANTRAINE, *La formation des noms*, pp. 429-432.

(18) Una necropoli punico-romana a Sale 'e porcus era stata individuata da F. NISSARDI, in FIORELLI, *Riola (Circondario di Oristano). Scavi nella necropoli di Cornus. Nota del R. Soprintendente F. Nissardi*, «Notizie scavi», 1887, pp. 47 sg.

Un ripostiglio di 142 monete romane, specie da Severo Alessandro a Gallieno, fu rinvenuto nel 1931 in località Is Benas, cfr. A. TARAMELLI, *Riola (Cagliari). Ripostiglio di grandi bronzi imperiali rinvenuti in regione Is Benas*, «Notizie scavi», 1932, pp. 150-155.

Una tomba romana a Su Pallosu, presso la spiaggia, è segnalata da G. LILLIU, *Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949*, «Studi Sardi», IX, 1949, p. 506, cfr. G. PAU, *Il Sinis*, Cagliari 1979, p. 126.

Numerosi rinvenimenti romani anche a Sa Rocca Tunda, presso Cala Su Pallosu, oltre che nello specchio di mare antistante, dove tornano alla luce soprattutto frammenti ceramici, resti forse di oggetti perduti durante lo scalo.

Più controversa la presenza di reperti d'età punica, esclusa da CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punici*, p. 116: una necropoli punica presso Su Pallosu è stata segnalata da FORS, *Ponti romani*, foto 65-67, cfr. tav. XXVII.

E' recente la notizia della scoperta di antiche mura lungo tutto il perimetro dell'isolotto di Sa Tonnara, dove è stato localizzato anche un pozzo a sezione quadrilatera, scavato nell'arenaria (cfr. ora F. BARRECA, *Le fortificazioni fenicio-puniche in Sardegna*, in *Atti del I convegno italiano sul vicino oriente antico*, Roma 1978, p. 126 e PAU, *Il Sinis*, pp. 123 sg.). Si tratta però con tutta probabilità di resti connessi con la antica tonnara.

A Capo Mannu taluno (cfr. C. MÜLLER, *Claudii Ptolomaei Geographia*,

che univa Tharros con Cornus ⁽¹⁹⁾.

Che il Κορακώδης λιμήν non sia da porre a S'Archittu o a Santa Caterina di Pittinuri, è confermato, infine, da un altro indizio in qualche modo significativo: Tolomeo pone Κόρνος tra le città mediterranee e non tra quelle costiere. Se è vero che questo potrebbe essere un errore del geografo, è anche vero che potrebbe trattarsi, come afferma il Taramelli, di un elemento che conferma «il nessun valore che essa aveva come città marinara e portuense» ⁽²⁰⁾.

Cornus del resto non compare come porto né negli itinerari antichi, né nei portolani medioevali e moderni: il solo ancoraggio ricordato è appunto la Cala de Su Pallosu, a cinque miglia a sud ⁽²¹⁾.

Parigi 1883, I, 1, p. 374 nota) ha localizzato l'Annucagrus dell'Anon. Rav. V, 26, p. 411, 11 Pinder-Parthey (vd. Annucagrus di Guidone 65, p. 500, 5 Pinder-Parthey), ma l'ipotesi è del tutto senza fondamento (a Magomadas ha pensato PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 690).

⁽¹⁹⁾ Il tracciato è stato fotografato da FOIS, *Ponti romani*, foto 61-64.

Che la strada in questione seguisse un percorso pressoché rettilineo e quindi non passasse per Capo Mannu ha sostenuto invece P. MELONI, *I miliari sardi e le strade romane in Sardegna*, «Epigraphica», XV, 1953, pp. 33-34 (è chiaro che in questo caso le foto del Fois farebbero riferimento a qualche tronco minore).

⁽²⁰⁾ *Ricerche*, p. 288.

⁽²¹⁾ Cfr. DE FELICE, *Le coste della Sardegna*, p. 42.

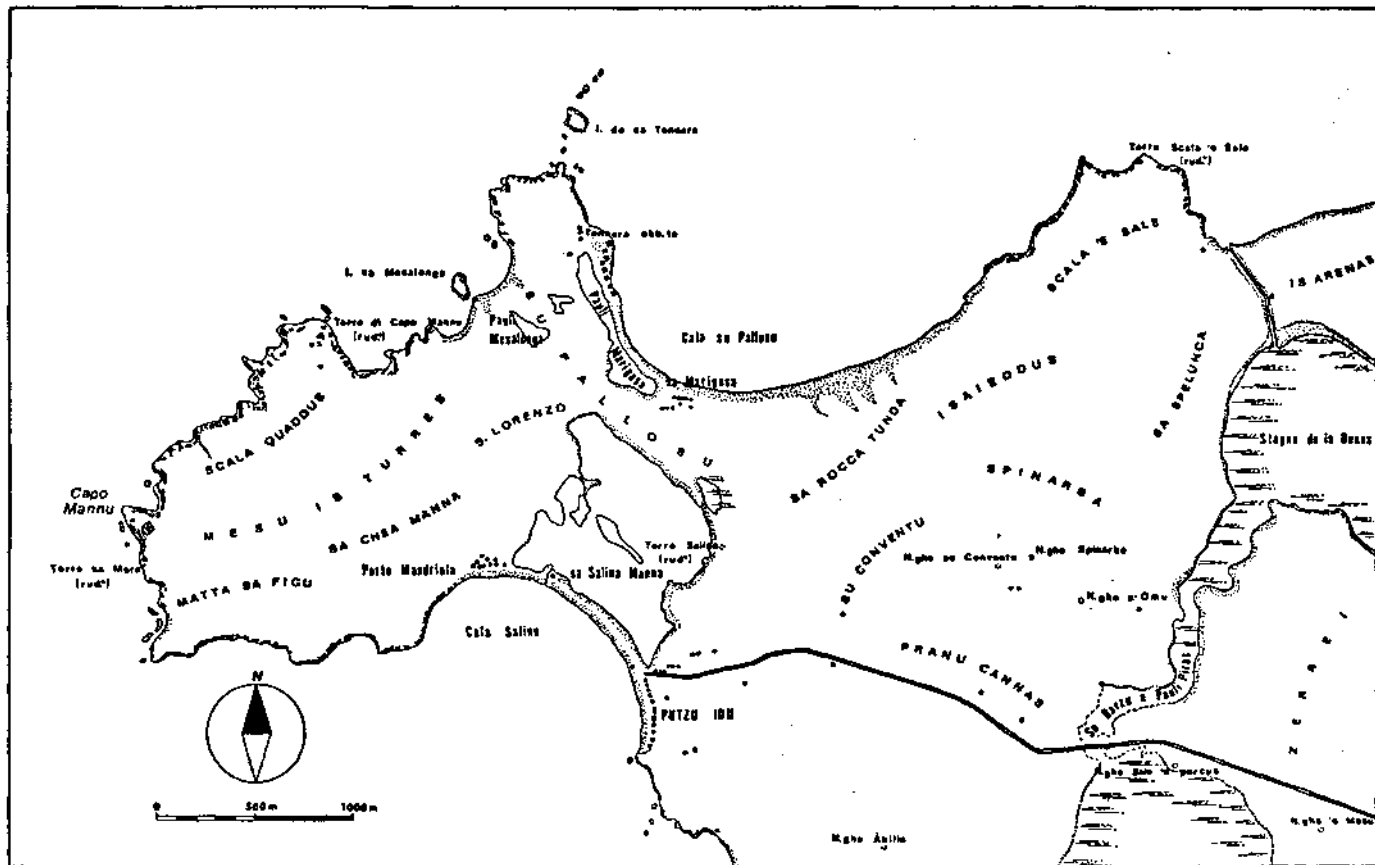


Fig. 12: L'estremità settentrionale del Sinis, con la costa di Capo Mannu.

CAPITOLO IX

CORNUS CRISTIANA

GLI SCAVI DI COLUMBARIS

GLI SCAVI

La zona di Columbaris era già nota da tempo agli studiosi per la presenza di importanti ruderi cristiani: nel 1839 lo Spano rilevò un «edificio bislungo», forse una basilica ⁽¹⁾; nel 1876 furono effettuati anche degli scavi ad opera di Battista Mocci ⁽²⁾. Nel 1907 si rinvenne a Columbaris un importante sarcofago strigilato del III-IV secolo ⁽³⁾; nel 1916 il Taramelli osservò molte stoviglie e lucerne cristiane, per lo più in frammenti ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ G. SPANO, in *LA MARMORA, Itinerario*, p. 346 n. 1; ID., *L'antica Cornus*, p. 114: la localizzazione non è certa, dal momento che si parla genericamente della zona «a ponente tramontana» dell'acropoli di Corchinas. Vi si rinvennero anche alcuni frammenti di iscrizioni in marmo.

La notizia è ripresa anche da MALTZAN, p. 372, che parla di un «grande edificio oblungho quadrangolare», forse «una basilica cristiana». Vd. anche MOCCHI, *Cornus*, p. 54 e SPANO, *L'antica Cornus*, p. 118 n. 7.

⁽²⁾ Cfr. TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 180 nr. 52.

⁽³⁾ Cfr. G. PESCE, *Sarcofagi romani di Sardegna*, Roma 1957, p. 90 nr. 50, tav. LXVII, fig. 94.

⁽⁴⁾ Cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 295; ID., *Notiziario archeologico*, «A.S.S.», XI, 1915, p. 231.

A parte l'attività dei clandestini (5), gli scavi moderni incominciarono nella primavera del 1955 per iniziativa della Pro Loco di Cuglieri, furono diretti da Pietro Demuro e riguardarono la zona definita dal Testini come area cimiteriale (6).

Dal 15 luglio al 15 agosto 1956 gli scavi proseguirono nella stessa area sotto la direzione di Pietro Pes (7).

Le due campagne successive furono invece dirette da Ovidio Addis, allora sindaco di Seneghe: della prima, svoltasi tra il 23 luglio ed il 31 ottobre 1962, è stata pubblicata dallo stesso una sommaria notizia, in occasione del XIII congresso di storia dell'architettura, svoltosi in Sardegna nel 1963 (8). La seconda campagna di scavo dell'Addis si svolse nell'agosto-settembre 1964 ed è scarsamente conosciuta, anche perché non è mai stato pubblicato il diario di scavo (9).

(5) Condivido in pieno le osservazioni fatte da TESTINI, *Il complesso*, pp. 538 sg., al quale rimando. Attualmente il problema pare avviato a soluzione, con la recinzione del complesso per iniziativa della Pro Loco di Cuglieri.

Anche la sezione della Planargia, del Marghine e del Montiferru di «Italia nostra», come mi comunica il segretario Giovanni Carta, ha in programma la valorizzazione della zona archeologica, l'impegno per il contenimento della speculazione edilizia a S'Archittu ed a Santa Caterina, la sensibilizzazione delle autorità per l'apertura del Museo di Cuglieri e la catalogazione dei materiali.

La Soprintendenza archeologica di Cagliari e di Oristano ha già provveduto alla tutela delle aree archeologiche più esposte all'azione dei clandestini.

(6) Per gli scavi del 1955 a Su Columbaru (sic), cfr. G. PESCE, *Enciclopedia dell'arte antica, classica ed orientale*, II, 1959, p. 860, s.v. Cornus: furono rinvenuti tra l'altro numerosi sarcofagi anaglifi con varia suppellettile.

(7) Il diario di scavo di Pietro Pes non è stato pubblicato. Sullo scavo del 1955-56, si può vedere comunque il breve articolo di O. ADDIS, *Nota preventiva di Ovidio Addis sui primi rinvenimenti e rilievi di chiesa cimiteriale paleocristiana di Cornus*, «Nuovo bollettino bibliografico sardo e archivio tradizioni popolari», V, 25, 1960, p. 2 di copertina (a p. 1 la foto dell'area scavata tra il 1955 ed il 1956).

(8) O. ADDIS, *Il complesso paleocristiano di Cornus secondo i risultati di un recente scavo*, in *Atti del XIII congresso di storia dell'architettura (Sardegna)*, Cagliari 6-12 aprile 1963, Roma 1966, I, pp. 159-181; II, pp. 155-159, cfr. G. QUATTROCCI, in *Fatti archaeologici*, XXI, 1970, nr. 7436.

I partecipanti al congresso di storia dell'architettura visitarono Columbaris nell'aprile 1963.

Dipende quasi interamente dall'articolo di Addis anche G. PEROGALLI, *Architettura dell'alto medioevo occidentale dall'età paleocristiana alla romanica*, Milano 1974, pp. 43-45.

(9) Una breve notizia con numerose inesattezze è stata data inizialmente da L. DELOGU, *Un recente ritrovamento archeologico. Il battistero di Cor-*

Dopo la morte dell'Addis i reperti andarono in parte dispersi e solo di recente sono stati per la gran parte trasferiti a Cuglieri, presso l'antiquario della Pro Loco ⁽¹⁰⁾.

Nel settembre 1977 Pasquale Testini e Letizia Pani Ermini effettuarono una breve ricognizione, che consentì di portare alla luce una cisterna per la conservazione delle acque, costruita in funzione della basilica battisteriale (edificio di culto nr. 2).

Tra il 19 giugno ed il 20 agosto 1978 il soprintendente archeologico di Cagliari Ferruccio Barreca ha diretto la prima di una serie di campagne di scavo, grazie alla collaborazione di Pasquale Testini. L'esecuzione in loco è stata guidata da Letizia Pani Ermini. La ricerca ha riguardato una vasta area cimiteriale, con numerosi sarcofagi ed altre deposizioni. E' stato scavato anche

nus in Sardegna, «Arte cristiana», LIII, 7-8, 1965, p. 256; si vedano però le osservazioni di R. SERRA, *La chiesa quadrifida di S. Elia a Nuxis (e diversi altri documenti altomedioevali in Sardegna)*, «Studi Sardi», XXI, 1968-70, p. 38 n. 16, con le doverose puntualizzazioni oronologiche.

Può vedersi anche la breve ricerca di G. FARRIS, *Negli scavi di Cornus, «Tharros 67»*, Cagliari 1967, pp. 28-35.

Successivi sono altri due ben più importanti contributi di G. MAETZKE, *Scavi e scoperte nel campo dell'archeologia cristiana negli ultimi dieci anni in Toscana e in Sardegna*, in *Atti del II congresso nazionale di archeologia cristiana. Matera 1969*, Roma 1971, pp. 315 sgg. (con le osservazioni di G. QUATTROCCHI), in *Fasti archaeologici*, XXVI-XXVII, 1975-78, nr. 13707) e soprattutto di P. TESTINI, *Il complesso paleocristiano di Cornus (regione Columbaris) in Sardegna*, in *Actas del VIII congreso internacional de Arqueologia cristiana. Barcelona 5-11 Octubre 1969*, Barcellona 1972, pp. 537-561.

Si veda ora inoltre A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina ed altogiudicale*, Cagliari 1978, p. 19 e p. 192.

⁽¹⁰⁾ I materiali sono stati inventariati a carico della Soprintendenza archeologica di Cagliari ed Oristano a cura della prof. L. Pani Ermini (nrr. 74539-74568, vd. anche 82051); della prof. M.A. Marinone (nrr. 74599-74606); del prof. R. Giordani (nrr. 74659-74679) e del dott. U. Broccoli (nrr. 84488-84507).

Al Museo di Sassari sono conservati tra l'altro uno specchietto in bronzo con custodia in sughero e rame, alcuni gioielli, un capitello con un rocchio di colonna ed un mensolone marmoreo con ornamento a becco di civetta realizzato con materiale di spoglio (un intero busto di statua, con ancora visibili i fasci muscolari). Per questi ultimi reperti (nrr. 22072 e 22074 d'inventario), cfr. E. CONTU, in E. CONTU, M.L. FRONGIA, *Il nuovo museo nazionale «Giovanni Antonio Sanna» di Sassari*, Roma 1976, p. 51.

Numerosi altri reperti sono andati perduti, per cui è utile la consultazione delle foto e dei disegni pubblicati da G. FARRIS, *Le aree paleocristiane di Cornus*, Cagliari 1976 (con le osservazioni di A. MASTINO, *Recenti studi su Cornus*, «Il convegno», XXX, 3-4, 1977, pp. 9 sg.).

il così detto pastoforio meridionale della basilica battisteriale (11).

Non è questa la sede per descrivere i risultati fin qui ottenuti dagli scavatori di Columbaris: basterà osservare che, stanti le lacune determinate dalla mancata pubblicazione delle fotografie, dei disegni e dei dati di scavo, si attende ancora un lavoro di sintesi per le ricerche svolte tra il 1955 ed il 1964 (12). Per gli scavi del 1977 e del 1978 l'Istituto di archeologia cristiana di Roma ha in pubblicazione la relazione di scavo, alla quale rimando (12^a).

Il complesso monumentale è stato generalmente distinto in una zona cimiteriale e due basiliche absidate affiancate, orientate rispettivamente ad oriente e ad occidente (nella terminologia usata dal Testini vengono indicate come edificio di culto nr. 1 e nr. 2).

(11) Allo scavo hanno partecipato anche l'ispettore onorario Pietro Pes, Umberto Broccoli, Silvana Episcopo, Anna Maria Giuntella dell'Istituto di archeologia cristiana dell'Università di Roma, Attilio Mastino dell'Istituto di Storia antica dell'Università di Cagliari e Benito Serra.

(12) A causa della morte dell'autore, non è mai stato pubblicato da parte dell'Istituto di storia medioevale dell'Università di Cagliari il «lavoro particolareggiato e documentato sulla datazione e sulla interpretazione del monumento» annunciato da O. ADDIS, *Il complesso*, p. 190 n. 9.

Ho dovuto perciò far ricorso alle relazioni inedite di Ovidio Addis (che ho utilizzato solo per ciò che riguarda l'epoca e la localizzazione dei rinvenimenti epigrafici) di recente trasferite dalla Soprintendenza archeologica di Sassari a quella di Cagliari.

Ricordo tra gli altri, i seguenti lavori: *Elenco materiale archeologico prelevato dall'antiquarium di Cuglieri il 9.9.60* [= ADDIS, *Materiale 9.9.60*]; *Relazione sui lavori di ricerca replicata ed ampliata in Cornus, Regione Columbaris. 23 luglio - 31 ottobre 1962* [= ADDIS, 1962]; *Ricerche archeologiche nell'area paleocristiana di Cornus. 23 luglio - 31 ottobre 1962. Inventario dei reperti*, Seneghe, 23.12.1962, pp. 27-29 [= ADDIS, *Reperti 1962*]; *Relazione sulla campagna di scavo agosto-settembre 1964 in Cornus*, Seneghe febbraio 1965 [= ADDIS, 1964]; *Materiale di scavo tenuto per studio dal dr. Ovidio Addis*, Seneghe febbraio 1965; *Ricerche archeologiche nell'area paleocristiana di Cornus. Agosto-settembre 1964. Inventario dei reperti consegnati al dr. Pietro Pes e custoditi in un suo magazzino di Santa Caterina (Cuglieri)*, Seneghe febbraio 1965 [= ADDIS, *Reperti 1965 Pes*].

(12^a) Cfr. L. PANI ERMINI, *Indagini nell'area paleocristiana di Cornus. Campagna 1978. Relazione preliminare*, con in appendice uno studio di A.M. GIUNTELLA sui reperti ceramici più significativi, «Bollettino d'arte», in corso di stampa. E' annunciata inoltre una comunicazione di L. PANI ERMINI, *Antichità cristiane e alto medioevo in Sardegna attraverso le più recenti scoperte archeologiche*, nel corso del prossimo congresso che si svolgerà a Roma tra il 12 ed il 16 novembre 1979 sul tema: «La cultura in Italia fra tardo antico e alto medioevo. Stato e prospettive delle ricerche».

Nelle more della stampa del presente volume si è svolta a Columbaris una seconda campagna di scavo tra il 20 agosto ed il 13 settembre 1979. Per i risultati rimando a quanto sarà pubblicato dagli studiosi dell'Istituto di archeologia cristiana di Roma.

AREA CIMITERIALE

Il nucleo primitivo è stato fin qui individuato in una costruzione con grossi blocchi di calcare [A], interpretata come un sepolcreto gentilizio pagano del III secolo ⁽¹³⁾: nell'area circostante si andò sviluppando successivamente una vera e propria necropoli caratterizzata dalla singolare presenza di una doppia abside [B], costruita, a giudizio dell'Addis, più che per ragioni architettoniche ⁽¹⁴⁾, con l'intento di proteggere con una sorta di *cripta aerea* il sarcofago di un defunto particolarmente venerato ⁽¹⁵⁾, che sarebbe stato accessibile soltanto attraverso una *fenestella confessionis* ⁽¹⁶⁾.

Nel vicino ambiente [D] si contarono in doppio strato circa 15 sarcofaghi in calcare e 24 tombe terragne, tutte orientate verso l'abside ⁽¹⁷⁾.

Attraverso un corridoio [E], era forse possibile accedere dall'area absidata [C], al vano [F], con le deposizioni che si addensano al di sotto del pavimento, come ad indicare la volontà dei cristiani di essere sepolti a breve distanza dall'area venerata ⁽¹⁸⁾.

Attraverso un'aula [G] forse destinata per le agapi — sono

⁽¹³⁾ Cfr. ADDIS, *Nota preventiva*, p. 2 e, soprattutto, TESTINI, *Il complesso*, p. 543, con la descrizione del pavimento ripresa dal diario di scavo inedito di Pietro Pes (scavi 1956).

⁽¹⁴⁾ Così TESTINI, *Il complesso*, p. 544, il quale osserva che i tre sarcofaghi inclusi nella *cripta aerea* ed in particolare il così detto sarcofago venerato sembrano non dipendere dalle due absidi; la minore sarebbe stata costruita successivamente e solo con lo scopo «di rinforzare muri preesistenti e probabilmente la copertura stessa dell'ambiente».

⁽¹⁵⁾ Per la definizione di *cripta aerea*, vd. ADDIS, *Il complesso*, p. 182; FARRIS, *Le aree*, pp. 54 sg.; PEROGALLI, *Architettura*, pp. 43 sgg., che pensa che il sarcofago incluso tra le due absidi contenesse le spoglie di un martire, di un confessore o di un asceta.

Contro queste ipotesi si è espresso TESTINI, *Il complesso*, p. 545.

⁽¹⁶⁾ Per la presenza della *fenestella confessionis* si sono espressi tutti gli autori citati alla nota precedente, fatta eccezione per TESTINI, *Il complesso*, p. 545, il quale osserva che nel diario di scavo di Pietro Pes del 1956 si afferma chiaramente che non si rilevò alcuna apertura nel semicerchio dell'abside minore.

⁽¹⁷⁾ Cfr. ADDIS, 1962, pp. 11 sg.

⁽¹⁸⁾ I muri divisorii negli ambienti [E] ed [F] sarebbero posteriori a quelli perimetrali (TESTINI, *Il complesso*, p. 545).

in parte conservati su tre lati dei sedili e furono ritrovati abbondanti avanzi di pasti ⁽¹⁹⁾ — era possibile accedere al vano [H], che è stato scavato soltanto parzialmente e che forse era coperto con volta a botte ⁽²⁰⁾.

Questo primo complesso si sarebbe sviluppato per alcuni secoli, a partire dal III, come sembrano indicare le monete, le ceramiche e le iscrizioni ⁽²¹⁾, ed avrebbe compreso anche un piccolo battistero, abbandonato già anticamente [L], con vasca a barca, con due rampe di scale di tre gradini e dotata di un canale per il deflusso delle acque pavimentato con piastrelle di vetro ⁽²²⁾. A poca distanza si trovano due vasche, forse per il battesimo dei bambini ⁽²³⁾, ed un forno [M] ⁽²⁴⁾. Ad oriente un vasto cimitero *sub divo* [N].

⁽¹⁹⁾ Per il rituale del refrigerio in onore dei defunti, cfr. TESTINI, *Il complesso*, p. 546. L'ambiente [G] sarebbe stato distrutto da un incendio secondo ADDIS, 1962, pp. 17 sg.

⁽²⁰⁾ Nel vano [H] furono rilevate undici tombe (tre non furono scavate), cfr. ADDIS, 1962, pp. 19 sgg.

⁽²¹⁾ Per la cronologia è utile soprattutto l'articolo di MAETZKE, *Scavi e scoperte 1969*, pp. 315 sg., che pone al III secolo la tomba gentilizia romana ed al IV l'inizio della trasformazione in basilica cimiteriale cristiana.

A conclusioni simili portano le osservazioni di TESTINI, *Il complesso*, p. 546, e di MELONI, *Sardegna romana*, p. 243.

Alcuni confronti sono stati proposti da FARRIS, *Le aree*, pp. 53 sgg.

Per l'abbandono dell'area cimiteriale, ADDIS, *Il complesso*, p. 183, ha pensato al VI secolo.

⁽²²⁾ Una descrizione in ADDIS, *Il complesso*, pp. 184 sg.; TESTINI, *Il complesso*, pp. 547 sgg., che non crede alla presenza di un baldacchino; FARRIS, *Le aree*, pp. 57 sgg. Inesatta la posizione della piscina battisteriale in DELOGU, p. 256.

⁽²³⁾ Così TESTINI, *Il complesso*, pp. 548 sg.

⁽²⁴⁾ La trasformazione di questa sorta di corridoio o di atrio in forno sarebbe tarda, cfr. TESTINI, *Il complesso*, pp. 547 sg.

Una sorta di cella funeraria era invece il vicino vano [I], cfr. ADDIS, *Il complesso*, p. 184.

BASILICA MAGGIORE

La basilica maggiore (edificio di culto nr. 1), con abside rivolto approssimativamente ad oriente, ha uno sviluppo a tre navate longitudinali complessivamente di m. 28 × m. 16: la posizione dell'abside ed il fatto che il semicerchio è inscritto nel muro di fondo potrebbero portare ad una datazione successiva al V secolo ⁽²⁵⁾.

Furono individuati un narcece, il quadrato del popolo, forse la *schola cantorum*, l'altare sotto il ciborio, nel recinto sollevato di tre gradini, il presbiterio, sollevato di quattro gradini, il seggio episcopale, con la *cathedra* su quattro gradini ⁽²⁶⁾.

Ai lati del presbiterio, alcuni ambienti, forse dei *pastophoria*, uno dei quali (a destra) sarebbe stato trasformato successivamente in una sorta di cappella. Nell'altro lato, a settentrione, furono rinvenuti numerosi conci di tufo con iscrizioni dedicatorie, che non sarebbero mai stati messi in opera e che vengono riferiti dal Maetzke ai lavori di trasformazione in chiesa romanica, che non fu attuata, dato che il complesso sarebbe stato abbandonato improvvisamente ⁽²⁷⁾.

⁽²⁵⁾ Per la cronologia, cfr. TESTINI, *Il complesso*, pp. 550 sg., con interessanti confronti con altre basiliche africane e delle Baleari; SERRA, *S. Elia a Nuxis*, p. 38 n. 16, e soprattutto MAETZKE, *Scavi e scoperte 1969*, pp. 315 sg., che pensa alla fine del IV o agli inizi del V secolo.

Per l'abside inclusa nel muro di fondo, cfr. P. TESTINI, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Roma 1958, p. 584. Per l'orientamento, cfr. F. CABROL, *Dictionnaire d'archeologie chretienne et de liturgie*, Parigi 1908-52, vol. II, p. 1, cc. 565 sgg.; per la Sardegna, cfr. R. DELOGU, *L'architettura del medioevo in Sardegna*, Roma 1953, p. 87 e C. MALTESE, *Arte in Sardegna dal V al XVIII*, Roma 1962, p. 229 nrr. 8-9; per CORNUS, cfr. SERRA, *S. Elia a Nuxis*, p. 38 n. 16.

⁽²⁶⁾ Per una descrizione della basilica, ADDIS, *Il complesso*, pp. 185 sgg.; TESTINI, *Il complesso*, pp. 549 sgg.; FARRIS, *Le aree*, pp. 58 sgg., il quale a p. 65 ipotizza l'esistenza di una cripta, ricordando che l'Addis aveva messo in luce una fossa delle reliquie, con terra consacrata di riporto, coperta da un riquadro musivo (ADDIS, *Il complesso*, p. 188).

Per altre tracce di mosaici in Cornus, cfr. già G. SPANO, *Scoperta di una statua colossale in marmo in Cornus*, «B.A.S.», V, 1859, p. 171. Raimondo Zucca, Roger Emmi e Sandro Loche hanno di recente rinvenuto numerose tessere bianche e nere, di varie dimensioni (cm. 0,8/1 di lato; cm. 1,5/1,8 di lato) sul colle di Corchinas.

Per tracce di affreschi nella basilica maggiore di Columbaris, cfr. PEROGALLI, *Architettura*, pp. 43 sg. (attualmente alcuni frammenti d'intonaco sono conservati a Cagliari, dalla famiglia Addis).

⁽²⁷⁾ MAETZKE, *Scavi e scoperte 1969*, p. 316, il quale pensa con l'Addis che il complesso sia stato abbandonato nell'XI o XII secolo. Per le iscrizioni, cfr. oltre, nrr. 88-97.

BASILICA BATTISTERIALE

Una seconda basilica affiancata alla precedente (edificio di culto nr. 2), di m. 24 × m. 12, scavata solo in parte, anch'essa a tre navate, con abside posta verso occidente (quindi forse costruita precedentemente alla riforma liturgica) ⁽²⁸⁾ fu successivamente trasformata in battistero: il portale d'accesso fu murato ed al centro della basilica, forse nel VI secolo, fu costruita una gigantesca vasca battesimale, con profilo vagamente ottagonale (all'interno è rispettato lo schema cruciforme, con tre gradini ad una testata e quattro nell'altra). Sul battistero poggiavano quattro coppie di colonne, con capitelli ed archi che sorreggevano un baldacchino. E' stata ipotizzata anche l'esistenza di una cupola. L'abside originaria, sollevata su quattro gradini, sarebbe stata poi utilizzata come *confirmatorium*. Ai fianchi due *pastophoria* ⁽²⁹⁾.

E' stato supposto anche un catecumeneo ed una vasca per il bagno prebattesimale ⁽³⁰⁾.

Sulla cronologia si può ricordare che la trasformazione della basilica in battistero sarebbe avvenuta nel VI secolo e che il complesso sarebbe stato utilizzato fino al IX secolo ⁽³¹⁾.

⁽²⁸⁾ Così R. SERRA, in *Enciclopedia Europea*, ed. Garzanti, s.v. *Arte in Sardegna dal paleocristiano ai giorni nostri*, in corso di stampa.

⁽²⁹⁾ Una breve notizia in ADDIS, *Il complesso*, pp. 188 sg.; per la descrizione di questa basilica, cfr. TESTINI, *Il complesso*, pp. 551 sgg.; MAETZKE, *Scavi e scoperte 1969*, p. 316; FARRIS, *Le aree*, pp. 93 sgg.

⁽³⁰⁾ Per la presenza della vasca per il bagno prebattesimale, ADDIS, *Il complesso*, p. 189, c; di diverso avviso TESTINI, *Il complesso*, pp. 553 sg., che si riferisce però alla cisterna per la raccolta d'acqua.

⁽³¹⁾ Per la cronologia della basilica battisteriale, cfr. TESTINI, *Il complesso*, pp. 554 sg., con confronti con altre basiliche greche ed africane per ciò che riguarda la presenza di chiese «geminate». Eccezionale è la trasformazione in battistero, che sarebbe avvenuta nel VI secolo per BOSCOLO, *Sardegna bizantina*, tav. I, come già MAETZKE, *Scavi e scoperte 1969*, p. 315 sg.

Hanno pensato ad una basilica *aestiva* e ad una *hiemalis* tutti gli studiosi che hanno erroneamente riferito a questo complesso l'iscrizione di Graziano, Valentiniano II e Teodosio, pubblicata oltre, cat. nr. 100: così almeno DELOGU, *Il battistero di Cornus*, p. 256, che pensa addirittura ad una costruzione delle basiliche nella seconda metà del III secolo e ad un ricostruzione nel 379-383; vd. però le osservazioni di SERRA, *S. Elia a Nuxis*, p. 38 n. 16, che ipotizza una ristrutturazione nel VI secolo e propone confronti col S. Saturno di Cagliari.

Ad una basilica *aestiva* aveva pensato del resto lo stesso ADDIS, *Il complesso*, p. 189, che è stato ripreso tra gli altri da FARRIS, *Le aree*, pp. 83 sg. e da PEROGALLI, *Architettura*, p. 49 n. 49, che pensa ad una frequentazione tra il 379-383 ed il X secolo.

In ogni caso soltanto scavi più accurati di quelli condotti dall'Addis ed un esame più approfondito dei materiali potrà consentire una precisazione cronologica soddisfacente.

LA DIOCESI

Mentre si attende di conoscere i risultati degli scavi in corso e si auspica il rilevamento degli altri edifici di questo complesso, restano da fare alcune osservazioni in merito ai problemi cronologici e istituzionali posti dallo scavo di Columbaris.

Alcuni edifici sarebbero stati costruiti da una comunità monastica⁽³²⁾, così come sarebbe ormai provata l'esistenza di un vero e proprio centro episcopale.

Il problema della diocesi di Cornus è stato affrontato ampiamente dagli studiosi, ma gli elementi in nostro possesso restano abbastanza scarsi.

Non abbiamo infatti notizia di un vescovo di Cornus dai documenti antichi: è stato comunque ipotizzato che sia da identificare con Cornus la sede di Sanafer⁽³³⁾, il cui vescovo Bonifacio, assieme ad altri 4 vescovi sardi, partecipò nel 484 al concilio di Cartagine⁽³⁴⁾: se pure si è supposto che Sanafer non fosse in Sardegna⁽³⁵⁾, l'ipotesi più probabile è però quella di prendere per buona la notizia successiva di Giorgio Ciprio⁽³⁶⁾, che scrive-

(32) Cfr. TESTINI, *Il complesso*, p. 538; FARRIS, *Le aree*, p. 54 e p. 113.

(33) Così ADDIS, *Il complesso*, pp. 159 sgg.; F.C. CASULA, in C.G. MOR, *In tema di origini: vescovadi e giudicati in Sardegna*, in *Studi storici e giuridici in onore di A. Era*, I, Padova 1963, p. 259 n. 7; Id., *La diocesi di Usellus-Ales nel periodo giudicale*, in *Diocesi di Ales-Usellus-Terralba. Aspetti e valori*, Cagliari 1975, p. 222; BOSCOLO, *Sardegna bizantina*, p. 19 e p. 191.

(34) La notizia è in Vittore Vitense, *Historia persecutionis Africanae provinciae temporibus Geinserici et Hunirici regum Wandalorum*, nei *Monumenta Germaniae historica, Auctores antiquissimi*, III, Berlino 1879, p. 81 (a cura di C. Halm), cfr. A. BOSCOLO, *Le fonti della storia medioevale*, Sassari 1964, p. 32, il quale ricorda che l'opera di Vittore di Vita è stata scritta attorno al 486.

(35) Così A. SANNA, *La romanizzazione del centro montano in Sardegna*, «Filologia romanza», IV, 1957, p. 43; alla Corsica hanno pensato ad es. A.F. MATTEI, *Sardinia sacra, seu de episcopis sardis historia*, IV, Roma 1758, pp. 56 sg.; P. MARTINI, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, I, Cagliari 1839, pp. 92 sg.

Sanafer è stata ricercata anche nelle Pitiuse (accanto alle Baleari), forse a Formentera, cfr. C. BELLINI, *La Sardegna e i sardi nella civiltà dell'alto medioevo*, Cagliari 1973, pp. 118 sg. Vedi però E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, I, Palermo 1908, pp. 6 sg. n. 21; D. FILIA, *Sardegna cristiana*, I, Sassari 1909, p. 91 n. 4 e p. 150.

(36) Giorgio di Cipro, *Descriptio orbis Romani*, Lipsia 1890 (ed. H. Gelzer), p. 35, l. 677.

va agli inizi del VII secolo, il quale pone nell'isola la diocesi di *Σανάφαρ*, assieme ad altri sei vescovadi (37).

Sanafer, per *Sinus Afer*, sarebbe il termine che designava non la città sede vescovile, ma tutto il territorio della diocesi: si tratterebbe perciò di una denominazione mercantile dell'ampio bacino marittimo del golfo di Oristano (38).

Una serie di toponimi sono stati individuati dall'Addis in una zona non lontana dall'antica Cornus, con lo scopo di sostenere l'identità tra Cornus e Sanafer (39): ipotesi questa che, pur con le giuste perplessità del Testini (40), è stata di recente nuovamente affacciata dal Boscolo (41).

Per Sanafer si è comunque pensato anche a Siniscola (42), a Suni, Bosa (43) o, da ultimo, ad Usellus (44).

Si osservi che nelle *Orientalium episcopatum notitiae a Leone Sapiente ad Andronicum Palaeologum*, ed. G. Goari in J.P. MIGNE, *Patrologia Graeca*, CVII, Parigi 1863, c. 344, al posto della *Σανάφαρ* ricordata da Giorgio Ciprio viene citata una sconosciuta *Σουμάρα* = *Suffara* (?): si tratta ovviamente di una variazione paleografica facilmente spiegabile.

(37) Alla costa occidentale della Sardegna aveva già pensato PAIS, *Sardegna e Corsica*, p. 692.

(38) Così BELLINI, *Sardegna nell'alto medioevo*, p. 240, che però pensava anche a Tharros. Di diverso avviso ora G. PAU, *Il Sinis*, Cagliari 1979, p. 12.

(39) ADDIS, 1962, pp. 37 sgg. ed *Id.*, 1964, p. 3, citava i toponimi di Sennariolo, Senamora, Sinis, Seneghe, S'ena de sa multa, Monte Ferru, ecc.; cfr. anche *Id.*, *Il complesso*, pp. 186 sgg.

(40) TESTINI, *Il complesso*, p. 538 n. 4.

(41) BOSCOLO, *Sardegna bizantina*, p. 19 e p. 191, contro i dubbi di BELLINI, *Sardegna nell'alto medioevo*, p. 119.

(42) Cfr. A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medio Evo*, Cagliari 1917, pp. 91 sg.

(43) Cfr. MOR, *In tema di origini*, pp. 258 sg. Sul problema si veda però A. MASTINO, *La chiesa di San Pietro di Bosa alla luce della documentazione epigrafica*, Cagliari 1978, p. 30 n. 36.

(44) Cfr. CASULA, *Diocesi di Usellus*, pp. 222 sg.

LA DISTRUZIONE DEL COMPLESSO DI COLUMBARIS

Un altro problema posto dallo scavo di Columbaris è quello dell'epoca in cui Cornus venne abbandonata e la popolazione si trasferì nei centri dell'interno dell'Oristanese o del Montiferru, perdendo anche il ricordo del prestigioso complesso cristiano che fino ad allora era stato oggetto di tanta venerazione.

Che il centro di Columbaris sia stato distrutto con la violenza è stato supposto in più occasioni ⁽⁴⁵⁾: è incerta invece l'epoca dell'abbandono, anche se da più parti si sostiene che sarebbe stato Museto (Mugâhid ibn - abd - Allâh al - Amiri) a rendersi colpevole nel 1015 di tanta rovina ⁽⁴⁶⁾. Non abbiamo però nessuna prova che sia stato proprio il sovrano di Denia a distruggere Cornus: una tale versione, già accreditata dalle carte d'Arborea, un falso della prima metà dell'Ottocento ⁽⁴⁷⁾, contrasta col fatto che l'impresa di Museto riguardò prevalentemente il Cagliariitano ⁽⁴⁸⁾.

Ad un'epoca un po' successiva pensa il Maetzke (XI-XII secolo), che ritiene che il complesso di Columbaris sia stato abbandonato quando si preparava la trasformazione della basilica maggiore in chiesa romanica ⁽⁴⁹⁾.

Non è però da escludere che la fine di Columbaris e di tutta la città di Cornus sia da porre in epoca precedente all'impresa di Museto: se non può più prendersi in considerazione, sulla base degli ultimi dati archeologici, la conquista della Sardegna da parte dei Vandali ⁽⁵⁰⁾, non resta che pensare ad una delle tante

⁽⁴⁵⁾ Cfr. ADDIS, 1962, p. 15; DELOGU, p. 256; MAETZKE, *Scavi e scoperte 1969*, p. 316; TESTINI, *Il complesso*, p. 560 n. 61; FARRIS, *Le aree*, p. 79.

⁽⁴⁶⁾ Sulla spedizione di Museto, cfr. ora BOSCOLO, *Sardegna bizantina*, pp. 124 sgg.; per una distruzione di Cornus ad opera di Museto, cfr. ANGIUS, in CASALIS, *Dizionario*, V, 1839, p. 407 s.v. *Corchinas*; BELLINI, *Sardegna nell'alto medioevo*, pp. 841 sg.

⁽⁴⁷⁾ Cfr. P. MARTINI, *Città antiche dell'isola e loro distruzione*, «B.A.S.», V, 1859, p. 89; MOCCI, *Cornus*, p. 55; TESTINI, *Il complesso*, p. 560.

⁽⁴⁸⁾ Cfr. E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, I, Palermo 1908, pp. 56 sgg.; A. BOSCOLO, *Gli scavi di Piscina Nuxedda in Sardegna*, in *Atti del colloquio internazionale di archeologia medioevale*, I, Palermo 1976, pp. 254 sgg.

⁽⁴⁹⁾ MAETZKE, *Scavi e scoperte 1969*, p. 316, su ADDIS, *Il complesso*, p. 190, che però parla di abbandono nel X-XI secolo.

⁽⁵⁰⁾ Così SPANO, *L'antica Cornus*, p. 118, n. 1; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 311; PESCE, *art. cit.*, p. 861; D. MANCONI, in R. STILLWELL - W.L. MAC DONALD -

incursioni arabe sulla costa occidentale dell'isola, in un'epoca che non deve discostarsi di molto dal IX secolo ⁽¹⁾.

M.M. MAC ALLISTER, *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 244, s.v. *Cornus*.

Per l'invasione della Sardegna da parte dei Vandali, cfr. CHR. COURTOIS, *Les Vandales et l'Afrique*, Parigi 1955, pp. 187 sgg.; vd. anche PAIS, *Sardegna e Corsica*, pp. 193 sgg.; MELONI, *Sardegna romana*, p. 200.

⁽¹⁾ Così LA MARMORA, *Itinerario*, p. 351; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 331; F. CHERCHI PABA, *Evoluzione storica dell'attività industriale, agricola, caccia e pesca in Sardegna*, II, Cagliari 1974, p. 66.

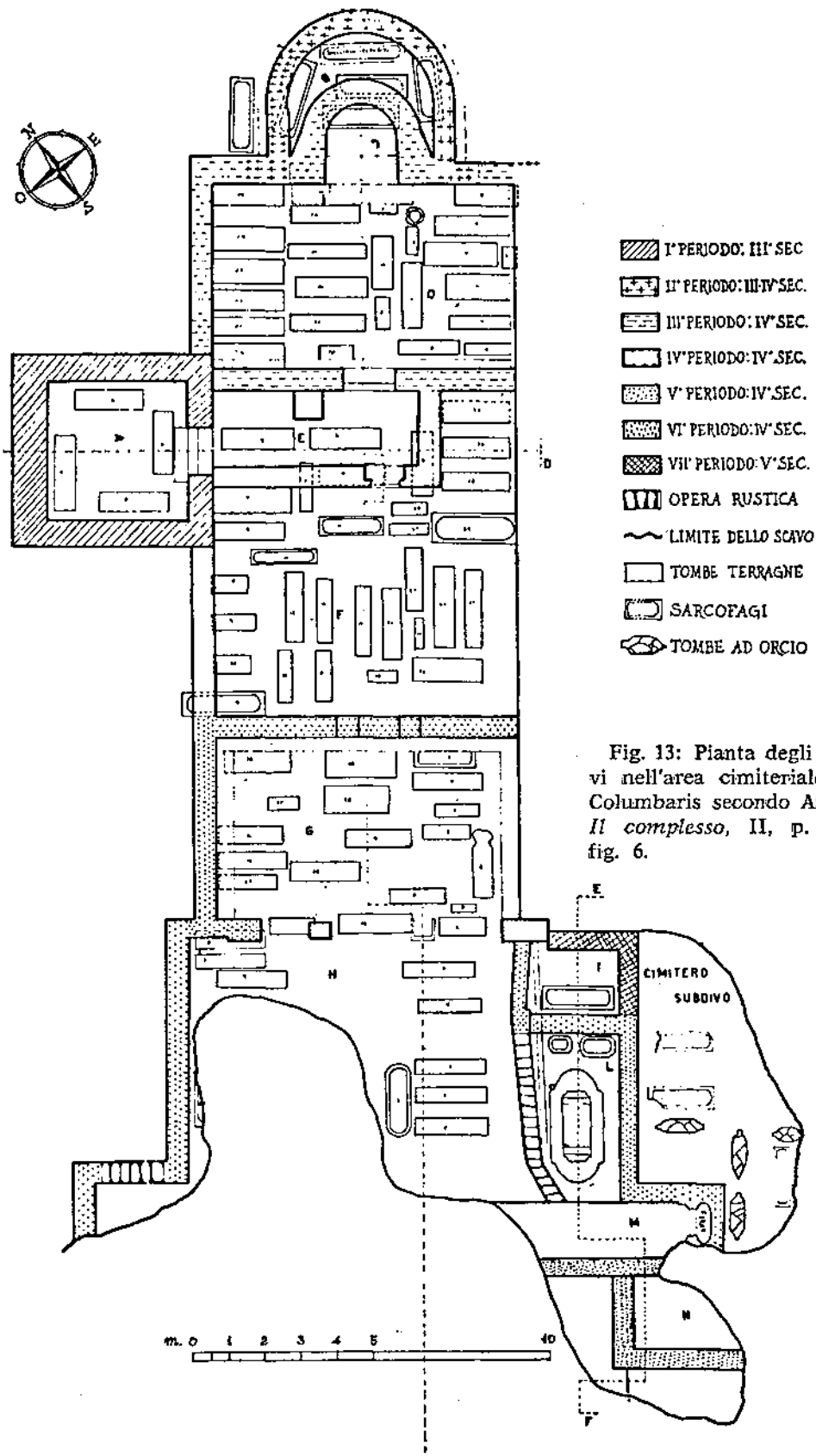


Fig. 13: Pianta degli scavi nell'area cimiteriale di Columbaris secondo ADDIS, *Il complesso*, II, p. 158 fig. 6.

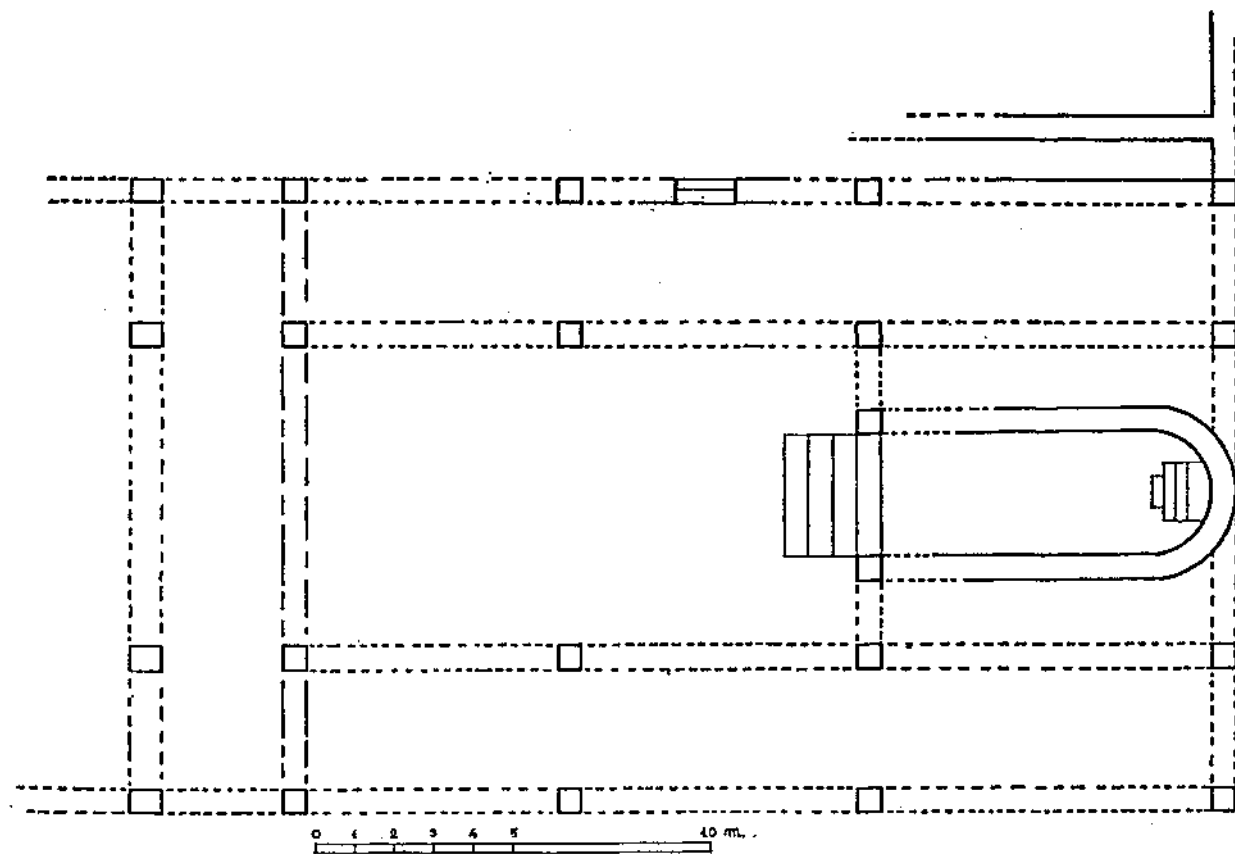


Fig. 14: Columbaris. Pianta degli scavi nella basilica maggiore secondo ADDIS, *Il complesso*, II, p. 158 fig. 7.

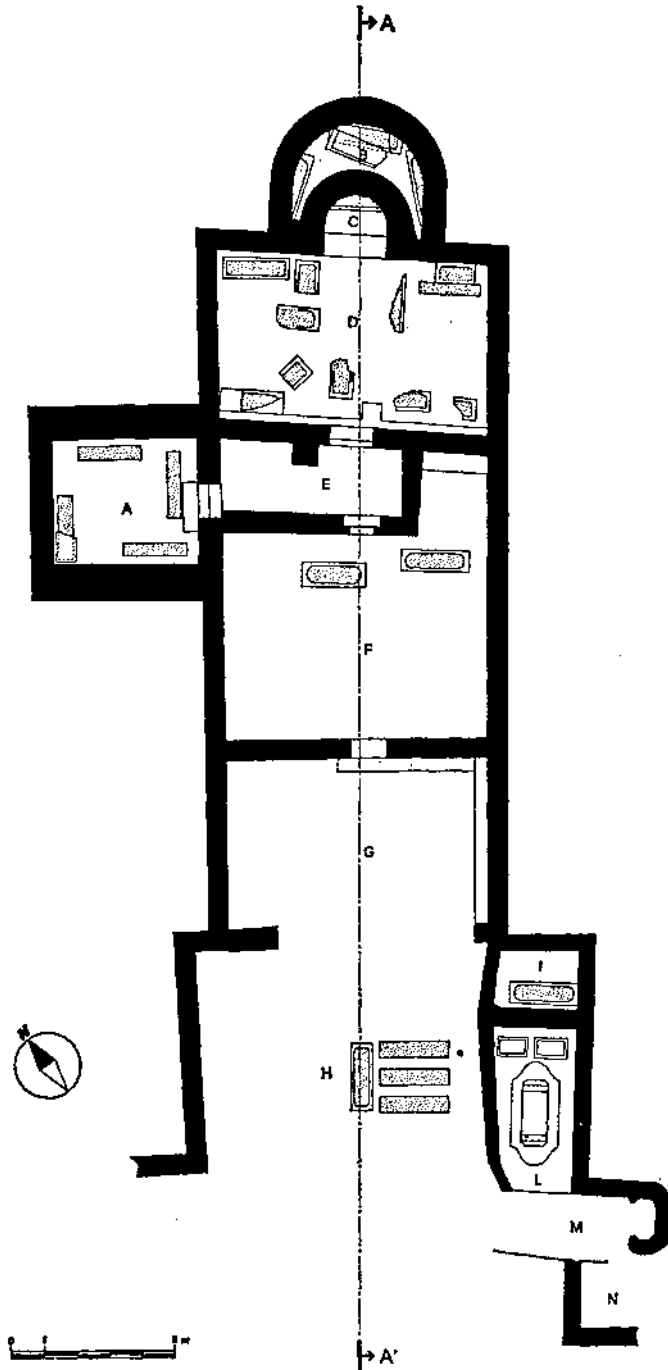


Fig. 15: Columbaris. Pianta degli scavi nell'area cimiteriale. Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.

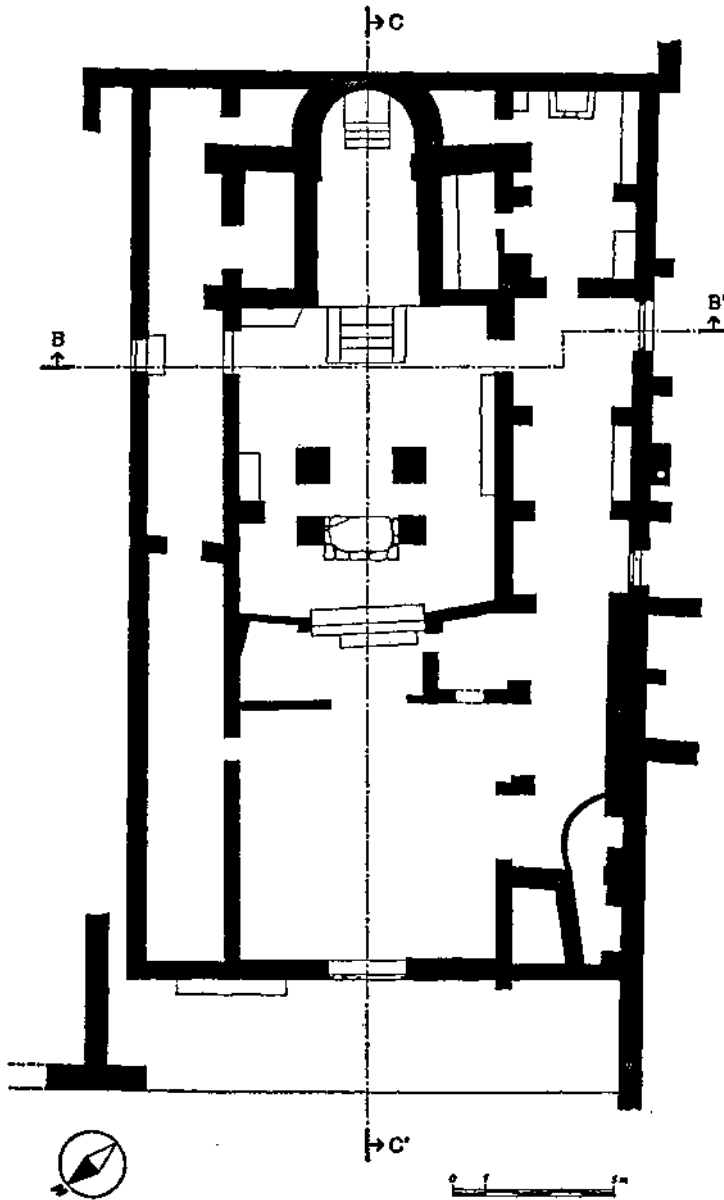


Fig. 16: Columbaris. Pianta degli scavi nella basilica maggiore. Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.

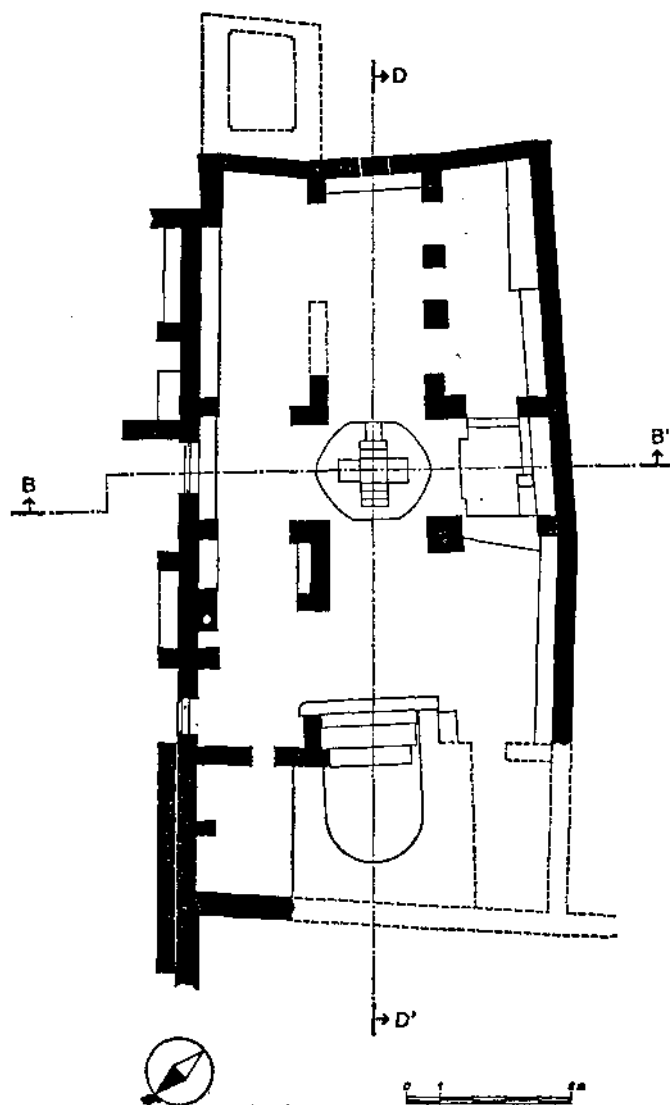


Fig. 17: Columbaris. Pianta degli scavi nella basilica battisteriale. Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.

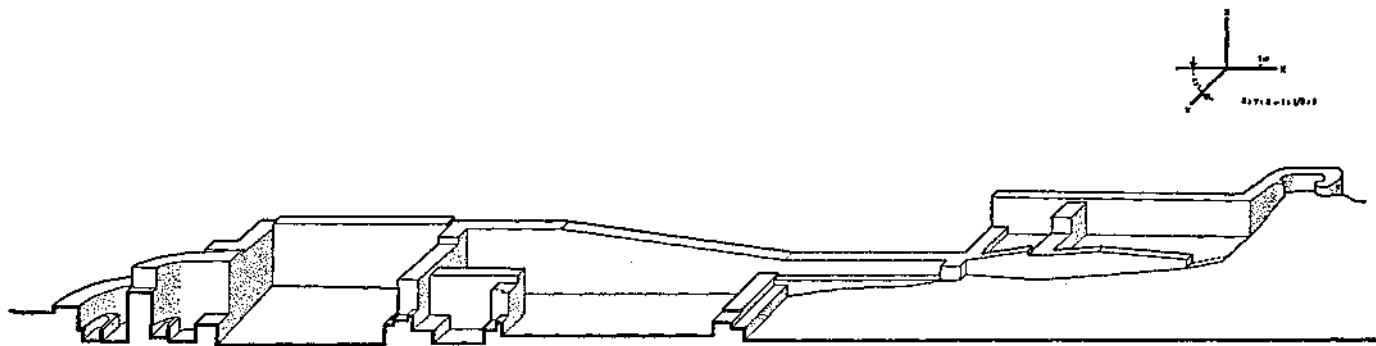


Fig. 18: Columbaris. Sezione longitudinale degli scavi A-A' (area cimiteriale). Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.

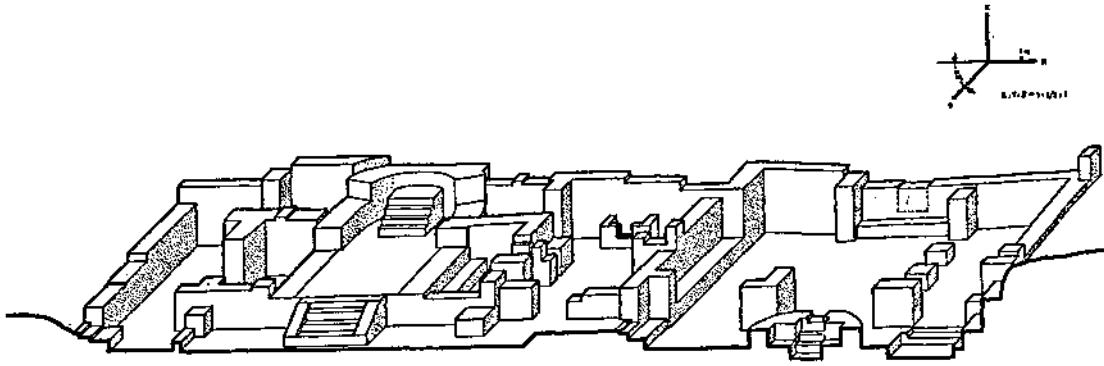


Fig. 19: Columbaris. Sezione trasversale degli scavi B-B' (basiliche). Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.

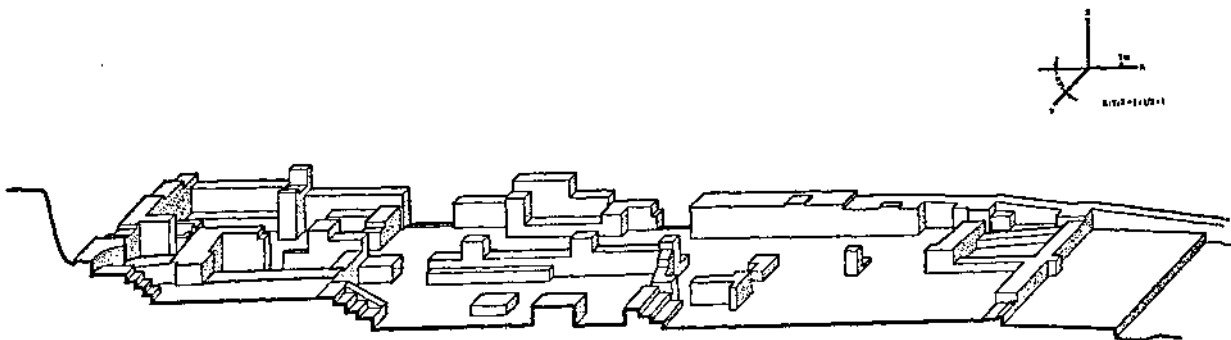


Fig. 20: Columbaris. Sezione longitudinale degli scavi C-C' (basilica maggiore). Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.

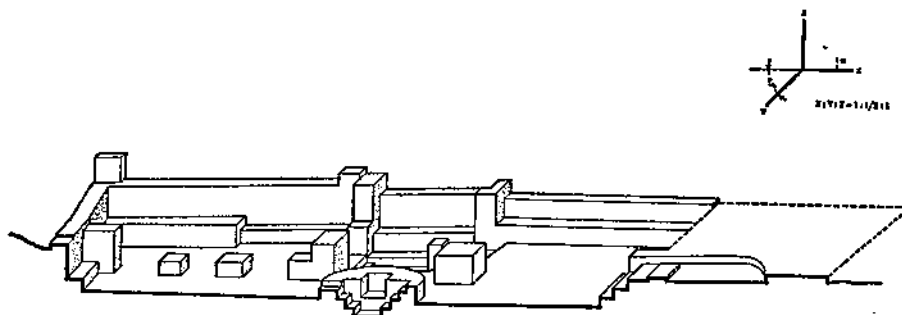


Fig. 21: Columbaris. Sezione longitudinale degli scavi D-D' (basilica battisteriale). Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.

PARTE TERZA

PARTE TERZA

CATALOGO DELLE ISCRIZIONI RINVENUTE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CUGLIERI

ISCRIZIONI EDITE (*)

1.

Iscrizione onoraria, rinvenuta nel 1831 dall'Angius poco a oriente di Corchinas, a sud-ovest dell'acropoli dell'antica Cornus: era ancora *in situ* nel 1857 (Martini); perduta già nel 1883 (Battista Mocchi, citato dal Mommsen). Testo su 11 linee.

(*) Seguo la numerazione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, X, limitando al massimo i rimandi bibliografici precedenti.

Di norma le trascrizioni seguono il testo del *C.I.L.*, dal quale mi sono allontanato solo eccezionalmente.

Il catalogo è esteso a tutte le iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri, anche perché talora è impossibile precisare ulteriormente l'esatta località di provenienza.

MOMMSEN:

Q · SERGIO · Q · F · QVIR
 QVADRATO · EQ · R · PATRON
 CIVITATIS · ADLECTO · AB
 SPLENDIDISSIMO · ORDINE
 5 CORNENSIVM · PRO · MERITIS
in e. u. L. O. N. u. s. collatis
 ORDO · ET · POPVLVS · CORNEN
 SIVM · OPTIMO · CIV · PAT *aere*
· ORATO · STATVENDAM · DECRE
 10 VERVNT · EGERVNT · LEGATI
 CASSIVS · HONOR / / / /

Q(uinto) Sergio Q(uinti) f(ilio) Quir(ina tribu) / Quadrato eq(uiti) R(omano), patron(o) / civitatis adlecto ab / splendidissimo ordine / Cornensium pro meritis / [in co]lon[os collatis]. / Ordo et populus Cornen/sium, optimo civ(itatis) pat(rono) [aere / c]o[ll]a[ta]to statuendam decre/verunt. Egerunt legati / Cassius Honor[atus ---].

C.I.L. X 7915. V. ANGIUS, «Biblioteca sarda», III, 1838, p. 85, nr. 2; LA MARMORA, *Viaggio*, II, p. 399, nr. 43; Id., *Itinerario*, p. 347; G. HENZEN, *Inscriptionum Latinarum selectarum amplissima collectio ad illustrandam Romanae antiquitatis disciplinam accomodata*, III, Turici 1856, 5196; P. MARTINI, *Città di Cornus*, «B.A.S.», III, 1857, pp. 17-20; SPANO, *L'antica Cornus*, p. 115; CUGIA, II, p. 266; MOCCI, *Cornus*, pp. 45-46. Vd. anche TARAMELLI, *Ricerche*, p. 286 e pp. 302-3 n. 1; Id., *Foglio 206*, p. 180 nr. 53 a, a.

L. 6: [...].ion[.].ris[...] (ANGIUS); [in co]lon[iam egregiis] (ANGIUS, in CASALIS, *Dizionario*, V, 1839, pp. 406-7, s.v. *Corchinas*); in *coloniam* [---] (LA MARMORA, *Itinerario*); [in] *coloniam* [.....] (HENZEN); [in co]loniam *collatis* (HÜLSEN, in *R.E.*, IV, 2, 1901, c. 1633, s.v. *Cornus nr. 1*).

All'iscrizione in questione è stata connessa anche una statua rinvenuta a Campu 'e Corra ed attualmente conservata al Museo di Cagliari (inventario nr. 6119, vedi tavola LVI), cfr. S. ORRÙ, in G. SPANO, *Scoperta di una statua colossale di marmo in Cornus*, «B.A.S.», V, 1859, pp. 170-2. In proposito, vd. quanto osservato a p. 21 n. 20.

2.

Iscrizione rinvenuta presso l'antica Cornus. Era ancora sull'acropoli di Corchinas nel 1839. Dopo quell'anno non se ne ha più notizia. Testo su 9 linee.

MOMMSEN:

TORQVATO LE
M · AC HONORIO
FLAMINI D
GOVINT
S FCVASVIV
S A R I R M
I S I I M A C
V O R E O R M
OVI

Torquato le[- - - / - - -] *m ac Honorio* [- - - / - - -] *flamini d*[- - - / - - -] *govint* (?) [- - - / - - -] *fcvasviv*[- - - / - - -] *sarirm*[- - - / - - -] *isii mac*[- - - / - - -] *voreorm*[- - - / - - -] *ovi*[- - -].

C.I.L. X 7916. LA MARMORA, *Viaggio*, II, p. 400 nr. 45; Id., *Itinerario*, II, p. 25; SPANO, *L'antica Cornus*, pp. 114-115; MOCCI, *Cornus*, p. 46. Vd. inoltre TARAMELLI, *Ricerche*, p. 286 e 302-303, n. 1; Id., *Foglio 206*, p. 181, nr. 53 a, c.

3.

Base di statua rinvenuta a Corchinas, presso l'antica Cornus, e trasferita dopo il 1839 all'Università e da qui al Museo di Sassari. Non mi è stato possibile ritrovarla. Testo su 13 linee.

MOMMSEN:

IIIANO IIII B A I S O C O S \ p. C. 211? 259?

NCONINI / FIL CRESCENTI
 SACERD PROV SARD ADLECto
 AB SPLENDIDISSIMO ORDIN
 S LARAL EX·CONSENSV PROV SARD
 pontIF HV CIVITATIS C/TIVNEI
 /NO CIVI EQVO //SSII/III
 //VA//'//////////CVI//I
 //IIII S · CC//I//OI ORDI
 30 NIS CONTINETVR DIEVR
 MVNIFICENTIA COLLEGI

 //ARRIO · I SCINI//
 i / : / s / / / / /

[Gen]tiano [.. et] Ba[s]so co(n)s[ulibus duobus]. / [---]/nconi-
ni[o ?.] fil(io) Crescenti / sac[er]d(oti) prov(inciae) Sard(iniae), adlec[to]
/ ab splendidissimo ordin(e) / [Ka]ral(itanorum) ex consensu prov(inciae)
Sar(d(iniae) / pont]if(ici) [...] ci[v]i[t]atis [...]vnei / [...] civi equo
[.....] / [---] / [---] or[di]nis continetu[r] / munificen[tia]
colle[gii] / [...] Arrio Iscini[.... / ---].

C.I.L. X 7917, su calco dello Schmidt. LA MARMORA, *Viaggio*, II, p. 399,
nr. 44; ID., *Itinerario*, II, p. 25; SPANO, *L'antica Cornus*, p. 114; CUGIA, II, p.
266; MOCCI, *Cornus*, p. 46. Vd. anche TARAMELLI, *Ricerche*, p. 286 e pp. 302-3
n. 1; ID., *Foglio 206*, p. 181, nr. 53 a, b.

Per le numerose varianti nella lettura del testo, cfr. C.I.L. X 7917.

Datazione: 211 d.Cr. (cfr. A DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero ro-
mano dal 30 a.Cr. al 613 d.Cr.*, Roma 1952, p. 59). E' stata proposta per la
l. 1 anche un'integrazione diversa: [Aemi]liano [.. et] Ba[s]so cos[s]., con
riferimento al 259 d.Cr. (DEGRASSI, *Fasti*, p. 70); [Quin]tiano [.. et] Ba[s]so
cos[s]., con riferimento al 289 d.Cr. (DEGRASSI, *Fasti*, p. 76).

Per il nome del nostro personaggio, la dott. Marcella Bonello suggeri-
sce una integrazione che ritengo interessante: [M.] Co[m]ini[o M.] fil(io)
Crescenti.

4.

Tre frammenti forse di una stessa iscrizione rinvenuti presso Santa
Caterina di Pittinuri all'inizio dell'Ottocento da Pietro De Roma. Poi tra-
sferiti al Museo di Cagliari, dove non è stato possibile ritrovarli. Una copia
in gesso al nr. 5863 d'inventario. Testo su 5 linee.

MOMMSEN:

L · CORNEL · |
· FORVM
PROVINCIAE
OB MERITIS
AERE · Collato

L(ucio) Cornel(io) [--- / ---]m forum [--- / ---] prov[inc]iae [--- /
---] ob mer[ita --- / ---] aere c[ollato ---].

C.I.L. X 7918 (su lettura dello Schmidt). Generalmente la l. 1 era stata
letta Cornen[ses ?], cfr. LA MARMORA, *Viaggio*, II, p. 400 nr. 46; ID., *Itinera-*

rio, p. 346 e p. 352; SPANO, *L'antica Cornus*, p. 114; P. MARTINI, *Città di Cornus*, «B.A.S.», III, 1857, p. 18; CUGIA, II, p. 265; MOCCI, *Cornus*, p. 44. Vd. inoltre TARAMELLI, *Ricerche*, p. 302 n. 1; ID., *Foglio 206*, p. 181, nr. 53 a, d.

5.

Iscrizione funeraria pagana rinvenuta presso l'antica Cornus. Poi trasferita al Museo di Sassari.

Dimensioni: alt. cm. 27; largh. cm. 25 (Spano). Testo su due linee.

MOMMSEN:

nos:	Spano:
protome	caput
D M AGAI ^s	D • M • CAIV
OII	SINCE

(Protome). *D(is) M(anibus). Agai[--- / ---]oe[---]*, nella lettura del Mommsen (su calco dello Schmidt); (Caput). *D(is) M(anibus). Caiu(s) / Since[rus ---]*, nella lettura dello Spano.

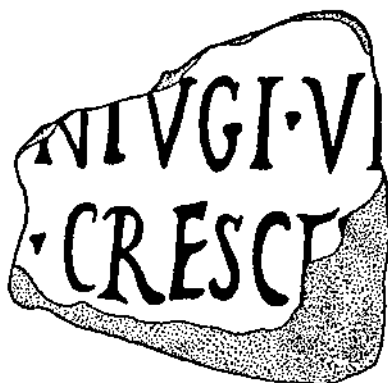
C.I.L. X 7919. SPANO, *Scoperte 1871*, p. 8; TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 181 nr. 53 b.

6. TAVOLA IX, fig. 1.

Iscrizione funeraria in marmo bianco, rinvenuta da Battista Mocci nel 1866 in località Sa Fossighedda, presso l'antica Cornus. Era conservata alla fine dell'Ottocento a Bosa presso la famiglia Mocci. Attualmente si trova a Porto Torres nella collezione di Aurelio Paglietti (Corso Vittorio Emanuele nr. 112).

Dimensioni: alt. cm. 10; largh. cm. 9; spess. cm. 5; alt. lettere cm. 2,5, su due linee.

Disegno: ½.



[... co]niugi vi[... / ...] Crescen[...].

C.I.L. X 7920 (su lettura dello Schmidt); vd. anche TARAMELLI, *Foglio* 206, p. 183 nr. 59, per le informazioni sulla località di rinvenimento.

7.

Lapide in marmo rinvenuta presso l'antica Cornus, poi trasferita al Museo di Cagliari, dove però attualmente non è stato possibile rintracciarla. Testo su 5 linee.

MOMMSEN:

D M
CRITON
IVS HER
MES FECIT
3 FILIE SVAE

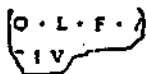
D(is) M(anibus). / Criton/ius Her/mes fecit / fili(a)e suae.

C.I.L. X 7921. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «B.A.S.», X, 1864, p. 96; MOCCHI, *Cornus*, p. 47. Vd. anche TARAMELLI, *Foglio* 206, p. 181, nr. 53 a, e.

8.

Frammento d'iscrizione trovato dallo Spano nel 1839 presso l'antica Cornus. Conservato al Museo di Cagliari, dove non è reperibile. Testo su 2 linee.

MOMMSEN:

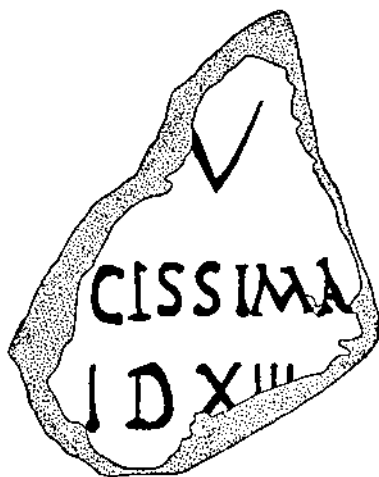


C.I.L. X 7922. SPANO, *Catalogo*, p. 91 nr. 38.

9. TAVOLA IX, fig. 2.

Frammento di iscrizione funeraria in marmo bianco rinvenuto nel 1866 da Battista Mocci in località Sa Fossighedda, presso l'antica Cornus. Era conservato alla fine dell'Ottocento a Bosa, presso la famiglia Mocci. Attualmente si trova a Porto Torres, nella collezione di Aurelio Paglietti (Corso Vittorio Emanuele, nr. 112).

Dimensioni: largh. cm. 8; alt. cm. 8; spess. cm. 2; alt. lettere cm. 1,5, su 3 linee. Disegno: $\frac{1}{2}$.



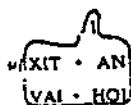
[...] / [... du]lcissimae [...] / ... m(ense)] I, d(iebus) XIII [...].

C.I.L. X 7923 (su lettura dello Schmidt); vd. anche TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 183 nr. 59, con le indicazioni sulla località di rinvenimento.

10.

Frammento di iscrizione funeraria rinvenuto nel 1866 da Battista Mocchi in località Sa Fossighedda, presso l'antica Cornus. Era conservato alla fine dell'Ottocento a Bosa presso la famiglia Mocchi. Perduto. Testo su 3 linee.

MOMMSEN:



[...]i[...] / ... vi]xit an[nis ... / ...]vai (?) hoi[...].

C.I.L. X 7924 (su lettura dello Schmidt). Vd. anche TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 183 nr. 59, per le informazioni sulla località di rinvenimento.

11.

Frammento rinvenuto presso l'antica Cornus, donato dallo Spano al Museo di Cagliari, dove però non è stato possibile rintracciarlo. Testo su 2 linee.

MOMMSEN:



C.I.L. X 7925. SPANO, *Catalogo*, p. 90 nr. 19.

12.

Frammento rinvenuto nel 1866 da Battista Mocchi in località Sa Fossighedda, presso l'antica Cornus. Era conservato alla fine dell'Ottocento a Bosa, presso la famiglia Mocchi, poi trasferito a Porto Torres nella collezione Paglietti (dove fu letto dalla prof. G. Sotgiu, assieme ai nrr. 6 e 9). Attualmente però non è reperibile.

MOMMSEN:


[---] *infe[licissim. ---]*.

C.I.L. X 7926 (su lettura dello Schmidt). Vd. anche TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 183 nr. 59.

13.

Frammento rinvenuto nel 1866 da Battista Mocci in località Sa Fossighedda, presso l'antica Cornus. Era conservato alla fine dell'Ottocento a Bosa, presso la famiglia Mocci. Perduto. Testo su 2 linee.

MOMMSEN:



C.I.L. X 7927 (su lettura dello Schmidt). Vd. anche TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 183 nr. 59.

14.

Frammento marmoreo rinvenuto dallo Spano nel 1839 presso l'antica Cornus e poi donato al Museo di Cagliari, dove però non è stato possibile rintracciarlo.

MOMMSEN:



C.I.L. X 7928. SPANO, *Catalogo*, p. 92 nr. 60.

15.

Frammento d'iscrizione in marmo rinvenuto dallo Spano nel 1839 presso l'antica Cornus e poi donato al Museo di Cagliari, dove però non è stato possibile rintracciarlo.

MOMMSEN:

C.I.L. X 7929. SPANO, *Catalogo*, p. 93 nr. 65.

16.

Frammento rinvenuto a Cuglieri, dove era conservato ancora alla fine dell'Ottocento, presso Battista Fois. Perduto. Testo su 6 linee.

MOMMSEN:

[...]io facta[... / ...]es Patulci[enses] ? ... / ...] tantis i[... / ...]dum
[... / ...] an. I[... / ...]pa[...].

C.I.L. X 7933 (su un calco inviato dal Nissardi). Se l'integrazione del Mommsen è esatta, l'iscrizione ricorda i *Patulci[enses]*, forse connessi coi *Patulcenses Campani* della tavola di Esterzili (C.I.L. X 7852 = I.L.S. 5947, del 18 marzo 69 d.Cr.). Cfr. anche quanto osservato a p. 72 n. 34.

17.

Frammento d'iscrizione opistografa rinvenuto a Cuglieri e conservato alla fine dell'Ottocento a Bosa presso la famiglia Mocci. Perduto.

MOMMSEN:

ab una parte:

ab altera:

C.I.L. X 7934 (lettura dello Schmidt).

18.

Iscrizione funeraria pagana, rinvenuta a Cuglieri nel 1845, nelle fondamenta di una casa in demolizione. Conservata alla fine dell'Ottocento da Battista Fois. Perduta. Testo su 5 linee.

MOMMSEN:

D · M
P R I S C V S
V R S I N V S
V I X I T · A N N
· · · · ·

D(is) M(anibus). / Priscus / Ursinus / vixit ann(is) / [---].

C.I.L. X 7935. G. SPANO, Iscrizioni latine, «B.A.S.», I, 1855, p. 189, nr. 47.

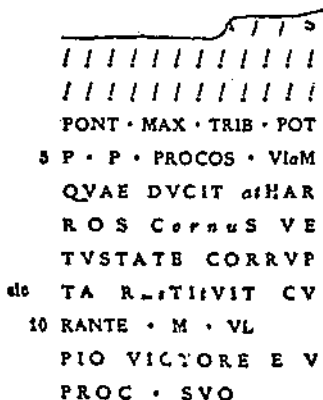
MILIARI

19. TAVOLA X.

Grande colonna in calcare, rinvenuta nel 1830 a Cabras, poi trasferita al Museo di Cagliari (nr. 5945 d'inventario).

Dimensioni: alt. cm. 167; largh. cm. 43; prof. cm. 40 circa; alt. lettere cm. 4, su 12 linee.

MOMMSEN:



5
 I I I I I I I I I I I I I I
 I I I I I I I I I I I I I I
 PONT · MAX · TRIB · POT
 3 P · P · PROCOS · VIAM
 QVAE DVCIT ad HAR
 ROS CORNUS VE
 TVSTATE CORRVP
 10 TA R · L · TITIVIT CV
 RANTE · M · VL
 PIO VICTORE E V
 PROC · SVO

[M(ilia) p(assuum) --- / Imp(erator) Caes(ar) / M(arcus) Iulius / Philippus pius / felix Aug(ustus)], / pont(ifex) max(imus), trib(unicia) pot(estate), / p(ater) p(atriciae) proco(n)s(ul), vi[a]m / quae ducit [a T]har/ros C[ornu]s ve/tustate corrup/ta (sic) re[s]ti[t]uit, cu/rante M. Ul/pio Victore e(gregio) v(iro) / proc(uratore) suo.

C.I.L. X 8009. LA MARMORA, *Viaggio*, II, p. 393 nr. 27; G. HENZEN, *Inscriptionum Latinarum selectarum amplissima collectio ad illustrandam Romanae antiquitatis disciplinam accomodata*, III, Turici 1856, 5193; MOCCI, *Cornus*, p. 11. Vd. anche A. TARAMELLI, *Guida del Museo Nazionale di Cagliari*, Cagliari 1914, p. 127.

Datazione: 244 d.Cr.; cfr. P. MELONI, *I militari sardi e le strade romane in Sardegna*, «*Epigraphica*», XV, 1953, pp. 35-36 nr. V.

CIPPI DI CONFINE

20. TAVOLE XI-XII-XIII.

Cippo in trachite rossa rinvenuto in località Sisiddu, a un chilometro da Foghe, venti metri a sud del Rio Mannu. Museo di Cagliari (nr. 5853 (?) = 85024 d'inventario).

Dimensioni: alt. cm. 98; largh. cm. 61; spess. cm. 22; alt. lettere lato a (*Giddilitani*): cm. 6 l. 1; cm. 8 ll. 2-3; cm. 7 l. 4; lato b (*Ollam*): cm. 7; lato c (*Euthiciani*): cm. 6,5 l. 1; cm. 7 ll. 2-3.

MOMMSEN:

a parte septentrionem versus:

TERMINVS
GIDDILITA
N O R V M
PRAEFNPORTV

in latere angusto
mare versus:

OLLAM

a parte meridiem versus:

TERMINVS
EVTHICIANO
RVM

Sul lato verso Nord: *Terminus / Giddilita/norum. / Prim(us) e(st) in portu.*

Sul lato stretto, verso il mare: *Ollam.*

Sul lato verso sud: *Terminus / Euthiciano/rum.*

C.I.L. X 7930 = I, 2^o 2227; I.L.S. 5983; I.L.L.R.P. I, p. 227 nr. 478 e add., II, p. 387; imagines tav. 147 a-c nr. 204.

Vd. inoltre A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino dell'Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 1976, pp. 187 sgg., con la bibliografia precedente e le diverse letture fin qui proposte.

Datazione: prima dell'età sillana.

21. TAVOLA XIV.

Cippo in trachite rossa rinvenuto in località Zorgia 'e Cogu, presso Foghe, un po' più ad oriente di Sisiddu. Museo di Cagliari (nr. 85021 d'inventario).

Dimensioni: lato a, largh. cm. 62; alt. cm. 38; alt. lettere cm. 6; lato b, largh. cm. 33; alt. cm. 38; alt. lettere cm. 7; spess. cm. 30.

MOMMSEN:

ab una parte: ab altera:

EVTYCHIANI

Su un lato: *Eutychiani*.

Sull'altro lato: [Termin]us / [pri]mus (?) / [---]uthon / [Num]islarum.

C.I.L. X 7931, a tre chilometri da C.I.L. X 7932.

Per l'integrazione delle lacune, cfr. anche F. VIVANET, *Cuglieri. Di una nuova pietra terminale col ricordo di antichi popoli della Sardegna*, «Notizie scavi», 1894, pp. 153-154; G. SANNA NAITANA, in E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei «Supplementa Italica» al «Corpus Inscriptionum Latinarum»*, «Rendiconti R. Accad. Lincei», Classe sc. mor., stor., filol., serie V, vol. III, 1894, p. 930.

22. TAVOLA XV.

Cippo in trachite rossa, rinvenuto in località Matta Tiria, a metà strada tra Foghe e Cuglieri, a Sud del Rio Mannu. Museo di Cagliari (nr. 85020 d'inventario).

Dimensioni: alt. cm. 37; largh. cm. 34; alt. lettere cm. 7; spess. cm. 25.

MOMMSEN:

ab una parte ab altera:

sed littera

inversa:

-D-

Su un lato: [Eutychiani ?].

Sull'altro lato: [Ter]minus / [se]cundus / [---]rari / [Nu]misiaru[m].

C.I.L. X 7932. Vd. anche VIVANET, *Cuglieri*, p. 154 e PAIS, *Prima relazione*, p. 932 n. 1 e, per la località di rinvenimento, pp. 929-930.

23. TAVOLA XVI.

Cippo in trachite rossa rinvenuto dal Can. Demuro in località Su nomene malu, a poca distanza dal Rio Mannu, a qualche chilometro da Foghe. Donato da Giuseppe Sanna al Museo di Cagliari (nr. 21897 d'inventario).

Dimensioni: alt. cm. 79; largh. cm. 66; spess. cm. 15; alt. lettere cm. 5 sul lato dei *Ciddilitani*; cm. 7 sul lato degli *Euthiciani*.

IHM (in *E.E.*):

ab una parte:

CIDDILITA
N O R V M

ab altera:

EVTHICIANO
R V M

Su un lato: [*Terminus*] / *Ciddilita/norum*.

Sull'altro lato: [*Terminus*] / *Euthicianorum*.

E.E. VIII 732, cfr. *C.I.L.* I, 2^o 2227 ed *I.L.S.* 5983 nota. Vd. anche G. FIORELLI, *Cuglieri*, «Notizie scavi», 1887 p. 336 e TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 215 nr. 56.

Per la localizzazione del rinvenimento (preferibile a Teuladu la località Su nomene malu), cfr. SANNA NAITANA, in PAIS, *Prima relazione*, pp. 929-930.

Data: prima dell'età sillana.

24. TAVOLE XVII-XVIII.

Cippo in trachite rossa rinvenuto in località Baraggiones, presso Cuglieri, alla confluenza tra il Rio Nugari (oggi Rio Sennariolo) ed il Rio Butteri (o Buttonia, oggi Su riu de s'abba lughida). Museo di Cagliari (nr. 85023 d'inventario).

Dimensioni: largh. cm. 63; alt. cm. 108; spess. cm. 34; alt. lettere cm. 6.

Su un lato (verso Nord):

TERMINUS
QUINTUS
UDDADHADDAR
NUMISIARUM

Sull'altro lato (verso Sud):

EUTYCHIANI

Su un lato: *Terminus / quintus / Uddadhaddar / Numisiarum.*

Sull'altro lato: *Eutychiani.*

A.E. 1894, 153 = I.L.S. 5983 a = I.L.Sard. 233. Vd. anche F. VIVANET, Cuglieri. *Di una nuova pietra terminale col ricordo di antichi popoli della Sardegna*, «Notizie scavi», 1894, p. 153.

Per la localizzazione precisa del rinvenimento, cfr. SANNA NAITANA, in PAIS, *Prima relazione*, pp. 929-930 e TARAMELLI, *Foglio 206*, p. 210 nr. 31 a.

Per la forma delle lettere, in particolare per la Y, cfr. A. GORDON-J.S. GORDON, *Album of dated Latin Inscriptions*, I, Los Angeles 1958, p. 57 nr. 45 e tav. 25, c (del periodo augusteo).

Datazione: età sillana (Taramelli); I secolo d.Cr. (Pais, p. 933). Alla stessa epoca di questo cippo vanno senz'altro riferiti anche i nrr. 21, 22, 25. Meno certa la contemporaneità con le iscrizioni nrr. 20 e 23.

25. TAVOLE XIX-XX.

Cippo in trachite rossa conservato presso il Museo di Cagliari (nr. 85022 d'inventario). Località di rinvenimento sconosciuta (sicuramente dal territorio del comune di Cuglieri).

Dimensioni: lato a, largh. cm. 25; alt. cm. 36; lato b, largh. cm. 27; alt. cm. 35; spess. cm. 25; alt. lettere cm. 6.

Su un lato:

TERMinus
QUArtus
..ILA////

Sull'altro lato:

eutyCHIA
ni

Su un lato: *Term[inus] / qua[rtus] / [..]ila[---].*

Sull'altro lato: *[Euty]chia/[ni].*

La lettura della terza riga del lato a è del tutto incerta.

INEDITO.

INSTRUMENTUM DOMESTICUM (*)

26.

Ansa di anfora rinvenuta presso l'antica Cornus. Conservata alla fine dell'Ottocento a Cagliari da Vincenzo Crespi.

MOMMSEN:

TVCCI · L · F TRO CALEONIS

[M. T]ucci L(uci) f(ili) Tro(mentina tribu) / Caleonis.

(*) Non vengono inserite in questo catalogo le seguenti 23 lucerne che il Cara dice esplicitamente rinvenute a Cornus, ma che nel *C.I.L.* sono pubblicate con provenienza da Tharros:

- Agri: CARA, p. 61 nr. 33, cfr. *C.I.L.* X 8053, 17 d; CARA, p. 63 nr. 58, cfr. anche SPANO, *Iscrizioni figulinarie*, p. 12 nr. 3; per questo bollo, vd. oltre, cat. 28-30;
- N. Anchia(li): CARA, p. 57 nr. 7, cfr. *C.I.L.* X 8053, 145 e; per questa fabbrica, cfr. *I.L.Sard.* II, 1, pp. 30 sg. nr. 395;
- Auf(idi) Fron(imi): CARA, p. 65 nr. 84, cfr. *C.I.L.* X 8053, 27 e; vd. anche SPANO, *Iscrizioni figulinarie*, p. 19 nr. 33; per la fabbrica, cfr. *I.L.Sard.* II, 1, pp. 34 sgg. nr. 401;
- Augendi: CARA, p. 64 nr. 73, cfr. *C.I.L.* X 8053, 29 a; per questa fabbrica, da localizzare in Africa, cfr. *I.L.Sard.* II, 1, pp. 36 sgg., nr. 402;
- C. Cuphii[...]: CARA, p. 65 nr. 87, cfr. *C.I.L.* X 8053, 232;
- Ge(lli): CARA, p. 60 nr. 28, cfr. *C.I.L.* X 8053, 249 = 88 (?); vd. anche G. SOTGIU, *Nuove lucerne con bollo*, «Annali Fac. Lettere-Filosofia e Magistero. Univ. di Cagliari», XXXII, 1969, pp. 85 sg. nr. 9 (Museo di Cagliari);
- Ex ofi(cina) / Germa(ni): CARA, p. 64 nr. 74, cfr. *C.I.L.* X 8053, 90; vd. anche SPANO, *Iscrizioni figulinarie*, p. 31 nr. 98;
- Icn/tiain, da intendere forse come Pon/tiani: CARA, p. 62 nr. 56, cfr. *C.I.L.* X 8053, 251; per questa fabbrica, da localizzare in Africa, cfr. *I.L.Sard.* II, 1, p. 124 nr. 462;
- Inii/nelii: CARA, p. 59 nr. 16, cfr. *C.I.L.* X 8053, 256;
- Ixopi/ixonì: CARA, p. 59 nr. 20, cfr. *C.I.L.* X 8053, 261;
- Q. Mem(mi) Kar(i): CARA, p. 62 nr. 46, cfr. *C.I.L.* X 8053, 131 a; vd. anche SPANO, *Iscrizioni figulinarie*, p. 38 nr. 140; per questa fabbrica, forse da localizzare in Sardegna, cfr. *I.L.Sard.* II, 1, pp. 88 sgg. nr. 446;

C.I.L. X 8051, 34. G. SPANO, *Ultime scoperte*, «B.A.S.», X, 1864, p. 157 (Donigalal); *Id.*, *Iscrizioni figulinarie*, p. 31 nr. 94 e p. 57 nr. 231.

Per questo bollo, cfr. G. SOTGIU, *Instrumentum domesticum della Sardegna*, in *Acta of the Vft International Congress of Greek and Latin Epigraphy*, Cambridge 1967, Oxford 1971, p. 249.

27.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus, conservata alla fine dell'Ottocento da Efisio Timon.

SPANO:

ΕΑΦΤΑ FELICITA

MOMMSEN:

HOС АΑМТАΙ FELICITA: *

Erotas duo
in actu stupri

CAR

Hoc [h]a[bi]ta[t] Felicita[s] (due amorini).

Car().

C.I.L. X 8053, 7. SPANO, *Scoperte 1873*, p. 16; *Id.*, *Iscrizioni figulinarie*, pp. 21-22, nr. 48; CUGIA, II, p. 268.

-
- *C. Mem(mi) Pud(entis)*: CARA, p. 62 nr. 49; p. 63 nr. 62; p. 65 nrr. 85-86; cfr. *C.I.L.* X 8053, 132 a (col prenome Q. !); vd. anche SPANO, *Iscrizioni figulinarie*, p. 40 nr. 148; per questa fabbrica, vd. oltre, cat. nrr. 36-37;
 - *N. Nae(vi) Luci()*: CARA, p. 58 nr. 12, cfr. *C.I.L.* X 8053, 146 a; per questa fabbrica, forse italiana, cfr. *I.L.Sard.* II, 1, pp. 108 sg. nr. 458;
 - *Nov(i) Ius(ti)*: CARA, p. 62 nr. 50, cfr. *C.I.L.* X 8053, 151 k; per questa fabbrica, da localizzare in Africa, forse a Thysdrus (El Djem), cfr. *I.L.Sard.* II, 1, pp. 111 sgg. nr. 461;
 - *M. Nov(i) Iust(i)*: CARA, p. 60 nr. 21, cfr. *C.I.L.* X 8053, 151 i; vd. anche SPANO, *Iscrizioni figulinarie*, p. 43 nrr. 164 e 166;
 - *L. Nunchlo (?)*: CARA, p. 60 nr. 23, cfr. *C.I.L.* X 8053, 269;
 - *M. Pon. Ste.*: CARA, p. 63 nr. 66, cfr. *C.I.L.* X 8053, 164 c;
 - *Pullaen/i*: CARA, p. 63 nr. 64, cfr. *C.I.L.* X 8053, 168 f; per questa fabbrica, cfr. oltre, cat. nrr. 39-41;
 - *Ex of(icina) / Pullaen/i*: CARA, p. 64 nr. 79; cfr. *C.I.L.* X 8053, 168 g; per questa fabbrica, vd. oltre, cat. nrr. 39-41.

Si aggiunga infine il bollo *Pxii/aixii* (CARA, p. 63 nr. 57, che lo dice rinvenuto a Cornus), non inserito nel *C.I.L.*

Per il bollo *Car()* o *Ca(?) R(?)*, cfr. SORGIU, *I.L.Sard.*, II, 1, pp. 43-44 nr. 408

28.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus. Conservata alla fine dell'Ottocento a Cuglieri, presso Battista Mocci.

MOMMSEN:

AGRI

Agri.

C.I.L. X 8053, 17 a. SPANO, Iscrizioni figulinarie, p. 12 nr. 3.

Per questa fabbrica, da localizzare in Africa, cfr. SORGIU, *I.L.Sard.*, II, 1, pp. 28-30 nr. 394.

29.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus e conservata alla fine dell'Ottocento da Efisio Timon.

MOMMSEN:

AGRI

Agri.

C.I.L. X 8053, 17 b. SPANO, Iscrizioni figulinarie, p. 12 nr. 3.

Vd. nrr. 28 e 30.

30.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus e conservata alla fine dell'Ottocento da Giovanni Busachi.

MOMMSEN:

AGRI

Agri.

C.I.L. X 8053, 17 c. SPANO, Scoperte 1872, p. 23.

Vd. nrr. 28-29.

31.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus e conservata a Cagliari alla fine dell'Ottocento da Filippo Nissardi.

MOMMSEN:

CAPRARI
comoedus

Caprari (attore comico).

C.I.L. X 8053, 44. SPANO, *Iscrizioni figulinarie*, p. 16 nr. 21, che lesse C. Arrari.

32.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus nel 1876 da Battista Mocci. Era conservata a Cuglieri.

MOMMSEN:

EX • OFI • L • HORTENSIS

Ex ofi(cina) L(uci) Hortensis (sic), su tre linee.

C.I.L. X 8053, 94. SPANO, *Scoperte 1876*, p. 33 e MOCCI, *Cornus*, p. 50.

33.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus e conservata alla fine dell'Ottocento da Francesco Grixoni.

MOMMSEN:

C • I • M

C(ai) I() M().

C.I.L. X 8053, 95. SPANO, *Iscrizioni figulinarie*, p. 23, nr. 55.

34.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus e conservata alla fine dell'Ottocento dal Claravezza.

MOMMSEN:

EX · OF · IUNIORIS

Ex officina Iunioris.

C.I.L. X 8053, 106. SPANO, Scoperte 1871, p. 8.

Per un bollo *Iun(i)* o *Iun(ioris)*, cfr. *I.L.Sard.*, II, 1, p. 70, nr. 433.

35.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus e conservata alla fine dell'Ottocento da Efisio Timon.

MOMMSEN:

M·A·R·I

CI

Maurici.

C.I.L. X 8053, 130 b. SPANO, Scoperte 1873, p. 15; Id., Iscrizioni figulinarie, p. 39 nr. 144; CUGIA, II, p. 268.

Per questa fabbrica, da localizzare in Africa, cfr. *SORGIU, I.L.Sard.*, II, 1, pp. 87-88, nr. 445.

36.

Lucerna proveniente dall'antica Cornus (collezione Claravezza).

MOMMSEN:

Q·M·E·M·P·V·D

Q(uinti) Mem(mi) Pud(entis).

C.I.L. X 8053, 132 b. SPANO, Scoperte 1871, p. 8; Id., Iscrizioni figulinarie, p. 40 nr. 148.

Per questa fabbrica, sarda, forse posta nell'Oristanese, cfr. SORGIU, *I.L.Sard.*, II, 1, pp. 90-96, nr. 447.

37.

Lucerna proveniente dall'antica Cornus (collezione Efisio Timon).

MOMMSEN:

Q MEM PUD

Q(uinti) Mem(mi) Pud(entis).

C.I.L. X 8053, 132 c.

Cfr. nr. 36.

38.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus. Le lettere sono in rilievo.

MOMMSEN:

PVLCHRI Htt. promia.

Pulchri.

C.I.L. X 8053, 167 f. SPANO, Iscrizioni figulinarie, p. 49 nr. 196.

Per il fabbricante di questa lucerna, cfr. SORGIU, *I.L.Sard.*, II, 1, p. 125 nr. 470.

39.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus. Era conservata alla fine dell'Ottocento presso Efisio Timon.

SPANO:

EXOFFVIENT

Ex of(icina) Pul(la)enti.

C.I.L. X 8053, 168 o. SPANO, Scoperte 1873, p. 15; Id., Iscrizioni figulinarie, p. 50 nr. 198; CUGIA, II, p. 268.

Per il fabbricante, cfr. SORGU, *I.L.Sard.* II, 1, pp. 125-130 nr. 471. Si tratterebbe di una fabbrica africana, forse da localizzare nella regione di Uchi Maius (Henchir Duâmis).

40.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus. Era conservata alla fine dell'Ottocento nella collezione di Giovanni Busachi.

SPANO:

PVLLI | APVLI.

Pulli / Apuli (lettura inesatta per *Pullaeni* ?).

C.I.L. X 8053, 168 p. SPANO, *Scoperte 1872*, pp. 22-23; *Id.*, *Iscrizioni figulinarie*, p. 50 nr. 200.

Per il fabbricante cfr. SORGU, *I.L.Sard.*, II, 1, pp. 125-130 nr. 471.

41.

Lucerna conservata a Cuglieri, alla fine dell'Ottocento, presso la famiglia Mocci.

SPANO:

PULLAENI ?

Pullaeni (?).

C.I.L. X 8053, 168 q. SPANO, *Iscrizioni figulinarie*, p. 50 nr. 198.

42.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus da Domenico Elena nell'aprile 1867. La lucerna era decorata con «un genietto che voga con una barchetta».

MOMMSEN:

stilo aer. VICTORIS

Victoris.

C.I.L. X 8053, 204. SPANO, *Scoperte 1867*, p. 34; *Id.*, *Iscrizioni figulinarie*, p. 58 nr. 237.

Per questa fabbrica, forse africana, cfr. SORGIU, *I.L.Sard.*, II, 1, pp. 142-143 nr. 484.

43.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus e conservata da Efisio Timon alla fine dell'Ottocento.

MOMMSEN:

AVFELLI

Aufelli.

C.I.L. X 8053, 225. SPANO, Scoperte 1873, p. 15; CUGIA, II, p. 268.

44.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus e conservata alla fine dell'Ottocento nella collezione Busachi. «Nella parte superiore rappresenta Ercole che sbrana un leone».

MOMMSEN:

IMV

Imu().

C.I.L. X 8053, 254. SPANO, Iscrizioni figulinarie, p. 33 nr. 106.

45.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus e conservata alla fine dell'Ottocento da Efisio Timon.

MOMMSEN:

INACI

Inaci.

C.I.L. X 8053, 255 a. SPANO, Scoperte 1873, p. 15; ID., Iscrizioni figulinarie, p. 33 nr. 108; CUGIA, II, p. 268.

46.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus e conservata alla fine dell'Ottocento nella collezione di Giovanni Busachi.

MOMMSEN:

LAVRI

Lauri.

C.I.L. X 8053, 265. SPANO, *Scoperte 1872*, p. 23; *Id.*, *Iscrizioni figulinarie*, p. 36 nr. 125.

47.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus e conservata alla fine dell'Ottocento nella collezione di Domenico Elena.

MOMMSEN:

PAPP

Papp().

C.I.L. X 8053, 282. SPANO, *Iscrizioni figulinarie*, p. 46 nr. 178.

Lo stesso bollo secondo lo Spano anche in «vasi vinari» della stessa località.

48.

Lucerna rinvenuta presso l'antica Cornus e conservata alla fine dell'Ottocento nella collezione di Efisio Timon.

MOMMSEN:

SONN

Sonn().

C.I.L. X 8053, 292. SPANO, *Scoperte 1873*, p. 15; *Id.*, *Iscrizioni figulinarie*, p. 56 nr. 226; CUGLA, II, p. 268.

49.

Vasculum, con bollo in *planta pedis*, rinvenuto presso l'antica Cornus e regalato al Museo di Cagliari da Filippo Nissardi.

SCHMIDT:

IAMRF

SPANO:

L'AMURI.

L(uci) (?) Amuri (o *C(ai) Amuri* ?), secondo lo Spano.

C.I.L. X 8056, 25 e. SPANO, Iscrizioni figulinarie, p. 14 nr. 10.

50.

Scritta graffita su un piattino rinvenuto presso l'antica Cornus (località Sa Fossighedda) nel 1867 da Domenico Elena e conservato alla fine dell'Ottocento a Cagliari da Filippo Nissardi.

MOMMSEN:

ARIS

Aris.

C.I.L. X 8056, 43 a. SPANO, Scoperte 1867, p. 34; *Id., Iscrizioni figulinarie*, p. 16 nr. 20; *TARAMELLI, Ricerche*, p. 304 nota; *Id., Foglio 206*, p. 185 nr. 65.

Si tratterebbe di una lucerna secondo il Taramelli.

51.

Grande urna rinvenuta presso Sant'Eligio, a Bosa (secondo Battista Mocchi, che la conservava a Cuglieri alla fine del secolo scorso). Rinvenuta presso l'antica Cornus secondo lo Spano ed Antonio Mocchi (località Telaezza). La scritta compare sul collo, con lettere in rilievo.

MOMMSEN:

paMPHILVS
RUSTICELIAE FE

[Pa]mphilus / Rusticeliae fe(cit).

C.I.L. X 8056, 247, su segnalazione dello Schmidt e del Nissardi. SPANO, *Scoperte 1873*, p. 38; *Id.*, *Iscrizioni figulinarie*, p. 15 nr. 15; MOCCI, *Cornus*, p. 51; A. MASTINO, *La chiesa di San Pietro di Bosa alla luce della documentazione epigrafica*, Cagliari 1978, p. 62, cat. nr. 10.

52.

Patera rinvenuta presso l'antica Cornus e donata al Museo di Cagliari da Filippo Nissardi.

MOMMSEN:

M • CVRIA

M(arcus) Curia().

C.I.L. X 8056, 538. SPANO, *Iscrizioni figulinarie*, p. 26 nr. 73.

53.

Bollo *in planta pedis* su un piattino della collezione Crespi. Rinvenuto presso l'antica Cornus.

MOMMSEN:

SM • RME

SM RME (?).

C.I.L. X 8056, 609. SPANO, *Iscrizioni figulinarie*, p. 56 nr. 224.

54.

Signaculum di bronzo «in forma bislunga con una figura in mezzo busto tra le ultime due righe» (Spano), rinvenuto da Battista Mocci presso l'antica Cornus in località S'Utturu de su Clerigu. Era conservato a Bosa, presso la famiglia Mocci, alla fine dell'Ottocento.

Rinvenuto da un pastore a Tresnuraghes secondo il Mocci (riferito dallo Schmidt al Mommsen), o a Magomadas secondo lo Spano (*Scoperte 1873*, dove si parla però di un'iscrizione in marmo).

MOMMSEN:

IMP M AVRELI SE
 VERI per ANTO
 PII FE sona LICIS
 in manubrio:
 protome ad d.

Imp(eratoris) M(arci) Aureli [S]e(veri) Anto(nini) / pii felicis (figura umana al centro; protome a destra, nel manico).

C.I.L. X 8059, 2. SPANO, *Scoperte 1873*, p. 38; *Id.*, *Scoperte 1876*, p. 34; MOCCI, *Cornus*, pp. 51-52; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 305, nota.

Datazione: 211-217 (per il cognome di *Severus* adottato da Caracalla dopo la morte del padre, cfr. A. MASTINO, *L'erasione del nome di Geta dalle iscrizioni nel quadro della propaganda politica alla corte di Caracalla*, «Annali Facoltà Lettere-Filosofia, Università di Cagliari», n.s., II = XXXIX, 1978, n. 24, in corso di stampa).

55.

Signaculum conservato alla fine dell'Ottocento da Battista Mocci a Cuglieri.

MOMMSEN:

CA
 NDID
 VS

Ca/ndid/us.

C.I.L. X 8059, 97 (lettura del Nissardi).

56.

Signaculum rinvenuto a Cuglieri alla fine del 1736.

MOMMSEN:

EVVICIANI F
 supra
 E/C

(palma) *Euticiani* (croce).

Sopra: *Elc()*.

C.I.L. X 8959, 155. Cfr. quanto osservato a p. 49 n. 22.

57.

Signaculum conservato alla fine dell'Ottocento a Cuglieri presso Angelo Meaggia (Museo di Cagliari). Erroneamente lo Spano lo dice rinvenuto a Sulci o Nora.

MOMMSEN:

F • SPVRIL
IVSTI

P(ubli) Spuril(ii) / Iusti (palmetta).

C.I.L. X 8059, 378. SPANO, *Memoria sull'antica Truvine*, Cagliari 1852, p. 20, nota; Id., *Iscrizioni figulinarie*, p. 35 nr. 119, dove aggiunge erroneamente «si trovano piatti così marcati», e p. 47 nr. 185; CARA, p. 12.

58.

Gemma di corniola per anello, rinvenuta presso l'antica Cornus.

MOMMSEN:

AMILCAR

Amilcar.

C.I.L. X 8061, 5. SPANO, *Scoperte 1867*, p. 34 n. 1; Id., in LA MARMORA, *Itinerario*, p. 346 n. 3; PAIS, *Sardegna prima del dominio romano*, p. 336 n. 5.

59. TAVOLA XXI.

Bicchiere cilindrico di vetro, senza base, con l'orlo superiore alquanto sporgente, rinvenuto presso l'antica Cornus nel 1863, da G. Busachi e F. Borgoni, in località Corchinas, presso il mare. Museo di Cagliari, collezione Gouin.

Dimensioni: altezza cm. 6,8; diametro cm. 7,4 in alto; cm. 6,4 alla base.



Εἰσελθὼν λαβὲ / τὴν νίκην.

I.G. XIV 2410, 9.

Vd. inoltre G. BRUNN, *Vasi di vetro con iscrizioni trovati in Sardegna*, «Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica di Roma», 1863, p. 213; G. SPANO, *Vasi di vetro con iscrizioni trovati in Sardegna*, «B.A.S.», X, 1864, pp. 12-14; W. FROEHNER, *La verrerie antique. Description de la collection Charvet*, Le Pecq 1879, p. 66 e n. 4; SPANO, *L'antica Cornus*, p. 119; CARA, pp. 43-44, nr. 67 e tav. [V]; MOCCI, *Cornus*, pp. 48-49 (erroneamente parla di scavi del Delitala); P. PERDRIZET, *Verres de Sidon données en prix dans des concours*, «Mémoires de la Société Nat. des Antiq. de France», LXV, 1904-5, p. 294; A. KISA, *Das Glas im Altertume*, Leipzig 1908, p. 721; TARAMELLI, *Ricerche*, p. 304 nota; *Id.*, *Foglio 206*, p. 184 nr. 63; D.B. HARDEN, *Romano-syrian Glasses with Mould-blown Inscriptions*, «J.R.S.», XXV, 1935, p. 180 (tipo La) e tavola XXVII c, con disegno di G. Raitano; M.T. FORTUNA CANIVET, *I vetri romani di Cornus conservati al Museo di Cagliari*, «Journal of Glass Studies», XI, 1969, p. 23 nr. 2 d e fig. 17, con la bibliografia relativa in nota.

Datazione: II-III secolo d.Cr. (fabbricante siriano) secondo lo Harden; periodo augusteo per la Fortuna Canivet.

Per il significato della scritta ('entrando, prendi la vittoria') si osservi che si fa riferimento non tanto all'ingresso nell'arena, quanto alla partecipazione alle competizioni nel bere (per il significato di εἰσέρχουαι cfr. *Thesaurus Graecae linguae*, IV, 1829, cc. 317 sg., s.v.).

60. TAVOLA XXII.

Bicchiere cilindrico di vetro, con l'orlo superiore alquanto sporgente, rinvenuto presso l'antica Cornus. E' attualmente conservato al Museo di Cagliari (nr. 33947 d'inventario), dalla collezione Gouin (28 aprile 1911).

Dimensioni: altezza cm. 7,7; diametro cm. 7,3 in alto; cm. 6,8 alla base.



Καταχαίρε καὶ εὐφραίνου.

I.G. XIV, 2410, 11 a. Vd. inoltre BRUNN, *Vasi di vetro*, p. 214; SPANO, *Vasi di vetro*, p. 14; FROEHNER, *La verrerie antique*, p. 67 n. 1 a; A. TARAMELLI, *La collezione di antichità sarde dell'Ing. Leone Gouin*, «Bollettino d'arte», VIII, 1914, pp. 270-1, fig. 30; Id., *Guida del Museo nazionale di Cagliari*, Cagliari 1915, tav. XL; HARDEN, *Romano-syrian Glasses*, p. 173 (tipo F ii b) e tavola XXVII a, con disegno di G. Raitano.

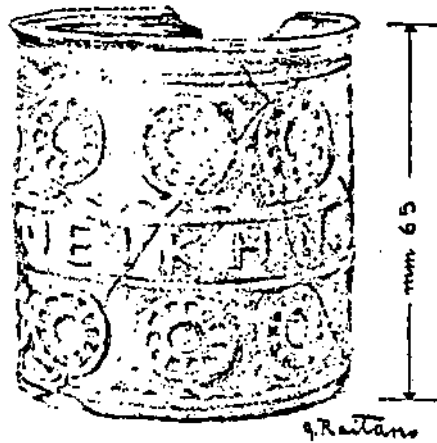
Datazione: II-III d.Cr. (fabbricante siriano), secondo lo Harden.

Per il significato della scritta ('sta allegro e godi per te'), rimando al *Thesaurus Graecae linguae*, V, 1829, c. 1298, s.v. καταχαίρω e IV, 1829, cc. 2499 sg. s.v. εὐφραίνω.

61. TAVOLA XXIII.

Bicchiere cilindrico di vetro, spezzato in sette frammenti, con l'orlo superiore alquanto sporgente, rinvenuto secondo lo Harden presso l'antica Cornus. Museo di Cagliari (nr. 5136 d'inventario).

Dimensioni: altezza cm. 6,5; diametro cm. 7-6,5 in alto; cm. 6,4 alla base.



Λαβὴ τῆν νεύκην.

HARDEN, *Romano-syrian Glasses*, p. 179 (tipo K I iii k) e tavola XXVII b (da cui il disegno di G. Raitano riprodotto più sopra). Vd. anche CARA, pp. 43-44, nr. 67 nota.

Per il tipo, cfr. D.B. HARDEN, *Two tomb-groups of the first century A.D. from Yamour, Syria, and a supplement to the list of Romano-Syrian Glasses with Mould-blown Inscriptions*, «Syria», XXIV, 1944-45, pp. 92 sg.; O. VESSBERG - A. WESTHOLM, *The Swedish Cyprus expedition*, IV, 3, Stoccolma 1956, tav. 44, 7.

Datazione: II-III d.Cr. (fabbricante siriano), secondo lo Harden.

ISCRIZIONI FALSE

62.

Cuglieri. Chiesa di S. Lussorio (?). Iscrizione falsa.

*Hic requiescet fam/ula Dei Inbenia ma/rtir. Ianuarii die / 3 migravit
a secu/lo. Vivat in Domi/no. Amen.*

C.I.L. X 1248*. SPANO, *Scoperte 1875*, p. 54, da G.F. CARMONA, *Alabanças de los santos de Sardeña por el doctor Juan Francis Carmona, sardo calaritano, compuestas y ofresidas a honrra y gloria de Dios y de sus santos, año 1631*, f. 40 v.

ISCRIZIONI CONSERVATE PRESSO L'ANTIQUARIO
DELLA PRO LOCO DI CUGLIERI

63-64. TAVOLA XXIV.

Due frammenti di marmo con iscrizione onoraria. Dall'area cimiteriale di Columbaris (?). Nrr. 74546 e 74544 d'inventario della Soprintendenza archeologica di Cagliari ed Oristano.

Disegno: $\frac{1}{2}$.

Dimensioni: frammento 63, largh. cm. 20,5 in alto; cm. 14 in basso; alt. cm. 10,5; spess. cm. 3; alt. lettere cm. 4, su due linee. Frammento 64, largh. cm. 16; alt. cm. 11; spess. cm. 3; alt. lettere cm. 4, su due linee.



Fr. 63: [...] *divi Tr[atiani --- / ---] f(ilius), Nerv[ae n(epos) ---]*.

Fr. 64: [--- *Had*]rianu[s --- / --- *trib(unicia) pot(estate) XV[I ---]*].

Restano tracce delle linee di preparazione.

Il numero delle potestà tribunicie di Adriano è quasi certo, grazie alla sbarra orizzontale che limita le cifre: per la datazione tra il 10 dicembre 131 ed il 9 dicembre 132, cfr. R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914', p. 196.

INEDITA.

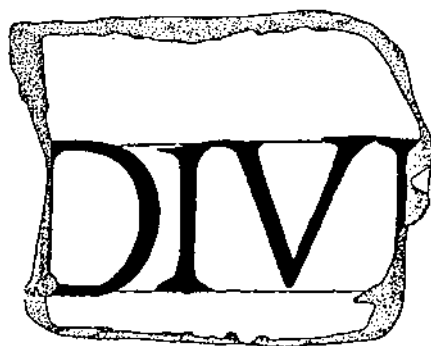
65. TAVOLA XXV, fig. 1.

Frammento superiore di una lastra di marmo, con iscrizione onoraria. Nr. 74545 d'inventario.

Disegno: ½.

Dimensioni: largh. cm. 11; alt. cm. 9; spess. cm. 4; alt. lettere cm. 4.

[---] *divi* [---].



Restano tracce delle linee di preparazione.

Parte della titolatura di un imperatore romano.

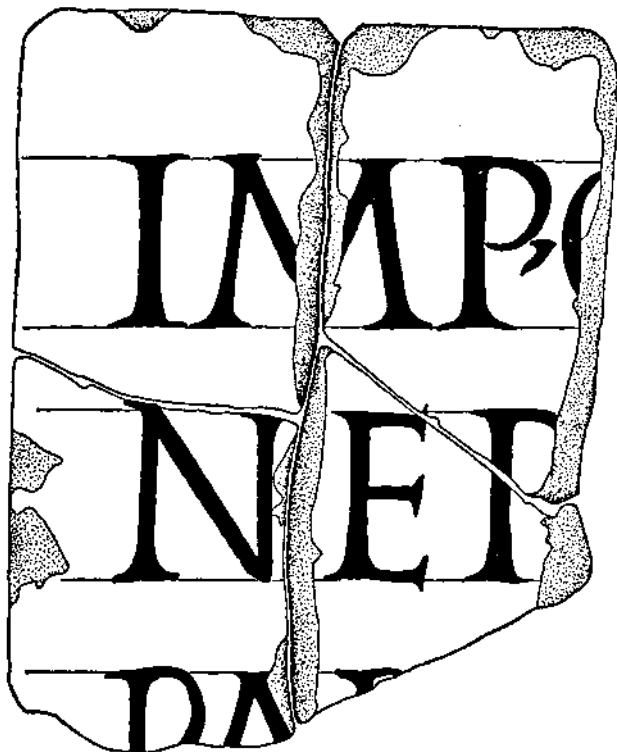
INEDITA.

66. TAVOLA XXV, fig. 2.

Quattro frammenti di marmo, con iscrizione onoraria.

Disegno: ½.

Dimensioni: largh. cm. 16; alt. cm. 20; spess. cm. 3; alt. lettere cm. 4,5, su 3 linee.



Imp(erator) C[aes(ar) ---] / nep[os --- / ---].

Parte della titolatura di un imperatore romano, da completare con la nr. 99.

Restano tracce delle linee di preparazione.

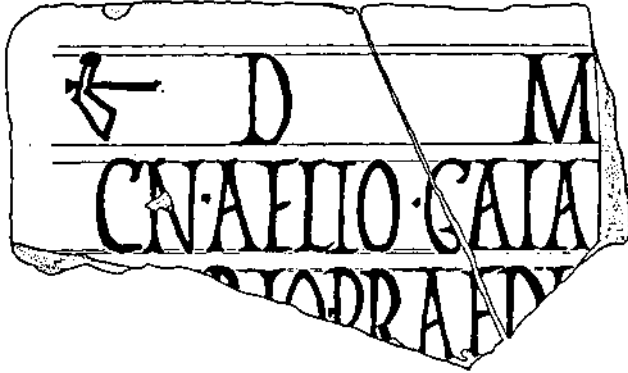
INEDITA.

67. TAVOLA XXVI.

Due frammenti d'iscrizione funeraria pagana, in marmo, rinvenuti a Columbaris negli scavi del 1955 o 1956. Nr. 74549 d'inventario.

Disegno: 1/3.

Dimensioni: largh. cm. 25; alt. cm. 15; spess. cm. 3; alt. lettere cm. 4, su 3 linee.



(ascia) *D(is) M(anibus)*, / *Cn(aeo) Aelio Gaia[no --- / ---]o praedi[---]*.

INEDITA.

Cfr. *ADDIS, Materiale 9.9.60.*

Restano tracce delle linee di preparazione.

Il problema dell'interpretazione dell'ascia che nella nostra iscrizione precede il testo è estremamente complesso. Si è pensato ad un emblema della religione celtica, specie sulla base delle attestazioni frequentissime nelle Gallie. Non è escluso che esista una connessione con la proprietà e la destinazione della tomba.

La bibliografia in proposito è ormai estremamente ampia: a parte E. DE RUGGIERO, *D.E.*, I, 1895, pp. 712 sgg., s.v. *ascia* ed F. CUMONT, *Recherches sur le symbolisme funéraire des romains*, Parigi 1942, p. 298 n. 3, rimando a S. PANCIERA, *Deasciare - Exacisciare - Exasciare*, «*Latomus*», XIX, 1960, p. 701 n. 1, con la bibliografia più aggiornata.

Per la Sardegna l'attestazione è abbastanza rara, cfr. CH. PICARD, *L'ascia et la porta Inferi sur un sarcophage païen de Sardaigne*, «*Revue Archéologique*», 1958, I, pp. 102-105, a proposito di G. PESCE, *Sarcofagi romani di Sardegna*, Roma 1957, pp. 108 sgg. nr. 62, nelle tavv. XCIV-XCVII, figg. 128-131, dalla basilica di S. Gavino di Porto Torres. Per le iscrizioni, cfr. p. es. *C.I.L.* X 7618 (?); 7619; 7632; 7638; 7690 (?); 7698, tutte rinvenute a Cagliari.

Per la caratteristica forma della lettera G, cfr. A. GORDON - J.S. GORDON, *Album of dated Latin Inscriptions*, III, Los Angeles 1965, p. 136 nr. 333 e tav. 159 c (del 378); 144 sg. nr. 339 e tav. 163 (del 387); 146 sg. nr. 340 e tav. 164 (del 385-389); 155 nr. 347 e tav. 167 c (del 401-420); 157 nr. 348 e tav. 169 a (del 404 ?); 169 nr. 357 e tav. 173 b (del 438).

68. TAVOLA XXVII.

Lastra irregolare di marmo bianco, rinvenuta a Columbaris nel corso degli scavi del 1955 («nella basilica più antica», per il Maetzke). Nr. 74542 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{2}$.

Alcune lettere sono state eliminate fin dall'inizio per mancanza di spazio e per l'irregolarità della pietra (Testini).

Dimensioni: largh. cm. 22,5; alt. cm. 21; spess. cm. 2,5; alt. lettere cm. 2, su 8 linee.



*Mirae innoc/[e]nti(ae) ac pietati Euticio / bene mere/nti, q(u)i
bix(it) / an(no)s p(lus) m(inus) LV / qu(i)escet i/n pace.*

TESTINI, *Il complesso*, p. 558 nr. 3; MAETZKE, *Scavi e scoperte 1969*, p. 334 fig. 15; SORGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 62 e tav. II.

Per *bix(it)*, cfr. anche le iscrizioni 71 e 72.

Per *quiescet*, cfr. anche l'iscrizione 71.

Per la forma delle lettere, in particolare della lettera Q, cfr. GORDON, *Album*, III, pp. 147 sg. nr. 341 e tav. 165 (del 389); 174 sg. nr. 361 e tav. 175 a (del 454).

69. TAVOLA XXVIII.

Lastra di marmo con iscrizione, spezzata in quattro frammenti, rinvenuta a Columbaris nel 1956, nell'ambiente D dell'area cimiteriale, tomba 20 (Addis; Pes citato da Testini). Nr. 74540 d'inventario.

Disegno: 1/8, cfr. fig. 29, nella tavola III fuori testo.

Dimensioni: largh. cm. 191; alt. cm. 51; spess. cm. 6; alt. lettere cm. 4,5 ll. 1-2; cm. 4 ll. 3-4; cm. 6,5 *Silba/nos*.

(nave) *Maximo bono (sic) memoriae / qui bene vixit annis p(lus) m(inus) L. / Eilius ipsuius (sic) posuit tabula(m) / ista(m). In pace* (chrison, colomba con ramo d'ulivo). Alle ll. 4-5, sulla sinistra: *Silba/nos*.

ADDIS, 1962, p. 11; TESTINI, *Il complesso*, p. 559 nr. 5; MAETZKE, *Scavi e scoperte 1969*, p. 333 fig. 14; SORGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 64 e tav. IV.

Si noti che sulla prua e sulla poppa della nave figura ancora il chrison, con le lettere escatologiche A e Ω.

Per la rappresentazione della nave nelle iscrizioni funerarie cristiane, cfr. G. WILPERT, *La fede della chiesa nascente secondo i monumenti dell'arte funeraria antica*, Città del Vaticano 1938, p. 128.

Si notino *bono* per *bonae*; *eilius* per *filius*; *ipsuius* per *ipsius*; *Silbanos* per *Silvanus*.

Per la caratteristica forma della lettera L, con la sbarra orizzontale che si estende al di sotto della riga, cfr. quanto osservato in A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, in «Annali della Facoltà di Lettere-Filosofia dell'Univ. di Cagliari», n.s. I = XXXVIII, 1976-77, n. 4, in corso di stampa.

Sulla località del rinvenimento esistono numerose incertezze: la lastra era stata asportata già prima che iniziassero gli scavi del 1956, anche se i pastori che l'avevano trasportata in un vicino ovile indicarono la tomba 20 dell'ambiente D.

Non può tacersi che, per le dimensioni, la lapide si inserisce perfettamente nel lastrone di copertura del così detto sarcofago venerato dell'ambiente B, attualmente spezzato (lung. cm. 225; alt. cm. 68; spess. cm. 16), cfr. fig. 30, nella tavola III fuori testo. L'incavo per la *tabula epigraphica* (asportata *ab antiquo* secondo ADDIS, *Il complesso*, p. 182 e FARRIS, *Le aree*, p. 54; vd. però TESTINI, *Il complesso*, p. 545) è largo cm. 60, lungo cm. 196 profondo cm. 5.

Altre iscrizioni dovevano essere contenute nelle due stele di cui alla tav. L: la prima, rinvenuta nell'ambiente A (spezzata in alto), è alta cm. 56; larga cm. 52; spessa cm. 30; l'incavo per la *tabula epigraphica* è alto cm. 30, largo cm. 33,5, profondo cm. 5,5.

La seconda, rinvenuta nell'ambiente H, è larga cm. 75, alta cm. 110, spessa cm. 15. L'incavo è largo cm. 28, alto cm. 26, profondo cm. 2.

Un'altra stele di cm. 100 x cm. 50, con supporto vuoto per *tabula epigraphica* di cm. 40 x cm. 40 in ADDIS, 1962, p. 8 (ambiente A).

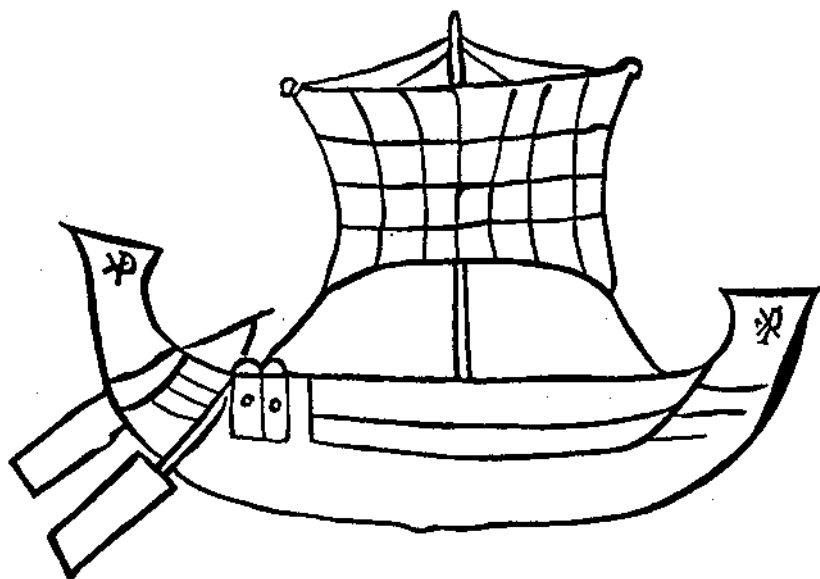


Fig. 22: Iscrizione nr. 69. Particolare.

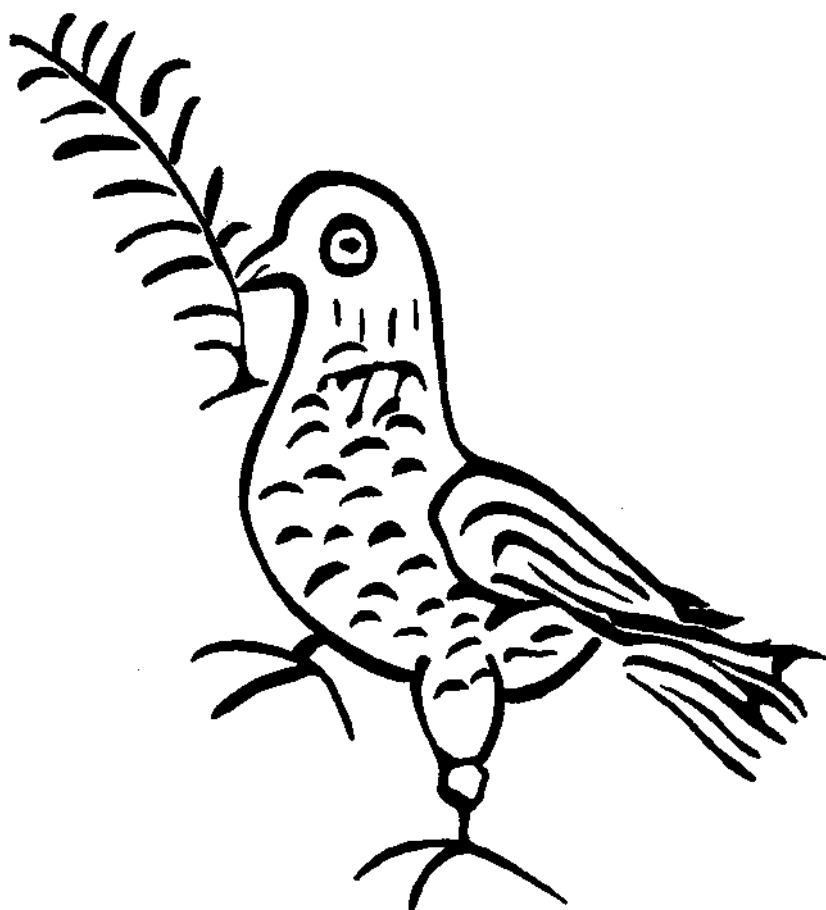


Fig. 23: Iscrizione nr. 69. Particolare.

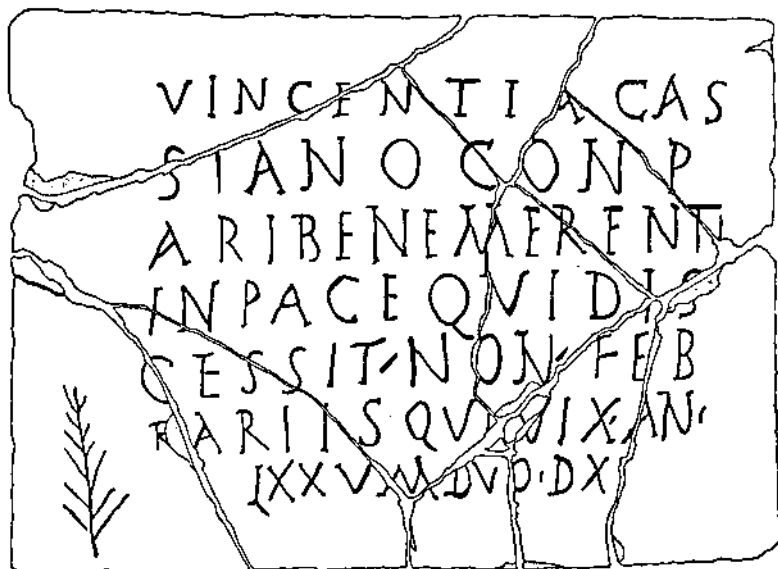
70. TAVOLA XXIX.

Lastra di marmo bianco spezzata in undici frammenti, rinvenuta nell'agosto 1962, in occasione degli scavi di Ovidio Addis, nell'area cimiteriale. Ambiente G, tomba 7 (ADDIS, 1962, p. 21); vano H (Testini; FARRIS, *Le aree*, p. 38, tav. 2). Nr. 74543 d'inventario.

Fino a poco tempo fa era conservata sulla originaria stele di calcare di cm. 66 x 72 x 20.

Disegno: 1/5.

Dimensioni: largh. cm. 49; alt. cm. 36; spess. cm. 2,5; alt. lettere cm. 3, su 7 linee.



Vincentia Cas/siano comp/ari bene merenti / in pace qui dis/cessit non(is) feb/[r]ariis (sic), qui vix(it) an(nos) / (palmetta) LXXXV, m(enses) duo, d(ies) X.

TESTINI, *Il complesso*, p. 556 nr. 6, fig. 27 e tav. CCXXXII; FARRIS, *Le aree*, p. 89, tav. 48; SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 65 e tav. V.

La tomba di Cassiano era collegata ad una tomba vicina (forse di Vincentia) attraverso una *fistula*. Accanto tre tombe a sarcofago di tre fanciulli.

Per il significato del termine *compar*, 'compagno', 'coniuge', cfr. E. DE

RUGGIERO, *D.E.*, II, 1900, p. 561, s.v. *compar*; P. TESTINI, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Roma 1958, p. 427.

71. TAVOLE XXX-XXXI.

Grande blocco di calcare, largo cm. 57, alto cm. 76, con spessore di cm. 20, al cui interno è inserita una *tabula* marmorea più piccola. Scavi 1962.

Ambiente D, tomba 22, con la stele posta all'altezza della tomba del defunto (ADDIS, 1962, p. 11); vano F, vicino al sepolcreto gentilizio (FARRIS, *Le aree*, p. 38, tav. 2 e tav. 4 fuori testo). Nr. 74541 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{4}$.

Dimensioni: largh. cm. 17; alt. cm. 15; alt. lettere cm. 2, su 5 linee.



*Limenius senior, / qui bixit an/nos p(lus) m(inus) LXXX, / qu(i)escet
in p(ac)e. (Ante diem) IIII / (pesce) idus iunias (frutto).*

TESTINI, *Il complesso*, pp. 558-559, nr. 4, fig. 26 e tav. CCXXXII; FARRIS, *Le aree*, p. 88, tav. 47; SORGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 63 e tav. III.

Per le doppie linee di preparazione delle lettere (relativamente tarde), cfr. TESTINI, *Archeologia cristiana*, p. 344.

Per la caratteristica forma della lettera *L*, cfr. quanto osservato al nr. 69.

72. TAVOLA XXXII.

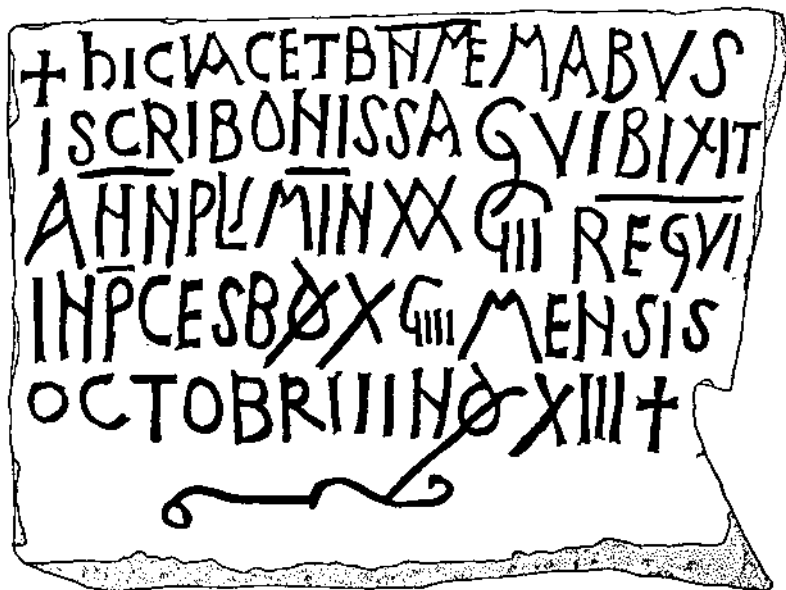
Lastra di marmo bianco rinvenuta su un sarcofago in trachite, scoperto nel 1964 da Ovidio Addis, nella navatella di destra della seconda basilica, di fronte al *consignatorium* (?) (Farris). Aula cimiteriale secondo Testini. Nr. 74539 d'inventario.

Sul lato a): croce patente datata dal Testini ad epoca successiva al IV secolo.

Sul lato b): iscrizione forse del VI secolo (Testini).

Disegno: $\frac{1}{4}$.

Dimensioni: largh. massima cm. 41; alt. cm. 30; spess. cm. 3,5; alt. lettere (irregolare) cm. 3-4, su 5 linee.



(croce) *Hic iacet b(o)n(ae) mem(oriae) <abus> (?) / Iscribonissa, qui (sic) bixit / ann(os) pl(u)s min(us) XXVIII, requi(escit) / in p(a)ce, s(u)b d(ie) XVIII mensis / octobrii, ind(ictione) XIII (croce).*

DELOGU, p. 256; TESTINI, *Il complesso*, pp. 557-558, nr. 2, fig. 25 e tav. CCXXXII; FARRIS, *Le aree*, p. 87, tav. 46; SORGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 61 e tav. V.

Per la *indictio XIII*, si possono citare le seguenti altre iscrizioni: C.I.L. III 9642-3, fr. b (*ind. XIII*); 9644 (*ind. XIII*, corretto in *XIIII*); IX 2159 (*ind. XI[II]* nel 565 d.Cr.); XII 2187 (*indexioni tesia decna* nel 564); 2367 (*indict. XIII[-.-]* nel 565); 2644 (*in[dicti]one XII*, intesa forse come *XIII* da E. DE RUGGIERO, *D.E.*, IV, 1942, p. 49, s.v. *indictio*); 5861 (*in. XIII*, corretta in genere in *XI* o *XII*, dato che l'iscrizione è del 563). Sull'uso delle *indictiones*, con ciclo di 15 anni, per datare le iscrizioni, cfr. TESTINI, *Archeologia cristiana*, p. 404.

Per due volte nell'iscrizione sono date delle cifre con l'episema, per indicare al numero VI (vd. TESTINI, *Archeologia cristiana*, p. 400).

Per la forma aperta della lettera Q, cfr. J. MALLON, *Paléographie romaine, in Scripturae monumenta et studia*, III, Madrid 1952, pp. 133 sg. (VI secolo).

Vengono spesso usate delle linee orizzontali per segnalare le parole abbreviate. Si noti anche lo svolazzo decorativo a chiusura del testo.

Interessante la numerazione dei giorni del mese di ottobre.

Per la l. 1 esistono difficoltà di interpretazione: si deve intendere *mem(ori)abus*, chiaramente erronea, come preferibile, oppure *abus* sta per *avus* (cfr. IHM, in *Thesaurus Linguae Latinae*, II, 7, 1904, cc. 1609 sgg., s.v. *avus*)?

Infine, si osservi che è attestato il nome *Abus* in Africa, cfr. DIEHL, in *Thesaurus Linguae Latinae*, I, 1, 1900, c. 237, s.v. *Abus*.

73. TAVOLA XXXIII.

Frammento inferiore sinistro di coperchio di sarcofago in marmo bianco, ornato sulla sinistra con motivi vegetali ed animali, pressoché illeggibili.

Al centro resta parte della tabella epigrafica (nr. 84502 d'inventario).

Disegno: ¼.

Dimensioni: largh. cm. 40; alt. cm. 7,5; spess. cm. 13; campo iscritto residuo largo cm. 13,5; alto cm. 3; alt. lettere cm. 2.



[---]/tia filio karissim[o---].

INEDITA.

Per la caratteristica forma della lettera *K*, cfr. GORDON, *Album*, III, p. 164 nr. 353 e tav. 172 a (del 417 o 420).

Si noti *karissim[o]* per *carissim[o]*.

74. TAVOLA XXXIV.

Due frammenti di marmo bianco, rinvenuti a Columbaris nel corso degli scavi del 1955. Nr. 74551 d'inventario.

Disegno: 1/3.

Area cimiteriale, presso il sarcofago del così detto martire.

Dimensioni: largh. massima cm. 35; alt. massima cm. 33; spess. cm. 3; alt. lettere cm. 5,5, su 3 linee.



[---ca]stitatis [--- / ---]procua (?) [--- / ---].

INEDITA.

Cfr. ADDIS, *Materiale* 9.9.60.

Vd. anche la lettera di E. Contu inviata il 1 agosto 1962 al Soprintendente alle antichità di Sassari, a p. 2.

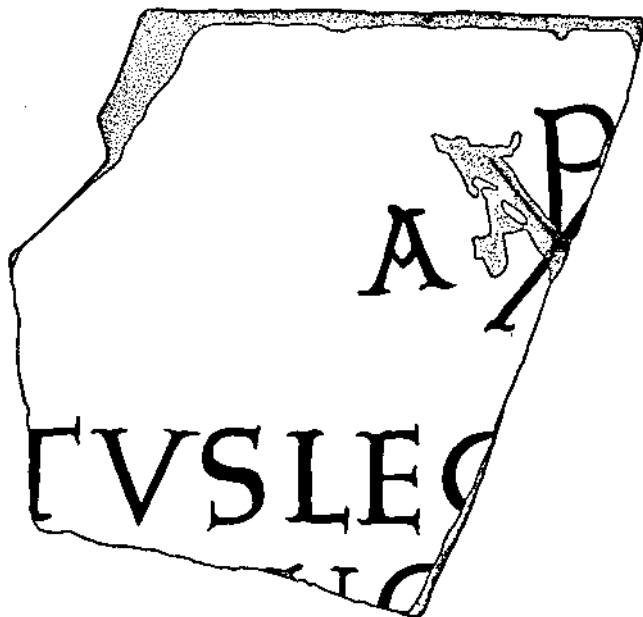
Restano tracce delle linee di preparazione. Incerta la lettura della seconda riga.

75. TAVOLA XXXV.

Frammento d'iscrizione cristiana in marmo bianco, rinvenuto a Columbaris nel corso degli scavi del 1955. Nr. 74553 d'inventario.

Disegno: 1/3.

Dimensioni: largh. cm. 24; alt. cm. 24; spess. cm. 4; alt. lettere cm. 3,5.



A (chrismon) [Ω / ---]tus lec[tor ? --- / ---].

TESTINI, *Il complesso*, pp. 559-560, nr. 7; SORGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 66, tavola V.

76. TAVOLA XXXVI.

Due frammenti di basalto rinvenuti negli scavi di Columbaris del 1955 o 1956. Nr. 74547 d'inventario.

Disegno: ½.

Dimensioni: largh. cm. 13; alt. cm. 15; spess. cm. 3; alt. lettere cm. 1,5, su 4 linee.



[--]ia / [...vi]xit / [... Vi]ncentiae et / [... requi]escet (colomba sulla sinistra).

INEDITA.

Cfr. ADDIS, *Materiale* 9.9.60.

77. TAVOLA XXXVII, fig. 1.

Frammento d'iscrizione in marmo bianco rinvenuto a Columbaris negli scavi del 1955 o 1956. Nr. 74552 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{2}$.

Dimensioni: largh. cm. 8; alt. cm. 14; spess. cm. 4,5; alt. lettere cm. 2,5.



[...]simo [...].

INEDITA.

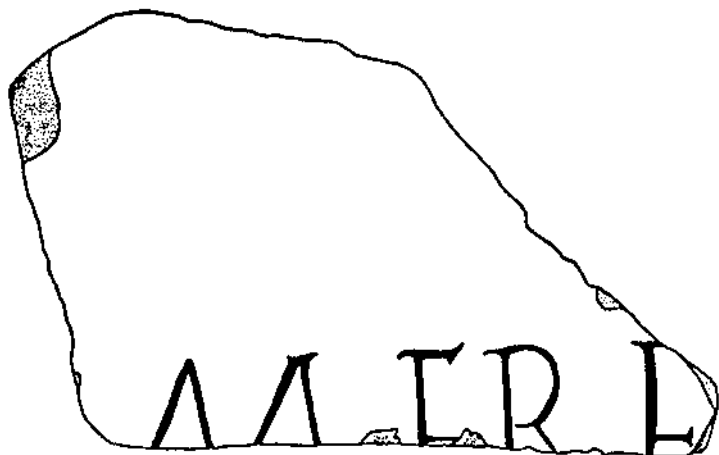
Cfr. ADDIS, *Materiale* 9.9.60.

78. TAVOLA XXXVII, fig. 2.

Frammento di marmo, rinvenuto a Columbaris negli scavi del 1955 o 1956. Nr. 74548 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{2}$.

Dimensioni: largh. cm. 17; alt. cm. 11; spess. cm. 2,5; lettere residue per cm. 2,5.



[...]mere[...].

INEDITA.

Cfr. ADDIS, *Materiale* 9.9.60.

79. TAVOLA XXXVIII.

Cinque frammenti di marmo bianco, con lettere molto corrose. Nrr. 74550 e 74558 d'inventario.

Disegno: 1/6.

Dimensioni: largh. cm. 58; alt. cm. 55; spess. cm. 3,5; alt. lettere cm. 6,5-7.



[---]idens in pa[ce---].

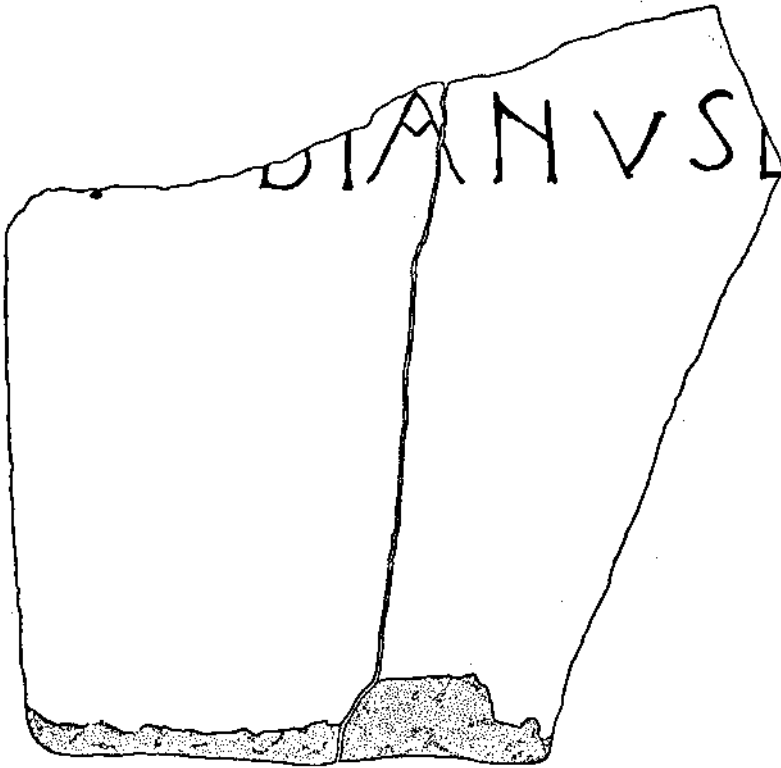
INEDITA.

80. TAVOLA XXXIX.

Due frammenti di marmo bianco, rinvenuti a Columbaris. Nr. 74554 d'inventario.

Disegno: 1/5.

Dimensioni: largh. cm. 49 in alto; cm. 35 in basso; alt. cm. 35; spess. cm. 4; alt. lettere cm. 5.



[... Fa]bianus [...].

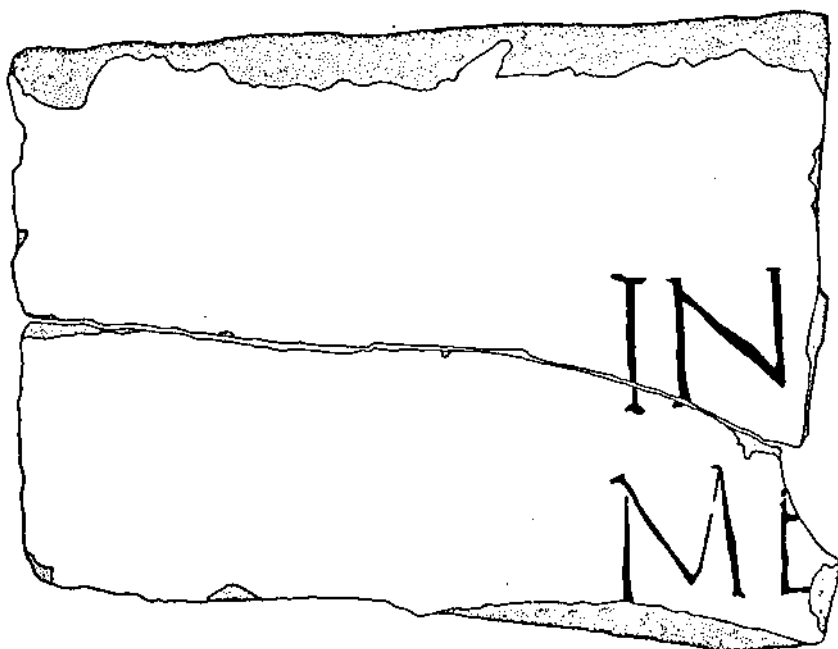
INEDITA.

81. TAVOLA XL, fig. 1.

Due frammenti di marmo bianco, con lettere alquanto consunte, rinvenuti a Columbaris. Nr. 74556 d'inventario.

Disegno: 1/3.

Dimensioni: largh. cm. 34; alt. cm. 27; spess. cm. 3; alt. lettere cm. 5.



In[...] / *me[...]*.

INEDITA.

82. TAVOLA XL, fig. 2.

Due lunghi frammenti di marmo bianco, con lettere consunte e quasi illeggibili.

Disegno: $\frac{1}{4}$.



Dimensioni: largh. cm. 40; alt. cm. 10; spess. cm. 3; alt. lettere cm. 5.5.

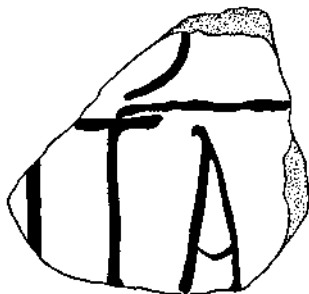
INEDITA.

83. TAVOLA XLI, fig. 1.

Frammento di marmo bianco, con poche lettere, rinvenuto a Columbaris. Nr. 74555 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{2}$.

Dimensioni: largh. cm. 8; alt. cm. 8; spess. cm. 2; alt. lettere cm. 4,5 circa.



INEDITA.

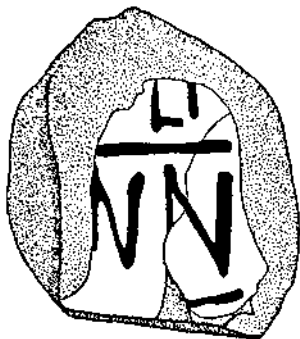
Restano tracce delle linee di preparazione.

84. TAVOLA XLI, fig. 2.

Piccolo frammento di marmo bianco, con poche lettere. Nr. 74560 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{2}$.

Dimensioni: largh. cm. 7; alt. cm. 7,5; spess. cm. 6; alt. lettere cm. 2,5.



INEDITA.

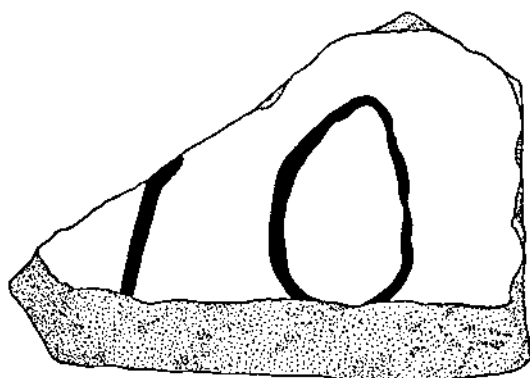
Restano tracce delle linee di preparazione.

85. TAVOLA XLI, fig. 3.

Piccolo frammento di marmo bianco. Nr. 74557 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{2}$.

Dimensioni: largh. cm. 14; alt. cm. 10; spess. cm. 4,5; alt. lettere cm. 6.



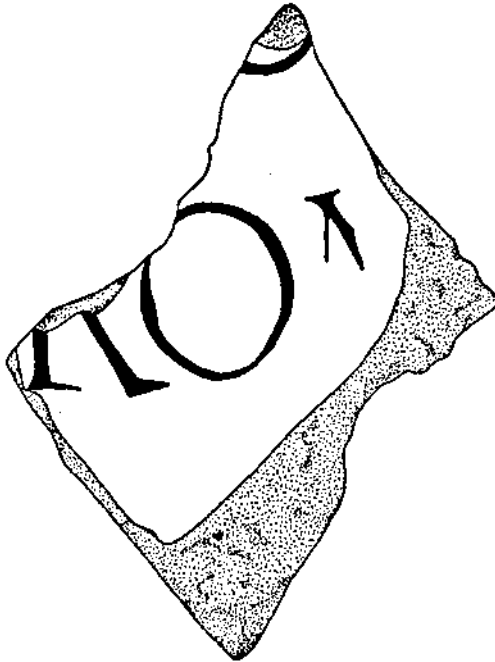
INEDITA.

86. TAVOLA XLII, fig. 1.

Frammento di marmo bianco.

Disegno: $\frac{1}{2}$.

Dimensioni: largh. cm. 13; alt. cm. 17,5; spess. cm. 4; alt. lettere cm. 4,5.



[... / ...]rom[...].

INEDITA.

87. TAVOLA XLII, fig. 2.

Frammento di marmo.

Disegno: $\frac{1}{2}$.

Dimensioni: largh. cm. 14; alt. cm. 9; spess. cm. 2,3; alt. lettere cm. 4.



[... / ...]ace (chrismon ?).

INEDITA.

88-89. TAVOLA XLIII.

Due concetti di tufo rinvenuti nel corso degli scavi del 1964 di Columbaris (O. Addis). Basilica maggiore. Così detto pastoforio settentrionale. Nr. 74562 d'inventario per la nr. 88; la nr. 89 non risulta inventariata.

Disegno: ¼, alla p. 167, fig. 24.

Dimensioni: frammento 88, largh. cm. 29; alt. cm. 19; spess. cm. 16; alt. lettere cm. 6. Frammento 89, largh. cm. 22; alt. cm. 17; spess. cm. 14; alt. lettere cm. 4,5.

[...c]um suis / [...o]mnibus.

Tracce delle linee di preparazione. Non sorprendano le dimensioni ridotte della lettera S finale, determinate senza dubbio dalla forma arcuata del concetto (vd. anche la nr. 92).

INEDITA.

Per questi e per gli altri otto concetti di tufo con iscrizioni medioevali rimando alle brevi notizie contenute in DELOGU, p. 256; TESTINI, *Il complesso*, p. 560, fig. 28, tav. CCXXIII; MAETZKE, *Scavi e scoperte 1969*, p. 316 e fig. 18 a p. 335; S. MEAGGIA, *Il culto di S. Pietro nella diocesi di Bosa*, in AA.VV., *Il IX centenario della cattedrale di S. Pietro di Bosa*, Sassari 1974, p. 15; FARRIS, *Le aree*, p. 136, tav. 33.

Datazione: VI-IX secolo (Testini). Iscrizioni «destinate ad essere inserite nella trasformazione romanica della basilica», che poi non fu attuata (Maetzke).

Si tratta di iscrizioni alternate con fregi decorati in *opus sectile*, che erano destinate a decorare degli spazi probabilmente limitati da archi.

90 a. TAVOLA XLV, fig. 1.

Lato minore di un grosso concetto rinvenuto nel 1964 a Columbaris (O. Addis). Basilica maggiore. Così detto pastoforio settentrionale. Nr. 74568 d'inventario.

Disegno: ¼.

Dimensioni: largh. cm. 19; alt. cm. 16,5; spess. cm. 24,5; alt. lettere cm. 5.



[--]ei (decorazioni a rombo).

INEDITA.

Cfr. nrr. 88-89.

Le decorazioni in *opus sectile*, con rombi di tufo alternati con triangoli in basalto, ritornano — all'inverso — in una serie di fregi conservati alla Pro Loco di Cuglieri (nrr. 74599-74606 d'inventario).

90 b-91. TAVOLA XLIV.

Due conci di tufo rinvenuti nel 1964 a Columbaris (O. Addis). Basilica maggiore. Così detto pastoforio settentrionale. Nrr. 74568 e 74567 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{4}$, alla p. 167, fig. 25.

Dimensioni: frammento 90 b, largh. cm. 24,5; alt. cm. 16,5; spess. cm. 19; alt. lettere cm. 5, su due linee. Frammento 91, largh. cm. 31,5 in alto; cm. 21 in basso; alt. cm. 15; spess. cm. 22; alt. lettere cm. 5,5, su due linee. (decorazioni a rombo; croce latina). *Sancta / Maria*.

INEDITA.

Cfr. nrr. 88-89.

Le diverse forme della lettera A nella nostra iscrizione non costituiscono un impedimento per una restituzione come quella qui proposta: è infatti probabile che i due conci siano stati lavorati da due diversi lapicidi. Del resto la presenza in una stessa iscrizione di lettere di forma diversa è ampiamente documentata (per la lettera A, cfr. H. HÜBNER, *Exempla scripturae epigraphicae latinae a Caesaris dictatoris morte ad aetatem Iustiniani*, Berlino 1885, 716, per C.I.L. VI 1184 a).

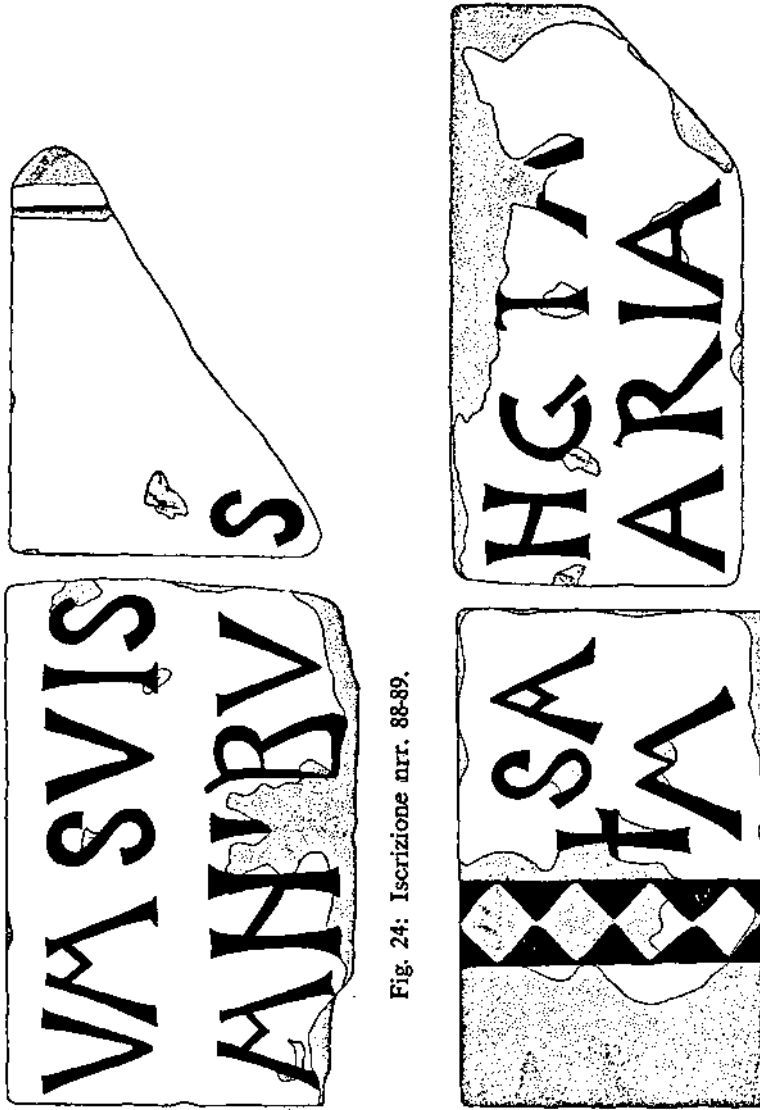


Fig. 24: Iscrizione nrr. 88-89.

Fig. 25: Iscrizione nrr. 90, lato b, e 91.

92. TAVOLA XLV, fig. 2.

Grosso concio di tufo, rinvenuto nel corso degli scavi di Columbaris del 1964 (O. Addis). Basilica maggiore. Così detto pastoforio settentrionale. Nr. 74565 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{4}$.

Dimensioni: largh. cm. 30 in alto; cm. 14 in basso; alt. cm. 18; spess. cm. 17; alt. lettere cm. 6.



[Sa]nctus / [Ioa]hannes (sic).

INEDITA.

Cfr. nrr. 88-89.

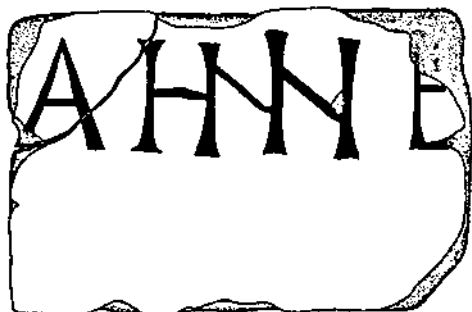
Restano tracce delle linee di preparazione.

93. TAVOLA XLVI, fig. 1.

Grosso concio di tufo, spezzato in due frammenti, rinvenuto nel corso degli scavi di Columbaris del 1964 (O. Addis). Basilica maggiore. Così detto pastoforio settentrionale. Nr. 74563 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{4}$.

Dimensioni: largh. cm. 25; alt. cm. 16; spess. cm. 22; alt. lettere cm. 6,5.



[*Sanctus Io*]ahne[s] (sic).

INEDITA.

Cfr. nrr. 88-89.

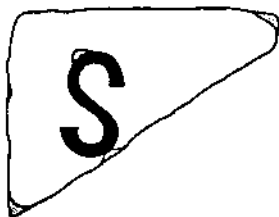
Difficilmente da collegare con l'iscrizione nr. 94.

94. TAVOLA XLVI, fig. 2.

Concio di tufo triangolare, rinvenuto nel corso degli scavi di Columbaris del 1964 (O. Addis). Basilica maggiore. Così detto pastoforio settentrionale. Nr. 74561 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{4}$.

Dimensioni: largh. cm. 15; alt. cm. 12; spess. cm. 12,5; alt. lettera cm. 5,5.



[...].s.

INEDITA.

Cfr. nrr. 88-89.

Difficilmente da collegare con l'iscrizione nr. 93.

95. TAVOLA XLVII, fig. 1.

Grosso concio di tufo, rinvenuto nel corso degli scavi di Columbaris del 1964 (O. Addis). Basilica maggiore. Così detto pastoforio settentrionale. Nr. 74564 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{4}$.

Dimensioni: largh. cm. 40 in alto; cm. 26,5 in basso; alt. cm. 17; spess. cm. 12; alt. lettere cm. 6.



Botum p[---] / feceru[nt].

INEDITA.

Cfr. nrr. 88-89.

Le lettere *RU* sono in nesso (cfr. nr. 96).

96. TAVOLA XLVII, fig. 2.

Grosso concio di tufo, rinvenuto nel corso degli scavi di Columbaris del 1964 (O. Addis). Basilica maggiore. Così detto pastoforio settentrionale. Nr. 74566 d'inventario.

Disegno: $\frac{1}{4}$.

Dimensioni: largh. cm. 23,5; alt. cm. 16; spess. cm. 16; alt. lettere cm. 6.



[Sa]nctus / [P]aulus.

INEDITA.

Cfr. nrr. 88-89.

Le lettere *AU* sono in nesso (cfr. nr. 95).

97. TAVOLA XLVIII, fig. 1.

Grosso concio di tufo, rinvenuto nel corso degli scavi di Columbaris del 1964 (O. Addis). Basilica maggiore. Così detto pastoforio settentrionale. Scomparso.

Dimensioni: largh. cm. 25; alt. cm. 19; spess. cm. 16; alt. lettere cm. 6.

INTE
EDEN

[...]inte[... / ...]eden[...].

INEDITA.

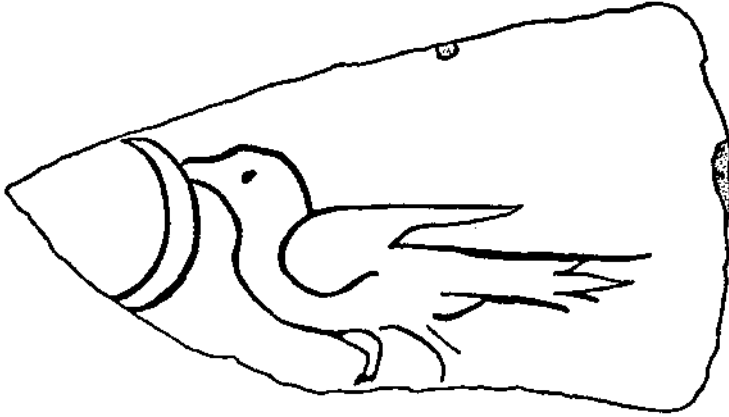
Cfr. nrr. 88-89.

98. TAVOLA LI, fig. 1.

Frammentino di marmo, forse parte di un'iscrizione cristiana, rinvenuto a Columbaris negli scavi del 1956. Nr. 74624 d'inventario.

Disegno: ½.

Dimensioni: largh. cm. 20; alt. cm. 11; spess. cm. 3.



INEDITA.

Per altre riproduzioni di colombe, cfr. cat. 69 e 76.

ISCRIZIONI DI COLUMBARIS
CONSERVATE A CAGLIARI

99. TAVOLA LI, fig. 2.

Frammento di marmo rinvenuto a Columbaris (area cimiteriale ?). O. Addis. Conservato presso la famiglia Addis, in via A. di Castelvì nr. 1 a Cagliari.

Disegno: ½.

Dimensioni: largh. cm. 8; alt. cm. 18; spess. cm. 3; alt. lettere cm. 4, su due linee.



[*Imp(erator)*] *Ca[es(ar) --- / --- nep]os [---]*.

Parte della titolatura di un imperatore romano, da completare con la nr. 66.

INEDITA.

100. TAVOLA LII, fig. 1.

Iscrizione opistografa in marmo bianco in quindici frammenti, rinvenuta a Columbaris nella basilica battisteriale (O. Addis, 1964). Conservata presso la famiglia Addis, in Via A. di Castelvì nr. 1, a Cagliari.

Disegno: ¼, alla p. 175, fig. 26.

Dimensioni: largh. cm. 72; alt. cm. 40; spess. cm. 2,5; alt. lettere cm. 5 sul lato a (su 5 linee); cm. 5 sul lato b (su 5 linee).

Lato a:

Salvis d(ominis) n(ostris tribus) Flaviis Gratiano, V[alentiniano / The]odosio, invictissimis princip[ibus. Thermae] / aestivae quae olim squalor[e et magna] / ruina fuerant conlapsae a [fundamentis (?)] / constitut[ae] nunc de fonte du[---].

ADDIS, 1964, p. 2; DELOGU, p. 256; TESTINI, *Il complesso*, p. 556 nr. 1 e tav. CCXXXI, fig. 24; S. MEAGGIA, *Il culto di S. Pietro nella diocesi di Bosa*, in AA.VV., *Il IX centenario della cattedrale di S. Pietro di Bosa*, Sassari 1974, pp. 15 sgg.; G. MASTINO, *Un vescovo della Riforma nella diocesi di Bosa. 1591. L'opera legislativa di Giovanni Francesco Fara con note e fonti inedite sulla storia della diocesi di Bosa*, Cagliari 1976, p. 89; FARRIS, *Le aree*, pp. 83 sgg. e tav. 44 a p. 85; SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 60 e tav. IV; R.J. ROWLAND JR., *Another anachronism in the Historia Augusta?*, «Liverpool Classical Monthly», II, 1977, p. 59 (su H.A., Gord. 32, 7).

Per l'integrazione delle lacune, ho seguito soprattutto il Rowland e la Sotgiu: ringrazio il prof. Piero Meloni e la dr. Marcella Bonello, che hanno discusso con me le diverse proposte.

Per la l. 5 esiste un'integrazione interessante del Testini: [- - -] *instituit [et h]unc de fonte du[cere - - -]*. Non riferisco invece le letture varianti proposte dagli altri studiosi, che non ritengo sostenibili.

Datazione: regno congiunto di Graziano (367-383), Valentiniano II (375-392) e Teodosio (379-395), 379-383, cfr. R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴, pp. 247 sg.

Che l'iscrizione faccia riferimento a delle *basilicae* cristiane hanno fin qui supposto i più, soprattutto sulla base del rinvenimento, avvenuto effettivamente all'interno della basilichetta battisteriale.

Si osservi però che un restauro di [*basilicae*], *squalor[e et magna (?)]* *ruina conlapsae* fin dal 379-383 sarebbe impensabile.

Che si tratti di [*thermae*] *aestivae* è invece certo, anche per il riferimento ad un *fons*. Cito soltanto alcuni confronti: un *solium estibatum therm[arum]* in C.I.L. VIII 948 (del 364-375), con riferimento anche ad un *fons; thermae aestivae* in C.I.L. VIII 25845 (del 375-378); *opera thermarum estivalium vetustate corrupta* in C.I.L. X 5348 = I.L.S. 5698; *thermae extivae in sordentibus ac ruina conlapsae* in C.I.L. X 5349 (del 408); *thermae aestivales* in A.E. 1911, 217 (del 364-375); [*thermae*] *aestivales* in A.E. 1916, 20 bis = 88 (del 361); [*thermae a*] *aestivale[s]* in A.E. 1916, 87 (del 361); [*therma*] *e aestivae* in A.E. 1917-18, 91 (del 364).

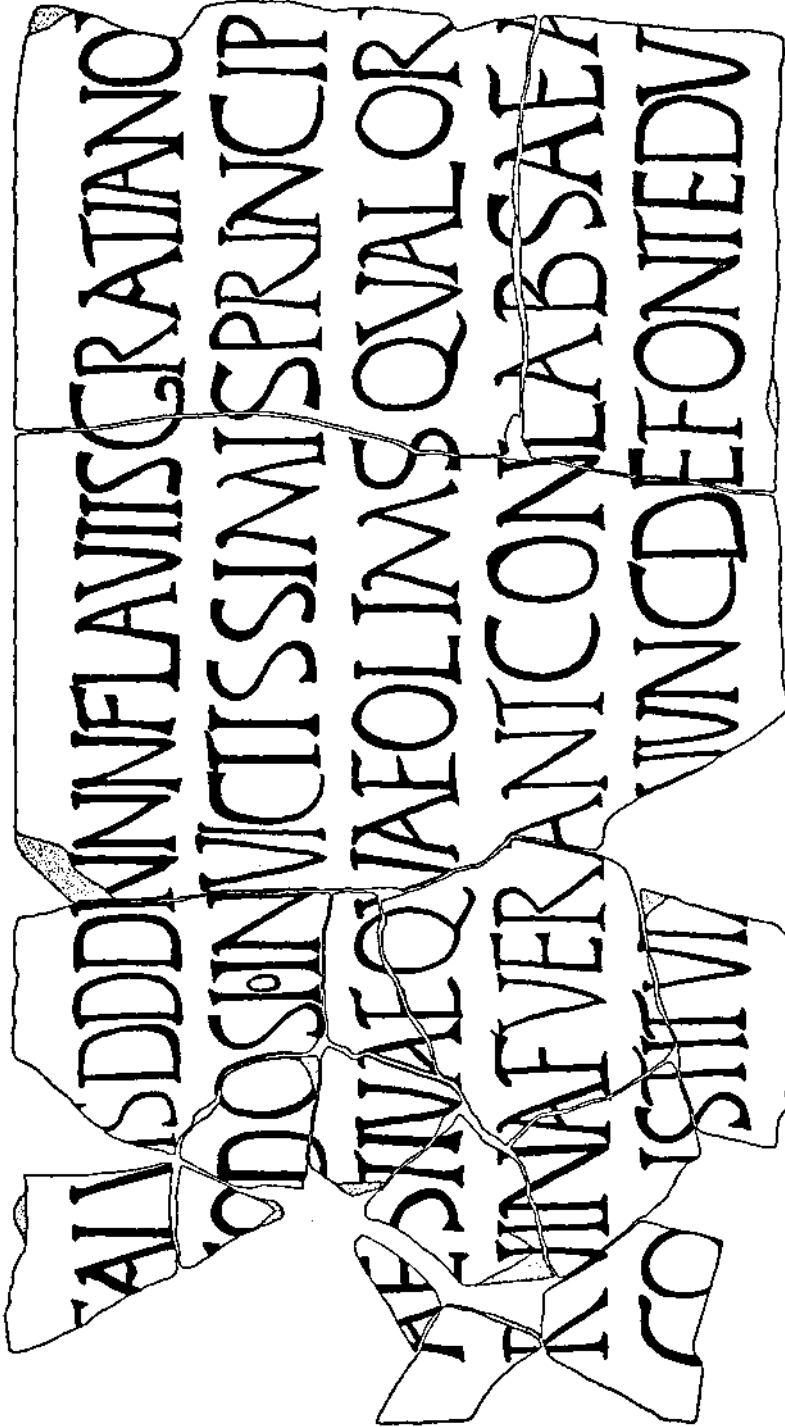


Fig. 26: Iscrizione nr. 100, lato a.

Per un confronto, cito alcuni casi in cui vengono ricordate delle *thermae hiemales*: C.I.L. III 1805 = I.L.S. 5695 del 280 (*thermae rei p. h[i]ema[les rog]a[n]te populo in ruinam [de]lap[sae]*); C.I.L. XI 4095 = I.L.S. 5696 del 341 (*voluptas thermarum hiemalium*); C.I.L. XI 4096 e 4097 = I.L.S. 5697 (dedicate nel 341 a due *restauratores thermarum hiemalium*); vd. anche A.E. 1914, 57 del 395-408 (*thermae hiemales*) e 1921, 30 (*[cella] piscinalis thermar[um] hiemalium squalens*).

E' interessante osservare che la maggior parte delle testimonianze di restauri di terme è da riferire alla fine del IV ed all'inizio del V secolo (cfr. anche C.I.L. V 7250 = I.L.S. 5701 del 375-378 e C.I.L. X 6656 = I.L.S. 5702 del 379-382).

Per l'integrazione della l. 5 esistono delle difficoltà: se l'iscrizione fosse conclusa potrebbe pensarsi ad una forma verbale, come ad esempio *du[ctae sunt]*, nel senso di 'sono state collegate' (cfr. *Thesaurus Linguae Latinae*, V, 1, 1910, cc. 2151 sg., s.v. *duco*).

Non è da nascondere però che la mancata menzione del dedicante crea qualche problema.

E' preferibile perciò pensare che una o due righe dell'iscrizione siano state eliminate quando la lastra fu riutilizzata alla rovescia: si ricorderebbe allora il *du[ctus]* (cfr. C.I.L. VIII 20266 del 379-383, dove viene citato un *ductus therma[rum] nup[er] lignis putrib[us] constitutus at [nunc] mirabili opere a[c] per[fectione] (?) constr[uctus]*, cioè la conduttura che collegava le *thermae* al *fons*, alla sorgente).

Lato b:

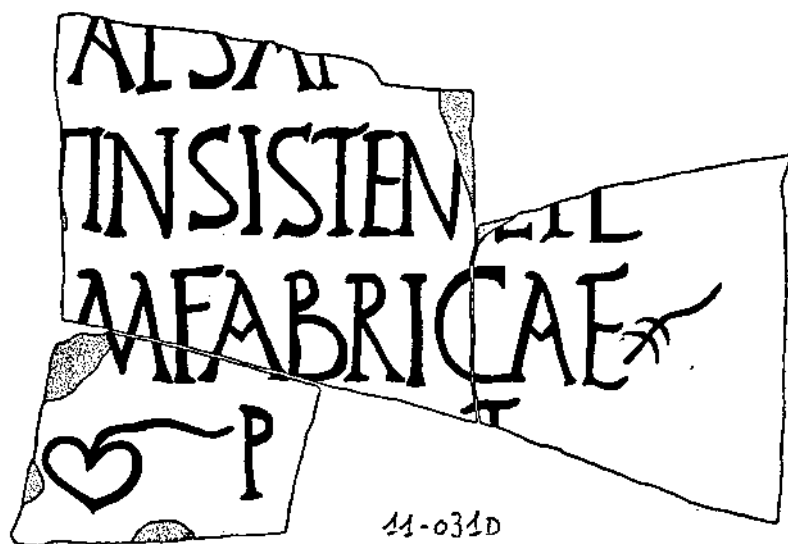
Iscrizione medioevale quasi illeggibile (evidentemente la lastra venne usata come pavimentazione). Per il testo e la fotografia rimando a G. Sotgiu, *L'epigrafia latina in Sardegna*, B 60.

101. TAVOLA LII, fig. 2.

Tre frammenti di marmo bianco rinvenuti a Columbaris, nella basilica battisteriale (O. Addis, 1964). Conservata presso la famiglia Addis, in Via A. di Castelvì nr. 1 a Cagliari.

Disegno: $\frac{1}{4}$.

Dimensioni: largh. cm. 41; alt. cm. 27; spess. cm. 3; alt. lettere cm. 5,5, su quattro linee.



[---]aisa[--- / ---]tinsisten[--- / ---]m fabricae / [--- p(ecunia)]
(edera) p[ublica] (?) [---].

INEDITA.

Per il disegno, cfr. FARRIS, *Le aree*, tav. 45 a p. 86.

INSTRUMENTUM DOMESTICUM INEDITO

102.

Frammento di *vasculum* rinvenuto presso l'antica Cornus. Già conservato presso la Pro Loco di Cuglieri (locali di Sa Serra). Lettura di G. Sotgiu (1970).

In planta pedis:



Zoili.

INEDITA.

103.

Frammento di *vasculum* rinvenuto presso l'antica Cornus. Già conservato presso la Pro Loco di Cuglieri (locali di Sa Serra). Lettura di G. Sotgiu (1970).

In planta pedis:



[B]ou() Ge().

INEDITA.

104.

Frammento di *vasculum* rinvenuto presso l'antica Cornus. Già conservato presso la Pro Loco di Cuglieri (locali di Sa Serra). Lettura di G. Sotgiu (1970).

In planta pedis:



C(ai) O() S().

INEDITA.

105.

Frammento di *vasculum* rinvenuto presso l'antica Cornus. Già conservato presso la Pro Loco di Cuglieri (locali di Sa Serra). Lettura di G. Sotgiu (1970).

In planta pedis:



Croc. (?)

INEDITA.

106.

Frammento di *vasculum* rinvenuto presso l'antica Cornus. Già conservato presso la Pro Loco di Cuglieri (locali di Sa Serra). Lettura di G. Sotgiu (1970).



S() M() [T()].

INEDITA.

107.

Frammento di *vasculum* rinvenuto presso l'antica Cornus. Già conservato presso la Pro Loco di Cuglieri (locali di Sa Serra). Lettura di G. Sotgiu (1970).

In planta pedis:



S() M() T().

INEDITA.

108.

Frammento di *vasculum* rinvenuto presso l'antica Cornus. Già conservato presso la Pro Loco di Cuglieri (locali di Sa Serra). Lettura di G. Sotgiu (1970).

In planta pedis:



T(it)i At() Va().

INEDITA.

109.

Frammento di *vasculum* rinvenuto a Corchinas da Raimondo Zucca nell'aprile 1979. Antiquarium Arborense, Oristano.

In planta pedis:



[S]ex(ti) M() F().

INEDITA.

110.

Frammento di lucerna rinvenuto a Corchinas da Raimondo Zucca nell'aprile 1979. Antiquarium Arborense, Oristano.



At[imeti (?)].

INEDITA.

Cfr. *I.L.Sard.* II, 1, 400. Fabbricante gallico?

INDICI EPIGRAFICI

INDICI EPIGRAFICI (*)

1. NOMI

- | | |
|---|--|
| <p>Cn. <i>Aelius</i> Gaia[nus]: 67
 <i>Agai</i>[-..]: 5
 [..] <i>Arrius</i> Iscini[...]: 3
 <i>Cassianus</i>: 70
 <i>Cassius</i> Honor[atus-..]: 1
 L. <i>Cornel(ius)</i>: 4
 [---] <i>Crescen</i>[-..]: 6
 [---]nconini[us? .] fil(ius) <i>Crescens</i>:
 3
 <i>Critonius</i> Hermes: 7
 <i>Euticius</i>: 68
 [Fa]bianus: 80
 <i>Flavius</i> Gratianus: 100
 <i>Flavius</i> [The]odosius: 100
 <i>Flavius</i> Valentinianus]: 100
 Cn. <i>Aelius</i> Gaia[nus]: 67
 <i>Flavius</i> Gratianus: 100
 [Had]rianus: 63-64
 <i>Critonius</i> Hermes: 7
 <i>Cassius</i> Honor[atus]: 1
 <i>Honorius</i> [-..]: 2
 <i>Inbenia</i>: 62
 <i>Ioahannes</i>, sanctus: 92, 93
 [..] <i>Arrius</i> Iscini[...]: 3
 <i>Iscribonissa</i>: 72
 [M. <i>Iulius</i> Philippus]: 19
 </p> | <p><i>Limenius</i>: 71
 <i>Maria</i>, sancta: 90b-91
 <i>Maximus</i>: 69
 [---]nconini[us? .] fil(ius) <i>Crescens</i>:
 3
 <i>Nerv[a]</i>: 63-64
 <i>Numisiae</i>: 21, 22, 24
 [P]aulus, [sa]nctus: 96
 M. <i>Iulius</i> Philippus: 19

 <i>Priscus</i> Ursinus: 18
 Q. <i>Sergius</i> Q. f. Quadratus: 1
 <i>Sancta</i> Maria: 90b-91
 <i>Sanctus</i> Ioahannes: 92, 93
 [Sa]nctus [P]aulus: 96
 Q. <i>Sergius</i> Q. f. Quir Quadratus: 1
 <i>Silbanos</i>: 69
 <i>Flavius</i> [The]odosius: 100
 <i>Torquatus</i>: 2
 <i>Tr[ai]anus</i>: 63-64
 M. <i>Ulpus</i> Victor: 19
 <i>Priscus</i> Ursinus: 18
 <i>Flavius</i> Valentinianus]: 100
 M. <i>Ulpus</i> Victor: 19
 <i>Vincentia</i>: 70, 73 (?), 76</p> |
|---|--|

(*) I numeri rimandano al catalogo delle iscrizioni.

2. INSTRUMENTUM DOMESTICUM (*)

- Agri*: 28-30
Amilcar: 58, gemma
L. Amuri (o *C. Amuri*): 49, vasculum
Aris: 50, piattino
T. At. Va.: 108, vasculum
At[imeti ?]: 110
Aufelli: 43
Imp. M. Aureli [S]everi Anto(nini)
 pii felicis: 54, signaculum
[B]ou. Ge.: 103, vasculum
Candidus: 55, signaculum
Caprari: 31
Car(): 27
Croc. (?): 105, vasculum
M. Curia(): 52, patera
Elc(): 56, signaculum
Euticiani: 56, signaculum
Hoc [h]a[bi]ta[t] Felicita[s]: 27
Ex of(icina) L. Hortensis: 32
C. I. M.: 33
Imp. M. Aureli [S]everi Anto(nini)
 pii felicis: 54, signaculum
Imu(): 44
Inaci: 45
Ex of(icina) Iunioris: 34

Lauri: 46
[S]ex M. F.: 109, vasculum
S.M.T.: 106-107, vascula
Maurici: 35
Q. Mem(mi) Pud(entis): 36-37
C.O.S.: 104, vasculum
[Pa]mphilus Rusticelliae fe(cit): 51,
 urna
Papp(): 47
Pulchri: 38
Pullaeni: 41
Ex of(icina) Pul(la)eni: 39
Pulli Apuli: 40
SM RME: 53, piattino
Sonn(): 48
P. Spuril(ii) Iusti: 57, signaculum
[M. T]ucci L.f. Tro(mentina tribu)
 Caleonis: 26, anfora
Victoris: 42
Zoili: 102, vasculum
Εἰσελθὼν λαβὲ τὴν νεκην: 59, bic-
 chiere
Καταχαῖρε καὶ εὐφραίνου: 60, bic-
 chiere
Λαβὲ τὴν νεκην: 61, bicchiere

(*) Ove non indicato diversamente, si tratta di bolli su lucerne.

3. NOTABILIA

- Adlectus ab splendidissimo ordine Cornensium*: 1
Adlec[tus] ab splendidissimo ordin(e) [Ka]ral(itanorum): 3
Aere collato: 1, 4
Ascia: 67
Botum: 95
[Ca]stitas: 74
Chrismon: 69, 75, 87
Ciddilitani (vd. anche *Giddilitani*): 23
Civis: 3
Civitas: 1, 3
Colle[gium]: 3
Colomba: 69, 76, 98
[Co]lon[i]: 1
Compar: 70
Consensus prov(inciae) Sar[d]i(niae): 3
Co(n)sul: 3
Cornenses: 1
C[ornu]s: 19
Croce: 72, 90 b - 91
D(is) M(anibus): 5, 7, 18, 67
Divus: 63-64, 65
D(omini) n(o)stri tres: 100
E(gregius) v(ir): 19
Episema: 72
Eq(ues) R(omanus): 1
Equo [---]: 3
Euthiciani: 20, 23
Euticiani: 56
Eutyhiani: 21, *22, 24, 25
Fabrica: 101
Flamen: 2
Fons: 100
Forum: 4
Frutto: 71
Giddilitani (vd. anche *Ciddilitani*): 20
Ind(ictione) XIII: 72
Innoc[e]nti(a): 68
Invictissimus princeps: 100
[Ka]ral(itani): 3
Lec[tor ?]: 75
Legati: 1
Lettere escatologiche A-Ω: 69, 75
Merita: 1, 4
Nave: 69
Numisiae: 21, 22, 24
Olla: 20
Or[d]o: 3
Ordo Cornensium: 1
Ordo [Ka]ral(itanorum): 3
Patronus civitatis: 1
Patulci[enses ?]: 16
Palmetta: 70
Pax: 68, 69, 70, 71, 72, 79, 87
[P(ecunia)] (?) p(ublica): 101
Pesce: 71
Pietas: 68
[Pont]if(ex): 3
Popolazioni non urbanizzate: *Ciddilitani* 23; *Euthiciani* 20, 23; *Euticiani* 56; *Eutyhiani* 21,*22, 24, 25; *Giddilitani* 20; [---]rari *[Nu]misiaru[m]* 22; *Uddadhaddar Numisiarum* 24; [---]uthon *[Num]isiarum* 21
Populus Cornensium: 1
Portus: 20
Procurator: 19
[Pro]vincia: 4
Prov(incia) Sard(inia): 3
Quir(ina tribus): 1
[---]rari [Nu]misiaru[m]: 22
Ruina: 100
Sac[er]d(os) prov(inciae) Sard(iniae): 3
Splendidissimus ordo Cornensium: 1
Splendidissimus ordo [Ka]ral(itanorum): 3
Squalor: 100
Tabula: 69
[Thermae] aestivae: 100

- [Termin]us [pri]mus: 21, cfr. 20
[Ter]minus [se]cundus: 22
Term[inus] qua[rtus]: 25
Terminus quintus: 24
[T]harros: 19
Trib(unicia) pot(estas): 19, 63-64
Tro(mentina tribus): 26
- Uddadhaddar Numisiarum: 24
[...]uthon [Num]isiarum: 21
Vetustas: 19
Vi[a] quae ducit [a T]harros C[or-
nu]s: 19
Votum (vd. botum): 95

4. LOCALITA' DI RINVENIMENTO

- Baraggiones, presso Cuglieri: 24
 Bosa (?): 51
 Cabras: 19
 Cornus: 5, 7-8, 11, 14-15, 26-40, 42-49, 52-53, 58-61
 Cornus, Santa Caterina di Pittinuri: 4
 Cornus, Columbaris (area cimiteriale): 63-71, 72 (?), 73 (?), 74-87, 98
 Cornus, Columbaris (basilica maggiore): 72 (?), 88-97
 Cornus, Columbaris (basilica battisteriale): 99-101
 Cornus, Corchinas: 1-3
 Cornus, Sa Fossighedda: 6, 9-10, 12-13, 50
 Cornus, S'Utturu 'e su Clerigu: 54
 Cornus, Telaezza: 51
 Cuglieri: 16-18, 25, 41, 55-57, 62
 Magomadas (?): 54
 Matta Tiria: 22
 Sisiddu (presso Foghe): 20
 Su Nomene Malu: 23
 Tresnuraghes (?): 54
 Zorgia 'e Cogu: 21

5. CONCORDANZE

<i>C.I.L. I, 2'</i>	CATALOGO	<i>C.I.L. X</i>	CATALOGO
2227	20, 23	8053, 132 c	37
		8053, 167 f	38
		8053, 168 o	39
		8053, 168 p	40
		8053, 168 q	41
		8053, 204	42
		8053, 225	43
		8053, 254	44
		8053, 255 a	45
		8053, 265	46
		8053, 282	47
		8053, 292	48
		8056, 25 e	49
		8056, 43 a	50
		8056, 247	51
		8056, 538	52
		8056, 609	53
		8059, 2	54
		8059, 97	55
		8059, 155	56
		8059, 378	57
		8061, 5	58
		<i>A.E.</i>	CATALOGO
		1894, 153	24
		<i>I.L.L.R.P.</i>	CATALOGO
		478	20
		<i>I.L.S.</i>	CATALOGO
		5983	20, 23
		5983 a	24
1248*	62		
7915	1		
7916	2		
7917	3		
7918	4		
7919	5		
7920	6		
7921	7		
7922	8		
7923	9		
7924	10		
7925	11		
7926	12		
7927	13		
7928	14		
7929	15		
7930	20		
7931	21		
7932	22		
7933	16		
7934	17		
7935	18		
8009	19		
8051, 34	26		
8053, 7	27		
8053, 17 a	28		
8053, 17 b	29		
8053, 17 c	30		
8053, 44	31		
8053, 94	32		
8053, 95	33		
8053, 106	34		
8053, 130 b	35		
8053, 132 b	36		

<i>I.L.Sard.</i>	CATALOGO	<i>SOTGIU, L'epigrafia latina in Sardegna</i>	CATALOGO
233	24	B 64	69
		B 65	70
		B 66	75
<i>I.G. XIV</i>	CATALOGO	<i>TESTINI, Il complesso</i>	CATALOGO
2410, 9	59	1	100
2410, 11 a	60	2	72
<i>SOTGIU, L'epigrafia latina in Sardegna</i>	CATALOGO	3	68
B 60	100	4	71
B 61	72	5	69
B 62	68	6	70
B 63	71	7	75

CATALOGO	C.I.L. I, 2'	CATALOGO	C.I.L. X
20	2227	41	8053, 168 q
23	2227	42	8053, 204
		43	8053, 225
		44	8053, 254
		45	8053, 255 a
		46	8053, 265
		47	8053, 282
		48	8053, 292
		49	8056, 25 e
		50	8056, 43 a
		51	8056, 247
		52	8056, 538
		53	8056, 609
		54	8059, 2
		55	8059, 97
		56	8059, 155
		57	8059, 378
		58	8061, 5
		62	1248*
		CATALOGO	A.E.
		24	1894, 153
		CATALOGO	I.L.L.R.P.
		20	478
		CATALOGO	I.L.S.
		20	5983
		23	5983
		24	5983 a
		CATALOGO	I.L.Sard.
		24	233
CATALOGO	C.I.L. X		
1	7915		
2	7916		
3	7917		
4	7918		
5	7919		
6	7920		
7	7921		
8	7922		
9	7923		
10	7924		
11	7925		
12	7926		
13	7927		
14	7928		
15	7929		
16	7933		
17	7934		
18	7935		
19	8009		
20	7930		
21	7931		
22	7932		
26	8051, 34		
27	8053, 7		
28	8053, 17 a		
29	8053, 17 b		
30	8053, 17 c		
31	8053, 44		
32	8053, 94		
33	8053, 95		
34	8053, 106		
35	8053, 130 b		
36	8053, 132 b		
37	8053, 132 c		
38	8053, 167 f		
39	8053, 168 o		
40	8053, 168 p		

CATALOGO	I.G. XIV	CATALOGO	SORGIU, <i>L'epigrafia latina in Sardegna</i>
59	2410,9	100	B 60
60	2410,11 a		
CATALOGO	SORGIU, <i>L'epigrafia latina in Sardegna</i>	CATALOGO	TESTINI, <i>Il complesso</i>
68	B 62	68	3
69	B 64	69	5
70	B 65	70	6
71	B 63	71	4
72	B 61	72	2
75	B 66	75	7
		100	1

ISCRIZIONI INEDITE

25, 63-64, 65, 66, 67, 73, 74, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88-89,,
90 a, 90 b-91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108,
109, 110.

INVENTARI SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA CAGLIARI-ORISTANO

INVENTARI	CATALOGO	INVENTARI	CATALOGO
5136	61	74554	80
5853 (?)	20	74555	83
5863	4	74556	81
5945	19	74557	85
21897	23	74558	79
33947	60	74560	84
74539	72	74561	94
74540	69	74562	88
74541	71	74563	93
74542	68	74564	95
74543	70	74565	92
74544	64	74566	96
74545	65	74567	91
74546	63	74568	90
74547	76	74624	98
74548	78	84502	73
74549	67	85020	22
74550	79	85021	21
74551	74	85022	25
74552	77	85023	24
74553	75	85024	20

CATALOGO	INVENTARI	CATALOGO	INVENTARI
4	5863	74	74551
19	5945	75	74553
20	5853 (?) = 85024	76	74547
21	85021	77	74552
22	85020	78	74548
23	21897	79	74550+74558
24	85023	80	74554
25	85022	81	74556
60	33947	83	74555
61	5136	84	74560
63	74546	85	74557
64	74544	88	74562
65	74545	90	74568
67	74549	91	74567
68	74542	92	74565
69	74540	93	74563
70	74543	94	74561
71	74541	95	74564
72	74539	96	74566
73	84502	98	74624

TAVOLE

TAVOLE	CATALOGO	TAVOLE	CATALOGO
IX, fig. 1	6	XXXIV	74
IX, fig. 2	9	XXXV	75
X	19	XXXVI	76
XI	20	XXXVII, fig. 1	77
XII	20	XXXVII, fig. 2	78
XIII	20	XXXVIII	79
XIV	21	XXXIX	80
XV	22	XL, fig. 1	81
XVI	23	XL, fig. 2	82
XVII	24	XLI, fig. 1	83
XVIII	24	XLI, fig. 2	84
XIX	25	XLI, fig. 3	85
XX	25	XLII, fig. 1	86
XXI	59	XLII, fig. 2	87
XXII	60	XLIII	88-89
XXIII	61	XLIV	90 b-91
XXIV	63-64	XLV, fig. 1	90 a
XXV, fig. 1	65	XLV, fig. 2	92
XXV, fig. 2	66	XLVI, fig. 1	93
XXVI	67	XLVI, fig. 2	94
XXVII	68	XLVII, fig. 1	95
XXVIII	69	XLVII, fig. 2	96
XXIX	70	XLVIII, fig. 1	97
XXX	71	LI, fig. 1	98
XXXI	71	LI, fig. 2	99
XXXII	72	LII, fig. 1	100
XXXIII	73	LII, fig. 2	101

CATALOGO	TAVOLE	CATALOGO	TAVOLE
6	IX, fig. 1		fig. 1
9	IX, fig. 2	78	XXXVII, fig. 2
19	X	79	XXXVIII
20	XI-XIII	80	XXXIX
21	XIV	81	XL, fig. 1
22	XV	82	XL, fig. 2
23	XVI	83	XLI, fig. 1
24	XVII-XVIII	84	XLI, fig. 2
25	XIX-XX	85	XLI, fig. 3
59	XXI	86	XLII, fig. 1
60	XXII	87	XLII, fig. 2
61	XXIII	88-89	XLIII
63-64	XXIV	90 a	XLV, fig. 1
65	XXV, fig. 1	90 b-91	XLIV
66	XXV, fig. 2	92	XLV, fig. 2
67	XXVI	93	XLVI, fig. 1
68	XXVII	94	XLVI, fig. 2
69	XXVIII	95	XLVII, fig. 1
70	XXIX	96	XLVII, fig. 2
71	XXX-XXXI	97	XLVIII, fig. 1
72	XXXII		LI, fig. 1
73	XXXIII	98	LI, fig. 2
74	XXXIV	99	LII, fig. 1
75	XXXV	100	LII, fig. 2
76	XXXVI	101	
77	XXXVII,		

BIBLIOGRAFIA

ABBREVIAZIONI (*)

A.E.	=	<i>L'année épigraphique</i> , 1888 sgg.
«A.S.S.»	=	«Archivio storico sardo».
«B.A.S.»	=	«Bullettino archeologico sardo», 1855-1864.
«B.A.S.», IIa serie	=	«Bullettino archeologico sardo», ossia raccolta dei monumenti antichi di ogni genere di tutta l'isola di Sardegna, IIa serie, 1884 (a cura di E. Pais).
C.I.G.	=	<i>Corpus Inscriptionum Graecarum</i> , Berlino 1825-1859.
C.I.L.	=	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , Berlino 1863 sgg.
D.E.	=	E. DE RUGGIERO, <i>Dizionario epigrafico d'antichità romane</i> , Roma 1895 sgg.
E.E.	=	<i>Ephemeris Epigraphica</i> , Berlino 1872-1913.
Fasti triumph. Cap.	=	<i>Fasti triumphales Capitolini</i> , in <i>Inscriptiones Italiae</i> , XIII, 1, Roma 1947 (ed. A. Degrassi).
I.G.	=	<i>Inscriptiones Graecae</i> , Berlino 1873 sgg.
I.G.R.	=	R. CAGNAT, <i>Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes</i> , Parigi 1906-1927.
I.It.	=	<i>Inscriptiones Italiae</i> , Roma 1952 sgg.
I.L.L.R.P.	=	A. DEGRASSI, <i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae</i> , I-II, Firenze 1957-63; <i>Imagines</i> , Berlino 1965.
I.L.S.	=	H. DESSAU, <i>Inscriptiones Latinae selectae</i> , Berlino 1892-1916.
I.L.Sard.	=	G. SOTGIU, <i>Le iscrizioni latine della Sardegna. (Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum, X e all'Ephemeris Epigraphica, VIII)</i> , I, Padova 1961; II, 1, Padova 1968.
«J.R.S.»	=	«Journal of Roman Studies».
P.I.R.	=	<i>Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III</i> , a cura di E. KLEBS, H. DESSAU, P. VON ROHDEN, Berlino 1897-1898.

(*) Per le abbreviazioni delle relazioni inedite di Ovidio Addis sugli scavi di Columbaris rimando alla nota 12, p. 88.

- P.I.R.*¹ = *Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III*,
a cura di E. GROAG, A. STEIN, L. PETERSEN, Ber-
lino-Lipsia 1932 sgg.
- R.E.* = A. PAULY, G. WISSOWA, W. KROLL, *Real-Enciclo-
pädie der classischen Altertumswissenschaft*.
- «*R.E.A.*» = «*Revue des Études Anciennes*».
- S.E.G.* = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Leida
1923 sgg.

BIBLIOGRAFIA

- ACQUARO, E., *Le monete puniche del Museo nazionale di Cagliari. Catalogo* (Studi fenici, 4), Roma 1974.
- ACQUARO, E., *Amuleti egiziani ed egittizzanti del Museo nazionale di Cagliari* (Studi fenici, 10), Roma 1977.
- ACQUARO, E., *Sardegna*, Roma 1979.
- ACQUARO, E. - MOSCATI, S. - UBERTI, M.L., *Anecdota Tharrhica* (Studi fenici, 5), Roma 1975.
- ADDIS, O., *Nota preventiva di Ovidio Addis sui primi rinvenimenti e rilievi di chiesa cimiteriale paleocristiana di Cornus*, «Nuovo Bollettino Bibliografico Sardo e archivio tradizioni popolari», V, 25, 1960, p. 2 di copertina [= ADDIS, *Nota preventiva*].
- ADDIS, O., *Il complesso paleocristiano di Cornus secondo i risultati di un recente scavo*, in *Atti del XIII congresso di storia dell'architettura (Sardegna)*, 6-12 aprile 1963, Roma 1966, I, pp. 159-181; II, pp. 155-159 [= ADDIS, *Il complesso*].
- ANGIUS, V., in CASALIS, G., *Dizionario storico-statistico geografico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, V, Torino 1839, pp. 404-408, s.v. *Corchinas* [= ANGIUS, in CASALIS, *Dizionario*].
- BALDACCI, O., *La Sardegna nella «Tabula Peutingeriana»*, «Studi Sardi», XIV-XV, 1955-57, pp. 142-148.
- BARRECA, F., *La città punica in Sardegna*, «Bollettino del Centro studi per la storia dell'architettura», XVII, 1961, pp. 27 sgg.
- BARRECA, F., *La civiltà di Cartagine*, Cagliari 1964.
- BARRECA, F., *Ricerche puniche in Sardegna*, in AA.VV., *Ricerche puniche nel Mediterraneo centrale. Relazioni del colloquio in Roma 5-7 maggio 1969* (Studi semitici, 36), Roma 1970, pp. 21-37.
- BARRECA, F., *La Sardegna fenicia e punica*, Sassari 1974 [= BARRECA, *Sardegna fenicia e punica*].
- BASSIGNANO, M.S., *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974.
- BATTISTI, C., *Ricostruzioni toponomastiche mediterranee*, «Studi Sardi», II, 1, 1936, pp. 5-12.
- BELLIENI, C., *La Sardegna e i sardi nella civiltà del mondo antico*, I, Cagliari 1928; II, Cagliari 1931.
- BELLIENI, C., *La Sardegna e i sardi nella civiltà dell'alto Medioevo*, Cagliari 1973.
- BERTOLDI, V., *Sardo-Punica. Contributo allo studio della cultura punica in terra sarda*, «La parola del passato», II, 1947, pp. 5-38.

- BESTA, E., *La Sardegna medioevale*, Palermo 1908-1909.
- BIROCCHI, E., *La monetazione punico-sarda*, «Studi Sardi», II, 2, 1935, pp. 64-164.
- BISI, A.M., *Le stele puniche*, Roma 1967.
- BISI, A.M., *La ceramica punica*, Napoli 1970.
- BORMANN, E., *Iscrizioni della Sardegna*, «Bulettno dell'Instituto di corrispondenza archeologica di Roma», 1869, pp. 181-185.
- BOSCOLO, A., *I viaggiatori dell'Ottocento in Sardegna*, Cagliari 1973.
- BOSCOLO, A., *La Sardegna bizantina e altogiudiciale*, Cagliari 1978 [= BOSCOLO, *Sardegna bizantina*].
- BRUNN, G., *Vasi di vetro con iscrizioni trovati in Sardegna*, «Bulettno dell'Instituto di corrispondenza archeologica di Roma», 1863, pp. 213-214.
- CAGNAT, R., *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴.
- CARA, G., *Monumenti di antichità di recente trovati in Tharros e in Cornus esistenti nel R. Museo della Regia Università di Cagliari*, Cagliari 1865 [= CARA].
- CECCHINI, S.M., *I ritrovamenti fenici e punici in Sardegna* (Studi semitici, 32), Roma 1969 [= CECCHINI].
- CHERCHI PABA, F., *Evoluzione storica dell'attività industriale, agricola, caccia e pesca in Sardegna*, Cagliari 1974.
- CIASCA, R., *Bibliografia sarda*, Roma 1933.
- CONTU, E. - FRONGIA, M.L., *Il nuovo Museo nazionale «Giovanni Antonio Sanna» di Sassari*, Roma 1976.
- COURTOIS, CHR., *Les Vandales et l'Afrique*, Parigi 1955.
- CRESPI, V., *Catalogo della raccolta di antichità sarde del signor Raimondo Chessa, direttore della Banca Nazionale di Cagliari*, Cagliari 1868 [= CRESPI].
- CUGIA, P., *Nuovo itinerario dell'isola di Sardegna*, Ravenna 1892 [= CUGIA].
- DE FELICE, E., *La Sardegna nel Mediterraneo, in base alla toponomastica costiera antica*, «Studi Sardi», XVIII, 1962-63, pp. 73 sgg.
- DE FELICE, E., *Le coste della Sardegna. Saggio toponomastico storico-descrittivo*, Cagliari 1964.
- DEGRASSI, A., *I fasti consolari dell'impero romano dal 30 a.Cr. al 613 d.Cr.*, Roma 1952.
- DELOGU, L., *Un recente ritrovamento archeologico. Il battistero di Cornus in Sardegna*, «Arte cristiana», LIII, 7-8, 1965, p. 256 [= DELOGU].

- DE RUGGIERO, E., in *D.E.*, II, 2, 1910, p. 1225, s.v. *Cornus* (*S. Caterina del Pitinnuri*).
- DE SANCTIS, G., *Storia dei Romani*, III, 2^a, Firenze 1968.
- DI TUCCI, R., *Brevi cenni storici su Cornus*, in *Studi storici in onore di F. Loddo Canepa*, I, Firenze 1959, pp. 99-105.
- ÉTIENNE, R., *Le culte impérial dans la péninsule Ibérique d'Auguste à Dioclétien*, Parigi 1958.
- FANTAR, M., *Phéniciens et Carthaginois en Sardaigne*, «Rivista di studi orientali», XLIV, 1970, pp. 8-21.
- FARA, G.F., *De chorographia Sardiniae. De rebus Sardois*, Cagliari 1835.
- FARRIS, G., *Le aree paleocristiane di Cornus*, Cagliari 1976 [= FARRIS, *Le aree*].
- FILIA, D., *La Sardegna cristiana*, Sassari 1909-1929.
- FIGURELLI, G., *Cuglieri*, «Notizie scavi», 1887, p. 336.
- FOIS, F., *I ponti romani in Sardegna*, Sassari 1964 [= FOIS, *Ponti*].
- FORTELEONI, L., *Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Sassari 1961.
- FORTUNA CANIVET, M.T., *I vetri romani di Cornus, conservati al Museo di Cagliari*, «Journal of Glass Studies», XI, 1969, pp. 19-26.
- GORDON, A. - GORDON, J.S., *Album of Dated Latin Inscriptions*, Los Angeles 1958-1965.
- GRAS, M., *Les Monts Insani de la Sardaigne*, in *Mélanges offerts à R. Dion*, Parigi 1974, pp. 349 sgg.
- GROSSI GONDI, T., *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo occidentale*, Roma 1920.
- GUIDO, F., *Le monete puniche della collezione L. Forteleoni* (Quaderni della Soprintendenza ai Beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro, IV), Sassari 1977, pp. 55 sgg.
- GUIDO, M., *Sardinia*, Londra 1963.
- HARDEN, D.B., *Romano-syrian Glasses with Mould-blown Inscriptions*, «J.R.S.», XXV, 1935, pp. 163 sgg.
- HÜBNER, E., *Exempla scripturae epigraphicae Latinae a Caesaris dictatoris morte ad aetatem Iustiniani*, Berlino 1885.
- HUBSCHMID, J., *Sardische Studien*, Berna 1953.

- HUBSCHMID, J., *Paläosardische Ortsnamen*, in *Atti del VII Congresso internazionale di scienze onomastiche. Firenze 1961*, II, *Toponomastica*, Firenze 1963, pp. 145 sgg.
- HÜLSEN, in *R.É.*, IV, 2, 1901, c. 1633 s.v. *Cornus nr. 1*.
- LA MARMORA, A., *Viaggio in Sardegna* (traduz. ital. di V. Martelli), Cagliari 1927 [= LA MARMORA, *Viaggio*].
- LA MARMORA, A., *Itinerario dell'isola di Sardegna tradotto e compendiato dal can. Spano*, Cagliari 1868 [= LA MARMORA, *Itinerario*].
- LILLIU, G., *Rapporti fra la civiltà nuragica e la civiltà fenicio-punica in Sardegna*, «Studi Etruschi», XVIII, 1944, pp. 323 sgg.
- LILLIU, G., *Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949*, «Studi Sardi», IX, 1950, p. 472.
- LILLIU, G., *La civiltà dei Sardi*, Torino 1975¹.
- LUZZATTO, G.I., *In tema di organizzazione municipale della Sardegna*, in *Studi in onore di G. Grosso*, I, Torino 1968, pp. 293-312.
- MAETZKE, G., *Scavi e scoperte nel campo dell'archeologia cristiana negli ultimi dieci anni in Toscana e in Sardegna*, in *Atti del II Congresso nazionale di Archeologia cristiana. Matera 1969*, Roma 1971, pp. 311-335 [= MAETZKE, *Scavi e scoperte 1969*].
- MALLON, J., *Paléographie romaine*, in *Scripturae monumenta et studia*, III, Madrid 1952.
- MALTZAN, H., *Il Barone di Maltzan in Sardegna, con un'appendice sulle iscrizioni fenicie dell'isola* (traduz. ital. di G. Prunas Tola), Milano 1886 [= MALTZAN].
- MANNO, G., *Storia di Sardegna*, Torino 1826.
- MARTINI, P., *Città di Cornus*, «B.A.S.», III, 1857, pp. 17-20.
- MASTINO, A., *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino dell'Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 1976, pp. 187-205.
- MASTINO, A., *La chiesa di San Pietro di Bosa alla luce della documentazione epigrafica*, Cagliari 1978.
- MATTHIAE SCANDONE, G., *Scarabei e scaraboidi egiziani ed egittizzanti del Museo nazionale di Cagliari* (Studi fenici, 7), Roma 1975.
- MELONI, P., *I miliari sardi e le strade romane in Sardegna*, «Epigraphica», XV, 1953, pp. 20 sgg.
- MELONI, P., *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958.
- MELONI, P., *La Sardegna romana*, Sassari 1975 [= MELONI, *Sardegna romana*].

- MILLER, K., *Itineraria Romana*, Stoccarda 1916.
- MOCCI, A., *L'antica città di Cornus con cenni biografici di Ampsicora*, Bosa 1897 [= MOCCI, *Cornus*].
- MOR, C.G., *In tema di origini: vescovadi e giudicati in Sardegna*, in *Studi storici e giuridici in onore di A. Era*, I, Padova 1963, pp. 257 sgg.
- MORI, A., *Vicende dell'insediamento umano in Sardegna*, «Bollettino della Società geografica italiana», LXXXVI, 1949, pp. 253-286.
- MOSCATI, S., *Il mondo dei Fenici*, Milano 1966.
- MOSCATI, S., *Fenici e Cartaginesi in Sardegna*, Milano 1968.
- MOSCATI, S., *Tra Cartagine e Roma*, Milano 1971.
- MOSCATI, S., *I Fenici e Cartagine*, Torino 1972.
- MOTZO, B.R., *La posizione dei Montes Insani della Sardegna*, in *Atti del II Congresso nazionale di studi romani. Roma 1930*, I, Roma 1931, pp. 379 sgg.
- NISSARDI, F., in FIORELLI, Riola (*Circondario di Oristano*). *Scavi nella necropoli di Cornus. Nota del R. Soprastante F. Nissardi*, «Notizie scavi», 1887, pp. 47 sg.
- PAIS, E., *Sardegna prima del dominio romano. Studio storico archeologico*, «Memorie R. Accad. Lincei», VII, 1880-81 [= PAIS, *Sardegna prima del dominio romano*].
- PAIS, E., *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione del «Supplementa Italica» al «Corpus Inscriptionum Latinarum»*, in «Rendiconti R. Accademia Lincei», Classe sc. mor., stor., filol., serie V, vol. III, 1894, pp. 929 sgg.
- PAIS, E., *La «formula provinciae» della Sardegna nel I secolo dell'impero secondo Plinio*, in *Ricerche storiche e geografiche nell'Italia antica*, Torino 1908, pp. 579-627.
- PAIS, E., *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923 [= PAIS, *Sardegna e Corsica*].
- PAU, G., *Il Sinis*, Cagliari 1979.
- PEROGALLI, C., *Architettura dell'alto medioevo occidentale dall'età paleocristiana alla romanica*, Milano 1974.
- PESCE, G., *Sarcofagi romani di Sardegna*, Roma 1957.
- PESCE, G., in *Enciclopedia dell'arte antica classica ed orientale*, II, 1959, pp. 860 sg., s.v. *Cornus*.
- PESCE, G., *Sardegna punica*, Cagliari 1961.
- PFLAUM, H.G., *Les procureurs équestres sous le Haut-Empire romain*, Parigi 1950.
- PFLAUM, H.G., *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Parigi 1960-61.

- PITTAU, M., *Lingua e civiltà della Sardegna*, Cagliari 1970.
- ROWLAND JR., R.J., *Mortality in Roman Sardinia*, «Studi Sardi», XXII, 1971-72, pp. 359-368.
- ROWLAND JR., R.J., *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, «Names», XXI, 1973, pp. 82 sgg.
- ROWLAND JR., R.J., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 1973, pp. 81 sgg. [= ROWLAND, *Onomasticon*].
- ROWLAND JR., R.J., *Onomasticon Sardorum Romanorum. Addenda*, «Beiträge zur Namenforschung», X, 2, 1975, p. 172.
- ROWLAND JR., R.J., *Aspetti di continuità culturale nella Sardegna romana*, «Latomus», XXXVI, 1977, pp. 460 sgg.
- ROWLAND JR., R.J., *Another anachronism in the Historia Augusta?*, «Liverpool Classical Monthly», II, 1977, p. 59.
- SANNA, A., *Introduzione agli studi di linguistica sarda*, Cagliari 1957.
- SANNA, G., *L'antica città di Cornus ed il prof. Antonio Mocci*, Assisi 1909.
- SCHMIEDT, G., *Antichi porti d'Italia*, «L'Universo», XLV, 2, 1965, pp. 255 sgg.
- SECHI, M., *Nota a un episodio di storia sarda nelle «Puniche» di Silio Italico*, «Studi Sardi», VII, 1947, pp. 153 sgg.
- SERRA, G.D., *Etruschi e Latini in Sardegna*, in *Mélanges de Philologie romane offerts à M. Karl Michaëlsson*, Göteborg 1952, pp. 407 sgg.
- SERRA, R., *La chiesa quadrifida di S. Elia a Nuxis (e diversi altri documenti altomedioevali in Sardegna)*, «Studi Sardi», XXI, 1968-70, p. 38.
- SOLIN, H., *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom*, I (48° volume delle *Commentationes Humanarum Litterarum* della *Societas Scientiarum Fennica*), Helsinki 1971.
- SOLMI, A., *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Cagliari 1917.
- SOTGIU, G., *Culti e divinità della Sardegna romana attraverso le iscrizioni*, «Studi Sardi», XII-XIII, 1952-54, pp. 574-588.
- SOTGIU, G., *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle Facoltà di Lettere-Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, pp. 5 sgg.
- SOTGIU, G., *Instrumentum domesticum della Sardegna*, in *Acta of the Vft International Congress of Greek and Latin Epigraphy*, Cambridge 1967, Oxford 1971, pp. 247-251.
- SOTGIU, G., *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il «C.I.L.», X e l'«E.E.», VIII*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 11, in corso di stampa [= SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna*].
- SPANO, G., *Ultime scoperte*, «B.A.S.», IV, 1858, pp. 187 sg.
- SPANO, G., *Scoperta di una statua colossale di marmo in Cornus*, «B.A.S.», V, 1859, pp. 170 sgg.

- SPANO, G., *Escavazioni fatte in Cornus*, «B.A.S.», VI, 1860, pp. 149 sgg.
- SPANO, G., *Catalogo della raccolta archeologica sarda del canon. Giovanni Spano da lui donata al Museo d'antichità di Cagliari*, I, Cagliari 1860 [= SPANO, *Catalogo*].
- SPANO, G., *Ultime scoperte*, «B.A.S.», VIII, 1862, pp. 124 sg.
- SPANO, G., *Vasi di vetro con iscrizioni trovati in Sardegna*, «B.A.S.», X, 1864, pp. 12-14.
- SPANO, G., *Storia e descrizione dell'antica città di Cornus*, «B.A.S.», X, 1864, pp. 113-119 [= SPANO, *L'antica Cornus*].
- SPANO, G., *Memoria sopra alcuni idoletti di bronzo trovati nel villaggio di Teti e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1865*, Cagliari 1866 [= SPANO, *Scoperte 1865*].
- SPANO, G., *Memoria sopra l'antica città di Gurulis vetus oggi Padria e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1866*, Cagliari 1867 [= SPANO, *Scoperte 1866*].
- SPANO, G., *Memoria sopra una moneta finora unica di Nicolò Doria conte di Monte Leone e signore di Castel Genovese e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1867*, Cagliari 1868 [= SPANO, *Scoperte 1867*].
- SPANO, G., *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869 [= SPANO, *Scoperte 1868*].
- SPANO, G., *Memoria sulla badia di Bonarcadu e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari 1870 [= SPANO, *Scoperte 1869*].
- SPANO, G., *Memoria sopra l'antica cattedrale di Ottana e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1870*, Cagliari 1870 [= SPANO, *Scoperte 1870*].
- SPANO, G., *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1871 con appendice sugli oggetti sardi dell'esposizione italiana*, Cagliari 1872 [= SPANO, *Scoperte 1871*].
- SPANO, G., *Memoria sopra l'antica cattedrale di Galtellì e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1872*, Cagliari 1873 [= SPANO, *Scoperte 1872*].
- SPANO, G., *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1873*, Cagliari 1873 [= SPANO, *Scoperte 1873*].
- SPANO, G., *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1874*, Cagliari 1874 [= SPANO, *Scoperte 1874*].
- SPANO, G., *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1875*, Cagliari 1875 [= SPANO, *Scoperte 1875*].
- SPANO, G., *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1876*, Cagliari 1876 [= SPANO, *Scoperte 1876*].
- SPANO, G., *Iscrizioni figulinarie sarde*, s.d. (Cagliari 1875) [= SPANO, *Iscrizioni figulinarie*].
- TARAMELLI, A., *La collezione di antichità sarde dell'ing. Leone Gouin*, «Bollettino d'arte», VIII, 1914, pp. 22 sgg.
- TARAMELLI, A., *Guida del Museo nazionale di Cagliari*, Cagliari 1914.

- TARAMELLI, A., *Notiziario archeologico*, «A.S.S.», XI, 1915, pp. 230 sg.
- TARAMELLI, A., *Cuglieri. Ricerche ed esplorazioni nell'antica Cornus*, «Notizie scavi», 1918, pp. 285-331 [= TARAMELLI, *Ricerche*].
- TARAMELLI, A., *Riola. Ripostiglio di grandi bronzi imperiali rinvenuti in regione Is Benas*, «Notizie scavi», 1932, pp. 150-155.
- TARAMELLI, A., *Osservazioni sulle sedi romane in Sardegna*, in *Atti del III congresso nazionale di studi romani*, Bologna 1934, pp. 373 sg.
- TARAMELLI, A., *Edizione archeologica della carta d'Italia. Foglio 205, Capo Mannu. Foglio 206, Macomer*, Firenze 1935 [= TARAMELLI, *Foglio 206*].
- TARAMELLI, A., *Bibliografia romano-sarda*, Roma 1939 [= TARAMELLI, *Bibliografia*].
- TARAMELLI, A. - DELOGU, R., *Il R. Museo nazionale e la Pinacoteca di Cagliari*, Roma 1936.
- TERRACCINI, B., *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, in *Atti del convegno archeologico sardo del giugno 1926*, Reggio Emilia 1927, ora in *Pagine e appunti di linguistica storica*, Firenze 1957, pp. 93-110.
- TERRACCINI, B., *Gli studi linguistici sulla Sardegna preromana*, in *Sardegna romana*, Roma 1936, ora in *Pagine e appunti di linguistica storica*, Firenze 1957, pp. 111-135.
- TESTINI, P., *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Roma 1958.
- TESTINI, P., *Il complesso paleocristiano di Cornus (Regione Columbaris) in Sardegna*, in *Actas del VIII Congreso internacional de Arqueologia cristiana. Barcelona 5-11 octubre 1969*, Barcellona 1972, pp. 537-561 [= TESTINI, *Il complesso*].
- TOLA, P., *Codex diplomaticus Sardiniae*, I, Torino 1861.
- TORE, G., *Su alcune stele funerarie sarde di età punico-romana*, «*Latomus*», XXXIV, 1975, pp. 293-316.
- VIVANET, F., *Cuglieri. Di una nuova pietra terminale col ricordo di antichi popoli della Sardegna*, «Notizie scavi», 1894, pp. 153 sg.
- WAGNER, M.L., *Die Punier und ihre Sprache in Sardinien*, «*Die Sprache*», III, 1, 1954, pp. 27-43; III, 2, 1955, pp. 78-109.
- ZERI, A., *I porti della Sardegna*, in AA.VV., *Monografia storica dei porti dell'antichità nell'Italia insulare*, Roma 1906 [= ZERI].

SEGNI DIACRITICI ADOTTATI

- (a, b) : scioglimento di abbreviazioni
- $[a, b]$: lettere integrate
- $\langle a, b \rangle$: lettere da espungere
- $[\dot{a}, \dot{b}]$: lettere erase
- *7930 : iscrizione frammentaria
- 1248* : iscrizione falsa

INDICI

INDICI ALFABETICI (*)

(*) Non si esaminano le didascalie delle tavole e l'*instrumentum domesticum*.

Non si inserisce la voce *Cornus*. Si omette l'indice dei nomi moderni.

1. INDICE DEI LUOGHI

- Abbasanta: 43
Abilis, nuraghe: 84
Ad Herculem: 76
Africa: 49 n., 65 n., 125 n., 126 n.,
127, 129, 153
Ales: 43
Alghero: 43
Alores, nuraghe: 41 n.
Ameddosu, nuraghe: 41 n.
Ammaedara: 73 n.
Anglona: 46
Annuagras: 37, 83 n.
Annucagrus: 37, 83 n.
Antas: 76
Arborea: 11, 17, 18 n., 22-24, 26, 28,
96
Arci, monte: 43
Assemini: 68 n.
Austis: 70 n., 73 n.
- Baleari: 35, 91 n., 94 n.
Baragiones: 49 n., 123
Bidda majore: 48
Bitia: 76
Bizacena: 38 n.
Bortigiadas: 76
Bosa: 20, 25, 28 n., 37, 39, 43, 49 n.,
64, 72, 75, 76, 95, 113, 115-118, 134,
135
Busachi: 73 n.
Butteri, rio: 123
Buttonia, rio: 123
- Cabras: 39, 77, 120
Cadreas: 57 n.
Cagaragas, punta: 80
Cagliari: 16 n., 17 n., 20-23, 25, 28 n.,
49, 62 n., 65, 66 n., 68-74, 77, 86-88,
91 n., 92 n., 110, 112, 114, 116, 117,
120-125, 128, 134, 135, 137-139, 142,
145, 173, 174, 176
Cagliaritano: 96
Caiatia: 67 n.
- Calatia: 67 n.
Campania: 67 n.
Campidano: 35
Campu 'e Corra: 20, 21, 35 n., 40-42,
47 n., 56, 57, 110
Caragoras: 81 n.
Carbia: 76
Cartagine: 35, 94
Catharina, cala: 41 n.
Chia: 76
Columbaris: 11, 12, 26-28, 30, 40, 42,
47 n., 49 n., 57, 69, 72, 73, 85, 86 n.,
88, 91 n., 94, 96, 98-106, 142, 144, 146,
147, 154-157, 159, 160, 162, 165, 166,
168-171, 173, 174, 176
Corchinas: 17 n., 19 n., 20, 21, 23, 24,
27, 28, 35 n., 39, 40, 42, 48, 49, 55-58,
61, 62, 73, 79, 80, 85, 91 n., 109-111,
137, 180
Corneto: 16 n.
Corsica: 94 n.
Crastachesu, nuraghe: 41 n.
Crucis: 38 n.
Crulis: 38 n.
Cuccuru Manru, nuraghe: 78
Cuglieri: 11, 21 n., 24, 38 n., 39, 43,
48 n., 49 n., 70 n., 72, 74-76, 86, 87,
109, 118, 119, 122-124, 127, 128, 131,
134, 136, 137, 141, 142, 166, 178-180
- Denia: 96
Donigala: 22 n., 126
Donori: 69 n.
- El Djem: 126 n.
Erucium: 76
Esterzili: 118
- Fanne Massa: 25-27, 41 n., 42, 46, 47,
50-52
Filigalzu: 21 n., 24, 26, 27 n., 42
Foghe: 41 n., 75, 121-123
Fordongianus: 43, 69 n., 73 n.

- Foredata, isola: 43
 Formentera: 94 n.
 Frasca, capo della: 43
 Furrighesu: 24-27, 42, 46, 47, 50, 53

 Gallie: 145

 HENCHIR DUÂMIS: 131

 Isaieddus: 84
 Is Arenas: 84
 Is bangius: 57
 Is Benas: 28 n., 42, 48 n., 78, 82 n., 84
 Isili: 73 n.

 Karales: 34, 35, 64, 66, 76

 Laccana: 41 n.
 L'Arquito: 40 n.
 Lenaghe: 57, 58
 Longu, nuraghe: 41 n.

 Macomer: 69 n.
 Magomadas: 43, 76, 83 n., 135
 Mâgreb: 40 n.
 Maiore, nuraghe: 41 n., 75 n.
 Mal di Ventre, isola: 43, 82
 Mandriola, porto: 81, 84
 Mannu, capo: 17, 43, 78, 81-84
 Mannu, monte: 43
 Mannu, rio: 49, 75, 76 n., 121-123
 Marafé, rio: 75
 Marghine: 86 n.
 Marrargiu, capo: 43
 Martine, nuraghe: 76 n.
 Matta sa figu: 84
 Matta Tiria: 49 n., 75 n., 122
 Mauretania Caesariensis: 68 n.
 Mauretania Tingitana: 77 n.
 Mesu, nuraghe 'e: 41 n., 84
 Mesu is turres: 84
 Metalla: 76
 Miseno: 69 n., 71 n.
 Monte Ferru: 43, 95 n.
 Monte Miderri, nuraghe: 41 n.
 Montes Insani: 15 n.

 Montiferru: 39, 57, 86 n., 96
 Monti Entu: 58 n.
 Muradissa, nuraghe: 41 n.
 Murafaina, nuraghe: 75 n.
 Mussori: 26, 27 n., 42, 46, 47, 50, 53

 Nani, nuraghe: 76 n.
 Narbolia: 48, 57 n., 58 n.
 Neapolis: 76
 Nigolosu: 76
 Nora: 66, 68 n., 76, 137
 Nugari, rio: 123
 Numidia: 64 n.
 Nure: 76
 Nurechi, nuraghe: 41 n.

 Olbia: 68 n., 72 n.
 Olla (?): 121
 Orassale, nuraghe: 41 n.
 Oratanda, nuraghe: 75 n.
 Oratiddu, nuraghe: 41 n., 75 n.
 Oristanese: 34, 96, 130
 Oristano: 20, 39, 43, 86 n., 87 n., 95, 142, 180
 Oschiri: 71 n.
 Osilo: 76
 Othoca: 76

 Padria: 43
 Palmas: 39
 Parigi: 20, 21 n., 22
 Pauli Marigosa: 84
 Pauli Mesalonga: 84
 Pauli Pirri: 72 n.
 Perda longa, nuraghe de sa: 41 n.
 Pirri: 68 n., 69 n., 70 n.
 Pisaneo: 41 n.
 Pischinappiu: 58
 Pischinappiu, rio: 78
 Pitiuse: 94 n.
 Pitinuri: 15 n., 41 n., 50
 Pittinnuri: 15 n.
 Pittinuri: 16 n., 41 n., 42 n.
 Pizanco: 41 n.
 Pizaneo: 41 n.
 Pizzu 'e Nuri: 41 n.
 Planargia: 86 n.

- Pont'ezzu: 76
 Porto Conte: 43
 Porto Ferro: 76
 Porto Torres: 21 n., 66 n., 68 n.,
 69 n., 71 n., 73 n., 76, 113, 115, 116,
 145
 Pranu Cannas: 84
 Putzu Idu: 78, 81, 84

 Quartu S. Elena: 69 n.

 Riola: 28 n., 78 n.
 Roma: 34, 35 n., 65, 88
 Ruggiu, monte: 46

 Sa Canna, rio: 79
 Sa Chea Manna: 84
 Sa Fabbrica, ponte: 75 n.
 Sa Fossighedda: 22-24, 27 n., 41 n.,
 42, 113, 115-117, 134
 Sale 'e porcus: 27, 41 n., 42, 48 n.,
 84
 Salighes, nuraghe: 75 n.
 Saline, cala: 78, 81, 84
 Saline, torre: 84
 Sa Marigosa: 84
 Sa Mesalonga, isola: 84
 Sa Mora, torre: 84
 Samugheo: 73 n.
 Sanafer: 94, 95
 San Gavino: 73 n.
 San Gavino (Porto Torres): 145
 S'Angrone: 22, 27 n., 42 (vd. anche
 Anglona)
 San Lorenzo: 84
 San Lussorio (Cuglieri): 141
 San Marco, capo: 43, 76
 Sannio: 67 n.
 San Saturno (Cagliari): 92 n.
 Santadi: 73 n.
 Sant'Antioco: 69 n., 70 n., 73 n., 76
 Sant'Elena: 41 n., 57
 Sant'Eligio: 134
 Santa Caterina di Pittinuri: 15, 19 n.,
 21, 39-43, 50, 75, 79, 80, 83, 86 n., 112
 Santa Giusta: 43, 76
 Santa Maria di Calvia: 43, 76

 Santa Maria di Nabui: 43, 76
 Santa Teresa di Gallura: 68 n., 76
 Santa Vittoria: 76 n.,
 Santu Lussurgiu: 39
 Santu Nigola: 43, 76
 S'Archittu: 15, 35, 39, 40, 43, 75, 79-81,
 83, 86 n.
 Sardegna: 29, 33, 34, 36-39, 65 n.,
 68-70, 72-74, 86, 91 n., 94-97, 125 n.,
 145
 Sard(inia): 64, 65, 71, 77, 112
 Sa rocca tunda: 82 n., 84
 S'Arquitu: 40 n.
 Sa Salina Manna: 84
 Sa Serra: 178-180
 Sa Spelunca: 84
 Sassari: 20, 21 n., 71 n., 72 n., 87 n.,
 88 n., 111, 113, 155
 Sa Tappaggia, nuraghe: 41 n.
 Sa Tonnara, isola: 48 n., 81, 82, 84
 Scala 'e sale, torre: 81 n., 84
 Scala Quaddus: 84
 Scano Montiferro: 68 n.
 S'ena de sa multa: 95 n.
 Senamora: 95 n.
 Seneghe: 39, 86, 95 n.
 Sennariolo: 95 n.
 Sennariolo, rio: 123
 Sinis: 48, 77, 80, 84, 95 n.
 Siniscola: 95
 Sinus Afer: 95
 S'iscala de su carru: 28 n., 42, 47 n.
 Sisiddu: 22, 27, 41 n., 42, 58, 59
 Sisiddu (presso Foghe): 49 n., 121
 S'Istagnone: 76
 S'Omu, nuraghe: 41 n., 84
 Spinarba, nuraghe: 84
 Su adu 'e su pische: 75 n.
 Su Anzu: 57
 Su Barzu 'e Pauli Piras: 84
 Su Campu de Magone: 35 n.
 Su Columbaru: 86 n.
 Su conventu, nuraghe: 84
 Su Copercu: 27 n., 42, 50
 Suffara: 95 n.
 Sulci: 37, 61, 63 n., 64-66, 75, 76, 137
 Suni: 75, 95

- Su nomene malu: 49 n., 123
 Su Pallosu, cala: 48 n., 78, 81-84
 Su Puttu: 24, 40, 45 n.
 Su riu de s'abba lughida: 123
 S'Utturu 'e su Clerigu: 24, 26, 27 n.,
 42, 135
- Tegula: 76
 Telaezza: 22, 25, 42, 134
 Temo, fiume: 16 n., 43, 75, 76
 Terridi: 76
 Testa, capo: 69 n.
 Teulada: 76
 Teuladu: 123
 Tharros: 17 n., 18 n., 24, 37, 39, 46 n.,
 48 n., 57 n., 68 n., 69 n., 70 n., 75-78,
 80, 83, 95 n., 120, 125 n.
 Thysdrus: 126 n.
 Tibula: 37, 75, 76
 Tirso, fiume: 43
- Torino: 21 n.
 Torre ezza, nuraghe: 41 n.
 Tostoinus, nuraghe: 78
 Tresnuraghes: 75, 76 n., 135
 Tunchio, nuraghe: 41 n.
 Turas: 76
 Turrighesu (per Furrighesu): 46
 Turris Libisonis: 37, 76, 78
- Uchi Maius: 131
 Uras: 43
 Uselis: 63, 69 n.
 Usellus: 43, 69 n., 95
- Vignola, porto di: 76
 Viniolae: 76
 Vita: 94 n.
- Zerrei: 84
 Zorgia 'e Cogù: 49 n., 121

2. INDICE DEI NOMI ANTICHI

- Abus: 152
 Acte: 72 n.
 Adelchi: 19
 Adriano: 24, 29 n., 143
 Aegis: 71 n.
 Aelia Annia: 68 n.
 Aelia Bonavia: 68 n.
 (A)elia Cara Marcellina: 68 n.
 Aelia Nerfis (o Nereis): 68 n.
 Aelia Philete: 68 n.
 Aelia Saturnina: 68 n.
 Aelia Victorina Longonensis: 68 n.
 Aelii: 68
 M. Aelius [---]: 68 n.
 A[e]lius Doci[us]: 68 n.
 Ael(ius) Font[---]: 68 n.
 Cn. Aelius Gaia[nus]: 67, 154
 P. Aelius Per[---]: 68 n.
 P. Aelius Peregrinus Rogatus: 68 n.
 P. [Ae]lius Probinus: 68 n.
 Aelius Tosuna (?): 68 n.
 P. Aelius Valens: 68 n.
 M. Aelius Vitalis: 68 n.
 [Aemi]lianus: 112
 L. Aemilius Honoratus: 69 n.
 Agai[---]: 71, 113
 Agias: 71 n.
 Agis: 71 n.
 Ampsicora: 16, 17, 19, 23, 29, 34, 35, 38, 48
 Annibale: 35
 [.] Annius [M]aximus: 73 n.
 Annone: 34, 35
 Anonimo Ravennate: 37
 Antonino Pio: 28 n.
 Antoninus Caracalla (*sic*): 17 n., 18 n.
 G. Antonius Crescens: 71 n.
 Anubis: 46 n.
 Appia Honorata: 69 n.
 Arabi: 17 n., 18 n.
 M. Aristius Balbinus Atinianus: 69 n.
 Aristonio: 18 n., 22 n.
 Arria Chia: 68 n.
 Arria Crispinilla: 68 n.
 Arrii: 68
 Arrius Callistus: 68 n.
 Arri[us---]corus: 68 n.
 [.] Arrius Iscini[...]: 64, 68, 112
 G. Arrius Letus: 68 n.
 Arrius Saturninus: 68 n.
 Asdrubale il Calvo: 35
 L. Atilius Eutyclus: 72
 Aug(usti), divi: 65
 Augusto: 29 n.
 Aug(ustus): 77, 120
 Aurelia Onorata: 69 n.
 Ba[s]sus: 64 n., 110, 111
 Bettius Crescens: 72 n.
 Bonifacio, vescovo di Sanafer: 94
 Caianus: 67 n.
 Caiatinus: 67 n.
 Calatinus: 67 n.
 [Qui]ntus [Cal]visius Eutician[us]: 72
 Caracalla: 17 n., 26, 136
 Cartaginesi: 34, 48
 Sp. Carvilius Maximus: 73 n.
 Cassianus: 69, 73 n., 74, 150
 Cassia Severa: 68 n., 69 n.
 Cassia Sulpicia C.f. Crassilla: 68 n.
 Cassii: 68, 69 n., 70
 C. Cassius Pal. Blaesianus: 68 n.
 [L.] Cass[ius] Etruscianus: 68 n.
 Cassius Honor[atus]: 63, 68, 70 n., 110
 L. Cassius Philippus: 68 n.
 Catone: 35 n.
 Ciddilitani: 123 (vd. anche Giddilitani)
 Ti. Claudius Actes l. Eutyclus: 72 n.
 Cominii: 71 n.
 C. Cominius Euplus: 71 n.

- [M. ?] Co[m]ini[us M.] fil. Cre-
scens: 71 n., 112
- [C]orneli[---]: 69 n.
- Cornelianus: 70 n.
- Cornelia Salsula: 69 n.
- Cornelia Tibullisia: 69 n.
- Cornelia Venusta: 69 n.
- Cornelii: 69
- Cornelius[s]: 69 n.
- L. Cornel(ius): 64, 70 n., 112
- P. Cornelius: 70 n.
- Cornelius Aemilianus: 69 n.
- Cornelius Agilis: 69 n.
- Cn. Cornelius Cladus: 69 n.
- Cornelius Estutus: 69 n.
- L. Cornelius Felix: 69 n.
- L. Corne[lius] Felix: 69 n.
- L. Cornelius Fortunatianus: 70 n.
- Cornelius Hilarus: 70 n.
- Lucius Cornelius Iustianus: 70 n.
- L. Cornelius Laurus: 70 n.
- L. Cornelius (Lentulus): 70 n.
- P. Cornelius Lentulus (Caudinus):
70 n.
- A. Cornelius Mammula: 33, 34, 70 n.
- Cornelius Memor: 70 n.
- Cn. Cornelius Merenda: 70 n.
- L. Cornelius Quir. Marcellus: 65,
70 n.
- Cornelius Saturninus: 69 n.
- (Ser.) Cornelius Sulla: 70 n.
- Cornenses: 39, 61-63, 71, 110, 112
- Corno: 18 n.
- Costanzo: 25
- [---] Crescen[---]: 71, 114
- Crescens: 71 n.
- Crescen[s]: 71 n.
- Cresce(n)s: 71 n.
- Critonii: 70
- Critonius Hermes: 70, 114
- D.M.: 113, 114, 119, 145
- Dei Mani: 71, 74
- Emilia: 19 n.
- Ennio: 35
- M. Epidius Quadratus: 71 n., 74 n.
- Equilesii: 15 n.
- Ercole: 132
- Euthiciani: 49, 72, 121, 123
- Euticiani: 49 n., 72, 136
- Euticianus: 49 n.
- Euticius: 49 n., 72, 74, 146
- Eutropio: 33
- Euty[---]: 72 n.
- Eutychniani: 49, 50 n., 72, 75, 122, 124
- Eutychnianus: 72
- Eutychnius: 72
- Fabia Flora: 73 n.
- [Fa]bianus: 73, 160
- Fabii: 73 n.
- M. Fabius Buteo: 73 n.
- M. Fabius Faustus: 73 n.
- Filippi: 77 n.
- Filippo l'Arabo: 39, 77, 120
- Flavi: 64
- Flavius Gratianus: 174, 175
- L. [F][avius] Honoratus: 69 n.
- Flavius [The]odosius: 174, 175
- Flavius V[alentinianus]: 174, 175
- Q. Fulvio Flacco: 34
- Gaianus: 67 n.
- Gallieno: 28 n., 82 n.
- [Gen]tianus: 64 n., 111, 112
- Giddilitani: 49, 50 n., 75, 121 (vd.
anche Ciddilitani)
- Giorgio Ciprio: 94, 95 n.
- Graziano: 57, 92 n., 174
- Guidone: 37
- [---] Herius Priscus: 74 n.
- Hermes: 70 n.
- Honora[ta]: 69 n.
- Honoratia: 69 n.
- Honoratia(n(us)): 69 n.
- Honoratus: 69
- Honorii: 70
- Honorius: 68, 69, 70 n.
- Honorius [---]: 66 n., 69 n., 70, 111
- Ioahannes, sanctus: 168, 169
- Iosto: 23 n.

- Iscribonissa: 73, 74, 152
 Itinerario Antoniniano: 37, 75, 76
 Iulius Maximus Sarda: 73 n.
 Sex. Iunius Cassianus: 69 n.

 Josto: 19 n.

 Karalit(ani): 64, 65, 71, 112

 Limenius senior: 73, 74, 151
 C. Lollius Crescentianus: 72 n.

 Magone: 35
 T. Manlio Torquato: 22 n., 34, 35
 Marcella Patulci Eutyichiani ser(va):
 72 n., 73 n.
 Maria, sancta: 166, 167
 Maximus: 73, 74, 147
 Q. Mucio Scevola: 34
 Mugâhid ibn - abd - Allâh al - Amiri:
 96
 Museto: 18 n., 96

 [---]nconini[us ? .] fil. Crescens: 64,
 71, 112
 Nerv[a]: 143
 Numila: 22 n.
 Numisiae: 49, 75, 122-124
 Numisii: 50 n.

 (Octavius) Crescens: 72 n.
 Onida: 22 n.
 Osto: 16, 17, 19, 34, 35, 38
 T. Otacilio Crasso: 35

 Pal(atina), tribù: 68 n.
 Patenore: 22 n.
 Patulcenses Campani: 72, 118
 Patulci[enses ?]: 70 n., 72, 118
 Patulcii: 70
 Patulci[us ?]: 70 n.
 Patulcius Eutyichianus: 72 n., 73 n.
 [P]aulus, [sa]nctus: 171
 Pelliti: 22 n., 34, 28 n.
 Plinio il Vecchio: 37, 62, 63
 Prisca: 70 n., 74 n.
 Priscus Ursinus: 70 n., 74, 119

 Quad[rat]us: 71 n.
 [Quin]tianus: 112
 Quir(ina), tribù: 63-65, 69, 70 n., 110

 [---]rari [Nu]misiaru[m]: 49, 122
 Romani: 29, 33, 35, 36, 48

 Sabina: 24
 Saraceni: 56 n.
 Sardi: 29, 34, 38 n.
 Sardi Pelliti: 34, 38 n.
 Sardo-Punici: 34 n., 35, 39, 48
 Scientia Eutycha: 72
 Cn. Scri[---]: 73 n.
 Scribonii: 73 n.
 Scribonius Crispinus: 73 n.
 Scribonius Felix: 73 n.
 M. Scribonius Gallus: 73 n.
 M. Scribonius Nicomachus: 73 n.
 Scribonius Paulinianus: 73 n.
 Scribonius Thius: 73 n.
 Scribonius [Tryp]honinus: 73 n.
 Seia Ursa: 74 n.
 Sergia Melitine: 71 n.
 Sergii: 71
 Sergius Antoninus: 71 n.
 Q. Sergius Q. f. Quir. Quadratus, eq.
 R.: 21 n., 61, 64, 69, 71, 110
 Settimio Severo: 17 n.
 Severino: 18 n., 28 n.
 Severo Alessandro: 82 n.
 Silbanos: 73, 147
 Silio Italico: 33, 35
 Silvanus: 73 n., 147
 Silvanus Carini f.: 73 n.
 Silvanus Neti[---]: 73 n.
 Silvanus Tantilianus: 73 n.
 Caiu(s) Since[rus---]: 71 n., 113

 Tabula Peutingeriana: 38
 C. Tamudius Cassianus: 69 n.
 Teodosio: 57, 92 n., 174
 Tito Livio: 17, 33, 34, 38, 39, 43, 48
 Tolomeo: 15, 37, 39, 43, 63, 78, 80, 83
 Torquatus: 73, 111
 Traiano: 28 n., 143
 Tro(mentina), tribù: 125

- | | |
|--|----------------------------|
| Uddadhaddar Numislarum: 49, 124 | Vandali: 96, 97 n. |
| M. Ulpus Victor, e.v.: 77, 120 | Velleio Patercolo: 33 |
| Ursinus: 74 n. | Vera Cass(ia): 68 n. |
| [---]uthon [Num]islarum: 49, 50 n.,
122 | Vincentia: 69, 73, 150 |
| | [---Vi]ncentia: 74 n., 156 |
| | [Vincen]tia ? : 74 n. |
| Valentiniano II: 57, 92 n., 174 | Vittore di Vita: 94 n. |
| Valeria Silvana: 73 n. | |
| C. Valerius Priscus: 74 n. | Zonara: 33 |

3. INDICE GRECO

- Αιγιχλαινήνσιοι: 38 π.
Αιγιχλαινοι: 38 π.
'Αγραυλή: 38 π.
'Αγρύλη: 38 π.
'Αγρυλήνσιοι: 38 π.
Αιχιλήνσιοι: 38 π., 43
*Αχολλα: 38 π.
- Βόσα: 37, 43, 80
- Γουρουλήνσιοι: 38 π.
Γουρούλις νέα: 37, 38 π., 43, 76
Γουρούλις παλαιά: 37, 43
- *Εομαιον ἄκρον: 43
Ευτ(): 49, 72
- Θύρσου ποταμοῦ ἐκβολαί: 43
- Κάρνος: 40
Κέρνη: 40
Κορακήνσιοι: 81 π.
Κορακόνησος: 82 π.
Κορακίωδης λιμὴν: 15, 16 π., 17, 37,
43, 78, 80, 81, 82 π., 83
Κοράκων νᾶσος: 82 π.
- Κορνήνσιοι οἱ Αἰχιλήνσιοι: 38, 43
Κόρνος: 37, 43, 63, 80, 83
- Μαυνόμενα ὄρη: 15 π.
Μακόψισα: 43
- Νεάπολις: 43
Νεαπολίται: 43
Νυμφαία νῆσος: 43
Νύμφαιον λιμὴν: 43
- *Ογρύλη: 38 π.
Οὔσελλίς: 37, 43, 63
- Πύργος Λιβισωνος: 63
- Σανάφαρ: 95
Σαραλαπίς: 37
Σαρδοπάτορος ἱερὸν: 37
Σουμάρφα: 95 π.
- Τάρραι: 37, 43, 80
Τέμου ποταμοῦ ἐκβολαί: 43, 80
- *Υδατα Ὑψιτανά: 43

ELENCO DELLE FIGURE E DELLE TAVOLE

ELENCO DELLE FIGURE

- Fig. 1, a p. 43:
La costa occidentale della Sardegna, con alcune località dalla *Geographia* di Tolomeo (3,3).
- Fig. 2, a p. 50:
Pianta della necropoli di Furrighesu, Fanne Massa e Mussori (da TARAMELLI, *Ricerche*, p. 312 fig. 36).
- Fig. 3, a p. 51:
Pianta e sezioni della domo de janas IV, Fanne Massa (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 313 figg. 37-39).
- Fig. 4, a p. 51:
Tomba 1, Fanne Massa (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 322, fig. 56).
- Fig. 5, a p. 52:
Pianta e sezione della tomba 7 di Fanne Massa (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 323 figg. 57-58).
- Fig. 6, a p. 52:
Pianta e sezione della tomba 9 di Fanne Massa (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 324 figg. 59-60).
- Fig. 7, a p. 53:
Pianta e sezioni della tomba 18 di Mussoni (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 326 figg. 61-62).
- Fig. 8, a p. 53:
Tomba 19 di Mussori (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 326, fig. 63).
- Fig. 9, a p. 53:
Pianta e sezione della tomba D di Furrighesu (TARAMELLI, *Ricerche*, p. 330 figg. 66-67).
- Fig. 10, a p. 59:
Pianta della villa romana scavata in località Sisiddu nel 1916 (da TARAMELLI, *Ricerche*, p. 309 fig. 32).
- Fig. 11, a p. 59:
Sezione dei resti della scala in pietra nella camera F della villa romana di Sisiddu (da TARAMELLI, *Ricerche*, p. 310, fig. 33).
- Fig. 12, a p. 84:
L'estremità settentrionale del Sinis, con la costa di Capo Mannu.

- Fig. 13, a p. 98:
Pianta degli scavi nell'area cimiteriale di Columbaris secondo ADDIS, *Il complesso*, II, p. 158, fig. 6.
- Fig. 14, a p. 99:
Pianta degli scavi nella basilica maggiore secondo ADDIS, *Il complesso*, II, p. 158, fig. 7.
- Fig. 15, a p. 100:
Columbaris. Pianta degli scavi nell'area cimiteriale. Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.
- Fig. 16, a p. 101:
Columbaris. Pianta degli scavi nella basilica maggiore. Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.
- Fig. 17, a p. 102:
Columbaris. Pianta degli scavi nella basilica battisteriale. Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.
- Fig. 18, a p. 103:
Columbaris. Sezione longitudinale degli scavi A-A' (area cimiteriale). Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.
- Fig. 19, a p. 104:
Columbaris. Sezione trasversale degli scavi B-B' (basiliche). Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.
- Fig. 20, a p. 105:
Columbaris. Sezione longitudinale degli scavi C-C' (basilica maggiore). Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.
- Fig. 21, a p. 106:
Columbaris. Sezione longitudinale degli scavi D-D' (basilica battisteriale). Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.
- Fig. 22, a p. 148:
Iscrizione nr. 69. Particolare.
- Fig. 23, a p. 149:
Iscrizione nr. 69. Particolare.
- Fig. 24, a p. 167:
Iscrizione nrr. 88-89.

Fig. 25, a p. 167:

Iscrizione nrr. 90, lato b, e 91.

Fig. 26, a p. 175:

Iscrizione nr. 100, lato a.

Fig. 27, alla tav. I fuori testo:

La costa di Foghe, con una proposta di localizzazione dei rinvenimenti dei cippi di confine tra alcune popolazioni non urbanizzate.

Fig. 28, alla tav. II fuori testo:

Columbaris. Veduta generale in pianta degli scavi. Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.

Fig. 29, alla tav. III fuori testo:

Iscrizione nr. 69, cfr. tav. XXVIII.

Fig. 30, alla tav. III fuori testo:

Il lastrone di copertura del così detto sarcofago venerato dell'ambiente B, con incavo per una *tabula epigraphica* di cm. 196 x 60 x 5.

ELENCO DELLE TAVOLE

TAVOLA I

La costa di Santa Caterina di Pittinuri e di S'Archittu, con la localizzazione dei rinvenimenti archeologici (*tavola di Salvatore Ganga*).

TAVOLA II

Fig. 1: Bosa Marina. Foto aerea Etfas 15.4.1977 (228,70).

Fig. 2: La costa di Santa Caterina di Pittinuri e di S'Archittu. Foto aerea Etfas 9.4.1977 (77,2). Autorizzazione Assessorato reg.le agricoltura e riforma agro-pastorale nr. 4277 del 16.3.1979.

TAVOLA III

Fig. 1: La costa di Capo Mannu. Foto aerea Etfas 15.4.1977 (223,3).

Fig. 2: La costa di Capo Mannu. Foto aerea Etfas 15.4.1977 (224,4). Autorizzazione Assessorato reg.le agricoltura e riforma agro-pastorale n. 4277 del 16.3.1979.

TAVOLA IV

Fig. 1: Columbaris. Le rovine subito dopo gli scavi di Ovidio Addis (1966).

Fig. 2: Columbaris. L'area del battistero maggiore nel 1966.

TAVOLA V

Fig. 1: Columbaris. La basilica maggiore nel 1966.

Fig. 2: Columbaris. Il così detto sepolcreto gentilizio (Foto 1978).

TAVOLA VI

Fig. 1: Columbaris. Area cimiteriale. Abside (Foto 1978).

Fig. 2: Columbaris. Il così detto sarcofago venerato nell'area cimiteriale (Foto 1978).

TAVOLA VII

Fig. 1: Columbaris. Veduta generale della basilica maggiore (Foto 1977).

Fig. 2: Columbaris. La basilica maggiore (Foto 1978).

TAVOLA VIII

Fig. 1: Columbaris. La basilichetta battisteriale (Foto 1977).

Fig. 2: Columbaris. Basilichetta battisteriale. Devastazioni compiute dai clandestini (Foto 1978).

TAVOLA IX

Fig. 1: C.I.L. X 7920 (Collezione Paglietti. Porto Torres). Catalogo nr. 6.

Fig. 2: C.I.L. X 7923 (Collezione Paglietti. Porto Torres). Catalogo nr. 9.

TAVOLA X

C.I.L. X 8009. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 19.

TAVOLA XI

C.I.L. X 7930. Lato settentrionale. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 20.

TAVOLA XII

C.I.L. X 7930. Lato verso il mare (particolare). Museo di Cagliari. Catalogo nr. 20.

TAVOLA XIII

C.I.L. X 7930. Lato meridionale. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 20.

TAVOLA XIV

Fig. 1: C.I.L. X 7931, lato a. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 21.

Fig. 2: C.I.L. X 7931, lato b. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 21.

TAVOLA XV

Fig. 1: C.I.L. X 7932, lato a. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 22.

Fig. 2: C.I.L. X 7932, lato b. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 22.

TAVOLA XVI

Fig. 1: E.E. VIII 732, lato a. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 23.

Fig. 2: E.E. VIII 732, lato b. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 23.

TAVOLA XVII

I.L.Sard. 233, lato a. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 24.

TAVOLA XVIII

I.L.Sard. 233, lato b. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 24.

TAVOLA XIX

Cippo terminale inedito. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 25, lato a.

TAVOLA XX

Cippo terminale inedito. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 25, lato b.

TAVOLA XXI

Fig. 1: I.G. XIV 2410, 9. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 59.

Fig. 2: I.G. XIV 2410, 9. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 59.

TAVOLA XXII

Fig. 1: I.G. XIV 2410, 11 a. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 60.

Fig. 2: I.G. XIV 2410, 11 a. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 60.

TAVOLA XXIII

D.B. HARDEN, *Romano-syrian Glasses with Mould-blown Inscriptions*, «J.R.S.», XXV, 1935, p. 179. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 61.

TAVOLA XXIV

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nrr. 63-64.

TAVOLA XXV

Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 65.

Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 66.

TAVOLA XXVI

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 67.

TAVOLA XXVII

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 68.

TAVOLA XXVIII

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 69.

TAVOLA XXIX

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 70.

TAVOLA XXX

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 71.

TAVOLA XXXI

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 71 (particolare).

TAVOLA XXXII

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 72.

TAVOLA XXXIII

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 73.

TAVOLA XXXIV

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 74.

TAVOLA XXXV

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 75.

TAVOLA XXXVI

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 76.

TAVOLA XXXVII

Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 77.

Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 78.

TAVOLA XXXVIII

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 79.

TAVOLA XXXIX

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 80.

TAVOLA XL

Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 81.

Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 82.

TAVOLA XLI

Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 83.

Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 84.

Fig. 3: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 85.

TAVOLA XLII

Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 86.

Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 87.

TAVOLA XLIII

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nrr. 88-89.

TAVOLA XLIV

Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nrr. 90, lato b, e 91.

TAVOLA XLV

Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 90, lato a.

Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 92.

TAVOLA XLVI

Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 93.

Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 94.

TAVOLA XLVII

Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 95.

Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 96.

TAVOLA XLVIII

Fig. 1: Santa Caterina di Pittinuri. Catalogo nr. 97 (attualmente scomparsa). Foto 1970.

Fig. 2: Santa Caterina di Pittinuri. Veduta d'insieme di alcune iscrizioni rinvenute da Ovidio Addis. Foto settembre 1964.

TAVOLA XLIX

Columbaris [B]. La lastra di copertura della tomba inserita tra le due absidi.

TAVOLA L

Fig. 1: Columbaris. Ambiente [A]. Stele con incavo per *tabula epigraphica* asportata.

Fig. 2: Columbaris. Ambiente [H]. Stele con incavo per *tabula epigraphica* asportata.

TAVOLA LI

Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Frammento di marmo azzurro con rappresentazione di colomba. Catalogo nr. 98.

Fig. 2: Cagliari. Iscrizione da Cornus. Catalogo nr. 99.

TAVOLA LII

Fig. 1: Cagliari. Iscrizione di Graziano, Valentiniano, Teodosio. Catalogo nr. 100.

Fig. 2: Cagliari. Iscrizione da Cornus. Catalogo nr. 101.

TAVOLA LIII

Tombe di Fanne Massa.

TAVOLA LIV

Fig. 1: Tomba di Fanne Massa.

Fig. 2: Tombe di Fanne Massa (a nord del nuraghe). Foto agosto 1962.

Fig. 3: Tombe di Fanne Massa (a sud del nuraghe). Foto agosto 1962.

TAVOLA LV

Tombe di Fanne Massa. Foto agosto 1962.

TAVOLA LVI

Museo di Cagliari. Statua di imperatore romano da Cornus (inventario nr. 6119).

TAVOLA LVII

Museo di Cagliari. Vetri della collezione Gouin, probabilmente da Cornus.

TAVOLA LVIII

Museo di Cagliari. Vetri della collezione Gouin, molti dei quali provenienti da Cornus.

TAVOLA LIX

Museo di Cagliari. Vetri della collezione Gouin, molti dei quali provenienti da Cornus.

TAVOLA LX

Columbaris. Veduta d'insieme dell'ambiente [A] (foto gennaio 1978).

TAVOLA LXI

Columbaris. Area cimiteriale. Ambienti [C] e [D] (foto gennaio 1978).

TAVOLA LXII

Columbaris. Area cimiteriale (foto gennaio 1978).

TAVOLA LXIII

Fig. 1: Columbaris. Particolare della doppia abside [B] (foto gennaio 1978).

Fig. 2: Columbaris. Veduta d'insieme dell'area cimiteriale nell'agosto 1962. In primo piano Ovidio Addis.

Fig. 3: Columbaris. La basilica maggiore in una foto del settembre 1962.

TAVOLA LXIV

Columbaris. Lo scavo nella basilica maggiore (foto novembre 1964).

TAVOLA LXV

Columbaris. Basilica maggiore (foto gennaio 1978).

TAVOLA LXVI

Columbaris. Basilica maggiore (foto gennaio 1978).

TAVOLA LXVII

Columbaris. Il presbiterio della basilica maggiore nel settembre 1964.

TAVOLA LXVIII

Fig. 1: Columbaris. Gli scavi nella basilica maggiore nel settembre 1964.

Fig. 2: Columbaris. Il presbiterio della basilica maggiore. Particolare degli scalini con i restauri effettuati dall'Addis (foto gennaio 1978).

TAVOLA LXIX

Columbaris. Il prospetto della basilica maggiore nel corso degli scavi dell'agosto 1964.

TAVOLA LXX

Columbaris. Veduta d'insieme della basilica maggiore (foto gennaio 1978).

TAVOLA LXXI

Columbaris. Veduta d'insieme degli scavi del settembre 1964.

TAVOLA LXXII

Fig. 1: Scavi a Columbaris nell'agosto 1964.

Fig. 2: Scavi a Columbaris nell'agosto 1964.

TAVOLA LXXIII

Columbaris. Veduta d'insieme delle due basiliche (foto gennaio 1978).

TAVOLA LXXIV

Fig. 1: Columbaris. Veduta d'insieme della basilica battisteriale (foto gennaio 1978).

Fig. 2: Columbaris. Particolare della basilica battisteriale (foto gennaio 1978).

TAVOLA LXXV

- Fig. 1: Columbaris. Basilica battisteriale. Particolare (foto settembre 1964).
Fig. 2: Columbaris. Basilica battisteriale. Proposta di restituzione dell'Addis (foto settembre 1964).

TAVOLA LXXVI

Cuglieri. Pro Loco. Anfore e frammento di brocca.

TAVOLA LXXVII

- Fig. 1: Cuglieri. Pro Loco. Lucerne cristiane (nrr. 74609 - 74613 e 74623 d'inventario).
Fig. 2: Museo di Sassari. Anello rinvenuto a Columbaris da Leandro Cocco.

TAVOLA LXXVIII

- Fig. 14: Cuglieri. Pro Loco. Embrici (fotografie dicembre 1968).
Fig. 5: Cuglieri. Pro Loco. Coperchio di sarcofago in marmo, a forma di tetto, con embrici e tegole (nr. 74625 d'inventario).

TAVOLA LXXIX

Cuglieri. Pro Loco. Mensa d'altare con colonna da Columbaris (nrr. 74627-74628 d'inventario).

TAVOLA LXXX

Cuglieri. Pro Loco. Selezione di basi, colonne e capitelli da Columbaris.

TAVOLA LXXXI

- Fig. 1: Torre Su Puttu vista dall'acropoli di Corchinas.
Fig. 2: S'Archittu visto da Corchinas.
Fig. 3: S'Archittu visto da Campu 'e Corra.

TAVOLA LXXXII

- Fig. 1: Ruedi della chiesa di S. Elena, presso Columbaris (cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 308).
Fig. 2: Scavi clandestini a Corchinas.

TAVOLA LXXXIII

- Fig. 1: La foce del Rio Mannu.
Fig. 2: L'altopiano a sud di Foghe.
Fig. 3: Ancora romana rinvenuta nel 1967 a Foghe (Museo di Sassari).

TAVOLA LXXXIV

- Fig. 1: Santa Caterina di Pittinuri in una cartolina dei primi del nostro secolo.
Fig. 2: S'Archittu in una cartolina dei primi del nostro secolo.

REFERENZE FOTOGRAFICHE

SERGIO PARETTA: *tav. XLVIII, fig. 1.*

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA. ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA
AGRO-PASTORALE: *tavv. II-III.*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - SASSARI: *tavv. IX, figg. 1-2; XXVII; XXIX;
XXX; XLVIII, fig. 2; LIV, figg. 2-3; LV; LXIII, figg. 2-3; LXIV; LXVII;
LXVIII, fig. 1; LXIX; LXXI; LXXII, figg. 1-2; LXXV, figg. 1-2; LXXVI,
figg. 2-4; LXXVII, figg. 1-2; LXXVIII, figg. 1-4; LXXX, fig. 2.*

SOMMARIO

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	p. 9
<i>Parte prima</i>	p. 13
— Cornus nella storia degli studi	p. 15
<i>Parte seconda</i>	p. 31
— Capitolo I. Cenni storici	p. 33
— Capitolo II. Localizzazione	p. 37
— Capitolo III. Lo stanziamento punico	p. 45
— Capitolo IV. Principali monumenti romani	p. 55
— Capitolo V. La condizione giuridica. Il culto	p. 61
— Capitolo VI. L'onomastica	p. 67
— Capitolo VII. La strada romana [<i>a T</i>]harros C[ornu]s	p. 75
— Capitolo VIII. Il porto	p. 79
— Capitolo IX. Cornus cristiana. Gli scavi di Columbaris	p. 85
— Gli scavi	p. 85
— Area cimiteriale	p. 89
— Basilica maggiore	p. 91
— Basilica battisteriale	p. 92
— La diocesi	p. 94
— La distruzione del complesso di Columbaris	p. 96
<i>Parte terza</i>	p. 107
— Catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri	p. 109
— Iscrizioni edite	p. 109
— Miliari	p. 120
— Cippi di confine	p. 121
— <i>Instrumentum domesticum</i>	p. 125
— Iscrizioni false	p. 141
— Iscrizioni conservate presso l'antiquario della Pro Loco di Cuglieri	p. 142
— Iscrizioni di Columbaris conservate a Cagliari	p. 173
— <i>Instrumentum domesticum</i> inedito	p. 178

— Indici epigrafici	p. 181
— 1. Nomi	p. 183
— 2. <i>Instrumentum domesticum</i>	p. 184
— 3. <i>Notabilia</i>	p. 185
— 4. Località di rinvenimento	p. 187
— 5. Concordanze	p. 188
— Iscrizioni inedite	p. 191
— Inventari soprintendenza archeologica Cagliari-Oristano	p. 192
— Concordanze con le tavole	p. 194
 <i>Bibliografia</i>	 p. 197
— Abbreviazioni	p. 199
— Bibliografia	p. 201
— Segni diacritici adottati	p. 209
 <i>Indici</i>	 p. 211
— Indici alfabetici	p. 213
— 1. Indice dei luoghi	p. 215
— 2. Indice dei nomi antichi	p. 219
— 3. Indice greco	p. 223
— Elenco delle figure	p. 227
— Elenco delle tavole	p. 231
— Referenze fotografiche	p. 238
 <i>Sommario</i>	 p. 239
 <i>Tavole</i>	 p. 243

TAVOLE

TAVOLE



La costa di Santa Caterina di Pittinuri e di S'Archittu, con la localizzazione dei rinvenimenti archeologici (tavola di Salvatore Ganga).



Fig. 1:
Bosa Marina. Foto ae-
rea Eifas 15.4.1977
(228,70).



Fig. 2:
La costa di Santa Ca-
terina di Pittinuri e
di S'Archittu. Foto ae-
rea Eifas 9.4.1977
(77,2). Autorizzazione
Assessorato reg.le a-
gricoltura e riforma
agropastorale nr. 4277
del 16.3.1979.





Fig. 1: La costa di Capo Mannu. Foto aerea Etfas 15.4.1977 (223,3).

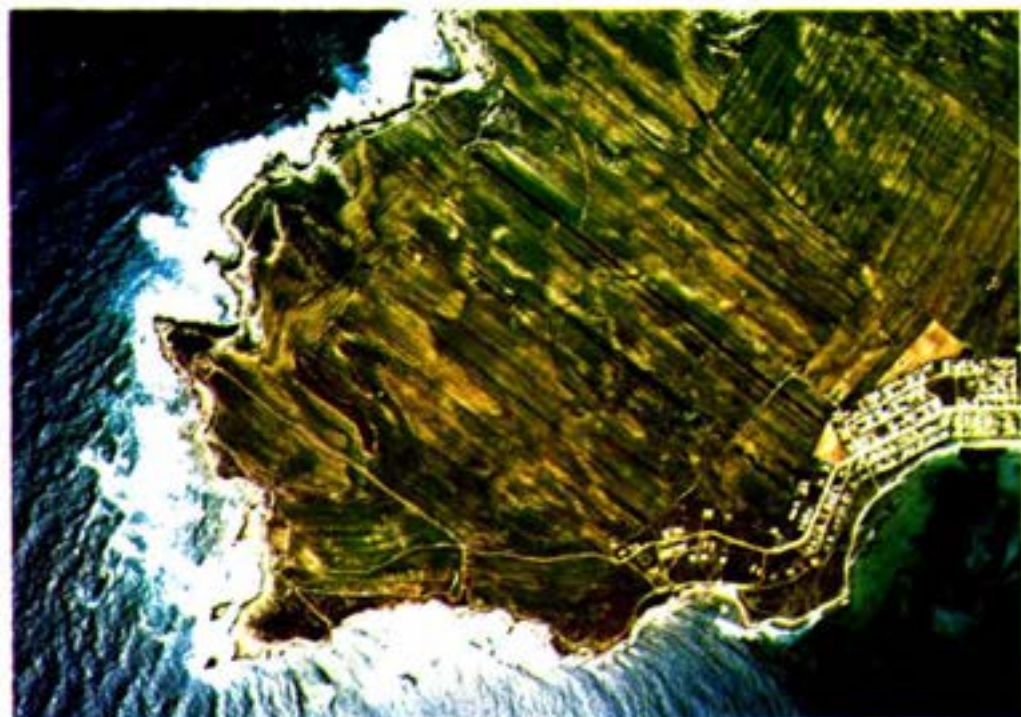


Fig. 2: La Costa di Capo Mannu. Foto aerea Etfas 15.4.1977 (224,4). Autorizzazione Assessorato reg.le agricoltura e riforma agropastorale n. 4277 del 16.3.1979.



Fig. 1: Columbaris. Le rovine subito dopo gli scavi di Ovidio Addis (1966).



Fig. 2: Columbaris. L'area del battistero maggiore nel 1966.





Fig. 1: Columbaris. La basilica maggiore nel 1966.



Fig. 2: Columbaris. Il così detto sepolcreto gentilizio (Foto 1978).

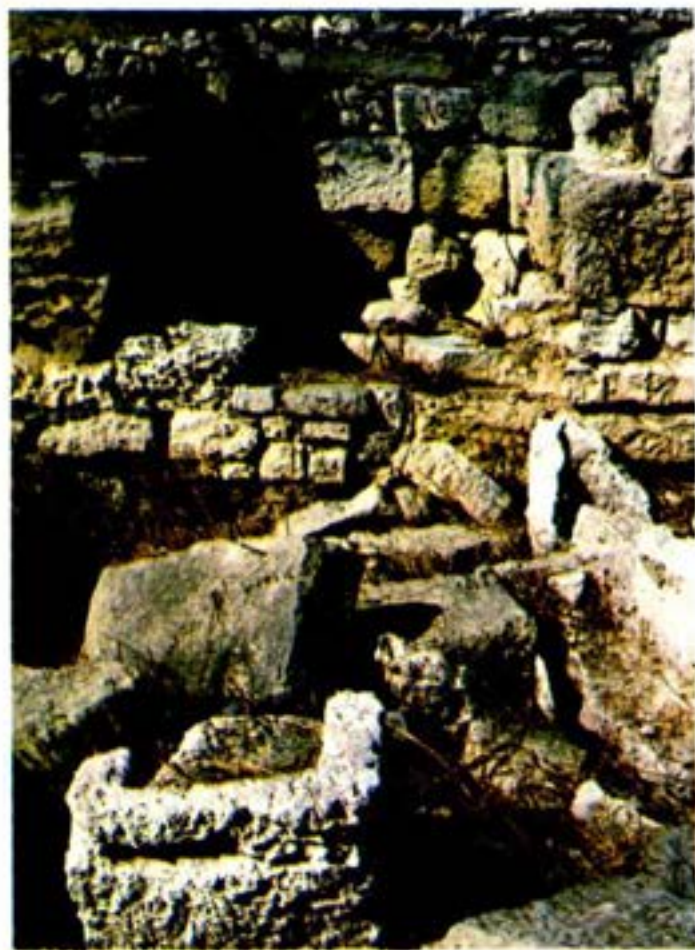


Fig. 1: Columbaris. Area cimiteriale. Abside (Foto 1978).



Fig. 2: Columbaris. Il così detto sarcofago venerato nell'area cimiteriale (Foto 1978).



Fig. 1: Columbaris. Veduta generale della basilica maggiore (Foto 1977).



Fig. 2: Columbaris. La basilica maggiore (Foto 1978).



Fig. 1: Columbaris. La basilichetta battisteriale (Foto 1977).



Fig. 2: Columbaris. Basilichetta battisteriale. Devastazioni compiute dai clandestini (Foto 1978).





Fig. 1: *C.I.L.* X 7920 (Collezione Paglietti, Porto Torres). Catalogo nr. 6.



Fig. 2: *C.I.L.* X 7923 (Collezione Paglietti, Porto Torres). Catalogo nr. 9.





C.I.L. X 7930. Lato settentrionale. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 20.





C.I.L. X 7930. Lato meridionale. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 20.



Fig. 1: *C.I.L. X 7931*, lato a. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 21.



Fig. 2: *C.I.L. X 7931*, lato b. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 21.



Fig. 1: *C.I.L. X 7932*, lato a. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 22.



Fig. 2: *C.I.L. X 7932*, lato b. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 22.



Fig. 1: *E.E.* VIII 732, lato a. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 23.



Fig. 2: *E.E.* VIII 732, lato b. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 23







Cippo terminale inedito. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 25, lato a.



Cippo terminale inedito. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 25, lato b.



I.G. XIV 2410, 9. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 59.



I.G. XIV 2410, 9. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 59.



I.G. XIV 2410,11 a. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 60.



I.G. XIV 2410,11 a. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 60.



D.B. HARDEN, *Romano-syrian Glasses with Mould-blown Inscriptions*, «J.R.S.», XXV, 1935, p. 179. Museo di Cagliari. Catalogo nr. 61.



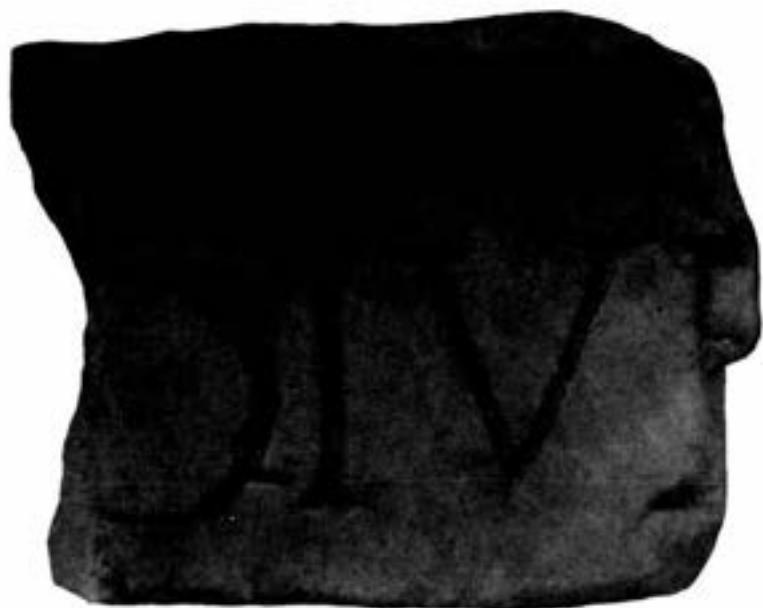


Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 65.

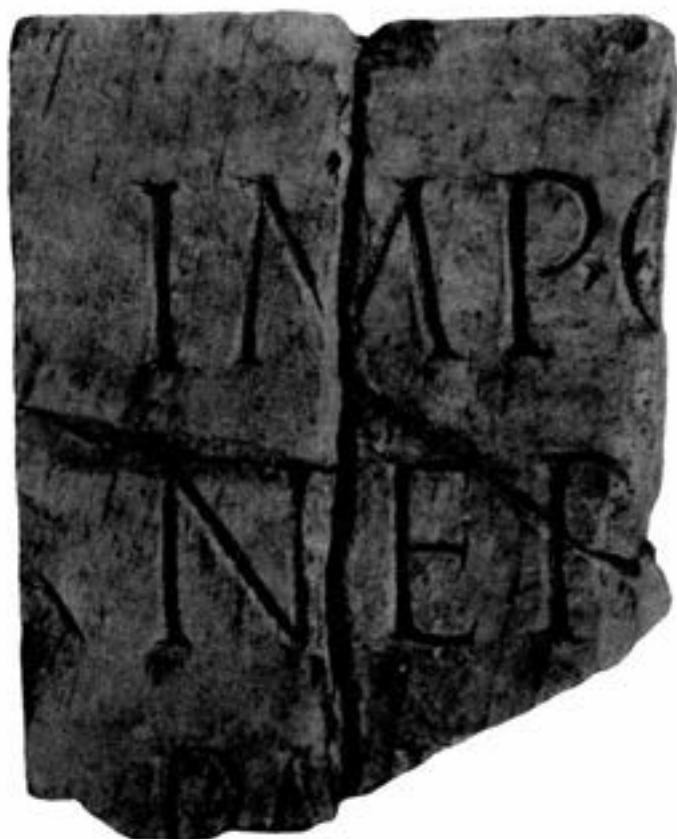
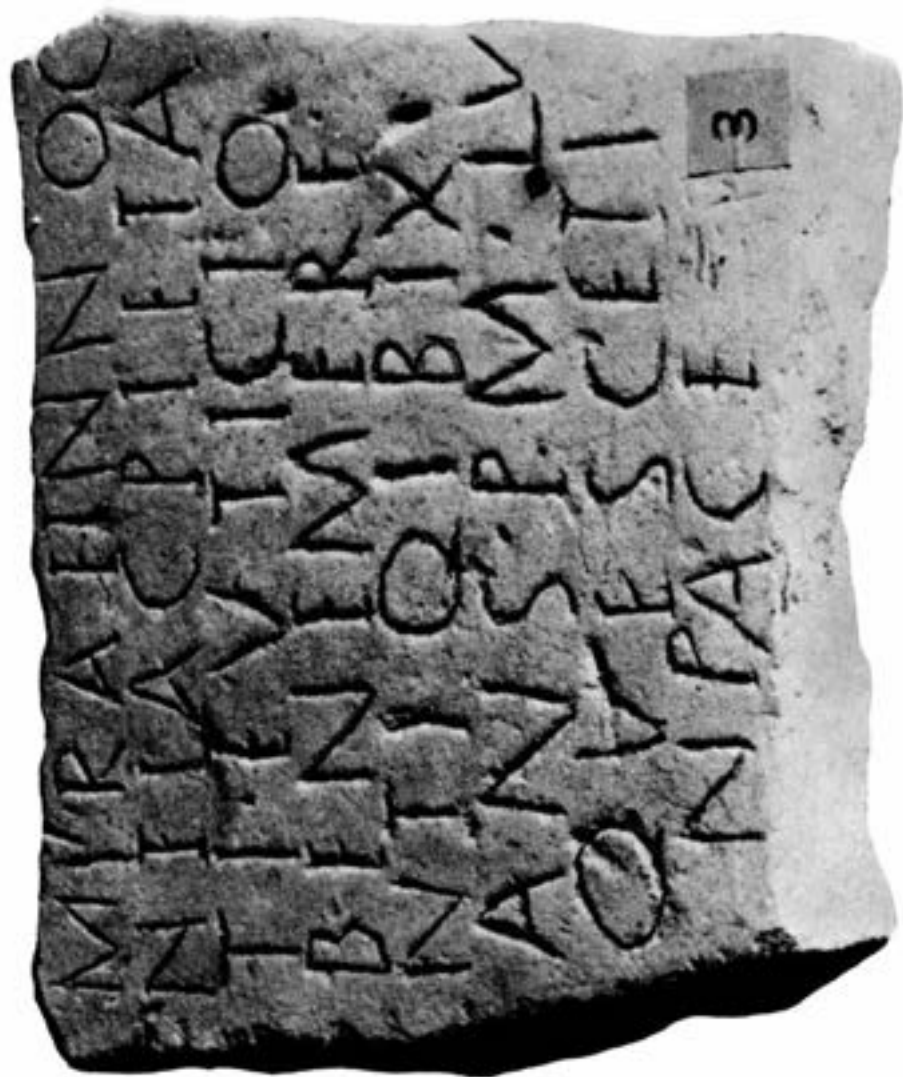


Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 66.











Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 71 (particolare).

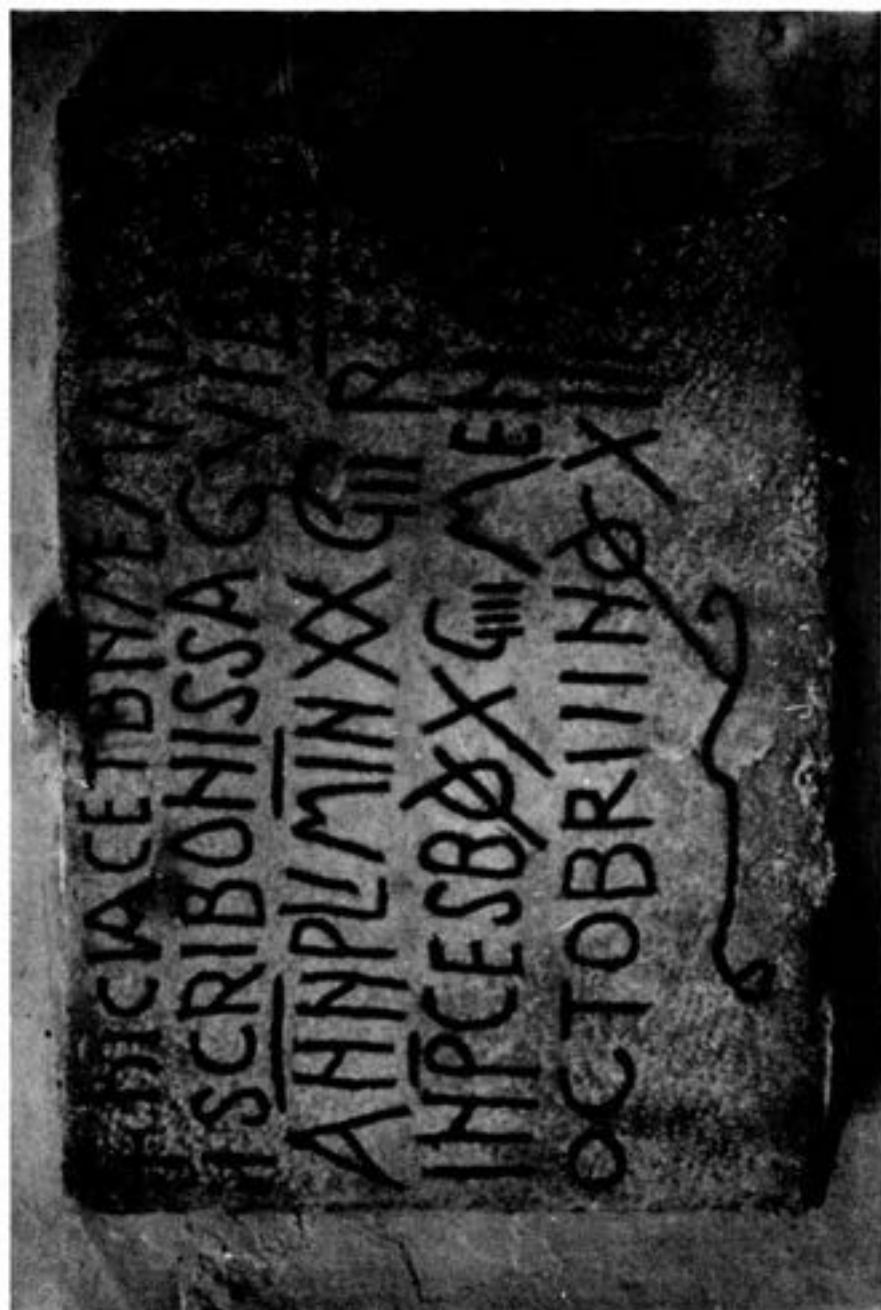












Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 77.



Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 78.



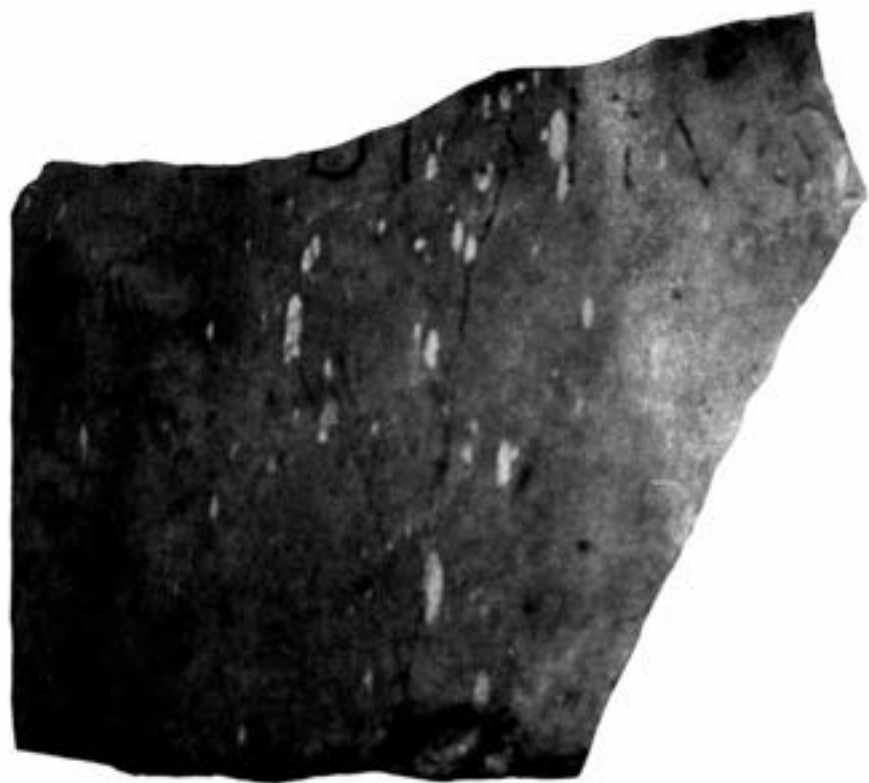




Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 81.



Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 82.

Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 83.



Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 84.



Fig. 3: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 85.



Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 86.



Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 87.



Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nrr. 88-89.



Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nrr. 90, lato b, e 91.



Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 90, lato a.



Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 92.



Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 93



Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri. Catalogo nr. 94.



Fig. 1: Pro Loco di Cuglieri, Catalogo nr. 95.



Fig. 2: Pro Loco di Cuglieri, Catalogo nr. 96.



Fig. 1: Santa Caterina di Pittinuri. Catalogo nr. 97 (attualmente scomparsa).
Foto 1970.



Fig. 2: Santa Caterina di Pittinuri. Veduta d'insieme di alcune iscrizioni rinvenute
da Ovidio Addis. Foto settembre 1964.



Columbaris [B]. La lastra di copertura della tomba inserita tra le due absidi.



Fig. 1:
Columbaris. Ambiente [A].
Stele con incavo per *tabula*
epigraphica asportata.



Fig. 2:
Columbaris. Ambiente [H].
Stele con incavo per *tabula*
epigraphica asportata.





Fig. 1: Pro Loco di Cagliari. Frammento di marmo azzurro con rappresentazione di colomba. Catalogo nr. 98.



Fig. 2: Cagliari. Iscrizione da Cornus. Catalogo nr. 99.



Fig. 1: Cagliari. Iscrizione di Graziano, Valentiniano, Teodosio. Catalogo nr. 100.



Fig. 2: Cagliari. Iscrizione da Cornus. Catalogo nr. 101.



Tombe di Fanne Massa.



Fig. 1: Tomba di Fanne Massa.



Fig. 2: Tombe di Fanne Massa (a nord del nuraghe). Foto agosto 1962.



Fig. 3: Tombe di Fanne Massa (a sud del nuraghe). Foto agosto 1962.



Tombe di Fanne Massa. Foto agosto 1962.



Museo di Cagliari. Statua di imperatore romano da Cornus (inv. nr. 6119).



Museo di Cagliari. Vetri della collezione Gouin, probabilmente da Cornus.



Museo di Cagliari. Vetri della collezione Gouin, molti dei quali provenienti da Cornus.



Museo di Cagliari. Vetri della collezione Gouin, molti dei quali provenienti da Cornus.



Columbaris. Veduta d'insieme dell'ambiente [A] (foto gennaio 1978).



Columbaris. Area cimiteriale. Ambienti [C] e [D] (foto gennaio 1978).



Columbaris. Area cimiteriale (foto gennaio 1978).

Fig. 1: Columbaris. Particolare della doppia abside [B] (foto gennaio 1978).



Fig. 2: Columbaris. Veduta d'insieme dell'area cimiteriale nell'agosto 1962. In primo piano Ovidio Addis.



Fig. 3: Columbaris. La basilica maggiore in una foto del settembre 1962.

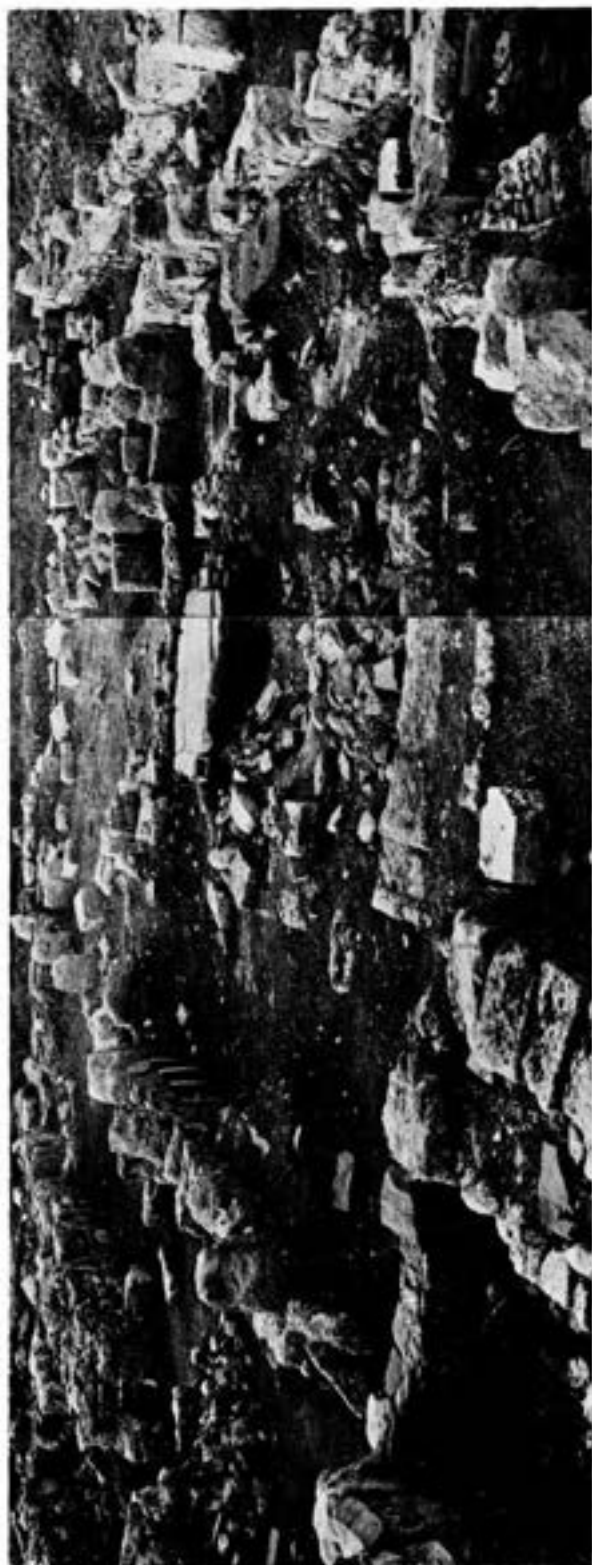




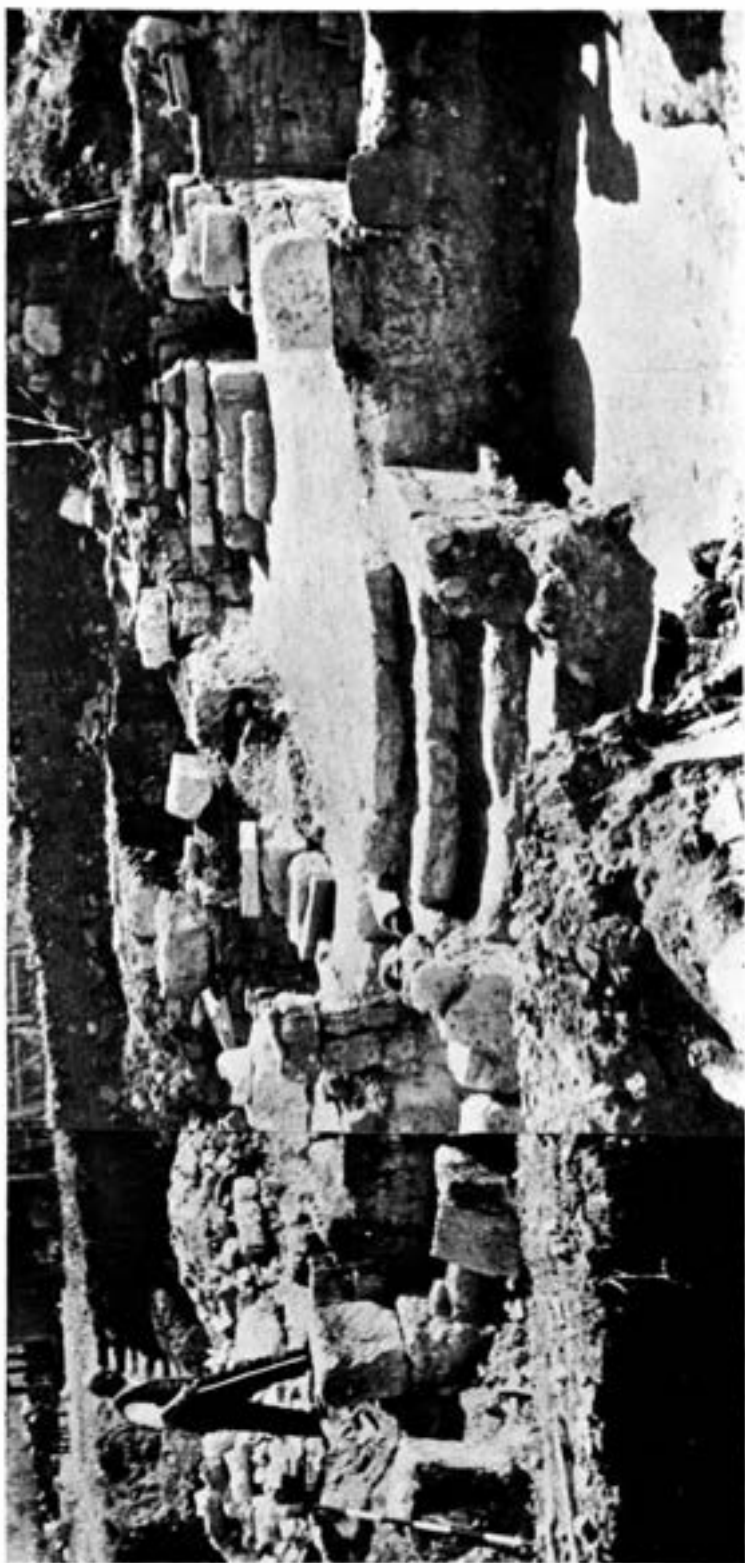
Columbaris. Lo scavo nella basilica maggiore (foto novembre 1964).



Columbaris, Basilica maggiore (foto gennaio 1978).



Columbaris. Basilica maggiore (foto gennaio 1978).



Columbaris. Il presbitero della basilica maggiore nel settembre 1964.



Fig. 1: Columbaris. Gli scavi nella basilica maggiore nel settembre 1964.



Fig. 2: Columbaris. Il presbiterio della basilica maggiore. Particolare degli scalini con i restauri effettuati dall'Addis (foto gennaio 1978).



Columbaris. Il prospetto della basilica maggiore nel corso degli scavi dell'agosto 1964.



Columbaris. Veduta d'insieme della basilica maggiore (foto gennaio 1978).



Columbaris. Veduta d'insieme degli scavi del settembre 1964.



Fig. 1:
Scavi a Columbaris nel-
l'agosto 1964.



Fig. 2: Scavi a Columbaris nell'agosto 1964.



Columbaris. Veduta d'insieme delle due basiliche (foto gennaio 1978).



Fig. 1: Columbaris. Veduta d'insieme della basilica battisteriale (foto gennaio 1978)



Fig. 2: Columbaris. Particolare della basilica battisteriale (foto gennaio 1978).



Fig. 1: Columbaris. Basilica battisteriale. Particolare (foto settembre 1964).



Fig. 2: Columbaris. Basilica battisteriale. Proposta di restituzione dell'Addis (foto settembre 1964).



Cuglieri. Pro Loco. Anfore e frammento di brocca.

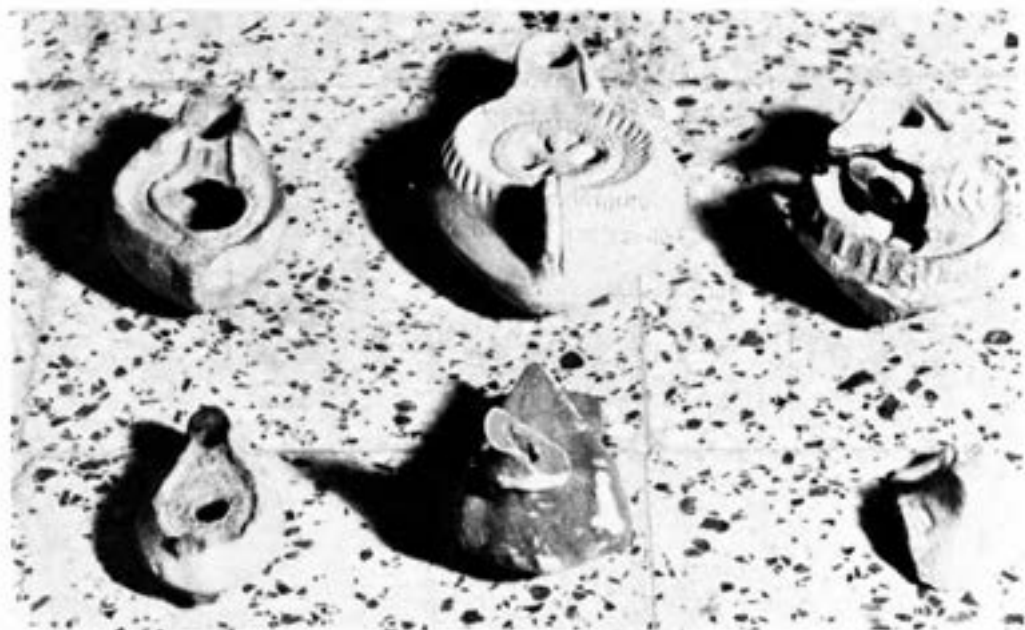
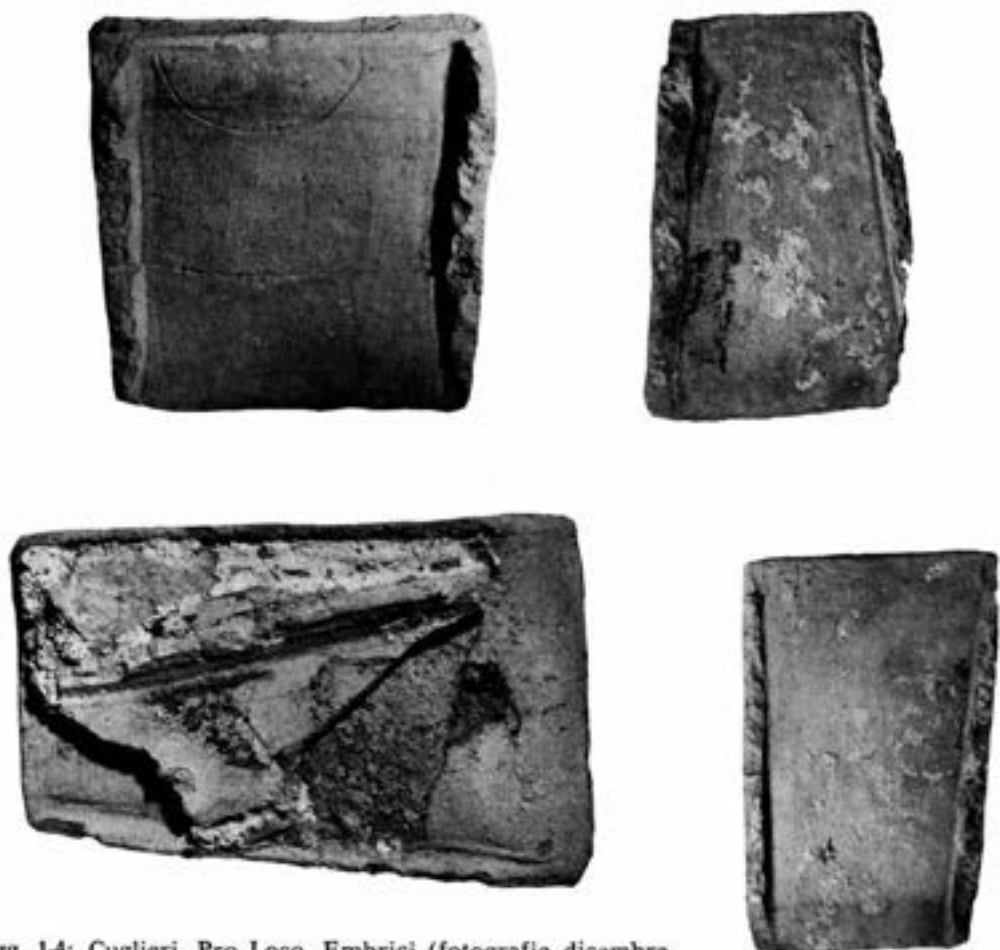


Fig. 1: Cuglieri. Pro Loco. Lucerne cristiane (nrr. 74609 - 74613 e 74623 d'inventario).



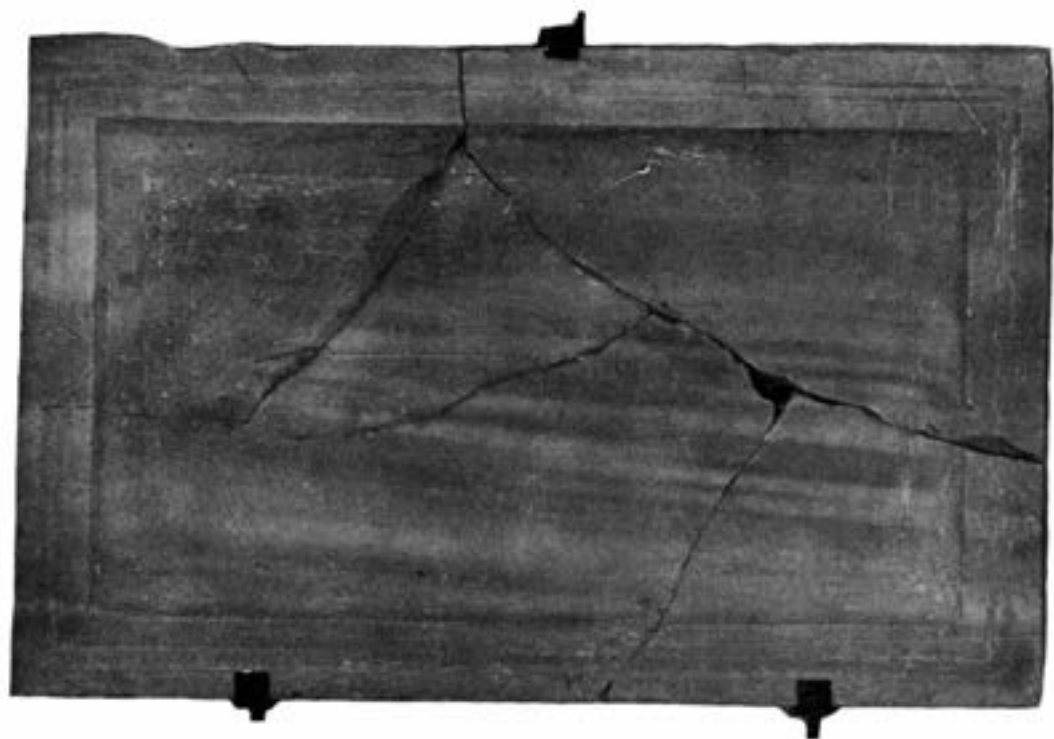
Fig. 2: Museo di Sassari. Anello rinvenuto a Columbaris da Leandro Cocco.



Figg. 1-4: Cuglieri. Pro Loco. Embrici (fotografie dicembre 1968).



Fig. 5: Cuglieri. Pro Loco. Coperchio di sarcofago in marmo, a forma di tetto, con embrici e tegole (nr. 74625 d'inventario).



Cuglieri. Pro Loco. Mensa d'altare con colonna da Columbaris (nrr. 74627-74628 d'inventario).



Cuglieri. Pro Loco. Selezione di basi, colonne e capitelli da Columbaris.



Fig. 1: Torre Su Puttu vista dall'acropoli di Corchinas.



Fig. 2: S'Archittu visto da Corchinas.



Fig. 3: S'Archittu visto da Campu 'e Corra.



Fig. 1: Ruederi della chiesa di S. Elena, presso Columbaris (cfr. TARAMELLI, *Ricerche*, p. 308).



Fig. 2: Scavi clandestini a Corchinas.



Fig. 1: La foce del Rio Mannu.



Fig. 2: L'altipiano a sud di Foghe.



Fig. 3: Ancora romana rinvenuta nel 1967 a Foghe (Museo di Sassari).



Fig. 1: Santa Caterina di Pittinuri in una cartolina dei primi del nostro secolo.

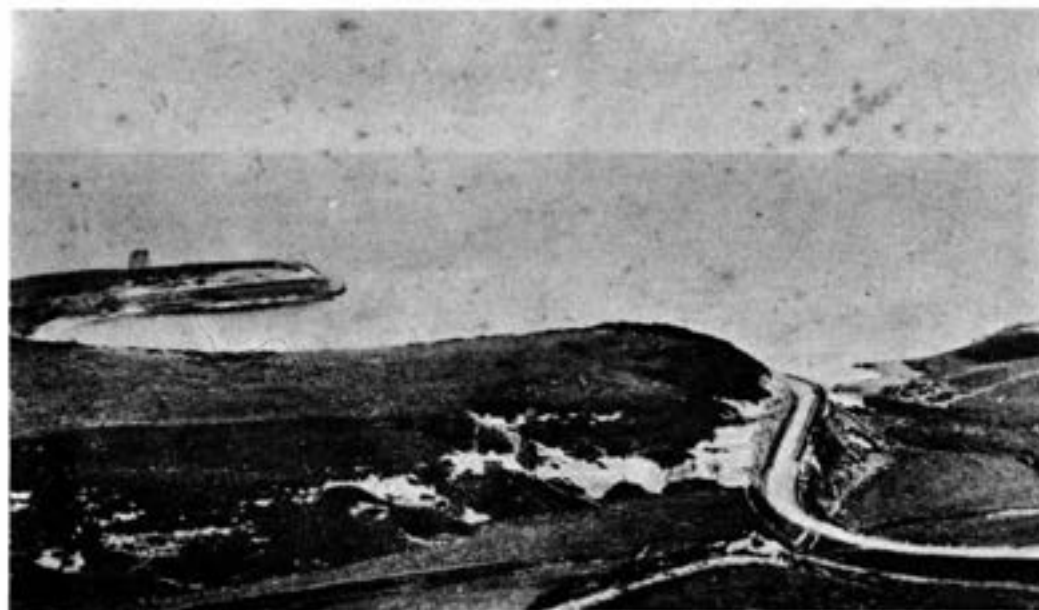


Fig. 2: S'Archittu in una cartolina dei primi del nostro secolo.

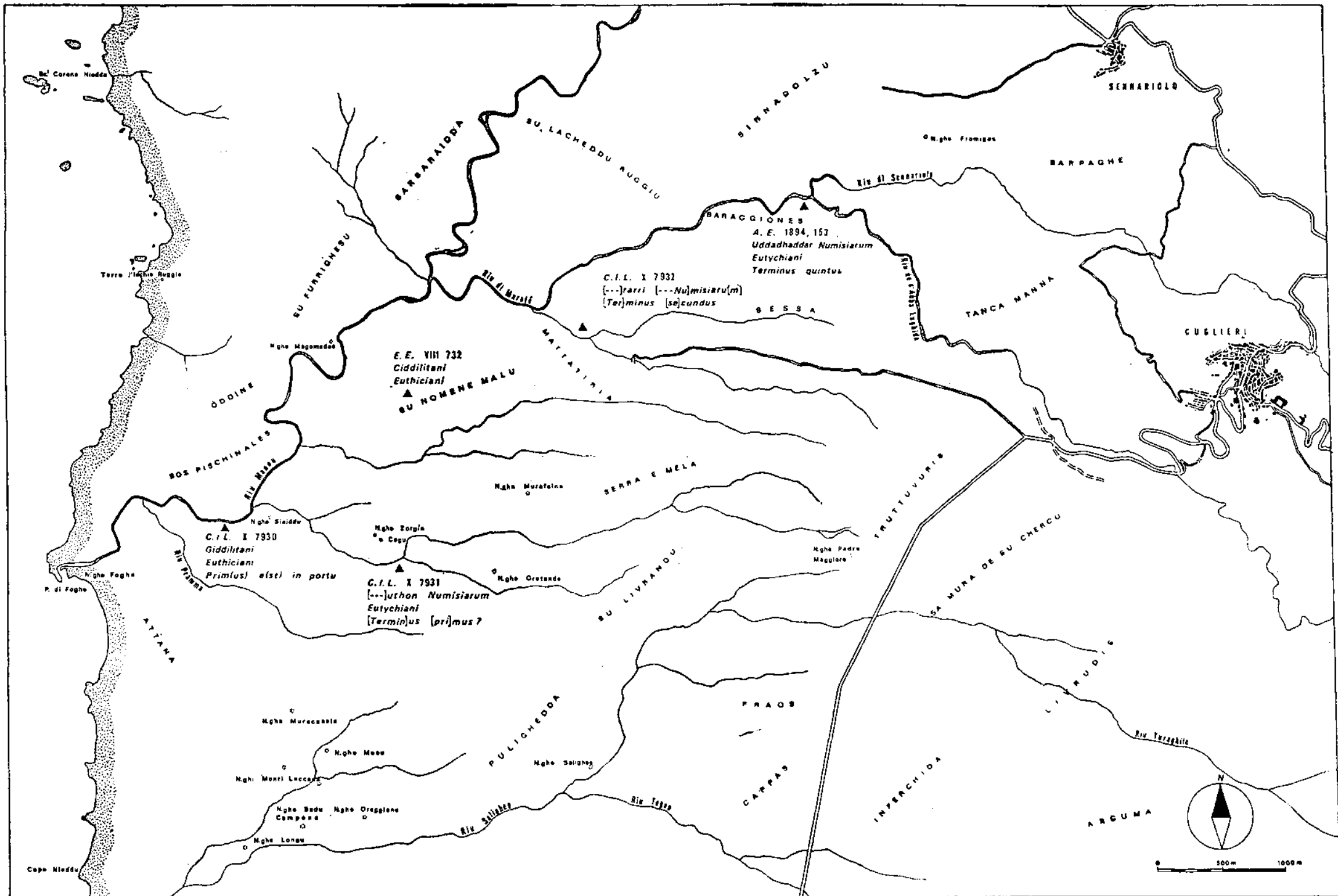


Fig. 27: La costa di Foghe, con una proposta di localizzazione dei rinvenimenti dei cippi di confine tra alcune popolazioni non urbanizzate.

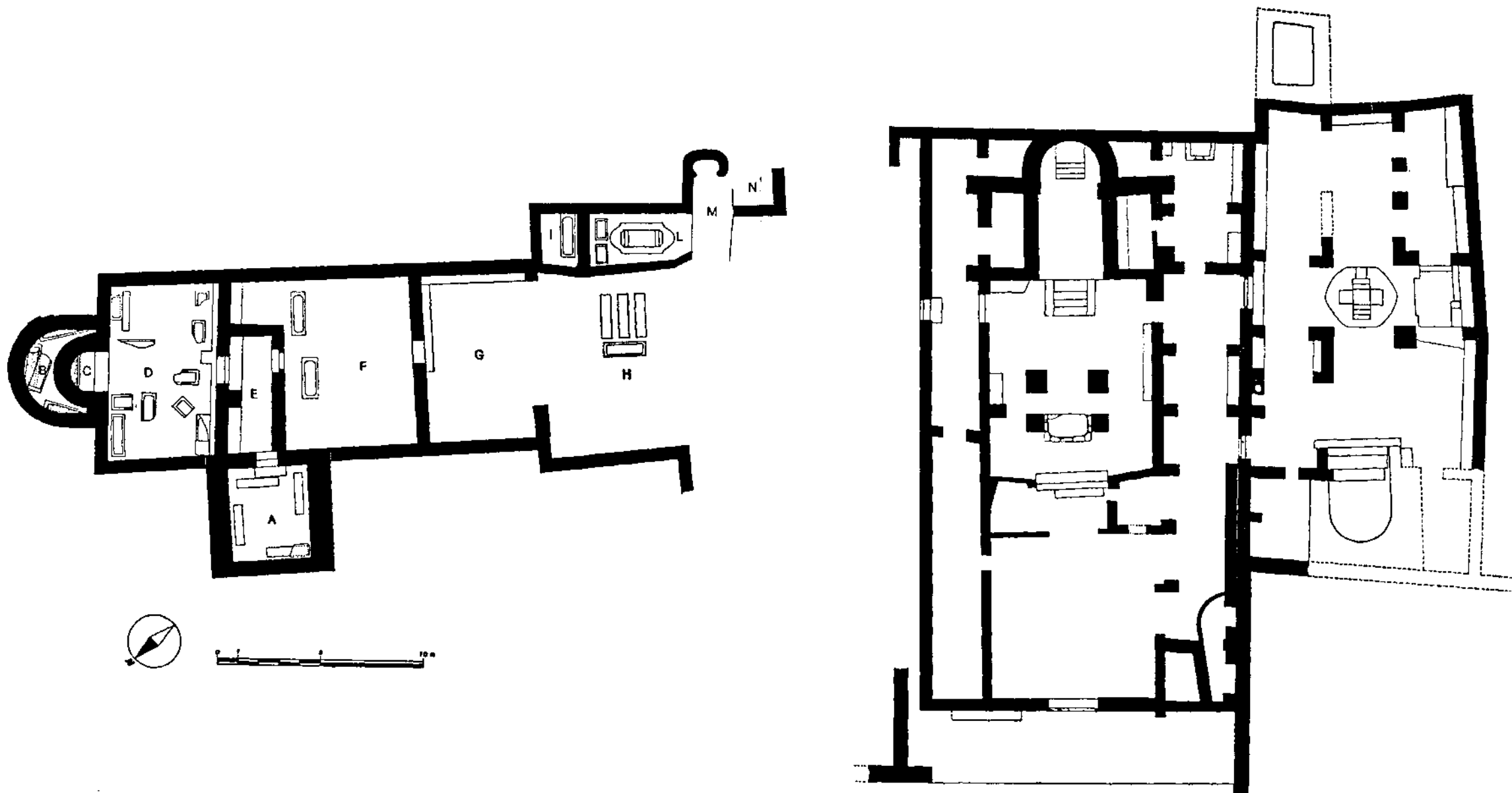


Fig. 28: Columbaris. Veduta generale in pianta degli scavi. Restituzione sulla base dei rilievi curati nell'agosto 1977 da Salvatore Ganga.

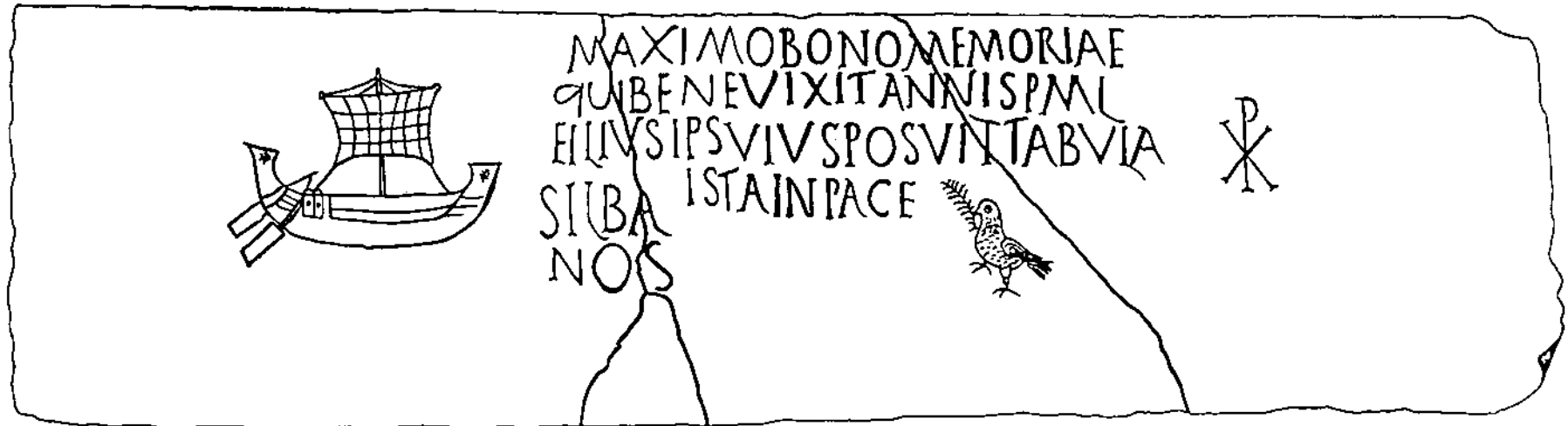


Fig. 29: Iscrizione nr. 69, cfr. tav. XXVIII.

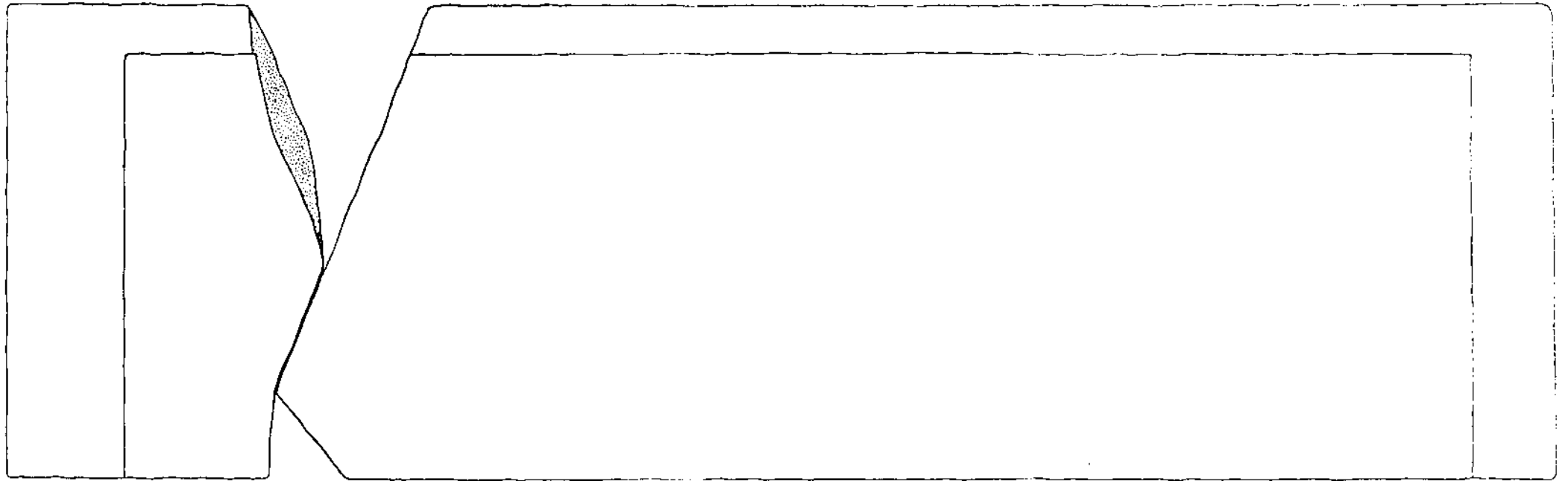


Fig. 30: Il lastrone di copertura del così detto sarcofago venerato dell'ambiente B, con incavo per una *tabula epigraphica* di cm. 196 x 60 x 5.